



Terms of Use

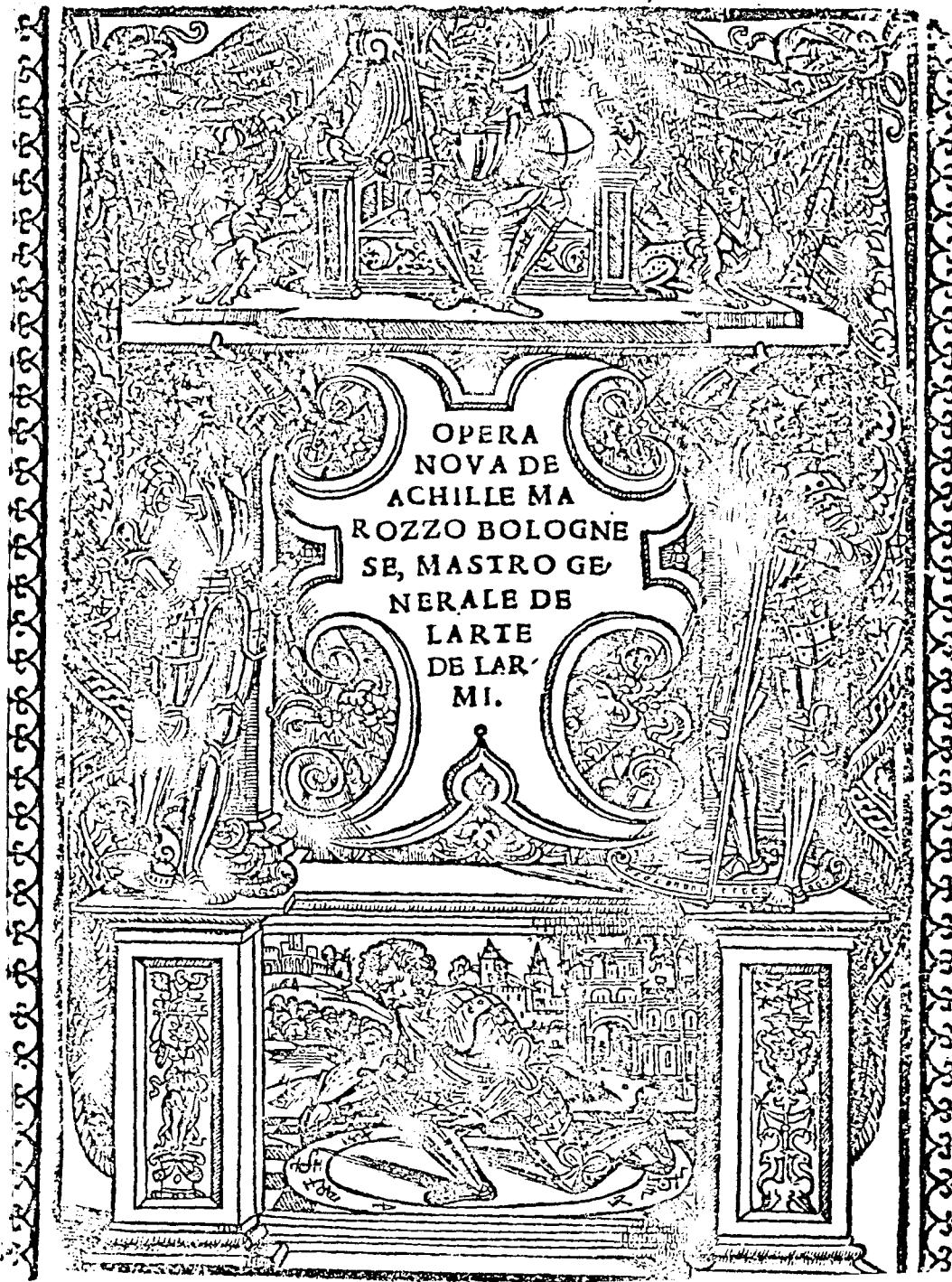
The following document is a digital reproduction of an existing historical document or manuscript. It has been scanned and converted into Portable Document Format (PDF) for the purpose of making it freely available to the public.

Feel free to distribute unaltered copies of this document via electronic means. You may not, however, alter the document without permission nor profit from its redistribution.

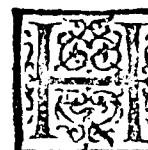
To download other works in the Collection, and for more information, please visit:

www.umass.edu/renaissance/lord

OPERA
NOVA DE
ACHILLE MA
ROZZO BOLOGNE
SE, MASTRO GE
NERALE DE
LARTE
DE LAR
MI.



PROEMIO.



AVENDO Io già gran tempo dato principio a questa mia picola operetta, poco ornatanel vero, ma se io non m'ingano, ytile molto, per ciò che in quella ordinatamente ragiono, de gli auisi & degli accorgiméti che nel trattarc ogni manica d'arme caggiono, le quali cose come che ad ogni secolo si trouino essere state laudes uoli assai pure al nostro per lo spessimo vñò di quelle a cōscruætion del suo honore adoperate, sì puo dir che sommamente bisognuoli si dimostrino, hauendo dico io infin dalla mia prima giouanczza questa opera incominciata, io mi sono indulgiato infino a questa mia vltima eta a darle lestremo compimento, & a mandarla fuori a cōmune de gli huomini notitia, & vtilita, a ciò che in qullo mi potesser venir riposte, nō solamēte le cose che in questa arte mostrate mi furono, dal nobilissimo opator di quel la Maestro Guido Antonio de Lucha Bolognese, della cui scho la si puo ben dire che sieno piu guerricri ysciti, che del Troiano Cauallo non si solca dir che fecero, & tutte quelle che da qualō/ que altro i ogni guisa apparate hauea, ma le da me trouate anchora, & le quali la experientia certissima proua delle cose piu volte verissime essere consermato m'hauua, laquale experien/ tia dico col numero di pochi anni non puo venire, & e intanto piu a questo essercitio che ad alcuno altro richiesto in quanto e gli e piu di tutti gli altri pericoloso, & inquāto con quello, & fra maggiori si dterminano le piu graui quistioni, Et quātunque in conducere a suo fine la detta impresa per le sopradette cagio/ ni mi sieno vnuti molte & molte fatiche durate pure hora d'u na deliberato mi trouo percio che volendo io cōseclarlo adalcu na quasi terrena deita sotto il cui fauor possa sicuro come dico/ no da gli inuidiosi morsi andar per le mani de gli huomini, & a le yngenti eta passare, a me non fara di mistero che io troppo




 Pera noua chiamata duello, o vero fiore dell'armi
 de singulari abattimenti offensiui, & diffensiui, cōpo
 sta per Achille Marozzo gladiatore Bolognese, che
 tratta de casi occorēti ne larte militare, dicendosi
 tutti icasi dubiosi p autoritade de iurisconsulti, & tratta de gli a/
 battimenti de tutte l'armi che possano adoperare gli homini, da
 corpo a corpo, a piedi & a cauallo, cō le figure che dimostrano
 cō larmi i mano tutti gli effetti, & guardie che possano faſ, o cō
 spada sola, o con pugnale acōpagnata, o rotella, o targa, o bro
 chiero largo, o stretto, o i braciatura, e così con spada da doi ma/
 ni, o armi in aſte de tutte le sorte, col pro & cōtra, & cō diuerſe
 preſe, & ſtrette di megia ſpada, & molti documenti achi volesſe
 ad altri iſignare de cōbattere, o de ſcrimire, cō iſinte, preſe de pu
 gnale che legēdo in queſto aptamēte potrai vedere a parte,

a parte, cō il ſegno del paſſeggiare, & le lettere che
 denotano el tutto, & queſto e fatto per dare
 lume agli homini generoſi, che fe dilet
 tano della virtu de larmi, e acho/
 ra per quelli che vorano
 ad altri iſignare, cō
 ſuma diligētia
 coretto, & ſtampato.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO.





C TABVLA DEL PRIMO LIBRO.

Capitolo primo del modo che tu hai a tenere volendo ad altri insignare,
cioe nel principio quando tu li metterai l'arme in mano.
 A capitolo secôdo le parla dell'i parati, e dell'i feriti.
 A cap. terzo si tratta della pratiche che di fave el Maestro cô li Scholari.
 A cap. 4. si denota della phibitio del giocat' degli scholari noui luno cô l'altro.
 A cap. 5. si declara della munitione del passeggiare.
 A cap. 6. si dice del giuramento che di dare il Maestro alli scholari.
 A cap. 7. se tratta perche se da il giuramento alli scholari.
 A cap. 8. trattase del contrastare luno scholare con l'altro.
 A cap. 9. se tratta della difinitione degli i maestramenti.
 A cap. 10. Principia il primo assalto di spada e brochier stretto cô otto parte.
 A cap. 11. Trourai el secôdo assalto de spada, e brochier stretto cô otto parte.
 A cap. 12. e notato il prologo del terzo assalto del dito brochier piccolo, cioe
de prese de meza spada insieme.
 A cap. 13. se dechiara, che secôdo li homini si dâno li parati, e li feriti.
 A cap. 14. trourai el contrario de la prima parte del dito terzo assalto.
 A cap. 15. trattase del contrario della seconda parte.
 A cap. 16. si denota del contrario de la terza parte.
 A cap. 17. se tratta del contrario de la quarta parte.
 A cap. 18. e notato el contrario della quinta parte.
 A cap. 19. trouerai el contrario de la sesta parte.
 A cap. 20. doue dice secôdo, se parla del contrario de la settima parte.
 A cap. 21. trouerai el secôdo contrario al roverso, e presso trouerai lo terzo co-
trario al primo ditto, seguita apilo lo quarto contrario al dito roverso.
 A cap. 22. se dechiara del contrario de la ottava partita.
 A cap. 23. e la difinitione de filo falso cô filo falso.
 A cap. 24. e notato una declaracione de l'erie de la mezza spada.
 A cap. 25. e notato in che guardia vole essere el tuo nimico a volerlo andare a
trouare a filo dritto per filo dritto.
 A cap. 26. trouaraia la prima parte di filo dritto.
 A cap. 27. se declara del contrario de la prima parte de filo dritto.
 A cap. 28. se denota del contrario de la seconda parte de filo dritto.
 A cap. 29. trouerai el contrario de la terza parte de filo dritto.
 A cap. 30. se tratta del contrario de la quarta parte de filo dritto.
 A cap. 31. se denota del contrario de la quinta parte de filo dritto.
 A cap. 32. se dechiara del contrario de la sesta parte de filo dritto.
 A cap. 33. trouerai el pro, el contra di quella stretta, che sera disopra a questo die-
to capitulo: cioe a filo dritto con filo dritto.
 A cap. 34. se tratta de la difinitione del terzo assalto.
 A cap. 35. se denota quello che se puo fare a filo dritto con filo dritto, e filo fal-
so con filo falso.



**TABVLA
CTABVLA DEL SECONDO
LIBRO.**

Cap. 36. trouarai lo abatimento de spada e pugnale.
 Cap. 37. trattasi de lo agête in la prima parte de la ditta spada e pugnale.
 Cap. 38. e la secon ta parte del ditto abatimento.
 Cap. 39. se tratta de la regola che ha atenere uno per fare uscire el suo inimico.
 Cap. 40. se da el modo di fare tirare el compagno.
 Cap. 41. se dice de lo etedio che tu hai a dare alo inimico in la quinta parte.
 Cap. 42. e notato de la sexta parte del derto abattimento.
 Cap. 43. trattase del passeggiare, c'io in la settima parte.
 Cap. 44. se parla de la offesa, e de la difesa.
 Cap. 45. se dechiara de la nona parte.
 Cap. 46. trattase del contrario al mandritto per gamba.
 Cap. 47. denota se del paciente contra il mandritto.
 Cap. 48. se dechiara del modo che s'ha atenere contra lo ronerso:
 Cap. 49. trouarai il modo di fare uscire lo tuo inimico.
 Cap. 50. se denota dela diffinzione de lo abbattimento de la ditta spada e pugna.
 Cap. 51. trouerai vn nouo documento sopra tre, o quattro passi. (le.
 Cap. 52. parlasi del modo che tenere debbe uno che combattendo de pugna, le solo da persona a persona.
 Cap. 53. e la prima parte del ditto pugnale:
 Cap. 54. se denota de la secondo parte del ditto pugnale.
 Cap. 55. cicchiarasi de la terza partita del sopradetto.
 Cap. 56. serai in quella quarta parte contra alo mandritto paciente.
 Cap. 57. parlase de la quinta & ultima parte de lo abattimento del ditto pugnale.
 Cap. 58. trattase delo abatimento de pugnale & cappa.
 Cap. 59. e la prima parte del ditto pugnale e cappa.
 Cap. 60. se parla in quella seconda parte delo agente.
 Cap. 61. se descriue in quella terza parte del paciente.
 Cap. 62. e notato in quella quarta parte del paciente contra la punta.
 Cap. 63. se dechiara de la quinta & ultima parte del ditto abatimento di pugnale e cappa.
 Cap. 64. trouarai el modo che tu hai atenei a volef insegnar di spada, e cappa.
 Cap. 65. se denota de l'ordine che tu hai atenere in lo principio de lo aspettare de la ditta spada e cappa.
 Cap. 66. trouarai il primo ferire de la spada e cappa.
 Cap. 67. trattase de la seconda parte sopradetta.
 Cap. 68. e notato come in quella parte serai co la ponta agente.
 Cap. 69. e la quarta parte de la ditta spada e cappa.
 Cap. 70. si dechiara in quella parte del paciente.
 Cap. 71. si tratta del modo di buttare la cappa al nimico.
 Cap. 72. dechiarase delo agente in quella settima parte.
 Cap. 73. trattase del modo daspettare il nimico che venga.
 Cap. 74. si descriue de la seconda bntata de cappa.

TABVLA

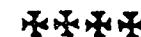
A cap. 204. se domanda quando lo prouocato hauesse trouato lo iudice, & loco, se dappoi il iudice denegasse de fare la battaglia, se fara tenuto lo prouocato trouare altro iudice.
 A cap. 205. vederai come se debbe pigliare iusta querella, acio che combattendo habia vittoria.
 A cap. 206. se denota se lo richiesto abattaglia non trouasse loco ne iudice se andare doucta in loco solitario a combattere.
 A cap. 207. trattase de la promissione del cōbattente quello che conseguita.
 A cap. 208. se denota se due combatenti disfidati a tal giornata, non comparendo con excusatione, se procedere se li potra contra.
 A cap. 209. dechiaras i se due combatenti deputati, a tal giornata, non se potessi finire, se si potra fare altra giornata.
 A cap. 210. se domanda se uno desfidato a certa giornata se potra richiedere uno altro armigero.
 A cap. 211. trattase come se puo dare el campo secondo la resposta del richiesto.
 A cap. 212. dechiarase come se vederai quando sera causa iusta de fare battaglia.
 A cap. 213. vederai si come le battaglie hebeno da Dio origine.
 A cap. 214. trattase de che persona se puo pigliare battaglia.
 A cap. 215. trouerai perche cagione exercitato le battaglie.
 A cap. 216. vederai si come uno sottomesso in battaglie sel signore del prouocato lo puo prohibite, che non combata.
 A cap. 217. trattase in che caso puo il signore schifare la battaglia co lo suddito.
 A cap. 218. e scritto se uno figiollo acetta battaglia con vnaltro, se per lo padre possano prohibire.
 A cap. 219. trouerai i che modo po uno igiurato venire agli affetti del cōbattente.
 A cap. 220. e notato se uno puo venire con altra qrela ali cimenti del cōbattente.
 Cap. 221. e scritto se uno prouocato puo mutare querella.
 Cap. 222. e notato inche caso per igiuria se puo venire, agli cimenti del cōbattente.
 Cap. 223. se dechiara se uno igiurato de verita, po venire ali cimenti del cōbattente.
 Cap. 224. se dechiara che cosa e da fate se non se troua il richieso al cōbattente.
 Cap. 225. parlase de questa medesima cautella.
 Cap. 226. dechiara se come che uno che ha iniusta querella puo venire alli effetti del combattente con lo requisitore.
 Cap. 227. dice se uno nobile puo refidare de combatter con uno armigero veterano, el quale non sia de natura nobile.
 Cap. 228. trattase se uno nobile de natura potra puocare uno conte, o barone.
 Cap. 229. e notato dela excellentia, e dignita de l'armata militia.
 Cap. 230. se descriue se uno armigero rustigano lassato l'arme, se dappoi potra venire agli affimenti del combattente.
 Cap. 231. se dechiara se uno artifice seguendo l'arme, & non lassando el suo mestiere sel puo combattere con uno altro armigero.
 Cap. 232. e notato come uno ala battaglia commette delitto, se per quello puo essere recusato. (do!
 Cap. 233. saprai come due armigeri cōbatēdo, vn'amaza l'altro dicēdo io matrē

TABVL A

- Cap. 234. trattase se uno combattendo piglia vnaltro, e acetaralo per pregiore, e dappoi lo lassera, con promissione de ritornare, & no volendo retorna're, se se potra per lo signore constrengere de ritornare.
- Cap. 235. e notato se uno per pregiore acettato, & ala fede ha relassato, se potra recotere ala fede per dinari, ho altro premio.
- Cap. 236. e dasapere se uno richiesto de tornate alla data fede, alegando imbedimento se lui sera da essere odito.
- Cap. 237. e scritto se due cōbattēdo a tutta oltrāza, e uno resti figione de l'altro, dappoi lo vincitore lo voleste cōcedere a uno altro p figione, se lo potra fare:
- Cap. 238. se dechiarata se quello che morto sera in duello non morendo seruo, se lui potra fare testamento, cōmunicarsene.
- Cap. 239. e notato se'l pregiore, che se piglia per lo sacomanno, se debbe essere del suo patrono, o d'altri.
- Cap. 240. trouarai se in lo stecato e licito mutare querella.
- Cap. 241. e uno caso de uno che se arendose senza disditta, e finito el combattere, se lui sera tenuto disdirse.
- Cap. 242. se denota quando uno superaro in battaglia, e lassato alla fede, e dappoi denegasse, se per lo preuocatore se potra redurte a combattere.
- Cap. 243. trattase del fin de la battaglia de oltranza.
- Cap. 244. dechiarase de la proua qual se per la battaglia da persona a persona:
- Cap. 245. denotase qđo el puocato, ināci lo richiesto venisse al dipartito loco.
- Cap. 246. vederai se uno no trouasse principi che non voleste dare luoco securto del combattere, se tenuto sera andare ad principi infideli.
- Cap. 247. trattase se per lo prelato, se potra prohibire el combattere essendo promesso per lo principe seculare.
- Cap. 248. vederai come se puo elegiere, & denegare el iudice competente nel combattere particolare.
- Cap. 249. sapai qual principe a autorita, cōcedere el cōbattef da persona a persona.
- Cap. 250. trouarai in che modo se da el giuramento, a quelli che vorrano combattere ad tutta oltranza, cioè a guerra finita.
- Cap. 251. e notato, se due cōbattēdo, trapassasseno el segno, qual sera per dittore.
- Cap. 252. se dechiarà se due li armigieri se partisseno de campo, e andasseno a cōbattere, se douerano essere imponiti.
- Cap. 253. e da sapere se uno cāpion e abatuto, se per altro potra più cōbattere.
- Cap. 254. trattase se, sel ruffico requisito, e puo dare campione.
- Cap. 255. trattase se due li armigieri disfidati a certa giornata, & vn de loro ināzi el tempo cōbattesse cō vn altro a tutta oltrāza, e da qđlo fusse superato e vinto e di detto, se domāda, sel dì de la giornata se potra recusare de no cōbattere.
- Cap. 256. vederai per quanti casi se puo dare el campione al combattere.
- Cap. 257. e notato de che qualita di essere el campione.
- Cap. 258. e notato come persone infamie, non possono essere campione.
- Cap. 259. dechiarase de le ferite, che farano ne li membri humani quale serano più degno.
- Cap. 260. trattasse si come p ragiōe se puo dare vn cāpiōe, e de che cōditiōe.

TABVL A

- Cap. 75. si denota de la decima & vltima parte de l'abattimēto de spada, e cap. A cap. 76. se tratta de l'abattimēto di due spade, una per ogni mano. (pa
- A cap. 77. seguita la prima parte de le due spade
- A cap. 78. seguita la seconda parte per lo paciente.
- A cap. 79. si denota de lo paciente contra lo rouerso.
- A cap. 80. trattase de lo agente contra lo falso in quella quarta parte.
- A cap. 81. e la quinta parte de le ditte due spade.
- A cap. 82. trattasi de la sexta parte.
- A cap. 83. seguita la settima parte a/o sopradetto.
- A cap. 84. si descriue de la fine del sopradetto abattimento de due spade.
- A cap. 85. trouarai il modo che ha atenere uno che voglia combattere da persona a persona di spada, e brochier largo.
- A cap. 86. si dà la istruzione, de lo assettare de la detta spada, e brochier largo.
- A cap. 87. si parla de lo agente con la stocata.
- A cap. 88. seguita la terza parte del ditto brochier largo.
- A cap. 89. trouarai il documento de li feriti.
- A cap. 90. parla de la quinta parte del brochier largo.
- A cap. 91. trattasi de lo agente in quella setta parte de lo rouerso.
- A cap. 92. si declara dela settima parte del ditto brochier largo.
- A cap. 93. seguita la ottava parte del sopradetto.
- A cap. 94. e la nona & vltima parte de l'abattimento, del sopra scritto brochier
- A cap. 95. e l'abattimēto di spada sola da persona a persona. (largo, e spada.
- A cap. 96. si tratta della seconda parte.
- A cap. 97. si parla de quattro contrarii alla stocata.
- A cap. 98. e vn'altro contrario contra la detta stocata.
- A cap. 99. trattase pure contra la stocata.
- A cap. 100. si dechiarà de lo agente col mandritto.
- A cap. 101. trouarai la diffinitione de lo detto abattimento de la spada sola.
- A cap. 102. principia l'arte di spada e rotella.
- A cap. 103. leguita la seconda parte de la detta spada, e rotella.
- A cap. 104. se descriue de la terza parte di detta rotella.
- A cap. 105. seguita la quarta parte de la detta rotella.
- A cap. 106. si tratta come sei rimasto in coda longa e stretta.
- A cap. 107. si dimostra come sei rimasto in porta di ferro stretta.
- A cap. 108. si denota come sei tornato in coda longa & alta.
- A cap. 109. se dechiarà de lo agente essendo rimasto in coda longa, e stretta.
- A cap. 110. trattase de la agente e del paciente in la detta coda longa e stretta.
- A cap. 111. e scritto del discoperto, essendo rimasto in coda longa e stretta.
- A cap. 112. trouarai la diffinitione del detto abattimento de spada e rotella.
- A cap. 113. e notato el primo abattimēto de spada e targa cō el modo de l'asset.
- A cap. 114. seguita la seconda partita de detta targa. (tare.
- A cap. 115. se descriue del modo che contra al mandritto, o rouerso.
- A cap. 116. se declara de la quarta parte del detto abattimento.
- A cap. 117. seguita la quinta parte de targa.



TABVLA

- A cap.118.se parla de la sesta parte, pur de spada e targa.
A cap.119.e la settima parte dela ditta spada, e targa.
A cap.120.e come in quella ottava parte poi essere agente, e paciente.
A cap.121.se tratta de la punta roversa con el piede dritto manci.
A cap.122.se dechiara, in che modo se puo essere con la punta agente.
A cap.123.se dice in che tu haj a esse e agente.
A cap.124.e la finitione del primo assalto, de spada e targa.
A cap.125.gli seguita el secondo, & ultimo assalto, de spada e targa.
A cap.126.e la prima parte, de ditta spada, e targa,
A cap.127.gli seguita la seconda parte del secondo assalto.
A cap.128.trattase come in quella parte serai paciente,
A cap.129.tratta e de lo aperte, e del paciente.
A cap.130.gli seguita la quinta parte, de la ditta spada e targa.
A cap.131.se denota de la sesta parte, del secondo assalto.
A cap.132.se dechiara de la settima parte, pure de spada e targa.
A cap.133.trattase del paciente, contra el mancino, e i quattro, e punti.
A cap.134.se parla de la nona parte sopradicta.
A cap.135.se denota de la decima parte del sopradetto assalto.
A cap.136.dechiartase de la undecima, & ultima parte de spada e targa.
A cap.137.se tratta de uno ammiramento, che de dare, el Maficio ali scholari
in prima che lui li metta a gioco.
A cap.138.se parla de la examinatione de coda longa, e stretta.
A cap.139.se dechiara de la examinatione de cinghiata porta de ferro.
A cap.140.se denota de la examinatione de guardia alta.
A cap.141.se descriue de la examinatione de coda longa e alta.
A cap.142.se tratta de la examinatione de porta de ferro stretta, o larga.
A cap.143 trouarai la examinatione de coda longa e destretta.
Tut nota che tu trouarai, infra il numero.143. & 144. sei Guardie aglonte,
che no sono i capitoli, ne mäco in tabula, le quale sono qste. Prima Guardia
di testa. Secôda Guardia d'intate. Tertia Guardia di coda longa e larga. Quar
ta Guardia di becha possa. Quinta Guar. de facia. Sesta Guar. di becha cessa.
E queste sopra nominate guardie, trouarai in scrittura, & in pittura, cõ li lor no
mi con bon modo, come legendo copiosamente potrai vedere.
A cap.144 trouarai el segno del passeggiare.
A cap.145.e la memoria loquale, de li ferri, e de li parati.
A cap.146.trattase del modo, che tener debbe uno dritto cõtra a uno mancino.
A cap.147.comenza la prima parte contra al dritto mancino.
A cap.148.seguita la seconda parte contra el mancino.
A cap.149.e la terza parte, contra al sopra detto.
A cap.150.descriue se de la quarta, e ultima parte contra el mancino.
A cap.151.se tratta de lo abatimento de spada, e imbraciadura.
A cap.152.trattase de la seconda parte ditta.
A cap.153.seguita la terza parte sopradicta.
A cap.154 trouarai la quarta parte, de la ditta imbraciadura.

TABVLA

- Cap.155.se dechiara dela quinta parte de lo sopraditto abatimento.
Cap.156.se denota de la ditta spada, e imbraciadura contra armi inastate.
Cap.157. trattase de la spada, e rotella, o targa, o brochiero largo contra armi
inastate.
Cap.158.se tratta de la seconda parte contra armi inastate.
Cap.159.se descriue de la ultima parte contra ale ditte armi inastate.
Cap.160 trouatai uno contratto da pie, & a cauallo.

T TABVLA DEL TERTIO LIBRO.

- Cap.161.comencia el primo assalto de spada da due mane: cioè de gioco largo
con diece parte appresso.
Cap.162 se tratta del domento del secondo assalto.
Cap.163 se descriue del ditto secondo assalto, de spada da due mane, e quale, e
con diece parte fra gioco largo e stretto insieme.
Cap.164.seguita el terzo assalto de la spada sopra ditta da due mane strette e
prese de meza spada tra filo dritto, e filo falso, ma prima trouarai a filo dritto
per filo dritto parte tredece, tra prese, e strette.
Cap.165.se parla de li contrarii de filo dritto con filo dritto.
Cap.166.li se tratta de la diffinitione de filo dritto con filo dritto pro e contra.
a preso li seguita stretto, e prese sette de filo falso con filo falso.
Cap.167.trattase de li contrarii del ditto falso con falso.
Cap.168.denotase de la istruzione de le guardie basse, con li lor numeri, nomi.
Cap.169 trouarai le guardie alte con li lor nomi.
Cap.170.dechiartase de quante guardie se puo fare in la spada da due mane in
fra alte e basse.
Cap.171.se parla in che modo, se ha da trouare lo inimico, in lo acalare de la
guardia, o vero in lo montare.
Cap.172 trouerai li contrarii de le guardie sopradritte.
Cap.173.se descriue del contrario de guardia d'intate.
Cap.174 trouarai guardia de testa.
Cap.175.trattase de li contrarii che tu hai a fare contra alo inimico che tha tro
uasse con le sopradette botte, essendo tu in la ditta guardia di testa.
Cap.176.parla de la finitione de la spada, de due mane, cõtra vna ultra spada.
Cap.177.se denota in che modo tu hai a fare, havendo tu la spada da due mane
e vno assalto cõ vna arme inastate, cioè in che modo tu te poi difenderai.
Cap.178.dechiartase de la finitione de l'arme inastate cõtra la spada da due mane.

T TABVLA DEL Q VARTO LIBRO.

- Cap.179 trouarai uno abattimento de partefana, e rotella da persona aperto
na con otto parte.
Cap.180.e composto uno abattere de partefana manesca da solo a solo che so
no sette parte.

a'in eleggere, a qual de molti, cio piu tosto far mi deb/
...ne par a molti di coloro che cio hāno a fare soglia quasi
per costume adiuenire, p'che a qual' altro potre io meriteuolmēte
mandarlo piu che a voi Magnanimo, & Magnifico. S. Conte
Guido, che nō pur della chiarissima Rāgona famiglia p'ducis/
trici di tanti famosi valent'homini, & dell'arme d'Italia, ma di
q'lle de tutt' Europa, & di tutta la christiana Cauallcria siete lo
splēdōr dirittamēte, & la chiarezza, & del quale, o piu valoroso
Duce, o piu sauio Cauallier p' molto tépo ch'io m'habbia non
hāno gli ochi mei anchora veduto. Di che solcua io préder cer/
tissimo argomēto, & che cosi douesse auenirne portar fermisssi/
ma sperāza infin da ql tépo che sotto la dottrina del nominato
M. Guido Antonio questa gētilissima arte imprēdauate, i cui i
signamenti hauendo voi a grādissimo bisogno della vestrā di/
gnita essercitādogli colla vostra gloria infin alle Stelle portati
se io di molto nō erro nō vi douera esser discaro se io parimente
quell'honor'che per me si puo al maggior colla testimonianza
da questo Libretto gli rendo & procaccio, il quale io humilmē/
te supplico che come per molte ragioni a vostra cortesia diritta/
mente vignente cortesemēte il riceuiate, & facendol legger mo/
striate di non isdegnare che colla memoria del vostro gratioso
nome, & delle gloriose vostre lode che nella sua prima frōte por/
ta quasi appo le diuerse genti beneuolētia s'accati, & a farsi leg/
ger con alcun lor giouamēto gli inuiti & tiri percio che voi sicut
te veramente colui, che dalle piu varie persone siete piu che al/
cun'altra amata & reuerita, & innanci a ciascun'altra vdito vo
lontieri oltre modo ricordare.

Viuete lieto & di Maestro Achille della presente opera faci/
tore, & alle vostre Caualleresche virtu di quella isieme col'ani/
mo donatore ricordeuole tal hora.

T A B V L A

- Cap. 261. e notato se li campione combatesciano con stanche, e fusseno separati
che ponitione loro meriterāno.
Cap. 262. trouerasi el modo che de fare li campioni, ne lo intrare de la liza.
Cap. 263. dechiarase si come non elicitò corrōpere el campion.
Cap. 264. e notato se uno infamato per traditore, e vince, le tenuto sera d'april
per traditore.
Cap. 265. trattase che magior disonore, fugire, o desdire.
Cap. 266. trouarai una bella dechiaratione de due combatenti, uno perde una
occhio, e l'altro el naso, quale e magior honore.
Cap. 267. trattasi de uno che fusse stato depinto, se con ragione se puo refutare
de combattere.
Cap. 268. trouarai il contrasto de li armiglieri contra li litterati.
Cap. 269. intenderai in quanti modi te puo mentire.
Cap. 270. se tratta de due combatenti reduci in campo per combattere, & quel
lo che desidato apresenta arme da difesa senza prima auerli dato noticia.
Cap. 271. trattasi de due combatenti, & quello el quale a da elegerel'arme, & per
lettere fa noto alo aduersario, de tal'e tal'arme tu ti preparerai, & non ti es/
fendo altra reseua, de mancare, e aggiungere, se si puo mutar, si o no, de altre
arme di quelle.
Cap. 272. trouerai de uno qual dice comuto a uno altro, e lui li dice traditore
qual'e magiore ingiuria.
Cap. 273. trouerai in che modo se puo iustamente depinger uno che manca/
si al combattere.

Finia.

E nota tu Letore chettorando, in questo libro vn capitolo che dice seco lo
vol dire. 20. & in vn'altro loco vol dire. 162. & dice .160. Siche s'eglie errore
alcuno, come seria una lettera per vn'altra, nō puo essere de mancho, el pro
verbio dice che nō fa nō falla. El seria grā cosa a nō falare in alcun loco.
Auertise che quādo tu trouari una Guardia che dice Guardia di ferro alta,
vol due Guardia di porta di ferro alta;

TABVL A

- Cap.181.e composto la diffinitione de la detta partefana sola.
Cap.182.trattase d'uno abatimento de pica da fante a piede con quattro parti:
Cap.183 trouarai uno contrasto de spedo, sia da forbice, ho vero furlano con
sette parte.
Cap.184.se descriue de uno combattere de toncha, o acia, o alabarda con
cinque parte.
Cap.185 trouerai el modo de parare una partefana ianciata con la toncha, o
acia, o alabarda.

CTABVL A DEL Q VINTO ET VLTIMO LIBRO EL Q VALB TRATA DE CASI OCORRENTI ALB SINGVLAR BATAGLIE.

- Cap.186.trattase del modo dela disfidantia del combattere.
Cap.187.e notato de la qualita che se ricercano in le singular bataglie.
Cap.188.dechiarase se le singular bataglie sono promesse per iustitia & ragione.
Cap.189.se denota de quale condizione douera essere quello, il quale vorrà invi-
trate nele singular bataglie da persona a persona.
Cap.190.dechiarase come in certi lochi e tempi el combattere da una persona
a vn'altra son prohibiti.
Cap.191 trouerai come li casi de le singular bataglie debeno, e constitutione
darme se iudicano per imperial legie.
Cap.192.e notato come questi abatimenti se debano con gran iustitia del pro-
uocato prouocare.
Cap.193.se dice se li prelati ponno concedere licentia in le terre de la Romana
Ecclesia, o in le possessione ecclesiastice de combattere.
Cap.194.e si come idio e propizio a quello che hauera iusta querella.
Cap.195 trouerai si come p iudicio de astrologhi uno douera hauere vittoria.
Cap.196.vederal si come la proua qual se per forza d'arme non e certa quanto
questa in opinione che in virtu de Dio se da la vitoria achi ha la iustitia.
Cap.197.e notato quando uno armigero disfidato a combattere ne lo gioino
non comparse & fama fusse de la sua morte se procedere se douera contra.
Cap.198.se descriue quale de li desfidati douera legere l'arme, il iudice, & il lo-
co ala battaglia.
Cap.199.se dechiarata dela equalita, & modo del combattere de una persona a
vn'altra, & de la dispositione de lor persone.
Cap.200.se denota quale de li duoi disfidati douera essere el primo a ferire,
essendo inel stecato intreto.
Cap.201.se dice se duei combattenti susseno in el campo intrati se se potranno
penitire senza il iudice deputato.
Cap.202.se denota de la qualita del loco, oue se douera fare la singular bat-
taglia,
Cap.203 trouerai che quando se fara singular battaglia se debano mostrare
l'indici per liquali se presumme, essere vero qillo che al prouocato se opone.

INCOMINCIA IL PRIMO LIBRO D'VELLO OVE RO D'E SINCVLARI ABBATTIMENTI OFFEN- SIVI E DEFFENSIVI NELLA DISCIPLINATA ARTE MILITARE, DALLO EMINENTISSI- MO HOMO ACHILLE MAROZZO BOLOGNESE, COMPOSTO.



ENCHE La disciplina & Arte Militare a molti strenui caualieri e magnanimi Cobattitori Sia nota aptamente, e chiara, pur a molti Valentissimi della persona per la ingitia loro ascosse se ritroua: Onde alcuna volta n'el parlare, o n'el operare de l'armi p' signoratia, e n'p' militia mancano: E vedendo alcuno di Questi errori molte fiate occorrere, p' voiere questi transgressi evitare, piu per pietà & amoī, che alla virtu loro io porto, che da gloria alcuna suspinto & incitato. Io me Sono amorevolmente mosso l'ondegno e l'arte mia excitando per ad vertire questi tali audaci cobattitori accioche giustificatamente piglino l'arme. Per che ho già visto de gagliardi e valorosi homini da māco poteri di loro essere supati, e questo da altro nō e, p'esso che da il torto, che d'al cāto loro era situato. Onde ciascuno, che a singulare, o plurale battaglia Sia p' entrare, sop' tutto exorto, a'zì ammōisco, che como l'atigissimo Thebano Hercule cerchijauere d'al cāto suo la giusticia, Ilqle achora ch'el più feroce de l'vniverso fusse, mai cōtra la ragione cobattere nō volse. Eglio che il contrario opasse, bēche valēte de la persona fosse, e nelle armi ottimamente instruto, puo quasi dipdita, o di vergogna essere certo p'che il Sommo Iddio quale e chiarissima verità, p'la immēta giustitia sua, permette che violata qlla nō sia. E sopra tutto notifico a ciascuno, che a differētia peruenne, nel parlare sia molto circospetto, p'che achora che la giustitia habbia d'al cāto suo, pur n'el mal'accorto ragionare puo i qualch' parole trascorrere, Sop' le quali lo aduersario suo equamente sfidare si puote & il primo, che la giustitia hauetia p' lui: si vene a priuate di qlla, & in torto la cōverte, e poi cō l'armi i mano cobattēdo, p'che ha p' suo difetto p'sa la giustitia, anchora armata mano perde ignominiosamente la guerra, & alii et alli astati (la verità nō cognoscēdo) pate che la giustitia da la forza vēga supata, e vinta, e sono suora di veritate, p' bene nō sfēder la querela. Onde (c'è ho detto), Si vene adhauiere la giustitia sua per nō corrētamente parlare a cōvertire in torto. Onde ciascuno che in questo caso si ritroua fraternamente exorto, che la lingua rassereni, accioche in qualche trascorsio di saueila nō trabocchi, ne vēga a maculare la sua giustitia. E perche ogniuuno nō e Cōpositor bono di parole, in simil Caso, la sua differētia cō alcun prudēte e misurato di sua lingua cōspiri, p' cōseglio delqle la sua differētia sō datamente scriua & alo aduersario suo gētilmēte scriuedo, sēp di lui (oltra la sua differētia) Magnificamente parli e gratiosamente lo exalti, e valēte lo chiamni, e così tutta la vergogna, p'sta, & ogni biasimo vitialmente fugge. Ma se trifido poltro ne lo nominasse oltra il vilāo patris se steslo de primisbbe, p'che ad uo valoro

A

L I B R O

So homo e viril combattitore e poco di gloria, anzi e vergogna grande con uno
enfimo & ignauo combattendo repugnare e lo chiamato attaccare non se puote,
Ma se poltrone lo chiamasse, o se co' altra ingiuriosa parola fuora di proposta
l'offendesse, sopra qlla lo chiamato, o vero lo rechieso si potrebbe volger e co'
battere. E cosi lo chiamate, o vero requisitore la giustitia sua in torto mutarebbe.
E perho discretamente parli, e cosi la sua ragione magnanimamente e co' repu-
tatione hauera co' laude e bona fama a sustentare, e per saggio e dabene sera te
nuto e reputato. Oltre di questo ogni lettore aduertito sia come nella presente
opera o volume co' Sebastiano a me charissimo figiolino continuamente io par-
lo, alquale tutta questa arte mia & ogni altra maluera, o sorte di gioco de armi da
me imparate, e nouamente per la maggior parte co' poste e fatto ho nella memo-
ria e practica impresso, e quotidianamente imprimo. E perho a gloria delo olpo
tente & clementissimo Iddio, e d'el beato aduocato nostro Santo Georgio alla
diuturna opera nostra principio datemo, non deprimendo in parte alcuna l'ho-
nor d'ogni altro excellente Maestro di questa arte bellicosa, ma qillo in ogni loco, e
modo saluado, alli beneplaciti deli quali me offero, e fraternalmente raccomando.

Capitulo primo del modo che tu hai a tenere volendo ad altri
insegnare, cioè nel principio quando tu li metterai
le armi in mano.

SLaude e gloria dello omnipotente Dio e della sua madre madonna
santa Maria e de Miser San Bastiano e de M. Santo Rocho e del cau-
liere Miser Santo Gerogio e di tutti li altri Santi e Sante de Dio in questo
libro coponero più e più cose de l'arte del scemire accioche tu te pos-
si redurre a memoria tutto qillo, che da me tu hai imparato e questo facio se per
alchuno tempo tu non exercitassi tale mestiero che tu tel possa arrecordare. E au-
sandote che cioche sera qui scritto in questo libro pochi lo intenderanno saluo, che
tu, e coloro, i quali hauesseno bene imparato da me & anche agran faricha lo
potranno intendere, conciosia cosa che loro non hanno tanto exercitato come tu,
nientedimeno io te aviso che questo alcuna fiata tu lo debbi leggiere e da poi si
pratica exercitare co' la spada in mano, accioche co' pocha faricha el te possa q-
sto tornare a fantasia. Maximamente la practica del gioccare e dello insigniare, aben
che io te conforto che tu non debbi fare tale mestiero cioè tale arte, perche e glie
di gran pericolo, ma cioche ti dico se la fortuna te producesse a fare cotale arte
io voglio che tu sappi quello che tu di fare & perho io te coponero el modo e
la via che tu hauerai a tenere ansegname alli tui scholari, adocq al nome de Dio
inanzi che tu li metti la Spada in mano tu li dirai quello che tu vorrai da loro,
adouerli insegnare de quelle armi che a loro piacerà & come tu serai d'accordo,
alhora al nome de Dio e della sua madre e del Canaliere M. san Georgio tu li
metterai la spada in mano, e in su la quale tu li darai adintendere che cosa e filo
dritto, e che cosa e filo falso della ditta spada e fatto questo tale amaestramen-
to tu lo metterai al confronto del ditto segno il quale sera segnato innel muro e
alqual segno li fara i li sei luochi le littere che dimostrarano tutte le botte priv-

P R I M O

2

etiale che se trano in la spada, cussi da due mane come da una, cioè mandrillo
tondo, mandrillo, fendente, mandrillo sgualebrato, mandrillo redoppio, e falso
dritto & ancho montante, e sappi che da la parte dritta comencia tutte queste
botte e da la mácha li sera le littere che dimostrarano rouerlo tondo, e rouerlo
sgualebrato, rouerlo fendente, e rouerlo redoppio, e falso mancho, e falso e drit-
to e falso e rouerlo. Si che intel principio tu li darai ad intēdere che cosa e drit-
to e rouerlo, faciandolo ogni giorno traere scōtra del ditta segno, il quale segno
lo tel disegnaro in questo libro accioche tu non tel dismetteghi, ma guarda ben che
tal segno sia proprio come e la sabetho, tu sai ben che quādo uno va alla schio-
la de legierele di bisogno che lui impari prima el ditto alfabeto, perche di q-
lone else tutte le littere, e cusi fa del ditta segno di qillo ne esce tutte le botte.
Imperho tu li farai prima fare tutti qlli feriti inanzi e indietro, accioche lui pos-
sa fare pratico intel trarre delle botte e farali tirare lōghi e distese co' le sue bra-
cie per in fino a tanto che loro ti faranno dire tutti li nomi di queste botte, E quādo
a te parera che loro faranno fare le ditte botte, e li loro nomi, alhora tu li princi-
piarai il gioco che loro vorranno iparare o spada o rodelia o spada e targha
o brochierelargo, o stretto, o de spada sola o de qualunque altre sorte de armi
che loro volesseno imparare. Sappi che quādo tu li darai tal principio, ne me-
gio ne fin fa che tu li meni in la camera che non li sia alchuno, saluo se non fusse
no anchora loro di qlla medesima lezione, alhora tu non te guarderai da quelli
perche imparano meglio luno per laltro, e non fanno da vergognare, pche iglie
alchuno maxime la magiore parte che intel principio se vergognano ad impa-
rare publicamente, e inuero hano ragione, pche naturalmente nel principio tuti
se temano e anchora imparando publicamente non hano il core a qillo che li inse-
gna el maestro, conciosia cosa che loro hano sempre paura de non essere beffati
da alchuni che staghano a vedere, e per questo tale rispetto tu li insegnarai secre-
tamēte, & anchora te dicho che quādo tu li harai insegnato quelle botte che a te
parera, cioè andare al giocho, e la partita el tornare indietro. Voglio che tu el fa-
zi praticare le cose lequali tu li hai insegnato, quattro, o cinque giorni conti pri-
ma & dapo che lui fara fare ben li feriti e li patirai che tu li hauerai insegnato
voglio che tu lo comēzi a examinare de guardia i guardia, maxime i porta di
ferro largha, o porta di ferro stretta, o alta e in codda longha, e alta e in codda
longha e stretta & anche incinglevara porta di ferro e in guardia alta, e in cod-
da longha e distesa e fa quādo tu farai tale examinatione che non li sia alchun
saluo se non fusse qualche scholare de li tuoi vecchi, perche da qlli non vo-
glie che tu te guardi.

Capitulo secondo dellli parati e dellli feriti.

Anchora te dicho tu non li dia mai ferite senza il suo parato e cusi parat-
to senza il suo ferire e se così farai non potrai fallire.

Capitulo terzo dela practica che de fare el Maestro co' li scholari.

Anchora te dicho che quādo tu hauerai fatto la ditta examinatione e
datoli adintendere, il pro, el contra de cioche tu li harai insegnato, voglio
che tu lo fazi praticare co' ti parechi giorni, e tuttanua emendarlo doue il fallisse
& tralli bone corrallate, e forte, accioche loro se faciamo boni paratori e forti di

A 11

L I B R O

bracie depoi quando che tu hauerai fatto questo chel te parra a te che loro sieno da metterli a gioco, alhora tu torrai vno delli tuoi scholari yechi che sia boy no giocatore e piaceuole sel fara giocare co' lui, e dirai al ditti scholare vechio che nō li facia dispiacere alchuno in fino a quattro o sei volte, e alhora mettendo el ditti scholare a gioco ioro, den fare vna co'azione a tutti li scholari nuoui, e a quello ilquale giocara co' loro, e questo se fa per fare strade lauzia luno scho late con l'altro.

Cap.4. della prohibitione del giochare deli scholari noui.

Enchora te dico che tu non lassi mai giocare nessuno delli ditti scholari nuoui se sempre tu nō li sei alla presentia per i suo a patechi giorni, e que sto fa percio perche fallandoloro tu li potrai emendar e darli adintendere el modo che se ha atenere, gioccando con altro che con el maestro, perche gio cando loro co' altro potrebbono pigliate qualchi costumi tristi, e harelli poi più faticha a emendarli, si che non te dismenticare che le differencia a praticare co' li scholari che nō e con el Maestro che li ha insegnato, e questo durera più e più giorni questo praticare, inanzi che loro habino prelo bona praticha, auengha Iddio che loro habiano molta Theorica, si che per tanto io te ne face auertito.

Cap.5. della munitione del passeggiare.

Anchora te dico che insegnando alli tuoi scholari, maxime de Armi da fillo, cioè Targha e rottella e brochiere largo e spada sola e spada e cappa spada e pugnale e de dnespade, E de pure assai altre sorte de armi che tu lai fa che te sempre li insegni il passeggiare de guardia in guardia così inanze come in dritto e de lado e per trauerso e in ogni maniera che sia possibile e insignarli de accompagnare la man con il piede, el piede con la mao, altamente tu non farsi cosa bona, si che per tanto se tu te adesmenticasse l'ordine del deito passeggiare io tel disegnaro in questo, come tu potrai vedere chiaramete, ma taricor do bene che insegnando il passeggiare sopra di tal segno tu linsegnnerai in loco dove nō sia gente che a te non piacesse, maxime se li fusse scholari daltre schole, & questo facio perche el non te sia usurpato il to sondamento etiadio il tuo insegnare.

Cap.6. del giuramento che de date el Maestro ali scholari.

Anchora te dico che quando tu li vorrai comenciate tu li dirai in questo modo, Fatiui in qua figlioli & fratelli mei: Io voglio che vui giurate qui in su qsto elzo de spada, laquale sia la croce de Dio: In prima de nō venire mai contra al vostro Maestro e anchora de non insegnare mai a persona alchuna quello che da me vui imparariti senza mia licentia, Alhora fatto questo tu li comenciarai.

Idem.

Alla ditta examinatione di precio tu li mostretai che loro giocando o faces seno a cortellate non possano trarre botta alchuna che non vadano tutta uia in guardia, come più oltra te diro in questo, e chiaretotti de ogni cosa pro, e c'ira de cioche se potra fare.

Cap.7. perche se da el giuramento alli scholari.

Esappi che tale giuramento se fa solo perche iglie certi come fanno tenere la spada in mano, vano mostrando adulteri e ti sentendo alhora alcuni dell

P R I M O

tuoi scholari che andasseno monstrando quello che tu li hai insegnato fa che a Quelli tu non li insegni mai cosa vera, etiam diio fa che tu non lo emendi mai de nello suo fallo quando lui giochasse con alchuno. E a questo modo se ve guitarre e castigando, e credendo loro di sapere assai, & conciosi cosa che maistri son d'uentatisi che essendo maistri loro non si porrano mai lamentare di te per che quando loro dicesseno che tu li douesti insegnare alhora tu responderai dicendo alloro lo me vergognava de insegnare a vno che sia maestro conciosi cosa che adaltri viati insegnando, Non hai tu vergogna a imparare da' tui che potria dire li tuoi scholari, si che a questi tali dalli tale risposta.

Capitolo.2. della prohibitione del contrastar vno scholare col'altro.

Anchora per vilita di te e delli ditti tuoi scholari, non glie lassare mai insieme contrastare doue sia alchuno che a te nō piacesse, etiam diio per nello modo perche alloro non e vilita: Ma quandoloro haueseno volonta de fare qualche prese, o vero botte de meza spada alhora aquelli dilli che debbia no prouare le tale pise, overo botte giocando accioche perpratica loro le vughane, no imparando aricordando a ciaschuno che contrastando de pi ma tutte le prese, ouer botte vughano fatte, ma se vno sera de uno canto della schola, e l'altro da l'altro canto giocando loro insieme venerano le prese, o vero botte imparando, si che non te dismenticare de dare alli tuoi scholari tale amastrameto, perche io voglio che tu sappi che le vno bello mestiero a sapere bene il legnare ad altri piu che nō e sapere giocare per lui, perche uno homo che fa bene giocare e non sa insegnare, el non e bon se non per lui solo: ma uno che sappia bene insegnare, e bono per pur assai persone, ma sappiche quādo uno fa fare luno e l'altro, s'e doppia virtu, e sono due mistieri.

Cap.9. della diffinitione deli amastramenti.

Nota ora che al presente non te darò più amastramenti, perche io sono sforzato adare principio a molti giochi darmi differenziati luno dal'altro, e saranno differenziate: aiere de pure assai sorte, come in questo tu potrai vedere: In prima daremo principio a larte del Brochiero piccolo, e poi discorreremo de mano in mano con la gratia de Dio, e della sua madre Madonna Santa Maria che sempre sian laudati.

A 55

L I B R O



Capitolo .10. del primo assalto de giocho largo
de Spada e Brochiere

NORA Q VI. Principiaremo il primo assalto de Spada e brochiero sive

P R I M O

to, che sera molto bello & utile per giochare & per insegnare. Siche nota: Prima le debisogno che tu vaddia gioco per trouare il compagno, ma io voglio che tu te metta da vino canto della sala con il tuo brochier, iotto la tua lasina manca, cioè in sul galon, el tuo pie dritto apreso del manco tirato polito, e con la spada in coda longa e larga, con il tuo braccio disteso, e la persona dritta, e galeate quanto sia possibile: Qui voglio che tu batti il tuo pie dritto inanci, e con questo buttare voglio che tu batti il falso della spada in la copola del brochier, e in questo battere tu volterai la ditta copola inuerso della tua facia, & deli tu batterai el tuo pie mancho uno gran passo dinanzi pel dritto, e in questo buttare, tu farai uno rettocco de brochier, e metterai la spada in guardia di testa co le bracia ben distese, & deli tu volterai la punta della spada inuerso terra, cioè con el falso verso il tuo brochiero, e alhora tu batterai del ditto falso intel brochier, cioè tu tirerai alinuio alto con la tua man dritta, e in questo tirare, tu farai uno molinello con el tuo pie dritto un gran passo dinanzi del mancho alinuso, e defatto tu ne farai uno altro con el pie mancho inanci el quale andera sopra el braccio del brochier, e li toccherai el brochier con il pomo della Spada da lato dentro in la pena, & de li batterai, el pugno della spada dinanzi del tuo brochier volto pure con la punta inuerso terra, & in questo voltare tu tirerai pure de uno falso intel Brochier al inuso, & in questo tirare tu batterai il pie dritto inanci e si monterai de uno montante tirando defatto el pie dritto apreso del mancho e la tua spada andara in guardia alta il tuo brochiero dante, E poi tu taglierai uno fendente intella pena pel brochier con el pie dritto indesto, e defatto tu li tirerai il manco acanto del dritto e la tua spada ferri in coda longa, e distesa, e poi tu batterai il ditto mancho inanci uno gran passo dinanzi del dritto & in questo buttare tu farai uno rettocco de brochier, e la tua spada andara in guardia di testa, tirando pure di nouo a linsuso de uno falso in la copola del brochier, & in questo tirare tu batterai il pie dritto un grā passo dinanzi del mancho, e se monterai de uno montante intel brochier, tirando lusbito el pie de dritto apreso del mancho, e la tua Spada andara in Guardia alta con le bracie tue ben distese, el tuo galon mancho guardara piu alincōntro verso el nemico che iaitto, el tuo pie dritto ben disteso e tirate gallante, essendo tu agionato apreso del tuo nemico le di b. logno, che tu sia agiente, o patiente, ma preponiamo che tu sia agiente, cioè principiatore del ferire, io voglio che elevo tu in guardia alta che tu cresce col pie dritto inanci, e che tu tragli uno mandrino dritto sgualebrato che vada sopra il braco, con el brochier ben disteso per lo dritto delio/nemico tirando subito el ditto pie dritto apreso del manco, e se in quello tempo il tuo inimico te treesse per testa, o per gamba uno mandrino, o Rouerso, o punta, o Tramazonio voglio che in tal tempo che tu cresce uno grā passo del ditto piede dritto inanci, e che tu taglivno rouerio sgualebrato intella pena del tuo brochier, e la spada tua accalata in coda longa e stretta, e se tuo nemico te tirasse per testa, voglio che tu caci una pōta sotto el tuo brochier che vada in la facia del tuo nemico co due tramazoni acopagnati colla ditta pōta ferma, e la tua Spada accalata a potta di ferro stretta, e se alhora essendo importa di ferro stretta il tuo nemicho te tirasse per testa, io voglio che tu acopagni la

LIBRO

Spada el tuo brochiere insieme in guardia di testa, e li parerà la sua botta e subì
to che tu hatai parato tal botta, veglio che tu traghe uno madritto tondo per
le gambe tirando subito il piede dritto apresso del mancho, cressendo pure del
ditto dritto inanzi e tiragli uno rouerso sgualébrato montando subito de uno
montante intel brochiere, e la tua spada andara in guardia alta tirando il pie
dritto apresso del mancho accocciato polito con le tue bracie ben distese, e de
li voglio che tu abellisci il gioco, cioè veglio che tu buttii il pie dritto uno grā
passo de dritto del mancho e che tu tagli uno sendente inella pena del bro-
chiero titando in tal tagliate il pie mancho apresso il dritto, & subito tu rebute-
rai el dritto mancho inanzi e si farai uno rettocho del brochiero, e fatto il dritto
rettocho veglio che tu faci una meza volta de pugno, cioè tu volterai la pon-
ta della spada tua inuerso terra, e dellii tu toccherai la copola del brochiero cō el
falso della spada alinsuso e in tal tocare tu passera il pie dritto uno gran passo
diananzi al mancho, e si móterai de uno montate p lo brochiero titendo fatto
questo il dritto pie dritto apresso del manco, e la tua spada andara in guardia al-
ta, e con il brochiero ben disteso quanto sia possibile.

II Seconda Parte.

Sfendo rimaso in guardia alta veglio che delii tu passi uno gran passo cō
el pie dritto inanzi che tu traghi uno mandritto sopra el bracio tirado su
bito il dritto pie dritto apresso del mancho, e delii voglio che tu passi cō el dritto
mácho inuerso alle parte dritte delo inimico, & in tal passare tu li darai de uno
rouerso in la sua tépia dritta, & la tua spada non passara guardia de testa a uno
tempo buttando il tuo pie dritto inuersole sue parte slanche & sili darai de uno
sendente con uno tramazon in sulla testa, el tuo pie mácho seguirà il dritto per
de dritto, e la tua spada no passara porta de ferro alta, e se tu nemico te tirasse
se per testa como debitamente el de fare. Voglio che tu ferti la spada insieme
con il tuo brochiero alinanzze, cioè in guardia di testa con le bracie tue ben di-
stese, & li parerà la botta del nimico tuo, dandoli subito uno madritto tondo
per le gambe che vedda setto bracio, tirado a vn tempo gioso de uno rouerso
sgualébrato, & tratto che tu hauerai il dritto rouerso tu mentarai de montante
all insuso, e in questo montate tu tirarai il pie dritto apresso del mancho, allhor
ta per abellire il gioco, tu butterai il pie dritto uno gran passo de dritto del má-
cho e si taglierai uno sendente insula pena del brochiero con le bracie ben di-
stese, & a uno tempotu tirerai il pie manco apresso del dritto, e subito tu butte-
rai il dritto mancho inanzi & in questo buttare tu li farai uno rittocho de bro-
chiero, cioè con el pemo della spada perel brochiero e la tua Spada andara in
guardia di testa con le bracie ben distese alinanzze, e poi voltarai la penta dela dis-
ta spada inuerso terra, & dellii tu toccherai con el falso delle spada de fuora del
brochiero all insuso passando intal roccare con il tuo pie dritto uno gran passo
diananzi del manco, & in questo passare tu monterai de montante in su la pena
del brochiero alinsuso Et la tua spada andara in guardia alta e con il pie dritto
tirato apresso del mancho, el braccio del brochiero ben disteso per lo dritto, el
polso della man guarda la alinsuso el braccio e la spada ben polito, e disteso in
guardia alta: cioè el pemo della spada guardata inuerso la facia dello nimichio

LIBRO

III Tertia Parte:

Sfendo rimaso in guardia alta, dellii voglio che tu traghi uno tramazon
a zinghiera porta di ferro, cioè cō il tuo pie mácho inanzi alquato per tra-
verso verso alle parte dritte delo inimico e li aspettarai il dritto nimico che traga
uno madritto. O uno rouerso, o pata o tramazon p testa o p gába tiri lui doue
el si veglia acada uno de qste botte voglio che tu buttii il tuo pie dritto dinanzi
uno grā passo del sinistro, e in qsto buttare tu parerà la botta de lo inimico del
falso dela spada tua, e sili darai de o rouerso oyorrasi de madritto per le gábe
e se tutirai fallo de rouerso la tua spada andera in coda longa e stretta, e se tu
facesti falso e dritto la tua spada andara a porta di ferro larga, e se alhora el iuo
inimico te tirasse p testa uno madritto tondo o fendere o tramazon, io voglio
che essendo tu in ciascheduna de qste guardie che tu pati in filo de spada dritto
acopagnado el pugno dela spada cō il pugno del tuo brochiero polito, e la pon-
ta dela tua spada guardera p la facia del tuo inimico, eli parerà la botta in sul
filo dritto, e parato, che tu hauerai el tramazon o ver mandritto, tu li tirarai de
uno rouerso p la sua tépia dritta, o vorrai per le gambe fermo cō il tuo pie drit-
to, ma plo poniamo che lui te tirasse de novo p testa, io voglio che ital tirare
tu acopagni la spada cō il tuo brochiero insieme i guardia de testa cō le tue bra-
cia ben distese, eli parerà vn'altra volta la botta del nimico e parato che tu ha-
uerai la ditta botta tu li desi: oderai uno mandritto tondo per le gábe che anda-
ra in guardia de sotto bracio & nō lo fer mádo che tu tiri gioso de uno rouerso
sgualébrato montando subito de uno montate desotto insuso p la pena del tuo
brochiero, tirado el pie dritto apresso del mácho, e la tua spada sera in guardia al-
ta, e dellii tu abellira il gioco, cioè tu butterai el pie dritto uno grā passo, el má-
cho de dritto e tal buttare tu taglierai de uno sendente inella pena del tuo bro-
chiero, e la spada tua andera in coda longa, e distesa tirado in tal tépo el pie má-
cho apresso del dritto, cressendo subito del dritto mácho, e se farai uno rettocho
de brochiero e la tua spada andara in guardia de testa cō le tue bracie ben di-
stese, & polito, e fatto che hauerai el dritto rettocho, tu volterai la penta dela spa-
da inue, so terra, e si batterai del falso dela spada de fuora in la copola del bro-
chiero alinsuso e se móterai de montate cō il tuo pie dritto dinanzi del mácho,
tirado psto il dritto pie dritto apresso del mancho, eli tua spada andara in guar-
dia alta con le tue bracie e gambe ben polito, & attillate.

Quarta parte del primo assalto:

Sfendo rimaso i guardia alta, il tuo nimicho fusse come te: io voglio che
tu passi inanzi uno grā passo del tuo pie dritto, e in qsto passare, tu tirerai
de uno madritto tondo, che andera in guardia de sopra bracio, tirado subito il
dritto pie dritto apresso del mácho facendo bono brochiero, e se in tal tépo che tu
lei sopra bracio, il tuo nimico fusse sotto, o sepiù, o in guardia alta veglio che
tu crescie del pie tuo dritto inanzi, e che tu spinge una ponta p la facia dello in-
mico p desuora dal suo lato dritto, e lui p paura dela pota ditta la vrtuta cō el
falso della spada fuora, & descopri la parte sinistra, e tu alhora li volterai uno
rouerso in falso p la sua tépia máca, e se lui volesse coprire la parte sopraditta,
tu li volterai de uno rouerso p la sua costa ditta, nō mouendo ne pie ne gábe, e

L I B R O

presto per tuo tiro tu tornerai duno falso trauerso alinsuso per lo suo bracio dritto, facendo in qsto tempo vna meza volta de pugno, e se taglierai de uno fende intella penna del brochiere cō elto pie dritto fugēdo uno gran passo de dritto dal sinistro, & la tua spada andara in coda longa e distesa, tirando il pie m'icho apresso del dritto, e deli tu abellirai il gioco, cioè buttando il pie tuo mācho dinanzi dal dritto facēdo in tal buttare uno retocco del brochiere, e si andrai cō la spada tu in guardia di testa cō le tue bracie ben distese e polite, e deli tu farai vna meza volta de pugno, cioè voltando la pointa della spada tua inuerso terra battēdo a vn tempo del falso della ditta spada intella copola del brochiere, passando inanzi del tuo pie dritto e si móterai in qsto passare de uno móntate in la pena del brochiero ben polito, e la tua spada andara in guardia di testa, tirando la gāba dritta alla m'icha a preso e le tue bracie e gābe ben distese e polite el g'ion del tuo māchō volto inuerso delo inimico, e la man del tuo brochiero volto cō il polso isuso. Eifendo ti rimaso in guardia di testa, el tuo nemico fusse in guardia alta, voglio che tu passi uno gran passo del pie dritto inanzi e che tu traghe uno mādrutto sotto bracio, tirādo de fatto il ditto pie ate, e sel tuo nemico te tressē per testa o per gāba voglio che in tal trare tu butti el tuo pie māco il quinto per trauerso enuerlo alle parte dritte delo inimico, e che tu li traghe de uno rouerlo chel piglia dala testa, e così per le sue bracie inanzi alli piedi del suo lato dritto e la tua spada andara in coda longha e alta, e se alhora el ditto tuo nemico te tressē per testa o per gāba voglio che tu butti el tuo pie dritto uno grā passo denante dal sinistro, e in qsto buttare tu metterai la spadā cō el tuo brochiero stretto insieme eli parerà la botta del sopraditto, e parato che tu haue rai tu li darai de uno mādrutto per le gābe, & di subito ricoglierai el pie dritto a preso del sinistro, & ad uno tempo crescedo del ditto dritto, si titterai giofo de uno rouerlo sgualebrato montado de móntate, e la tua spada andara in guardia alta cō el tuo pie dritto tirato apresso del sinistro, & de li tu abellirai i gioco a modo visato: cioè cō móntare e tagliare e tocare de brochiero, e quido tu haue rai tagliato e toccato del brochiero, & montato la tua spada andara in guardia di testa con le tue bracie ben distese & polite.

CQuinta parte del sopraditto.

Esfendo rimaso in guardia di testa el tuo nemico fusse in guardia alta, o in guardia de testa o porta di ferro alta: io voglio che alhora tu tagli uno tramazon a porta di ferro larga, e se alhora el tuo nemico te tressē de uno fende o de uno rouerlo o de uno tramazon, o chel te spingeise vna ponta per la facia io voglio che in tal tempo tu li vetti la botta sua cō il falso dela spada tua, & che tu li seghe de uno fillo dritto trauersato p la facia sua cō il tuo pie māco, passando inuerso a le sue parte dritte a vn tempo solo tu li titterai doi tramazoni cōtrapassando con el tuo pie dritto verlo delo inimico, e la spada tua acalata a porta di ferro stretta: sel tuo nemico alhora te arespō desse p testa voglio che tu ferrai la tua spada con el brochiero insieme in guardia di testa e li parerà la sua botta dritta passando e desnodando de uno mādrutto tondo per le sue gambe che andara in guardia de sotto bracio e si recoglierai in questo trare el tuo pie dritto apresso del sinistro a uno tempo tirando de uno rouerlo sgualebrato che

P R I M O

6

pigliata da la testa alle bracie giose per insino ali piedi dal so lato dritto móntate de móntate alinsuso el tuo pie dritto u el tirerai apresso del sinistro e la tua spada andera in guardia di testa, e alhora abillido el gioco al medo vlasto, cioè cō tagliare e tocare de brochiere, e móntate de móntate, e la tua spada andara in guardia di testa, el tuo pie dritto tirato apresso del sinistro ben galante, & polito, le tue bracie ben distese con la persona per lo dritto.

C Sexta parte.

ESendo rimaso in guardia di testa, subito voglio che tu acchali la spada tua a porta di ferro alta, e sel tuo nemico fusse in questa medesima guardia, o sia doue si voglia pur che lui sia m'anchi col pie dritto, alhora tu li spingerai de vna ponta per defora dela spada tua cō il pie mancho passando dal suo lato dritto per la facia, e lui per paura dela ditta pu' tua delcopura la parte stanca, e tu alhora li titterai la spada tua per el dritto alla sua caciandoli el brochiere tuo intel pugno della spada tua a vno tempo crescedo del tuo pie dritto sorte i verso alle parte manche del nemico cazai, dolli vnaltra ponta per la sua tempia dritta, o vorrai per li fianchi el tuo pie māchō seguirà el dritto per de dritto, & in tal seguite tu li titterai de doi tramazoni per la testa, e la tua spada acalata in porta de ferro stretta, e se ital tempo el tuo nemico te tirasse per testa alhora tu li spingerai vna pôta per la facia cō la man dela spada coperta, fono el tuo brochiero, e li parerà insulo dritto, cioè in guardia de facia, e si li titterai de vno roverso per cossa, nō mouēdo ne pie ne gambe, e la tua spada callata in coda lunga e stretta, e se de nouo lui te tirasse alle parte supradette, e tu alhora li titterai la spada tua con el tuo brochiero, e li parerà la sua botta tiradò de fatto a lui de uno mandrutto tondo per legambe che andara presto sotto bracio nō fermarsi d'iente, e poi titi gioio de uno rouerlo sgualebrato, el quale pigliata dala testa per fino alla pointa de piedi, montardo de fatto de uno móntate, e la tua spada zara in guardia alta, e de que e de bisogno che tu abellissi el gioco, cioè in tagliare & inchiocare de brochiero & in montare de móntante, & quando tu monterai la tua spada non passera guardia di testa, e le tue bracie serano molar bene distese, & polite.

C Settima parte, & ultima del primo assalto.

EDE Qui tu tornerai inietto da giocho buttando el pie dritto uno gran passo de dritto del sinistro, e si titterai sotto bracio uno mandrutto tirando subito de uno redopio rouerlo de sotto insuso e poi monterai de móntate fugiendo el pie sinistro forte de dritto, de nouo tu li titterai sotto bracio uno mandrutto pur fugiendo il pie dritto di dritto del sinistro, e quello tirādo apresso del ditto dritto cazzando il bracio del brochiero dentro del bracio dela spada dritto a modo che la tua Spada sera defora del bracio sinistro, e de li tu farai doi moliniti crescedo innanzi per lo dritto del tuo pie sinistro e ultimo andata alinsuso battendo sopra alla tua Spada dritta, cioè voltando le spale a colui con chi tu giochi, tirando el pie dritto apresso del sinistro, e poi crescedo uno gran passo del ditto pie dritto facendo in questo passare tri moliniti uno per de forza a lo ingioco e doi per dentro a linuso, e ultimo andata sopra-

L I B R O

el bracio sinistro, basterò il pomo dela spada in la pena del brochierò d'etro di
rādo la gāba sinistra apreso alla dritta ben polito & attillato quāo sera possibile
e deli tu serai tornato da gioco idrietto e qui e finito il primo assalto.



P R I M O

Cap.II del secondo assalto de giocho largho e stretto insieme de spada & brochiere piccolo. 7

N Ora qui principiatemo el secondo assalto pure del ditto brochiere stretto,
elquale voglio che vada forte alla meza spada alle strette, & nō mettendo
altro andare a gioccho al presente perche seria de tropo volume de scriuere tu
li andarai a giocho cō uno de quelli liquali tu hai imparato da me, si che nota,
In prima tu serai in guarda alta ben polito e galante.

C La Prima parte del secondo assalto.

A Donq essendo in la detta guarda alta, el tuo nemicho fusse in guarda di
sopra bracio de qui voglio che tu buttii il tuo pie dritto forte inanzi & in
questo buttare tu spiegerai vna ponta in facia de lo nemicho per defora dal so
latto dritto e lui per paura dela pōta ditta le bande de sopra coprirà e tu quel
le di sotto batterai cō uno roverso in la sua cosa dritta facendo bono brochie
re in testa tirando per tuo riparo subito del falso defotto iniuso per le bracie de
la spada delo nemico tagliando de uno fendente intel brochiere innodo che
tu abelirai il gioco amodo usato, cioè ritornando in la ditta guardia alta come
de sopra ben polito, e gallante attillato.

C La Seconda parte.

A Ssendo romaso comode sopra disse, e fusse sotre bracia o in quella mede
sima guarda el tuo nemicho alhora tu litirari de uno fendente per testa,
elquale nō passata guarda de facia detatto tirandoli de uno reddopio roverso
defotto iſuſo ilquale percorra forte la spada delo nemico per modo che p'pa
ra delo reddopio ditto descoprirà le parte di sopra del suo latto dritto alhora ti
ralli doi trazionni cō uno fendente dritto acopagnato, e la spada tua accalara
i porta di ferro stretta, & se tuo nemico alhora te tressi per testa alhora tu li cas
ciarai vna ponta in la facia acopagnata in la pena del brochiere da latto d'etro,
e li torrai la botta sua in sul fillo dritto dela spada tua, cioè i guarda di facia cre
scendo intal paratto del tuo pie mancho inuerso le sue parte dritte, & si lidarai
de uno roverso nella sua tēpia dritta, e la tua gāba dritta seguirà la manca perde
drieto e la spada tua accalara in coda longha & alta, & se alhora il tuo nemico
te tressi per testa o per gābe subito tu butterai el pie mancho inuerso le tue par
te dritte, & in questo buttare tu metterai il falso de la spada tua sotto quella de
lo nemicho crescendo in questo tempo con il tuo dritto piede forte inuerso le par
te manche del sopraddiritto, tragandoli in questo crescere per le gābe sue uno ma
dritto elquale andara sotto braccio, e la gāba mancha seguēdo la dritta per de
drieto tirando in questo tempo gioiso de uno roverso montado del montante
che li segue drieto tirando la gamba dritta apreso la sinistra, e la tua spada ar
data in guarda alta, abilligēdo il gioco alhora almodo usato, cioè in tagliare e
chiocate e mōtate de montare, paslegiādo & tirādo le tue gābe al loco cosuerto
per modo che la tua spada tornera in guarda alta, cō letue bracie e gābe bē at
tillate.

C La Tertia Parte.

A SSENDONE tu romaso in la ditta guardia alta el tuo nemicho fusse
doue el se vollesse, io voglio che tu cresci inanzi col tuo pie dritto e che
tu li tagli de uno fendente in la pena del brochiere elquale accalara in porta

L I B R O

Il ferro stretta nō te fermādo cō el fendēto ditto che tuli traghe de uno trame zone in su la spada de lo inemicho defatto spingēdo vna pōta p la facia alo so pradito acōpagnata cō el brochiere con la tua gāba mácha/ passando & spingiendo ditta ponta verso alle parte dritte delo nemicho alhora lui p paura de la ponta ditta descopria la parte sinistra e tu li darai de uno fendente in su la testa passando col tuo pie dritto in tal tépo p lo dritto delo nemicho fugiēdo e trahēdo de uno rouerlo cō el pie dritto al máco p de dritto in modo che tu se rai cō spada tua in guarda de coddha lōgha e alta e si in tal tépo el tuo nemicho te tressē de uno tramazone o ver mādritto alhora voglio che tu passi inázi cō il tuo pie dritto & intal passare tu li caciari vna pōta p la facia al nemicho acōpagnata cō el tuo brochiere laquale sera i guarda di facia, & in tal parato tuli darai de uno rouerlo per gāba e tagliādo devno fendēte indrieto per la pena del brochiere cō el pie dritto buttādo el máco p de dritto alhora abelligiādo el gioco, cioè cō chiochare de brochiere, e móntare a modo vsato, siche tu tornerai pure in guarda alta come prima bene attillato con le tue bracie come al tre volte io tho detto.

Quarta Parte.

Ora nota che essendo tu in guarda alta come disopra disse voglio che tu passi ináci cō el pie dritto & in tal passare tu tirerai de uno fendēte e uno falso desotto insuso, & uno rouerlo a uno medesimo tépo inella pena del brochiere, e la tua spada acalara in coda lōgha, e stretta, e alhora sel tuo nemicho te tressē p testa o gāba voglio che tu pati cō el falso virtādo desotto insuso con doi trazoni p testa, e lultimo accalara in porta de ferro stretta, e se in tal calla se lui te respōdesse imodo alchuno, voglio che tu viti de falso e passare del pie máco psto inuerso le parte dritte delo nemicho e taglierai i tal passare de uno rouerlo in la pena del tuo brochiere, elquale andera forte p la facia del sopraditto el pie máco tirādo al dritto apsso e de e forza abellire il gioco, cioè a modo vsato pure inchioçar de brochiere e móntare pure in guarda alta come prima te amaestrai, siche nota per sempre mai.

Quinta Parte.

Ora essendo tu romaso i guarda alta le dibisogno che tu fallazi vna pōta. Un atto di móntanto, cioè passando cō il tuo pie máco inuerso alle parte dritte del nemico e la ditta pōta cazádo forte in la facia dal latto máco del sopraditto, e lui p paura dela ditta pōta descopri la sue parte desopra dritto, e tu alhora li darai de uno mādritto de falso p testa fra la spada el brochiero suo passando in q̄sto trate del tuo pie dritto verso alle sue parte sinistre e la gāba máca seguirà la dritta p dretieto e la tua spada nō passera guarda de irare stretto cō la spada tua el brochiere polito, alhora le di bisogno chel te traghi alle parte di sopra e tu tragādote lui pigliari la sua botta in sul fillo dritto della spada tua e sili darai de uno rouerlo spinto p la sua tépia dritta imodo che la spada tua nō passera guarda di coda lōgha alta, alhora tu titādo el pie dritto al máco apresso si abellirai il gioco a modo vsato, cioè chioçare e móntare de montante cō li suoi passegiani pure attornādo in guarda alta come de sopra più hai visto bene asettato con le tue bracie e gambe ben distese a modo vsato e polito.

Sexta Parte.

Ora nota e sta atento che qñ tu vorrai ingānare uno a gioco voglio che

P R I M O

8

intel montare che lui fara de móntante che tu sei prima de lui móntato e subito montato che lui sera tu li taglierai per la facia in la pena del tuo brochiere uno fendēto cō il tuo pie dritto inanzi passando e la tua spada nō pessera guarda de porta de ferro alta, e sel tuo nemico alhora te tressē da basso o dalto pōta o má dritto o trazoni & anche rouerlo acadauria de q̄ste botte tu litirarzi de sotto in suo vni falso cō la spada el tuo brochiero insieme acōpagnato cō uno dritto p la sua tépia segato el tuo pie cioè sinistro sera passato inuerso le sue parte dritte cō uno tramazone che calla a porta di ferro stretta, alhora sel tuo nemico te tressē per testa e in tal tirare areparate cō falso e mādritto e rouerlo tōdo puote taliādo vno altro rouerlo spinto in la pena del brochiere buttādo in tal tépo el pie dritto al máco de dritto titādo el máco apresso del dritto e de qui tu abelliari il gioco cioè chioçare e in móntare a modo vsato come prima io te dissi che tu andase in guarda alta bene asettato e polito con le tue gābe e bracie bendiscese e galante.

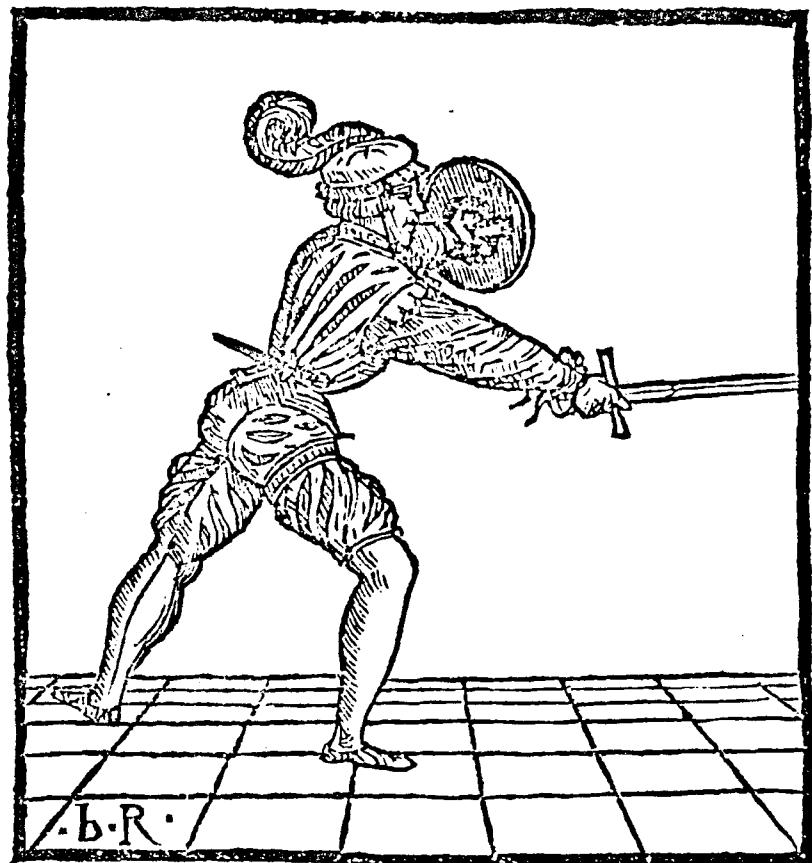
L'Septima Parte.

Stendo tu romaso in guarda alta le debisogno che tu li tiril de uno mādritto el tondo sotto bracio acio che lui te respōda dritto alle parte di sopra ma se lui te arespondesse alle parte sopraddite de qualunq; botta che lui volleset tu butterai il pie mancho inuerso le sue parte dritte & intal buttare tu pīg! farai la spada tua con la man del brochiero in fogia de spada inarmi & li parerai la botta del nemico & in tal parato tu li spingierai vna ponta p la facia cō uno fendēto mādritto p la testa fra la spada sua el brochiere cō el pie dritto intal tépo passando p lo dritto & la tua spada a porta di ferro alta accalando, alhora a respōdendoti el tuo nemico tu spingerai vna ponta per la facia sua acōpagnata con il tuo brochiere, & sili darai de uno rouerlo p la sua cosa ditta & a uno medesimo tépo tu taglierai vno altro rouerlo spinto in la pena del tuo brochiere, fuggiendo el pie dritto al máco de dritto i modo chel dritto máco se acocera apresso del dritto hora de qui le forza che tu abellisi il gioco, cioè i chiocare, & i móntare a modo vsato si chete aritrouerai pure in guarda alta come disopra disse.

L'Ottava & ultima parte del secondo assalto.

Ora essenbo pure i la ditta guarda alta tu li tirerai doi mādritti tondi p la facia passando i tal tépo del pie dritto inázi, e lultimo mādritto nō lo sermarai niente che tu li spingide vna ponta p desora dela spada sua desopra dal suo latto dritto adādo forte inuerso la sua tempia máca e alhora lui p paura de q̄lla ponta ditta se aprira dináze tu vriterai de lelzo dela tua spada in la spada sua e li volterai vno mezo mādritto in falso e la tua spada sera desorta dela sua con lo pie dritto passando inuerso le sue bāde sinistre, & ad uno medesimo tépo tu vriterai denouo pure del ditta elzetto & sili darai de vno mezo rouerlo spinto nella sua tépia dritta passādo cō il tuo pie máco inuerso le sue parte dritte & de fatto per tuo reparo tu butterai el pie dritto al máco de dritto cō vna ponta i guarda di facia e de li tu abellirai il gioco cō tagliare móntare e chioccare de brochiere a modo vsato hora de qui tu farai vno tornā da gioco indrie to da quilli li quali tu haidamni imparato, & a questo modo sera finito il secondo assalto.

LIBRO



CAP.12. del prolago del terzo assalto el quale tratta de prese e strette de meza spada insieme.

Al nome de M. Iesu Christo sia qui cōponeremo el tertio assalto el quale di mostrara larte de la meza spada, & questo facio perche tu che vorai insegnare sappi che larte de la meza spada sic el meglio del gioco e quelli che insegnano o chise tegnano boni giocatori e nō sanno larte sopraditta nō sono fondati, pero voglio che tu sappi che quella sic el fondamento de larte del scermire nō tanto in brochiere piccolo come in tutte le altre sorte de armi cosi darmi in asta come da fillo, si che io te conforto alli homini che hāno bono core dat's de questi

PRIMO

de queste cose, perche loro le farāno senza respetto alcuno, e serāno qlli che te farāno honoř, ma qlli che ate paresse che nō fussono de tāto core, dali di qlle cose del primo assalto, pche se tu li desse de qlle del secundo, e del tertio tu le bus taresti via, pche alloro nō bastaria lanimō de fatle, siche nota p seprē mai.

C Cap.13. che secodo li homini se da li parati, e li ferir.

Anchora voglio che intel principio de lo insegnare che tu nō li mostri cosa troppo difficile, pche alloro pareria cosa graue, e si potrebbene disdegname & nō imparariano cosa volontier come farāno a darli in principio qual che cosa ch'a loro sia piu alta, si che nota che in altro loco te aprito piu intellecto, perche qui me conviene dare principio alla prima parte del terzo assalto sopradetto, Ma prima diremo de uno amacistraneto che accade p lo insegnare.

C Documento a che vollesse ad altri insegnare.

Nota nota che sel te vignesse mai voglia de insegnare io te cōforto che tu nō debbe durare tal fatica ad insegnare ad uno scholare tutte queste cose che sono cōposte in questo tertio assalto in publico acioche altri non se la repli casseno a si, cioè che nō vedano el tuo fondamento & anchora per vnaltra ragione nō lo fare, perche quando tu li insignassi tal gioco, cioè tal prese e strette, tu nō poi migliorare, perche le differenze el gioco largo dal stretto, e poi seria cōfusione nel principio a insegnare a uno scholare tutte strette de meza spada, & anchoro loro nō se contentarebno, ma sempre crederebno che tu hauessti meglio da darli, e nō cognoscerebno il ben che tu li facessti, si che per qsto debili insegnare nel principio altre cose, Cioe i signali altre cose comunale, e dopo quando loro harāno imparato, el ditto gioco comunale, allhora voglio che tu li daghi de queste cose del terzo assalto, e a qsto modo tu li vegnirai a contetare, & sappi chiote cōforto ad insegnare de queste cose sopradritte acio che tu nō te adismētech, e piu te dico che qualche volte tu debbi recorrere sopra qsto libro, & a qsto modo tu nō te adismētecherai, e sa como dice quel breue che es in su i Capituli, che dice chi ben paga ben impara, e che mal paga mal impara, si che a qlli che pagāno bene insegnali bene perche tu sai l'honoř tuo, e de conscientia grā peccato de anima a chi pagha al Maestro il debito suo, e nō li insegne bene e così ali poueri quanto al richi, perche tanto valle uno ducato a uno pouero como valle doi a uno ricco, si che sopra di questo non seguirò piu oltra perche io voglio principiare il ditto terzo assalto.

C Prima parte del terzo assalto:

Nota nota che le di bisogno che tu vadì a trouare el tuo nemico cō uno di quelli andarai a gioco che a te patera e quando tu serai apresso di lui tu te metterai importa di ferro alta, & se lui fusse come tu o vero sopra bracio o in guardia alta allhora tu li spingerai una punta infalsadì per defora dala sua spada laquale andera forte inuerso la sua tempia mancha cō il pie mancho intal spingere passando inanci per modo che cō il pie dritto tu li darai de uno calcio in nel petenechio cō uno fendente per testa in tel tornare del ditto pie dritto i dritto, e per tuo reparo tu butterai il pie mancho de dritto al dritto e si tirecat

LIBRO

de uno rovescio schianato per la testa e braccio in modo che la Spada tua andra in coda longa e stretta, & se allhora el tuo nemicio ti risponde che per testa, o per gamba atterpare con uno falso tranciato di scudo nero col cielo bianco e compagnando a tempo tu li seguirai uno o tre colpi per la gamba a destra & per uno verso tu butterai il pie diritto de dritto al manico & taglierai uno scudone de Roverso in la penna del brochiere con il pie mano tirando apresso el dritto & de qui tu abbellirai il gioco a modo usato con chioccare e n'obblare con una pentola in alto de manica che non passi la ditta porta difeso alta come dice piante dissi.

Capitolo 14. Del contrario della prima parte.

Esendo tu in la ditta porta di ferro alta el tuo nemic te spri ghesse la ditta
posta in tal tempo che lui spri giera tu farta elza e tu gie, & la tua Sp. da
acalata in cinghiara Porta di ferro laiga no te fermendo che tu maghe vi oto
uerso in coda longa & destesa e in queste modo tu hauai uato la tua lanta
sia & sili farai dispiacere allui & fatto che tu hauera el ditta ieuerto, tu tuerai
la gamba manca apresto dela ditta abelli giando il gioco amodo usato : Nota
nota che quando tu r' o sapessi che cosa sia elza & ingie lo telo insegnaro qui
per sen: pre matrelza & fugie, sic quando vno te fesse una botta picolosa adosso
lo estiendo tu in porta di ferro alta, o vero stretta, o larga, o loto bracie, o in co
da longa e stretta, o a cinghiara porta di ferro, sia de re tu vegli pure che tu sia
inte le guardie basse in quel ti po che lui te fara la ditta botta tu tierra de vno
falso forte desotto insuso con vno mandritto feri dentie tegredio la gamba diri
ta de drietio da la mancha e questo se domada elza e fugie, & sappi che questa
botta sia vno bono contrario a vno che volesse intrata siche nota & sia atento.

Seconda Parte.

Siendo tu in la ditta porta di ferro alta el tuo nimico fusse con il pie dirto in ante sia in che guardia el si voglia, cioè in le guardie alte tu palear del pie mancho inanci inuerso ale sue partie dritte e in tal passata tu fai al vista de trarli duno tramazon & intal v ista tu li spingierai vna ponta per la facia comperta con el tuo brochiero, e come lui vscira fuora dela spada sua per parare la ditta ponta, e tu la camuserai alhora per difotto alla ditta sua, & si li spingierai vna altra ponta tra la spada el suo brochiero: laquale nascera de sotto in su per la facia sua e per tuo riparo tu taglierai vno roverso scidente in la pena del brochiero con el pie dirto fugendo in tal tagliate dritto al macho el dutto pie mancho in tal tempo sera recolto apreslo il Grito, & de qui tu abelirai il groco a modo v istato, cioè inchiocare & montare de vna ponta in atto de montate: la quale non passata la ditta porta di ferro alta, a questo modo tu sera tornato come disopra te dissi.

Capitolo. 15. Del contrario della seconda parte.

Escendo tu in la ditta porta di ferro alta come lui sia a conto e guardali al pugno della spada, e come lui vorrà passare del pie manchio con la vista dei trazion per l'ingresso la porta, & tu s'horà fuggirai la tua fama diritta.

PRIMO

10

Didicietò ala manca per transetto in tal fuggire li tirerai dal transacioni forte per la man sua da la spada in modo che tu facci calato con la spada tua in cinghiale porta di ferro, & per tuo riparo quando l'ute tirasse, o non ticasse preito tu crecerai del ditto pie dritto in uci & si li tirerasi uno falso de sotta insuso con uno mandritto tondo sotto bracio, e uno rouerlo insieme, & de qui tu abelli-
cari il gioco, cioè tu taglierai vinalito rouerlo in la penna del brochiero buttado el pie dritto dtieto dal mancho el mancho arecogliando appresso al dritto alho ra chiacatai di brochiero, o montatai come dtropia dissi cò vna punta che att
data in la guardia sopraddetta porta di ferro alta con le tue bracie, e gambe ben
polite.

Certiæ Parte

Esendo tu in la ditta porta di ferro el tuo nimico fusse in guardia alta come tu, o vero che lui inontasse de montante a quello tempo che lui sera montato alhora tu inningeati de spingierli de vna pouta per la facia con il pie mancho passando inanzi, e in tale paissate tu pigliarai la spada con la man del tuo brochiero in atto de spada in armi, & in tale tempo tu li darai de uno calzo con il pie dritto intel petenechio, o tornadolo delatto indietro di dritto del mancho non se fermardo el mancho che tu li daghi de uno fendente insu la testa in modo che la spada tua in tracie de tal fendente acalata in porta di ferro stretta, & se alhora el tuo nimico te atespondesse de botta alcuna tu verrai la ditta de falso de forto insuso con uno mandruito tondo per le gambe, e rouesso per la facia crescendo intal iirare vn poco del ditto pie dritto inanci, & per tuo reparo tu butterai il pie dritto de dritto del manco, e si taglierai de uno fendente rouerso in la penia del brochiero, & la gamba manca tirado apreso de la ditta in modo che tu abillirai el gioco, cioè inchiocare e in montare de vna punta in atto de montante come disopra dissi: E la qual ponta andara pure in porta di ferro alta, siche non te dismenticare, a tenere tal ordine asfetadoti sempre scontento al tuo inimico arditamente con bona audacia fencia paura e facendo & tenendo tal ordine, il tuo inimico non te pigliara mai prosontione adoso, & sempre hauerai honore.

Cap. 16. Del contrario della tercia parte

Gl' Sfendo tu in la ditta guardia alta o vero che tu fusse montato de montate el tuo nimico te fesse la vista della ditta ponta, io voglio che tu sempre stia accorto non mauendo mai lochio dala man destra della Spada sua perche alla ditta vista tu non timouerai, & come lui vorra darte del Calzo con il piede dritto suo a questo calzo tu li poi fare questi due contrarii, cioè come lui alzara la ditta gamba per darte del ditto calzo alhora tuli darai de la penna del Brochiere tuo in tel stincho sopraditro della gamba sua ditta, & la tua Spada patrera per testa, el suo sendente: & questo sia vno de i due contrarii: & l'altro contrario sia che quando lui passasse del ditta so pie mancho, per fare la vista del spingiere, o che anchora lui spingiesse i tal vista, o spingiere che lui fara tu buterai il piede dritto de dritto al mancho & spingierai una punta in atto dimony.

L I B R O

tante laquale reuscirà de sotto insuso per la facia sua, in modo che la tua spade se fermara in cinghiara porta di ferro alta, & de qui tu abellirai il gioco, cioè tirandoli pie mancho apresso el dritto crescenti poi del ditto mancho, e chioccare de brochiero, & montare a modo usato pure in la ditta porta di ferro alta.

Quarta Parte.

CSSendo come disopra disse in la ditta porta di ferro alta, & el tuo nimico fusse come tu, all hora tu te li acosterai forte apresso, & si li tirerai de uno tramazon per su la testa el qual non passera guardia de facia per modo ch'el tuo nimico parerà con la spada el suo brochiero accompagnato per el dritto filo per te stia all hora che lui parerà tu lassera andare la spada el brochiero tuo per terra, e si piglierai con la tua mani dritta el brochiero suo de la máca, e con la manca tu piglierai la spada del nimico, cioè per dentro dal brochiero della spada & voterai le tue man alla roversa, per modo che tu li cauerai le sue armi de mano, sencia mancate.

Cap.17. del contrario della quarta parte.

N ora essendo a porta di ferro alta come è detto e chel tuo nimico te tirasse el tramazon per metterte in parado io voglio che tu pari pure con la spada el tuo brochiero insieme stretto cō le tue bracie forte distendendo inaci, e come lui buttera la spada & el suo brochiero i terra per pigliarte le tue di mano e tu starai acorto, come el trara dele sue mane allhora butta la gába tua diuina uno grā passo de dritto dalla máca, & si titerai uno fendente p la testa, el qual acalera i cinghiara porta di ferro stretta, e a questo modo el tuo nemico sera a tomaso senza atme & si li harai dato in sula testa, si che nota p sempre mai.

Quinta Parte.

CSSendo tu aporta di ferro alta, o vero stretta, o in coda longa e stretta, da qui voglio che tu spingie una ponta cō il pie manco inanci per de forza, della Spada del ditto inimico per la facia se intende che lui sia a porta di ferro alta o vero sopra bracie e questo facio perche lui esca fora del suo falso della spada per parare la tua ditta ponta come per sorcia lui conuien fare, e allhora chel tuo falso tocara el suo, tu li piglierai la spada sua con la man del tuo brochiero per de dentro in modo che tu li darai una storta alingioso & si li levetrai la spada de mano & potrai dare de quello che tu vorrai, e questo sapendo tu non poi mancare.

Cap.18. del contrario della quinta parte:

CSSendo tu in porta di ferro alta in guardia, o vero sopra braccio, el tuo nimico te spingiesse una ponta per de forza per la facia cō il suo pie manco per farte la presa: io voglio che intello spingere che tu li acopagni el falso della spada tua cō el suo non mouendo piede alcuno, & quando lui buttera la man del brochiero suo per pigliarte la spada, e tu a uno tempo medesimo li segarai uno segato dritto per la facia, e uno tramazon insieme cō el tuo pie manco dritto in tal segare fugèdo in modo che la spada tua acalera in porta di ferro cinghiara stretta, & in questo modo el non te verrà fatto presa e si li hauerai data a lui per la facia, el tramazon percorerà la man sua dritta, & deli tu abellirai il gioco a modo usato come disopra.

P R I M O

Sexta Parte.

CSSendo pure a porta di ferro alta o stretta, & el tuo nimico te tirasse per la testa io voglio che in tel tirarre che tu butti il pie mancho forte inanci p lo dritto & to'rai la botta del tuo nimico con la Spada e tuo Brochiero in guardia de testa accompagnato, e tal parare tu farai volta de pugno per de dentro & piglierai la spada sua con la man del tuo brochiero, & si li darai una volta alingioso, per modo che tu li leuerai la Spada de mano & si li darai de una punta in tel petto, o vorrai in la facia, & questo non puo mancare, & de fatto tu te arcerai come prima te dissi.

Cap.19. Del contrario della sesta parte

NORA Essendo in Guardia alta, o vero a porta di ferro, & che tu volesse essere agente, cioè el principiatore del ferire maxime con manduti, o tramazoni de questo io te hauiso quando tu vorrai fare tali dritti, o Tramazoni che tu non voglio chel te sia fatto presa alcuna, sappi di certo quando tu tirerai tal dritto fuggie presto de rouerso con il pie dritto fuggendo de dritto del mancho, & la tua spada andara in coda longa, & alta, & a questo modo non te potera essere fatto presa alcuna, & anchora quādo tu li tirerai i tramazoni alcuno, io te conforto che tu non traghe mai uno senza due o tri, & se tu non riesce due fermi fa che sempre tu ne traghi anch'ora uno fuggiendo che a cali a cinghiara porta di ferro stretta, & se così farai, non te puo elire fatto presa alcuna si che tien questo per certo.

Settima Parte.

NORA Nota che essendo tu in coda longa stretta, o vero a porta di ferro alta come disopra te dissi e anchora stretta, o in guardia alta, el tuo nemico fusse doue se volisse pure che lui sia in le guardie alte, e a tempo che lui se arretrouera in le ditte guardie alte, e tu allora passarai con il pie mancho inanci & in tal passare tu spingierai de una ponta in fallo per la tempia dritta del nemico, e a uno medesimo tempo tu farai vista de darli de uno madritto dal suo late mancho buttando in tal vista il pie dritto inuerto ale sue parte stanche & si li darai de uno rouerso per la cossa dritta, & p tuo reparo tu butterai il pie dritto di dritto del mancho, & si tagliarai uno Rouerso fendente in la penna del tuo brochiero, & de qui tu abellirai il gioco a modo usato.

Cap.20. Secondo del contrario della settima parte:

NORA Guarda che io te voglio dare uno bello contrario a uno che te tirasse de uno tramazon a te quando tu fusti a porta di ferro larga, o stretta o alta se intende che lui contra passasse con il pie mancho per trauerso inuesto alle tue parte dritte per battere el bracio da la Spada tua, o la testa: Si che guardi ben che quando lui contrapassara del ditto pie mancho con el tramazon, tu tirerai un poco la tua gamba dritta & anchora il bracio della Spada tua a te tanto quanto tu poi considerare chel ditto tramazon non te possa cogliere e passato subito che sara el ditto tramazon tu crescerai del tuo pie dritto, & si li darai de uno rouerso tondo per la facia tagliando intal rouerso de uno fandente rouerso in la penna del brochiero, el pie dritto andara de dritto del mancho in modo che tu li abellirai il gioco come desopra dissi.

LIBRO

Cap.21. Del secondo contrario arouerso per gamba.

Anchora io te voglio dare vn'altro contrario per uno che tressa de touer
so per gamba quando tu fuisse sopra braccio Essendo ti sopra braccio, e che
uno che tressa el ditto rouerso per gamba, voglio che tu butti el pie mancho in
uerso le parte dritta del nemico i questo buitate metterai il pianto della Spada
tua sotto el suo rouerso, & si li darai de uno i uerso in tel collo alui, o in la te-
sta: & si te asletterai in coda lerga & alta e li serai in ordine per parare se lui ti
tressa.

Cap.22. Tertio contrario al ditto Rouerso:

Anchora el ditto rouerso per gamba tragandolo lui el ditto tuo nimico
tu incauacarai la gamba dritta sopra alla mancha, & lassarai passa, e el
suo rouerso, passato chel sera presto tu crescerai della ditta gamba dritta inaci,
& si li darari d'uno rouerso in la tempia dritta, & la tua Spada andara in coda
longa e stretta, & li te esletterai ben ferito con le tue bracie ben distese.

Cap.23. Quarto contrario al se pradutto Rouerso.

Sapendo che a questo rouerso per gamba in quel tempo tragado lui pre-
sto voglio che tu tiri el pie dritto a pietto di me: n. 1. o, & el ditto rouerso
passara, e passato chel sera il se pradutto, e tu butterai el pie mancho inanci inues-
so alle sue parte dritte, & si li darai de uno i uerso spinto per la tempia dritta si
modo che tu ti trouera in Coda longa e alta, & sapi questo per sempre mai
che tirando il pie dritto duei el mancho intal tempo butrando inanci, el sedo
manda uno Camuffo de piedi adonque nota per vn'alua volta.

Cap.24. Ottava parte del ditto tertio assalto.

To voglio che quando tu serai a porta di ferro alta, & el tuo nemico fuisse
in questo medesimo a tuo voglio che tu ti storti a tocare tallo con falso,
e alhora che tu serai a falso co' falso, tu passerai con el pie mancho forte inues-
so le sue parte dritte, e spingiendo gli via penta iotti per la faccia, voltando el
polso della man tua alingioco, el filo dritto sera scontro del suo filo tallo, & la
tua mano alciando forte alintuso per modo che per forcia lui bisognera che
elei el pugno della spada sua, etia alora li farai vna presa con la man del bro-
chiere tuo per de detto come di sopra te dissi, & si li poi leuare la spada de ma-
no se a te piacera.

Cap.25. Del contrario della ottava parte.

Sappi quā do tu serai a porta di ferro alta, & el tuo nimico fuisse in questo
medesimo, & che tu volesse essere paciente: cioè vedere quello che voles-
se fare el ditto inimico, io voglio che tu stagli a tento che quā do tu toccalisi fal-
so con falso tuli guardarai bene alla mano della spada sua per amore della ditta
presa: o altra botta che lui volesse fare, e tu alhora vedendolo passare del dit-
to pie mancho per desora con la sua punta spingiendo per desconciarti abella
man perche tu solleui insora il ditto tuo braccio dritto: & qui le da cōsiderare
che lui te vole fare la ditta presa, o altra botta, siche vedendo tu tale passare, tu
butterai il pie dritto uno gran passo de dritto del mancho, & se tara vna meza
volta de pugno in modo che tu serai a filo dritto con filo dritto, e serai in coda

PRIMO

12

songa, e alza: A questo modo el non te fara dispiacere alcunò, e serai bono co'
me iuu.

Cap.26. Della disinitione de filo falso con filo falso.

Sappi te che ciò che hai trouato ieratio da qui inanci, cioè in comencian-
do intel tertio alalto, sono tutte cose de megia spada: Ma ie bé vero che
non le poilano fare le non in falso per falso, e ancora eccene alcuno che le po-
fano fare dalla longe, e ancora da pietro. Ma pure vāno alla ditta megia spada,
o vero alio stretto iopra ditto, e voglio che tu sappi che tuti questi spingere de
megia spada che ho compiota da qui inanci in el tertio allalto non le po sping-
gerie te né de ponta infallo, e pero io io le domanderāo stretti a falso per falso
adonque nota che io te metterò a nlo dritto con filo dritto.

Cap.27. De vna declinatione de l'arte della meza spada.

Tu sai che in el tertio assalto, & in alcuni altri lochi io te ho mostrato che
ola le puo fare a falso per falso: Ma nota per Regola Vera che non li ho
moito se non cose bone, e belli, e vuile per li tui scholari, & sapēdo tu che se io
l'hauessē voluto mettere ogni cosa non haueria battuto dieci Libri più grandi
che nō e questo, conciosia cosa che l'arte del scrivente nō ghe fondamento per
genze che habiano intelligentia, & che se vogliano mouere de passo siche al p-
sente non diro più oltra perche io voglio dare principio a filo dritto co' filo dritto
to, & per questo respeito al presente tu hauera pacientia.

Cap.28. Che volendo andare atrouare el tuo nimico con filo dritto per filo dritto i che guardia la da esiere.

Sappi che volendo andare atrouare vuoi a filo dritto per filo dritto bisogna
che tu timetti in le guardie basse maxime aperta de ferro stretta, o vero al-
taro in coda longa, e alta, anchora a cinghiera porta di ferro sia stretta o larga, e
anchora tu li poi andare di guardia dritta pure che lui sia in queste guardie le
quale tu vedrai qui scritte: mi prima bisogna che volendo andare a nlo dritto
con filo dritto che tu l'atrouri a porta di ferro alta, o stretta in coda longa e stret-
ta, e anchora in qualche altro loco come tu sa: mi prima diremo in che modo
tu henderai de coda longa e alta pero guarda bene che quello che mettereo qui
anchora se potera fare de queste medesime cose con altre sorte de armi maxi-
me in spada da due mane, e Spada sola, e anchora Spada e brochiero largo, o
Targa, e anchora qualche cosa de Rodella non te dico impero che se poilano
fare tutte, ma vna gran parte cosi in filo dritto come in filo falso, siche per tan-
to faciote ausato, a ben ch'io te lo habia insegnato personalmente: Ma questo
facio se per alcuno tempo tu stessi che non exercitasse larte sopraditta tu te re-
corderai sopra questo Libro, e legierai e in questo modo tu te ricorderai ogni
cosa, ma te conforto bene che exercitando anchora la ditta arte del schermite
che tu voglia qualche volta per tua utilitate legiere in questo Libro: & anchora
adoperarte, e farne bono pratico, perche voglio che tu sappi che qualche vol-
ta vale tanto vna bona pratica quanto vna bona scientia, e per questo non te
maraugliare.

Cap.29. Della prima parte de filo dritto.

B iiiii

L I B R O

IORA Comenciatemò! Al nome de Dio la prima parte de filo dritto cō
filo dritto maxime artrouandote in coda longa & alta con il pie manco
innanci, ma te mettero di questa guardia poche cose perche lo non e appropria
fa troppo intel Brochiere stretto, ora guarda bene che essendo in la ditta coda
longa & alta el tuo nemicho fusse done io te ho detto qui in questo tu li spingierai
vna ponta dritta de dentro tra la Spada el suo brochiere, la quale li andara
per la facia, & lui per paura de la ditta ponta desco prira le sue parte dritte, al
hora tu passerai del tuo pie manco inuerso alle sue parte dritte e farai vista de
voltare de uno rouerso non mouendola Spada tua acostata dala sua, e in tal
vista de rouerso tu lassarai piouere la Spada con la ponta verso terra in atto de
molinel o & lassarai la tua & piglierai la sua per modo che tu glie la liuera de
mano, Cioe tu li darai de vna storta alingiuso: A questo modo lui sera senza
Spada & sili potrai dare de quello che tu vorrai.

CCap.27. Del contrario dela prima parte de filo dritto.

Essendo tu in le guardie basse maxime con il tuo pie dritto innanci, el tuo
nemicho volesse intrare con ti a filo dritto, cioe a megia Spada volendo
tu essere paciente in stare a spetare lo inimicho che te fesse presa per ingatarlo
alhora volendolo ingannare tu lo lassarai intrate sicuramente ma guardiali alla
man sua dala Spada che quando lui passara del pie manco per fare la vista no
te mouera, ma quando lui buttera la Spada sua in terra alhora tu alzara el pu
gno dela Spada tua in laiera se andara in guardia alta fugiendo in tale alzare
il pie dritto di dritto del mancho & sili darai de uno sendete in su la testa per
modo che la tua spada acalara acinghiara porta di ferro stretta, & lui sera ar
stato senza spada in mano.

CCap.28. Seconda Parte.

Essendo arrestato in tel contrario di questa prima stretta de filo dritto con
filo dritto in cinghiara porta di ferro stretta de qui voglio che tu sis age
te. Cioe tu serai el primo a intrate al ditto filo dritto come te dito, tu passerai del
tuo pie dritto innanci attrouadolo lui a porta de ferro alta o stretta, o vero lar
ga, & se intrerà i con lui al ditto filo dritto in fogia de guardia de aci a essendo
intrato colui al ditto filo dritto.

CCap.28. Del contrario dela seconda parte.

Svbito tu farai vna megia volta di pugno a lingioso per modo chel falso
tuo sero contra el filo dritto del nemicho alciando vn puoco la man tua
dritta alinsuso per modo che la ponta della spada tua li andara alla facia, elui
per paura della ditta ponta spingera el bracio tuo dritto inuerso alle sue parte
fianche, & tu a vno tempo passerai del pie manco inuerso le sue parte dritte &
si li pigliarai il bracio della spada sua cō la man del tuo brochieri & in questo
medesimo pigliare tu li darai de uno rouerso in la testa o vorrai de vna ponta i
tel corpo se tu non volessi farli la ditta oresa tu li poi dare della penna del bro
chieri de fora del ditto bracio suo dritto, e in tal tempo che tuli darai del bro

P R I M O

18

chiere tuli darai anchora de rouerso in la testa, & sappi che questa si e vna grā
percossa, & per tuo reparo tu resterai cō la spada el tuo brochieri in coda longa & alta & quando tu farai li ditti rouersi contrappassati del pie manco tu li se
guitarai el dritto per di dritto sempre mai,

CCap.29. Tertia Parte.

Essendo tu a porta di ferro alta o stretta, o vero larga el tuo nemicho vo
lesse intrare con ti a filo dritto per filo dritto voglio che tu sappi che se tu
voi el non li vignira tenendo tutto l'ordine che io te ho insegnato, ma pture se
tu volesse essere paciente tu lo lassarai intrare al ditto filo dritto e come lui sara
intrato guardali ale mane per amore dele prese, & se lui volta se el suo falso cō
tra al tuo dritto filo con la man sua alta non te smuerai, ma come lui passara
del suo pie manco per fare presa o darti del brochieri in tel braccio della Spa
da alhora tu butterai el pie dritto forte de dritto del manco & si li segerai uno
rouerso per lo suo braccio dritto, o per lo collo, & segato che tu hauera el dritto
rouerso per piu tuo reparo tu sugirai el pie manco di dritto del dritto & si te
metterai con la spada in guardia de facia accompagnata la man dala spada cō
quella del brochieri con le tue bracie ben distese per lo dritto dela facia del ne
mico.

CCap.29. Del contrario della tercia parte.

Eora guarda qui, che quando tu fusti in coda longa & alta, o vero a porta di
ferro stretta, overo alta, o in coda longa e stretta el tuo nemicho fusse lui a
porta di ferro alta, o stretta de qui tu intrarai presto con lui a filo dritto per filo
dritto con il pie dritto innaci forte per lo dritto, e defatto tu butterasi el mancho
inuerso alle sue parte dritte faciendo vista in tale passare de darii de rouerso per
la testa, & in tal vista tu butterasi la spada tua per de dritto da le tue spalie & in
vno medesimo buttare tu caciari la testa sotto a la sua lasina dritta, e cō el bra
cio dritto tuli pigliarai la gamba dritta sentendo che tu caci el dritto braccio tra
le sue gambe. E a questo modo tu telo butterai di dritto da le spalie, o vorrai
portarlo via e questo non puo mancare.

CCap.30. Quarta Parte.

Essendo tu a porta di ferro alta o stretta, el tuo nemicho intrasse con ti a si
lo drito cō filo dritto habbi el core che volendo tu essere paciente bisogna
che tu li guardi ale mani perche io voglio che tu sappi che guardadoli alle ma
ni al non te porra fare cosa che tu non lo veda si che facio a te intendere che
quando lui passara del pie manco inuerso alle sue parte dritte non te moue
re per infino chelui no buttala sua spada via alhora come lui haua buttata via
la ditta spada per fiscare la testa sotto alla tua lasina, e ti presto hutterai la gam
ba dritta forte de dritto alla manca, e in questo buttare tu li darai de uno rouer
so redoppio de gamba leuata: E questo no potra mancare, anchora voglio che
tu sappi che li poi dare del brochieri tuo in la testa con la penna,

CCapitolo.30. Del contrario della

Quarta Parte.

L I B R O

I Ora guarda bene che essendo tu a porta di ferro alta, o in guardia de coda longa e alta, o in coda longa e stretta, le da considerate che volédo tu essere agente, cioè el primo a intrate con el tuo nimichio a megia Spada, maxime a filo dritto con suo dritto, biogna a volere andare sicuramente che tu lo troui in guardia alta, o a porta di ferro alta alhora trouandolo in queste due sopradite guardie tu intrerai con lui prestamente al ditto filo dritto con la manua dalla spada accompagnata sotto el tuo brochiere, e questo facio che essendo lui in guardia alta el nō ti percoressa la mano dritta, & iubito che tu fara a filo dritto con lui tu voltarai el falso della spada tua cōtra el suo dritto suo per modo che tu li segarai de uno rouerso per la facia, alhora lui per paura delio rouerso acilara il bracio suo dritto, et tu a uno medesimo tempo li darai de uno dritto redopio dentro dal dritto bracio dritto con uno rouerso de gamba leuata de sora pure del suo bracio dritto, & per tuo reparo tu li abillirai il gioco a modo ystato, & si tornerai a porta di ferro alta con el brochiere tuo ben polito.

Quinta Parte:

Essendo tu tornato in guardia alta, o in porta di ferro alta sappi che qui le da considerare: che tu poi essere agente e paciente, ma pure vedendo tu el tuo nimichio in vna di queste guardie sopradite le da penfare che lui ha gran fantasia di venire con ti al dritto filo dritto, ma guarda bene che quando lui sera intrato per velocita de mane, che lui non te agabasse, e pero tu starai acorto che quando lui vorra voltare el falso della Spada sua per segarre in la facia tu butterai il pie dritto de dritto dal mancho, e in tal buttare tu trarrai uno gran tramazon per lo tuo bracio, o man dala spada per modo che la spada tua acilara in porta di ferro cinghiara alta, & a questo modo tu harai rotto la sua fantasia, e non te hara possuto dare del rouerso segatto, ne del mandritto redopio, e anchora nō te hara dato del rouerso de gamba leuata. Siche per questo le po tale volte essete paciente per prouare uno homo maxime tu che sai tare inanzi e indietro.

Cap. 31. Del contrario della quinta parte.

N Ora guarda qui che essendo condutto a filo dritto per filo dritto con el tuo nimichio de qui tu vrterai in la Spada sua del tuo elcio in dentro per modo che tu li darai de uno rouerso intrando per la tempia dritta passando in tale vrtere del pie mancho inuerso alle parte dritte del dritto nimichio mettendo el brochiere tuo intel bracio della spada sua e per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto del mancho e se te metterai con a Spada el tuo Brochiere in guardia de facia.

Sexta Parte.

N Ora guarda bene che quando tu serai condutto al ditto filo dritto el tuo nimichio volesse vrterc de lelcio suo in la spada tua per darte del rouerso entrando in tella tempia dritta io voglio che tu sappi che egli dibisogno che in tale vrtere che tu buui el pie dritto de dritto del mancho, e in questo buttare

P R I M O

14

tu farai vna megia volta de pugno isora dal tuo lato dritto e pigliatai la spada tua con la man del tuo brochiere a megio in fogia de Spada in armi, & a uno medesimo tempo tu butterai el pie dritto de dritto del mancho & si li darai de uno fendente insu la testa per modo che la Spada tua acilara in porta di ferro stretta ben polito,

Cap. 32. Del contrario della sexta parte.

Sapi che quādo tu serai condutto al ditto filo dritto tu spingierai forte e col lelcio dela spada tua in la spada del tuo nimico in dētro, cioè inuerso alle sue parte māche, e in tale vitare tu butterai la tua gamba manca in caualcada per difora alla sua dritta, e la man tua dal biocchiero sentendo il bracio tu gliel metterai a trauerso della gola sua da lato dentro per modo che tu calarai el dritto bracio insora forte & la tua gamba mācha in dentro in atto de gambarola tanto che tu il farai cadere indietro in terra e sentendo che in tal passare de gāba e di brazze mettute in luoco sopraddetto che tu non abandoni la spada tua dala sua.

Cap. 33. Del pro e contra di questa stretta disopra a filo dritto con filo dritto.

Sessendo condutto al ditto filo dritto, el tuo nimichio te vrteras de lelcio de la spada sua in la tua per possere passare dil tuo pie mancho per farte la gambarola con elbratio suo dritto in la tua gola per farte cadere indietro alhora tu vedēdolo passare della sua gamba mācha inuerso ale tue parte dritte buttare, e presto la tua gamba dritta forte de dritto da la mancha, per modo che tu li darai de uno rouerso in quella gamba la quale fara passata per farte cadere, a questo modo tu lo harai gabato, e la tua spada nō passara a guardia de coda longa e alta e starai stretto con la spada tua e tuo brochiere. Ma guarda che quādo tu serai condutto a filo dritto per filo dritto qui le da considerare se tu sei presto di mane, o si o no, se tu sei presto: cioè de mane tu vrterai de lelcio de la Spada tua in la sua alinsuso & si li darai de uno rouerso per cosa non mouēdo ne pie ne gamba, e presto per tuo reparo tu tornerai alinsuso cō la spada tua in spada in armi: cioè tu la piglierai cō la man del brochiere tuo facendoti piccolo soito la ditta spada in armi, & sappi che questa sie vna polita borta a fare per piacere per uno che sia presto de mano, & uno che sia pigro nō la facia per n'ète

Cap. 34. Della definizione del tertio assalto.

Adonque sappendo tu che quando serai al ditto filo dritto con el tuo nimico le dibisogno che tu stia acorto, che se lui fusse presto de la mane el te batteria che tu non te acorgeresti, e pero tu starai attento che quando lui vrterà in la ditta tua Spada, per darte de rouerso per cosa alhora tu li darai de uno rouerso de gamba leuata in el collo, o vero in tel bracio della spada sua, e qsto nō puo mancare, acio che tu sappi che cosa sie uno rouerso de gamba leuata,

L I B R O

Io te lo specificaro qui per sempre mai, io voglio che tu tirre de uno rouerso trauersato fuggiendo della tua gamba dietro, e non la mettendo in terra per fino che non e tratto il ditto rouerso, & quando tu la fugirai tu tirarai amo do uno calcio alindietro, e questo si domanda el rouerso sopra ditto.

¶ Cap. 35. El quale tratta secondo che si puo fare a filo dritto
per filo dritto, & cosi falso per falso.

O RA Sappich'essendo aldito filo dritto, o voi a filo falso tu poisfare de molte prese de spada, & de molte viste, e volte de Ponio come tu sai, e viste de rouersi e battere de dritto, e viste de dritto e battere de rouersi: & anche viste de rouersi e battere de rouersi, e de più forte, e viste de rouersi e battere de falsi: Si che per questo non te marauigherai, che quando uno e condutto ali ditti due modi de megia spada, e se puo fare purassai cose: Ma te dico ben che sono poche persone, che vegano lume quando loro sono alla ditta megia spada, equilli che intendeno e che sappiano intrare e uscire alli ditti due modi de megia spada voglio che tu sappi che quilli sono excellenti & perfetti giocatori, & conoscano i tempi, e quelli i quali non fanno larte sopradetta non pono conoscerne tempine megli tempi, & non pono essere perfetti giocatori auenga idio che quando loro giocano con alchuni giocatori che qualche volta toccano altrui ma non lo toccano pero per suo sapere, ma lo toccano per ventura: e questo sia perche loro non sono fondati in larte di megia spada. Siche per tanto io te dico che quando tu insegnherai alli tuoi scholati per l'onore tuo & per sua utilitate in el principio quando tu li harai dato inanci otto o nove giorni, tu li trarrai megierai qualche di questi stretti de megia spada fra megio alle altre botte e a questo modo tu li farai boni pratici, e forti giocatori, e starano forti alle botte & facendo tu altriamenti loro impareranno di scaramuciare, perche el gioco largo insegnia di scaramuciare, ello stretto insegnia de stare sermo alle botte, & fa bono core alli ditti scholati: perche in prima tu glie lihai uscati, e a questo modo loro se fanno buoni & saldi giocatori, siche io te conforto a tenere qsto ordine:

Ma non guardate che questi stretti, o vero botte siano in brochiero piccolo, che anchora pura si se possano fare con spada sola come te disse disopra in spada da due mani, e spada e Targa, e Brochiere largo, e anchora in spada e Rodella qualche vna, & anchora in Asta se ne puo fare come tu sai, siche non te lo dismenticare.

¶ Q VI FINISSE IL PRIMO LIBRO DE L'ARTE DI BROCHIERE PICOLO CON PRESE E STRETTI INSIEME.

S E C O N D O
SEGUITA EL SECONDO LIBRO ELQ VALE TRATTÀ
DABATTIMENTI DE ARME DA FILO VARIATE LVNO DA LALTRO.



¶ Cap. 6. Che denota di Spada e Pugnale.
Q VESTO Sie uno abattimento molto perfetto, per fare a cortellate de Spada e Pugnale Bolognese: Nota tu che vorrai insegnare che in larte de fare, a cortellate non se po fare piu che tri feriti naturalmente, cioè madritto, e rouerso, e flocata, ma piu te dico, chel se po fare molti altri feriti, ma generalmente quasi ogni homo tira ceci: Hora nota che ho scorsa de fantasia bona, & agli messe, quele cose che a me hanno parle più breue, & più utile, per uno che hauesse acobattete siche nota y regola vera.

LIBRO

C Cap. 37. Della prima parte essendo ti agente el nemicio paciente.

TN prima tu lo farai assentare con el pie mancho inanci, el pugnale sera in la man manca a porta di ferro stretta, e in la man dritta li sera la Spada i coda longa, e alta con le bracie sue ben distese e attillate. Hora nota per sempre ina se le posibile in prima, voglio che tu el lasci tirare prima a lui, ma se lui no velese tirare prima de te, voglio che tu tengia questo ordine, cioè tirarli tu uno falso per la man della Spada sua, o del Pugnale desotto insuso pure a restando tu coi il pie manch o inanci, & uno piede cazi l'altro, a questo modo per forza li conuecta tirare per testa, o per gamba ma proponiam o che lui te tirasse per gamba de uno mandrutto a questo madrutto tu li metterai el fillo dritto del pugnale, cioè volterai la ponta del dito pugnale verso terra & li parerai el manch o del nemicio, & a uno tempo solo tu passerai della gamba dritta gran passo falso & la parte stanche, e in questo passare tu li darai de uno mandrutto pugnale, e qui li mandrutto an lara in porta di ferro larga el pugnale tuo andara in guardia d'accerchia, & se alhora el tuo nemicio te tirasse de uno mandrutto, e uno roverso per testa, o stochata acadauna de queste botte, voglio che tu gli vu de falso adetto insuso in la Spada sua con uno mandrutto per gamba con il pie dritto crescendo in tal tirare un poco inanci, e desatto tu li tirerai de uno roverso fugendo il pie dritto uno gran passo de dritto del mancho el quale roverso andara per el bracio della Spada del nemicio, e alhora el Pugnale tornara in porta di ferro, & la tua spada sera in coda longa & alta: a questo modo tu serai tornato in quella medesima guardia de prima, e li aspetterai un'altra volta che lui tenterà.

C Cap. 38. Della seconda parte essendo ti paciente el nemicio agente.

Affendo rimaso con la Spada tua in Coda longa & alta el Pugnale tuo co me disopra te dissi el tuo nemicio te tirasse uno Mandrutto per testa tu butterai el pie dritto forte inanci parerai con la Spada tua quella botta, e del pugnale tu li cacierai una pista per li fianchi, e quando tu torrai dito parado fa che la man della tua Spada sia ben distesa & la pista guardata verso terra, & per tuo reparo tu tirerai de uno mandrutto sendente con la tua gamba dritta fugendo de dritto a la manca, per modo che la Spada tua sera calata in cinghiara porta di ferro el tuo Pugnale sera i guardia di Testa, & se in tale state, el tuo nemicio te tirasse de botta alcuna, o da alto, o da basso tu crescerai del pie dritto inuerso alle parte stanche de lo nemicio & si vriterai de uno falso in la botta sua & si li darai de uno Roverso per gamba & avno tempo medesimo per tuo arreparo tu tirerai uno falso dritto de sorto insuso fugiendo del tuo pie dritto in dritto o le man sue in modo che tu farai una meza volta de pugno contutte due le man, e la tua Spada sera in Coda longa & Alta el pugnale tuo sera a porta de ferro alta, & li staterai con le tue bracie ben distese e polite.

SECONDO

C Capitolo 39. Della tercia parte Regula per fare uscire el nemicio

ESSENDO Tu con la Spada tua rimaso in Coda longa, & alta el pugnale tuo in porta di ferro, ma de qui io voglio che tu atasti el tuo nemico con una stocadella per farlo trarre. Ma preponiamo che lui no volesse tirare de botta alcuna alhora tu butterai il pie dritto forte inuerso alle sue parti stanche, & si li tirerai uno falso dritto desotto insuso per la man del pugnale suo per modo che la Spada tua restara in Coda longa e stretta, el tuo pugnale sera in guardia di testa al hora sel tuo nemicio te tirasse de mandrutto per testa o per gamba, o una stocchata per faccia, a tutte queste botte tu li tiresti de uno mandrutto trauerso lato con la gamba dritta fugiendo in dritto per trauerso per modo che la spada tua sera calata in Cinghiara porta di ferro stretta, el tuo pugnale sera in guardia di testa: & se alhora el tuo nemicio te respondesse de botta alcuna tu passerai del pie dritto inanci, e si vitterai del falso de sorto insuso in la botta che lui tirara con uno mandrutto segatto che se fermera a porta di ferro stretta, el pugnale tuo andara in guardia de testa, co le tue bracie distese per lo dritto del nemicio, e qui te fermari in questa guardia.

C Cap. 40. Quarta parte modo da fare tirare el nemicio.

MVS A I Che in tela tercia parte precedente tu sei con la Spada rimaso in porta di ferro stretta, el tuo pugnale in guardia de testa, ma de qui voglio che tu vsi questo termine. Cioe tu farai che uno pie caciara l'altro, massime el mancho caciara el dritto inanci tuttavia ritando de falso e segare de dritto, o per gamba, o per bracie, o per faccia, e questo si dimanda elza e tira per modo che facendo tu questo lui conuegnira per forza trarre qualche bestia. O da basso, o da alto peto poniamo che lui tragga da alto d'un Fendente, o d'un manch o dritto tondo per faza, o d'un mandrutto sgualembroto acadauno di questi mandratti tu butterai il pie dritto un poco inuerso le sue parti dritte, e in tal buttare tu parerai la botta sua in guardia de faccia con la pista della Spada tua per lo dritto della faccia del tuo nemicio in tal tempo medesimo tu passerai del mancho, & si lidarai de uno mandrutto con el Pugnale e d'uno roverso con la spada per modo che la tua spada acalara in Coda longa, e distesa, e la gamba marca sera inaice el tuo pugnale se fermera in porta de ferro alta polito & galante. E qui te fermari co lochio fisso aiutte do le mani del sopraccio tuo nemicio, perche le di bisogno che in l'altra parte che tu lo stringe forte, accio che lui sia sforciato a uscite de pista, o mandrutto in biocata, siche atende bene.

C Cap. 41. Della quinta parte per dare tedio al nemicio.

NORA Essendo rimaso in la quarta parte con la spada tua in Coda longa e distesa el tuo pugnale in porta di ferro stretta adó que le di bisogno che tu teghi questo ordine, cioè adarlo atastando devno falso per le man, o del pugnale o della spada, e lui per lo atedig che tu li darai el sera forza che lui te tiri, e sap-

L I B R O

che quādo tu tirerai tal falso el pie dritto cocciata el mancho si che tenendo tu tale ordine el sera forciato a nescere di qualche cosa, hora nescendo lui cōtra di te de mandrutto per gamba, o per testa, o stocata in tal tempo che lui tirara tu butterai el pie dritto inuerso alle partestraiche del tuo nimico e si li tirerai de uno falso trauersato de sotto insuso per le bracie, o per le mane cō uno rouerso voltato per de sopra in fogia de molinello, & la tua gamba manca seguita la dritta per de dritto, e li rassetterai in coda longa, e stretta con la tua spada ma cō el tuo Pugnale tu andrai in guardia di testa, & li tatillerai polito con le tue bracie & gambe galante.

CCap.42.Della sesta parte essendo ti agente:

ADonque essendo in la quinta parte cō la Spada rimaso in coda longa e stretta ma col pugnale in guardia di testa, de qui voglio che tu li tiri de uno mezo mandrutto per la man del suo pugnale, e questo facio perche il tuo nimico te traga, ma guarda ben che tirandote lui per testa tu crescerai quattro o sei d'ta del tuo pie dritto inuerso alle sue parte dritte & si li darai de uno Rouerso in tella sua gamba dritta, & parerà la botta sua cō el tuo pugnale, & per tuo reparo tu butterai il pie dritto de dritto del manco, tirado in tal buttare una stocata per facia sotto el tuo Pugnale, per modo che tu andrai con la spada in coda longa & alta, & el tuo Pugnale andara in porta de ferro stretta el tuo pie manco sera inanci, & li te assiettarai ben polito.

CCap.43.Che tratta dela settima parte del passegiate.

LOra guarda ben che intella Sexta parte se ben tu te arecordi tu romagni sti con la Spada in coda longa & alta, & el tuo Pugnale in porta di ferro stretta, & de qui adonque tu statarai atento speitando el tuo nimico che te tirre de uno mandrutto per testa, o vero per gamba: Ma prima diremo se lui te tirasse per testa el ditto mandrutto tragandote lui tal mandrutto tu el parerai in su il dritto fillo del Pugnale tuo in tal parare tu butterai el pie dritto forte inuerso alle parte manche del nimico, & si li darai de una punta ferma per li fianchi, o vorrai darli de uno mezo madrutto per le gambe, ma guarda ben se tu spingerai la punta bisogna per tuo riparo che tu tragli uno rouerso tramazon fugito, con la tua gamba dritta de dritto dala manca, & el ditto Rouerso tu el tirerai in zitto di molinello elquale andara per defuora della tua gamba dritta, & la tua spada non passara coda longa & alta el Pugnale tuo andara in porta di ferro stretta:

CCap.44.Che parla della ottava partita per offesa e per difesa.

ORA Nota che se tu tirasse el mandrutto per gamba le dibisogno che per tuo reparo che tu tragli uno rouerso fugendo el tuo pie dritto elquale rouerlo tu el tirerai per el tuo lato mancho: cioè tu el cauerai de sotto alla tua lasina manca, e questo se domanda uno rouerso sgualembrutto, e guarda che fa tua Spada non passi coda longa alta, el tuo Pugnale restara a porta di ferro stretta con le tue bracie & gambe ben polito,

CCap.45.Della nona parte che dice essendo ti paciente contra al mandrutto.

S E C O N D O

17

Sebene tu se a recordi tu rimanesti con el pugnale a porta di ferro stretta, ma con la spada in coda longa, & alta. Come disopra dissi, ma se tuo nimico te tirasse el madritto per la tua gába máca, questo mandrutto voglio che tu sappi chel se puo parare in putassai modi, li quali modi tu lo vederai i prima tu lo puoi parare con el ditto filo del pugnale voltandolo in fora dalla gamba manca con una megia volta de pugno, anchora tu lo puoi parare con el falso senza tare volta alcuna & in questi tal parati, tu puoi pallare dei tuo pie dritto manci, & spingiere de ponta, o voi trate de mandrutto per testa, o voi per gába: E anchora a questi tali mandruttii tu puoi tirarre uno mandrutto trauersato per el bracio della spada sua fugiendo intrate de tale madritto il pie dritto de dritto dal mancho vn poco per trauerso, per modo che la tua spada acalara in unghiera porta di ferro stretta el pugnale tuo testa in guardia di testa, Et sappi che a tutti questi parati e fermi per tuo reparo bisogna che tu ti tiri dai oti palsi i dritto e farai una megia volta de pugno: e si te asfetterai co' la Spada in coda longa & alta, el tuo pugnale sera a porta di ferro stretta, eli aspetterai el tuo nimico che te tire puie per gamba perche qui te voglio dare uno altro parato differenti ato da questi disopra, hora nota.

CCap. 46. El quale tratta del contrario a uno che te tirasse uno mandrutto per gamba.

N ora Guarda che essendo in la ditta guardia come io te dissi in la quarta parte tu starai atento, perche volendo lui tirarre el dito madritto per gába voglio che tu el pare in questi due modi, sappi che quando lui tirerra el mandrutto, tu li metterai el falso della spada tua sotto el suo madrutto & si li segarai de uno rouerso per la coscia dritta el tuo pugnale andara in guardia di testa, e per tuo riparo tu tirerai de uno falso de sotto insuso fugiendo del tuo pie dritto un dritto, & li te asfetterai come disopra dissi in l'ottava parte.

CCap. 47. Che denota essendo tu paciente contra al mandrutto.

RQuesto medesimo madrutto per gába chel nimico tirara, voglio che tu limetti el falso della spada tua incia sua: cioè el silo dritto & in uno medemo' mettere de falso tu li metterai de uno fendete per testa con il pie dritto passando innanzi per modo che la spada tua calara a porta di ferro stretta, el tuo pugnale se andara in guardia di testa, e per tuo reparo tu butterai il pie dritto di dritto almancho caciando una punta alinsuso per la facia per defotto dal tuo pugnale, eli tu farai una megia volta de pugno, & si te asfetterai in coda longa & alta con la tua spada, e con el pugnale tu te asfetterai a porta di ferro alta eli aspetterai el tuo nimico, che te tire de rouerso per testa, o per gamba ben polito & galante.

CCap. 48. Del modo che s'atenere contra al rouerso.

M ora guarda che essendo con la spada in coda longa e alta, & co' el pugnale a porta di ferro alta come disopra dissi in la nona parte. Di qui le da considerare che se tuo nimico te tirasse de uno rouerso per testa, o per gába: a questo rouerso habia il cuore, che io vengo che in quel tempo che lui tirerra el dito suo rouerso tu tientrai il pie mancho apresso del dritto, & li lasferai pallare el suo

C

LIBRO

ròverso, & passato el dittò ròverso chel non ti possa nocere, alhora tu crescerai forte del pie dritto inanci, e si li tirerai a lui de uno altro ròverso per le gâbe, & la tua spada nò passara guardia de coda longa e stretta el tuo pugnale andara in guardia di testa, & per tuo reparo tu li tirerai una stocata fuggiendo del tuo pie dritto de dritto del manco per desotto dal tuo pugnale che andera per la facia del nimico i modo che tu tornierai in la guardia come disopra io te amacirrai cioè con el tuo pie manco inanci, & la tua spada e pugnale al modo usato, & li te asetterai polito con la tue bracie e gambe quanto sia possibile.

Cap. 49. Del modo de fare vscite el nimico.

Sappi che uscendo in coda longa & alta co' il pie manco inanci. Come disopra dissi, de qui tu starai polito e strégiertai el tuo nimico per questa maniera: cioè tu li tirerai de falsi dritto infuso co' la spada tua per modo che per forza lui tirerà de ròverso per testa o per gâba, sappi che a questi tali ròversi tu li parerai co' el dritto filo del pugnale tuo maxime voltado la punta del dritto in uerso terra. Cioe da lato dentro della pisona tua, & parato che tu hauerai el dritto suo reuerso ta butterai el pie dritto inanci in uerso alle sue parte stanche, e si li darai de uno altro ròverso fuggischiato a lui per la testa che calara per le gâbe e bracie sue per modo che la tua spada calara in coda longa e distesa, el pugnale tuo andara in guardia de testa e per tuo reparo tu tirerai de uno falso, o vorrai de una stocata fuggiendo co' el pie dritto de dritto al manco per modo che tu tornarai con la spada el tuo pugnale come disopra dissi bene asettato.

Cap. 50. Della ultima parte de spada e pugnale essendo tu paciête cotta a uno che te tirasse un fallo per la man del tuo pugnale.

Sessendo tu in coda longa & alta co' il pie manco inanci, el pugnale tuo fusse a porta di ferro, e la tua spada fusse come disopra ho detto deli tu starai acorto perche se'l tuo nimico te trasse de uno falso per la man del tuo pugnale voglio che tu faci una megia volta di pugno alingioso per modo che'l tuo pugnale andara in coda longa e stretta, e li parerai el fallo co' el dritto filo de dritto pugnale, e in tal parate tu crescerai del pie dritto inanci, & sili cacerai de una posta ferma desotto infuso per lo petto, o vorrai darli de uno megio mandritto per la gamba che lui hauera inanci, e per tuo reparo tu li tirerai due, o tri passi indietro, e si te asetterai in coda longa & alta con le tue bracie, e gambe ben poste, & el pugnale in porta di ferro stretta.

Cap. 51. Sopra documente de tri, o quattro passi.

Sappi che in questi luoghi quali te facio tirare tri, o quattro passi indietro io lo facio perche dagando tu una costellata al tuo nimico liti sofferteria che tu gli ne delsi vn'altra per possere in quella furia darterne una a te, mase tu li tirerai questi passi sopraditti indietro in quel tempo egli calera la collera, e non venira così bestialmente. Siche per tanto non te dismenticare.

CQVI FINISSE L'ARTE DI
SPADA E PVGNALE
LAVS DEO.

SECONDO

18



Capitolo: 52. El quale parla del modo che tenere debbe uno Combattendo de Pugnale solo da persona a persona.

Nota ora sappi ch'io te componero uno combattere de pugnale solo che serra una cosa molto utile e breue, maxime per colui che hauesse a elegere l'arma, e darotti el modo se uno fusse più forte de l'altro. de venire alle prese, Siche nota e non ti dismenticare.

Cap. 53. Della prima parte di Pugnale solo.

Tu prima tute asetterai con il pie dritto inanci in coda longa e stretta, el pie mancho acociato appresso del dritto, e mai non muovendo lochio a la man

C ii

L I B R O

del pugnale del nimico, per modo che de prima tu li darai de vna ponta in tel discoperto dal suo guato da lato dentro della man dritta sua. se lui lauera, e se no l'hauerà tanto peggio per lui, e voltarai cō quella ponta vno megio madris to per q̄l o medesimo modo chel tuo pugnale sera in porta di ferro alta al hor ta tragi lote de potta di ferro a' ta, el tuo nimico per testa, tu butterai il pie dritto vn poco inuerso alle sue parte dritte, e torrai in tale passare la botta sua i tel filo dritto del pugnale in guata de intrare, & in tale parato medesimo tu butterai el pie má hō forte inuerso alle sue parte dritte, & si li pigliarai con la tua mano mácha el suo bracio dritto per desco per modo che tu li potrai dare de vno Rouerso per la testa, o vorrai de vna ponta in el petto, ma guarda che anch'ora lui no te tressa la mano sua máca al bracio del pugnale tuo, e fatto che tu hauerai questo na te tirerai quattro, o cinque passi allo indieto, & si te affterai pure come disopra dissi.

¶ Cap. 54. Della secoda parte di pugnali solo.

Asendo in coda longa e stretta, el tuo nimico te tressa de vna ponta al pugno del pugnale intrarre de ditta ponta tu alcierai la mano tua alinsuso tanto che passi la ponta sua, e a un tempo medesimo tu li darai de vno Rouerso traueisato de sopra dal suo brac o dal pugnale, & se lui te tressa de madritto per testa tu el parerà cō el filo dritto del pugnale, & si li darai de vno fendente in la testa, & farai vna megia volta de pugno, & site affterai pure in coda longa e stretta ben polito, tenendo l'ordine de prima.

¶ Cap. 55. Della terria parte del paciente.

Asendo rimaso in coda longa e stretta cō el pugnale, voglio che tu lo tire a modo usato, cioè cheil pie mancho caci el dritto pure non mouendo mai lochio dalla man dritta del nimico perche se lui te tressa de vno madritto o rouerso per gāba, voglio che a tali madritti tu tirri vn poco la tua gamba a te tanto che lui no te possa offendere, e dapoï presto tu butterai el dritto pie dritto inanci, & si li darai de vno rouerso per la facia, & tratto che tu hauerai el dritto rouerso tu te tirerai quattro, o cinque passi indieto, & site affterai i coda longa e stretta ben polito quāto sia possibile, e guarda sempre alla man sopraddiua.

¶ Cap. 56. Della quarta parte tu serai paciēte cōtra al madritto.

Asendo rimaso in coda longa e stretta el tuo nimico te tressa de vno man dritto per testa, a questo madritto tu butterai el pie mancho inuerso alle parte dritte del tuo nimico, per modo che in tal passare tu metterai el dritto filo del pugnale tuo in el madritto che lui tirrara, e a un tempo medesimo che tu farai tale parato, tu butterai la tua man manca dentro dal suo bracio sopraditto, e si li darai de vna scorta insora per modo che tuli darai de vna ponta in el petto, ma dubito fortemente che per la passione che tuli darai chel non couegna habādonare el pugnale suo, o che lui te volterà le spalle. Ma guarda bene che quando tu farai tal prefa le dibisogno che tu metti la tua man manca per desotto dal pugnale tuo. Ma lassaro che tu hauerai el tuo nimico, tu te tirerai quattro, o cinque passi indieto, e site affterai pure in coda longa e stretta ben polito, & galante.

S E C O N D O

¶ Cap. 57. Della quinta & ultima parte del paciente contra la ponta.

19

N ora nota che essendo rimaso in Coda longa e stretta el tuo nimico te cauise de vna ponta de sotto insuso con el pugnale suo ma guarda che in uno medesimo tempo tu li darai de vno megio rouerso per lo petto a vno medesimo tempo non mouēdo ne pie ne gambe, e fatto che tu hauerai tale due botti tu te tirerai quattro, o cinque passi in drieo, e site affterai come disopra te mostrai.

Q V I E F I N I T A L' A R T E D I

P U G N A L E S O L O :

¶ Cap. 58. Delo abattimento di Pugnale e Cappa.

TO TE Componero vno abattimento de Pugnale e Cappa molto singolarissimo per vno che hauesse in lizza da combattere, o vero chel te abatesse in uno calo a cacciare mano al pugnale senza spada maxime da pugnale e cappa in su el bracio. Ma guarda bene che le dibisogni che tu tengha sempre lochio alla man dal pugnale del compagno, perche come le armi son più cose, voglio che tu sappi che le sono più pericolose.

¶ Cap. 59. Della prima parte de pugnale e cappa.

SAPPI Che essendo con el pugnale in mano, e con la Cappa tu te metterai in coda longa e stretta ben polito, & la tua Cappa tu la tenerai bassa, acio chel tuo nimico te tire per testa de vno fendente, o vorrà madritto tondo de qui voglio che tu stagli accorto sempre guardandoli alla man del pugnale suo come in el principio te ho detto, perche quādo lui alciera il bracio per darti in su la testa del fendente, o mandusto tondo, in tale tempo che lui alciera el dritto bracio tu butterai el pie mancho tuo forte vno gran passo inanci inuerlo a le sue parte dritte & si li metterai la Cappa tua sotto el suo bracio sopraditto, e in tal mettere tu li cacciari vna ponta rouersa sotto alla sua lasina dritta, e fa che quando tu farai tal botta chel pie dritto vada forte de drieo almanco, e per tuo reparo tu te tirerai tri, o quattro passi indieto & si te affterai pure i questa medesima guardia come di sopra te amonestai pure con il pie dritto inanci cō el bracio del pugnale tuo ben disteso per lo dritto del tuo nimico, & la tua cappa destesa per modo chel tuo nimico quasi se le possibile non ti veda la manc dal tuo pugnale, e vallo strengiendo forte inanci dallato: maxime che vno pie caci l'altro.



Cap. 60. Della secôda parte de lo agente:

CEssendo in coda longa e stretta el tuo nimico fusse come tu, io voglio che tu passi de uno gran passo del tuo pie manco per de l'outra dalla sua gâba dritta, e in tale passare tu li caciari la Cappa tua in el bracio del pugnale del nimico per modo che lui non porra mouere el ditta suo bracio, e tu alhora li darai de una pointa, o vorrai de Rouerfo per lo collo, e per tuo reparo tu te tirerai, o tri passi in dritto, e si tassettarai in questa guardia medesima come dissi se dussi.

SECONDO

Cap. 61. Della tercia parte, e tratta del piciente:

Nota essendo rimaso in la secôda parte in Coda longa e stretta, voglio che tu cali abasso la cappa tua per modo che tu non manchi di abia cagione di tirare al e bande da alto sia fendente, o pointa, o dentro tonfo pure che lui tire di sopra. Hora guarda che le d'ibisogno altare atento, che qui in d'ido lu. tirerà le dritte botte, come te dussi in quel tirare che lui farà tu li darai de uno megio mandrato dentro dal bracio dal pugnale tuo, nô monedo ne pie ne gambe faluo chel tuo pie manco andara de dritto al dritto, e deli tu butterai el pie dritto de dritto al mancho, faciendo una megia volta de pugno, e se fara andato in coda longa e alta: cioè tu serai con el tuo pie manco inanci, e li starai con le tue bracie e gambe ben polito.

Cap. 62. Della quarta parte, e parla del paciête contra alla punta.

Cessendo rimaso in la terza parte in coda longa & alta: ma deli voglio che tu dia el fianco mancho discoperto al tuo nimico, cioè spingiendo la tua cappa incinto inuero alle tue parte dritte, e questo facio perche el tuo nimico habia cagione de tirarte a quel discoperto, si che habia el core che se lui te casasse una punta del suo pie dritto per la facia, o desolio insuso per li fianchi a questa punta tu la veterai forte isora con la cappa, per modo che tu li darai de uno rouerfo trauerstato per la facia insieme & iappi che quâdo tu veterai la ditta punta, e in date del dito rouerfo tu passerai del tuo pie dritto forte inanci & la tua gamba manca seguita la dritta per de dritto, e fatto che tu hauerai questo tu te tirerai tri, o quattro passi in dritto, & si te assetterai in coda longa e stretta ben polito.

Cap. 63. Che tratta della quinta & ultima parte del Pugnale e Cappa.

Cessendo rimaso in coda longa e stretta el tuo nimico fusse in quella medeina guardia, o vero in un'altra sia come si voglia, io voglio che tu tenghi questo ordine sempre di tenerli adacatto el pugno, o il bracio dal pugnale con ponte, & megli inandritti e rouersi che non passino mai guardia de Coda longa e stretta, o porta di ferro alta sempre strengiendolo che luno pie cazi l'altro, & sempre il pie dritto inanci, e se così farai el non porra mai fare botta che te possa nocere: si che non te dismenticarate a tenere questa via, perche tragando lui botta alcuna, io te ho dato tutti li remedii de cio che lui te po fare, e pero tu starai auertito che lui nô te gabbasse in coto alcuno, abe che tenendo tu questo ordine el non te po agabate.



Cap. 64. Che dechiara el modo che tu hai a tenere a insegnare el gioco, o vero combattere della Spada e Cappa.

NO RA Al nome de Dio qui daremo principio a vno gioco molto geniale e utile de Spada e Cappa per vno che hauesse da combattere a homo per homo.

Cap. 65. De l'ordine che tu hai a tenere in el principio dello asettare.

O Guarda bene che in prima tu el farai asettare in coda longa & alta cõ di suo pie manco inanci ben polito, & la Cappa sua su la farai areuoltare a

SE CON DO

21

modo vn tortio, quella punta che pende giose da lato manco portandola sus come se costuma a portarla in sul bracio manco come te ho detto altre volte, e areuoltata che tu hauerai qila ditta punta de cappa, tu la piglierai e sì la auolterai atorno el dito bracio manco, & poi piglierai quella altra parte de cappa che va da lato dritto con la tua man destra e le la volterai per delopra dalla sua testa e farala pigliare pure con la man manica voltadola e dare vna volta a tutta la Cappa in sul dito suo bracio manco, & a questo modo lui porra essere agente, o vero patiente, ma prima voglio che lui sia agente, cioè voglio che lui sia el primo a ferire, perché le più honore a uno che sia prima agente che patide, e sempre se domanda che stato el primo a intrare, e fa vna altra cosa colui che il primo a tirare piglia core e smarile el compagno, si che per questo tu el farai in questo principio asettare in coda longa & alta come disopra ho detto.

Cap. 66. Del primo ferire della ditta Spada e Cappa:

Ssendo in coda longa & alta el tuo nimico fusse doue le voglia da' porta di ferro in fora: voglio che tu li caci de vna punta Rouerla per la facia, e uno Rouerso sgualembrato con il pie dritto, passando inanci per modo che la spada tua acalara in coda longa, e stretta alhora fel tuo nimico te respodesse de botta alcuna, tu butterai el pie dritto de dritto del manco per trauerlo, e si li darai de uno mandituto trauerlo per el bracio della spada sua per modo che la tua Spada acalara in cinghiata porta di ferro & de li tu farai vna megia volta de pugno, & site asettatai pure in coda longa & alta ben polito con la tua cappa distesainanci.

Cap. 67. Che tratta della secôda parte.

Ssendo tu rimaso in coda longa & alta el tuo nimico te tirasse vna flocata per la facia, io voglio che quella flocata tu gliela vetti in lora cõ la cappa tua, ea uno tempo medesime che tu la vriterai tu crescerai forte inanci, e si li cacerai del tuo pie dritto de vna punta ferma per li fianchi, el tuo pie manco seguirà el dritto per de dritto, e per tuo reparo tu te tirerai due, o tri passi in dritto & si te asettatai in porta di ferro stretta, e de qui tu farai vna bella buttata de Cappa. Si che nota.

Cap. 68. Della tertia parte e farai agente con la punta per la facia.

TV Sai che nella secôda parte tu sei rimaso in porta di ferro stretta de quel tu spingierai de vna punta per la facia del tuo nimico crescendo del pie dritto quattro dita inanci, & se intende che tu glie la spingi da lato dentre, per modo che lui alhora per paura della ditta punta, la vrtara con el suo dritto filo indento inuerso le sue parte manche & venira a discoprire le sue parte dritte, e alhora tu crescerai del tuo pie manco forte inuerso alle ditte sue parte dritte, e in tale crescere tu li giettarai la Cappa tua in la facia non lasciando già quella parte che tu hui auilupata atorno al bracio manco, sappi che tu non li tirarai se non la mità della ditta Cappa, e in tal tirare tu li cacciatai de vna punta inel peso, e per tuo reparo tu butterai la tua gamba manca forte di dritto dalla dritta e in tale buttare tu darai de vna tratta alla ditta Cappa, per modo che tu tetrici-

L I B R O

farai tre o quattro passi indietro, e in quel medesimo tu te avilupperai la Cappa tua in sul braccio, e si te asetterai in coda longa & alta ben polito quanto sia possibile.

Cap. 69. Della quarta parte, e farai paciente, e agente secondo che accaderà.

Ssendo rimaso in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse de uno senzidente per testa, o de uno mandrillo sgualcato habbi il core, che quando lui tirata tale botte tu butterai el tuo pie dritto forte inanci, e metterai la capa tua in el braccio della spada sua, e i que lo medesimo mettere de cappa, e paciente de piede, tu spingerai una ponta legata al manci per el suo braccio dritto, e uno roverso segato per la gola, ogni cosa insieme, ma quando tu segarai el roverso per la gola tu butterai el pie dritto de dietro del manco, e spingerai una ponta roversa per la facia del nimico per modo che tu serai tornato in Coda longa e alta co' il pie manco inanci, e li te asetterai ben polito co' le tue bracie e gambe bene attillate.

Cap. 70. Che tratta della quinta parte del paciente.

Tu sai che in la quarta parte tu rimanesti in coda longa & alta con il pie manco inanci de qui tu lisrai pala della ditta gamba maca, acio che lui habia cagion de tiratte de uno roverso alla ditta gamba, ma sappi che quando lui tirera el ditto roverso, tu farai uno camuffo di piedi, cioè tu ticerai el pie manco appresso del dritto, per modo chel suo roverso passara, ma quando el suo roverso sera passato chel no ti possa nocere, tu crescerai del pie dritto inanci, e sili spingerai d'una ponta roversa per la facia tra la sua spada e la sua cappa co' un roverso segato per le gambe insieme con la ditta ponta, per modo che la tua spada acalarai i coda longa e stretta, e deli per tuo reparo tu butterai la gamba dritta de dietro da la manica, e sili spingerai de una ponta per la facia, e spinto che tu hauerai la ditta ponta tu buttara la gamba manca de dietro dalla ditta per modo che tu te trouarai in coda longa e stretta co' le tue bracie ben distese per lo dritto del tuo nimico, e de qui tu farai una megia volta d'ipugno indietro per modo che tu serai andato in porta di ferro stretta.

Cap. 71. Del modo de buttare la Cappa in questa sexta parte:

Ssendo adonque rimaso aporta di ferro stretta de qui tu vrterai di sotto i suoi qualche falsi per la man della Spada del tuo nimico, e questo facio perche tu li daghi labaia, acio che lui habia cagion de atterendere alli ditti falsi, e tu vedendo alhora el tempo tu passarai forte de la tua gamba maca insora in uerso alle sue parte dritte, e sili ticerai la tua Cappa in el volto per modo che tu li porrai dare di quello che tu vorrai, e sappi che volendo fare tu questa botta bisogna che tu te metti la Cappa in sul braccio gregia, e non troppo auolupata, acio che tu la possi abandonare quando ate piace, e questa buttata de cappa sie differenziata dala prima perche la prima non se habandona la cappa: ma questa si. Ma ancora te dico che questa botta se dqueria fare, in el principio de lo assaltare el tuo nimico.

S E C O N D O

Capitolo. 72. Che tratta dello agente in questa settima parte.

22

SAPPRI Che io voglio che tu te asetti in coda longa e stretta ben polito, e questo facio perche se tu trouasse el tuo nimico in questa medesima guardia a porta di ferro alta voglio che tu pali del tuo pie manco forte inanci in uerso alle sue parte dritte del nimico, e in tal passate tu li tirerai de uno mandrillo per la man dala spada al tuo nimico, el quale calara in cinghiata porta di ferro stretta, alhora sel tuo nimico te tirasse per testa de botta alcuna, tu butterai li quel tempo che lui alciara il braccio dalla Spada el pie dritto forte inanci & sili metterai la Cappa tua in el suo braccio sopraditto, & in uno medesimo mettere di Cappa e buttare de piedi tu li caciari de una ponta Roversa in el petto, e per tuo riparo tu segarai uno roverso fugiendo la tua gamba dritta indietro, e con una ponta spinta per la facia al nimico accompagnata insieme con el dritto roverso per modo che tu serai in coda longa & alta, e de qui tu starai atento perche sel tuo nimico te tirasse per testa, o per gaba, io te voglio dare uno bello contrario hora nota.

Cap. 73. El quale tratta del modo de aspettare el nimico che sia agente in questa ottava parte.

Tu sai che in nella parte precedente tu sei rimaso in coda longa & alta sapgi che sel tuo nimico te tirasse una stocata per facia, o uno mandrillo per testa, o per gamba a tutte queste botte voglio che i quello tempo chel tirara ta le botte tu passrai del pie dritto per trauerso in uerso alle parte stanche del nimico, e in el passare che tu farai tu li tirerai de uno man dritto trauersato alla testa che calara al braccio della sua spada e la tua gamba manca seguira la dritta, per dritto per modo che la spada tua sera a porta de ferro larga alhora sel tuo nimico te tirasse de botta alcuna d'alto abasso tu li darai de uno falso de sotto insu' o in el braco de la spada sua, e uno mandrillo insieme che pigliara la facia da lato manco e venira giosto per lo petto da lato dritto, e in tempo di tale falso e dritto tu crescerai un poco del tuo pie dritto inanci & si cacerai per tuo reparo una potta roversa per la facia fugiendo el tuo pie dritto de dietro del manco in modo che tu serai tornato pure in coda longa & alta, & li te asetterai co' le tue bracie e gambe ben polito.

Cap. 74. De l'ordine del buttare della Cappa in questa nona parte.

Ssendo tu rimaso i coda longa & alta, de qui tu piglierai la Cappa tua co' la mano maca no troppo ligata, & si te acosterai al tuo nimico no te muendo di questa guardia, perche in una altra guardia tu no portestri fare questa buttata de cappa che io voglio che tu faci, ma per tanto essendo tu come disposta te ho detto tu spingerai de trarre de una, o due stocate per modo che lui no si guasti di quello che tu voi fare. Ma quando a te tu te vederai el tempo tu metterai la ponta della spada tua in la tua Cappa & si gliela getterai passando del pie dritto inanci in la facia, per modo che lui sera legato, e tu alhora li darai de quello che a te piacerà.

L I B R O

CCap. 75. Della decima & vltima parte della
ditta Spada e Cappa.

NORA guarda che in questa vltima parte tu te assetterai in **Coda longa & alta ben polito**, perche sel tuo nimico te tirasse per gamba, o per testa voglio che tu faci a questo modo, cioè se lui te tirasse alle bande manche tu butterai la tua gamba mancha inuerso alle tue parte dritte, e in questo buttare tu metterai el filo dritto della spada tua in la botta del nimico, laquale lui tirera, e a un tempo con quello parato tu butterai il pie dritto forte inanci & si li darai de fendente in fogia de trazon in sulla testa per modo che la tua spada acalata in porta di ferro larga, alhora essendo tu acalato in la ditta porta di ferro larga el tuo nimico si te tirasse alle bande desopra & desotto de botta alcuna vitterai in la botta sua de uno falso de sotto inuso, & si li darai de uno roverso segato in la tua cossa ditta passando del pie mancho in tal segare inuerso alle sue parte dritte, & per tuo reparo tu butterai el pie mancho de dritto del dritto & si spingierai de una ponta per la facia, e inspingere de ditta, tu te titerai tri, o quattro passi indietro, & si te assetterai in **coda longa & alta ben polito & galante** quanto sia possibile.

CQVI SIE FINITO L'ARTE DELLA SPADA ET CAPPA.

CCap. 76. Elqual denota del gioco, o vero combattire
de due Spade, una p ciascuna mano.

TO TE Componero vnoggioco de due spade che sara una cosa per excel-
tia, e de una arme chel sene troua pochi che le sappiano adoperare ma io
non te mettero altro andare a gioco, se non che quando tu serai da uno canto
della schola, o vero dello Stecato, tu brandirai la tua spada dritta e si te nanda
rai inanci saltando due, o tri passi tanto che tu arriuerai apresso al tuo nimico, e
de li tu te assetterai in **coda longa & alta** con la spada dritta & con la manca tu
serai a porta de ferro con el tuo pie manco inanci ben polito.

SECONDO

29



CCap. 77. Del primo abitimento de due Spade.
TV Saic che io te dissi che tu rimaneresti co la Spada dala man dritta in **coda longa & alta**, e quel a della man manca seria a porta de ferro alta, de quel ledibisogne che sia agente per fare vsire el tuo nimico de qualche cosa, e pero per questa cason tu li metterai la Spada tua manica sotto a quella che lui haue ra inanci, e della dritta tu li tirerai de uno falso desotto inuso per la man de la spada no te mouendo niente di piedi ouere tornado i la guardia de prima, ma sappi sel tuo nimico te tressle de una stocata, o pôta per la facia, io veglio che tu veri le ciascadune de qste, o pôta, o stocata, con el falso della tua spada manca insofra per modo che tu paifarai del pie dritto inanci, & sili caciari de una pon-

L I B R O

ta ferma in el petto, & pertuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto dal māco, & si incollerai le tue spade insieme. & de li tu te asfetterai cō le bracie & gābe in quelle guardie medesime de prima, & de qui voglio che tu sia paciente, cioè tu laisrai tirare prima el compagno de ti.

Cap.72.Del paciente in questa secōda parte.

Cosendo tu adognē rimaso in quelle due medesime guardie come de prima ma t'amaestrai, ma de qui voglio che tu facci pala al tuo nimico della tua gāba manca, acio che lui habia cagione de t'artir de dritto, o de touer lo hora nota che sel te tirasse de mandrato tu el parerà del tallo della tua Spada manca: cioè tirando ci pugno al insuso in guardia de fāco & parato che tu hauerai el dritto suo mandrato, tu passarai del pie dritto inanci & sili darai de uno mādroto per gāba, o per testa, o vorrai cacciari vna pona fra li fianchi, e per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto del manco, e si incroserai le Spade per modo che tu tornerasi in quelle medesime guardie de prima, & li aipetterai el tuo nimico che te tire de reuerso per gamba, o per testa.

Cap.79.Della tertia parte essendo paciente contra al rouerso.

Sappi sel tuo nimico te tirasse el dritto rouerso, o da alto, o da basso tu butterai el pie dritto inanci inuerso alle sue parte stanche, e parerà il rouerso insul dritto filo della tua Spada māca voltado ti la punta della spada verso terra el pomo al insuso, e insieme con el parato tu li tirarai de la tua spada dritta de uno rouerso sgualébrato che pigliata dalla testa per fino alla punta dellipiedi, e per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto dal manco, e si incroserai le Spade insieme, e li farai vna megia volta de pugno per ciascuna mano, e farai tornato pure in quelle medesime guardie come prima te amaestrai polito cō le bracie ben distese per lo dritto dal tuo nimico.

Cap.80.come farai agente cō el falso.

Cosendo tu rimaso cō la spada māca i porta di ferro alta, e quella della mādritta in coda longa & alta come prima te dissi, de qui tu tirerai al tuo nimico d'uno falso filo deloitto insuso per le man del nimico cō la tua spada dritta, e tratto che tu hauerasi el dritto falso tu li darai uno poco de discoperto a le bande desopra, acio che lui habia cagion de tirarti, ma sappi che se lui te tirasse vna stocata, o mandrato, o rouerso, o ponta a tutte queste botte quādo lui te tirara tu butterai la tua gāba dritta forte inanci, e in tal buttate tu metterai la spada dritta voltando insuso sotto alla tua manca per modo che loro farano incrosate per cagione de tale incolare el tuo nimico no te hauera fatto adispicere ate, alui gli darai della tua spada dritta de uno rouerso in qlla gāba che lui ha uera inanci per modo che la spada dritta sera calata i coda longa & stretta, e qlla dalla mano māca sera andata in coda longa & alta allora sel tuo nimico te tirasse per testa tu butterai el pie māco inanci iuerso a le sue parte dritte, & si parerà la botta del nimico insul filo dritto della spada che tu hauerasi in la tua mano māca, e della dritta tu li darai de uno mādrutto sgualébrato comēciado a la testa calado alla pōta de piedi nō te fermādo niēte del dritto pie māco che psto tu el tornerasi de dritto del dritto voltado della man māca uno mādrutto sgualé-

S E C O N D O

24

brato che acaleta in cinghiara porta de ferro, e la dritta andara in coda longa & stretta, e li tu resterà ben polito e galante.

Cap.81.Della quinta parte come farai agente.

V Sai che tu sei rimasto cō la spada māca in cinghiara porta di ferro stretta, & la dritta in coda lōga e stretta cō el pie dritto inanci, de qui tu vriterai della Spada che tu hauera in la man manca d'uno falso di sotto insuso per la man et ita del nimico passando inanci cō la tua gāba māca, e della spada dritta tu li darai d'uno mādrutto per le gābe per modo che la tua spada dritta sera in cinghiara porta de ferro & la māca sera in coda longa e stretta cō el pie manca inanci, & sappi che quādo farai qsta botta bisogna che tu troui el tuo nimico in porta di ferro alta in coda longa & stretta, o cō le sue spade incrosate, a qsto modo tu li poi fare securamēte. Si che essendo posto in qste due guardie el tuo nimico te tirasse per testa o per gāba tu butterai la tua gāba dritta inanci, & si incroserai le tue spade, e a q'lo modo tu hauerai parato securamēte, & si li darai a lui de uno roverso della tua spada i dritta itelle gābe. Ma preponiamo che essendo tu in coda longa & stretta, e cinghiara porta de ferro cō el pie māco inanci el tuo nimico nō te tirasse de botta alcuna voglio che cō la tua Spada manca nō licaci vna pona tra megio alle sue due spade cō el pie dritto passando inanci se intende che lui sia cō la sua spada da la man māca in porta de ferro, o in coda longa & stretta, e qsto facio perche spingēdo tu la ditta punta lui discoprita le sue bāde manche, allora tu vedendo tale scoperto tu li darai della spada della man dritta uno mādrutto in el suo bracio māco, o vorrai in la gāba manca, e se lui te tira sile, o tuo reparo tu ictoserai le spade insieme nō te mouēdo de piede alcuno, & si li darai cō la tua spada dritta uno Rouerso per le gābe, e fatto che tu hauerai el dritto rouerso tu butterai la tua gāba dritta de dritto, dallamāca e si incroserai insieme de nouo le tue spade in modo che tu serai cō la spada da la man māca in porta de ferro alta, e qlla dalla dritta sera in coda longa & alta e li te asfetterai ben polito cō le tue bracie & gābe:

Cap.82.in qsta sexta parte farai cō la spada della man māca agente.

Ssendo tu rimasto cō la spada māca in porta di ferro, & cō la dritta in coda lōga & alta cō el pie māco inanci, de qui le dibisogno che tu troui il tuo nimico ancora lui in qste due medesime guardie proprio come te, allora trouādolo in qste guardie come te ho detto tu li darai della spada manca de uno rouerso forte per la sua māmāca inella spada, e i tempo che tu tirerai tale rouerso tu passarai del pie dritto forte inuerso a le sue parte stanche, & in tale passare tu li cacerai vna pōta ferma per li fiachi, o vorrai darli de uno mādrutto per la gāba māca, & per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto dal māco, & si incroserai le tue spade insieme, e ictosato che tu hauera ille dritte spade tu farai vna megia volta de pugno per ciascuna manz per modo che tu serai tornato pure cō la spada māca i porta de ferro, & la dritta sera in coda lōga & alta cō el pie māco inanci, & li te asfetterai cō le tue bracie & gābe ben polito.

Cap.83.Della settima parte del sopraditto.

Ssendo tu rimasto cō la spada māca i porta di ferro, & la dritta i coda longa & alta, de qui tu metterai el filo dritto della spada dalla man mancha

LIBRO

de fuora dalla spada manca del nimico: cioè in el falso se intende che lui sia in queste due medesime guardie come tu, & quādo tu metterai el ditto filo dritto in tel suo falso, a vno tempo medesimo tu li cacerai uno falso in pōtato p la sua tēpia máca cō il pie dritto passando inanci inuerso alle sue parte máche, e insieme del falso in pōtato tu li darai de uno mādritto per la gāba máca, per modo che la tua Spada máca á dara in guardia di testa, & qlla dala dritta calara i porta de ferro larga, e de qui sel tuo nemico te tirasse de botta alcuna, o da alto, o da basso, e anchora chel non te tirasse de botta alcuna tu butterai el pie dritto quattro dita inuerso a le sue parte dritte, e in tale buttare tu veterai della tua spada dritta de uno falso desfotta infuso in le sue spade cō uno roverso della spada dritta & della máca tu farai falso e mādritto passando in tal tempo della tua gāba máca inanci inuerso alle sue parte dritte, & per tuo reparo tu butterai de fatto la tua gāba máca de dritto dalla dritta, e in tale buntare incrostarai le tue spade insieme, e icrolato che tu le hauerai tu farai una megia volta de pugno per ogni mano per modo che la Spada dala man dritta sera in coda longa e stretta, & quella dalla mano máca sera in coda longa e alta, & li te asetterai con le tue bracie & gābe ben polito.

Cap.24. Della diffinitione del ditto abatimēto de due spade.

Aspresso tu rimaso cō la Spada dritta in coda longa e stretta, e cō la manca in coda longa & alta de qui voglio che tu tragli al tuo nimico de uno falso cō la tua Spada máca desfotto infuso per la sua mano laquale te parera scoperta, e qsto se fa perche lui habia cagione de tirarti alle bande de sopra, o de sotto, tu starai auertito, che tragādote lui de botta alcuna tu metterai el filo del la spada tua dritta in tella sua botta che lui tirerà, sentendo che tu volti in tale parado la punta della detta Spada dritta verso terra, e della máca tu li darai de una punta ferma inel petto passando in tale tempo che tu li darai la punta della tua gāba manca inanci per lo dritto forte, e caciato che tu hauerai qsta punta per tuo reparo tu butterai la gāba máca de dritto dala dritta, e trarai uno servidente per testa in atto di tramazon per modo che la tua spada dritta sara calata in porta de ferro larga e qlla della mano manca sera andata in coda longa & alta cō el pie dritto inanci, & li tu te asetterai bene polito cō le tue bracie, e gābe per modo che qui voglio che tu faci una megia volta di pugno per ciascuna mano, & sappi che fatto che tu hauerai la ditta megia volta la spada dala mano dritta sera andata in coda longa e stretta, e qlla dala man manca sera calata cinghiara porta di ferro, & di qui tu farai falso e roverso della man manca, e de la man dritta falso e mādritto cō la tua gāba dritta buttado de dritto dalla manca per modo che la tua spada dritta sera andata in cinghiara porta di ferro, e la manca sera andata in coda longa e stretta cō il pie manco inanci, & fatto che hauerai qsto tu butterai la gāba manca indrieto grā passo dalla dritta, e farai cō la spada dritta in tal buttare falso e roverso, e cō la mano dritta tu farai falso, e dritto, de qui tu butterai el pie máco inanci e si te aderai asetterai cō la tua spada máca cō la pōta i terra & cō la dritta tu andrai i guardia alta cō il tuo pie dritto acocciato algaretto aperto della pōta del tuo pie máco ben polito & disteso le tue bracie e gābe a qsto modo tu farai tornato indrieto da gioco. Finis.

SECONDO

25



Cap.25. El quale trattia del modo che ha atenere uno combattēdo da persona a persona de Spada e brochiero

largo pro e contra.

NORA. Qui cōponero uno abbatimento de spada da filo con li brochieri larghi in mano, che fara una cosa excellente, e molto utile, per insegnare & anchora per uno che hauesse a fare a cortellate si che nota & sta atento,

Tovoglio che quādo tu farai cō la spada da filo in mano, e cō el ditto brochiero largo tu te asetterai in coda longa & alta, cioè con il pie tuo manco inanci stretto cō la Spada tua el brochiero insieme, e questo facio perche tu sia paciente, cioè che tu aspetti el nimico che tire lui prima che tu, facēdote

D

L I B R O

intendere che quando uno homone fa acortellate naturalmente lui non puo fare piu che tu scatti, cioè nadiutto, ouerlo, e stocata, ma i gliie alcuniche dicano ch'el se po fare piu di questi tri lope aditti feriti, io tel cōtermo che sene puo fare p.u che questi, cioè di me la sorte feriti, ma pure sia che si voglia che facia acortellate io te dico che in el principio non puo fare altro che questi tri feriti o praditi si che metteremo in questo principio che lui facia prima la stocata io voglio che facendo in la ditta stocata tu passerai el tuo pie diritto in uero alle sue parte stanche, e n. questo passare tu viterai del falso della spada tua de sotto insuso in la stocata sua, e si li darai de uno rouerso legato per le due gambe el brochier tu sera disforsa dalla spada tua sapendo che per tuo riparo tu butterai el pie diritto de dritto al manico, e in questo tale buttare tu dichi ocerai uno madritto segnaliberto per lo bracio della spada del dritto nimico la quale spada acalara in cinghiera posta de ferro stretta de ra, tu butterai el pie manco de dritto al dritto, e in questo buttare tu farai una megia volta de pugno, e si te aspetterai in coda longa e stretta, cioè con el pie diritto inanci & la spada sarà disfora dalla gāba destra tua ben polito, e ben disteso cō le bracie, e gambe, e de qui voglio tu sie agente, cioè io voglio che tu sia el primo a ferire.

Cap. 26. Del principio dello aspettare cō la

spada el dritto brocchiero.

Esendo tu rimaso in coda longa e stretta de qui io voglio che tu eazi una stocata del pie manco inanci, e con lo pie diritto tu tirerai uno mandritto per le gābe passando in questo tempo uero alle parte stanche del nimico, & la tua spada acalara a porta di ferro larga, & li alpicerai el dritto nimico che tu tire per testa, o per gāba, ma prepotiamo che lui te tire doue el si voglia, o mandritto, o rouerso, e stocata io voglio che accada una de queste botte che lui tirerà tu viterai de uno falso de sotto insuso in la spada, cioè in la botte che tu tirerà e in questo vitarai tu butterai el pie manco inanci in uero alle sue parte de dritto, & si li darai de uno madritto per le gambe mettendo in tale passare el brochier tuo in el pugno della spada del nimico seguendo in questo tempo la gāba tua diretta alla inanca per de dritto, e fatto questo tu li tirerai de uno rouerso fugédo cō la gāba de dritto alla dritta in modo che la spada tua acalara in coda longa e stretta, & per tuo repato tu butterai el pie diritto uno grande passo de dritto al manico, e si te aspetterai in coda longa & alta, come di prima io te amaserai, cioè con el pie manco tuo inanci & aspetterai el tuo nimico che tire uno mandritto perfecto, o per gāba, e aspettalo cō gratia, e non mouere lochio da la mano della spada tua, e se così fatai el non te porra inganare si che ita acorro.

Cap. 27. in questo sarai cō la stocata agente.

OApò che sei rimalo in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che te tire p testa de uno madritto per gāba, io voglio che tirando lui el dritto madritto in qsto tempo tu butterai el pie diritto in uero alle parte manche del nimico, e in qsto tale buttare tu li darai de uno madritto fendete per la testa, o p lo bracio della spada sua se intende che in tale tirare per testa che tu pari del tuo brochier, el pie manco cōlegira el dritto per dritto, & la tua spada acalara

S E C O N D O

26

pōrta di ferro larga, e se in tale calare el tuo numero te tirasse una stocata o manc dritto, o rouerso, voglio che a ciascuna di queste botte, la tua v. del falso de falso insuso passando in tale virtute del pie diritto inanci il uerso alle sue parte manche, e in tale passare tu li darai de uno rouerso per le gambe in modo che la tua spada sera in codi longa e stretta, e deli per tuo riparo tu butterai el pie diritto de dritto dal manico in qsto buttare tu tirerai uno madritto trauersato p el braccio della spada del tuo nimico, ede liu fatai una megia volta de pugno, e si te aspetterai pure in codi longa & alta, e li aspettarai el nimico che tire de uno rouerso per testa o per gāba si che non te dismenticare.

Cap. 28. Della terza parte, e qui aspetterai el nimico che tire.

TU sai che in el principio del primo ferire io te dissi che ciascuna persona cauesse la spada da filo in mano el brochier largo non posseno fare piu che tri feriti del naturale, cioè madritto, e rouerso, e stocata, si che per fatto in prima tu hai visto contra stocata, scocda cōtra madritto, terzia tu vedetni cōtra rouerso si che nota per sempre ma che essendo tu in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse uno rouerso tu starai auertito, che come lui tira el dritto rouerso tu tirerai el pie manico apiso del dritto & lassarai passare el suo rouerso, & passando chel sera el dritto rouerso tu crescerai de fatto del tuo pie diritto & si li tire rai da uno rouerso per le gambe, o vorrai de una pōrta spinta per lo petto, e de fatto tragando tu el dritto rouerso tu li tirerai uno falso al insuso per le sue mani con uno rouerso tramazon sermo, e pertu riparo tu butterai el pie diritto de dritto dal manico, & si li tire rai uno madritto trauersato, & la tua spada acalara in cinghiera porta di ferro, e de li non te mouerai niente perche qsta guardia sie una bona guardia per essere paciente, cioè quido uno volesse aspettare el compagno che tirasse prima de lui si che guarda bene che spingiendo tu la ditta pōrta per lo petto le di bisogno chel tuo pie diritto fugia de dritto del manico uno gr. in passo e in tale tempo che tu fugirai el dritto pie tu spingierai de una porta de sotto insuso per la facia del nimico accompagnata con el brochier, e de fatto tu te aspetterai in coda longa e dellesa & li aspetterai el dritto nimico che tire li prima di te.

Cap. 29. Che tratta del documento deli feriti.

Esendo tu in coda longa e dellesa el tuo nimico te tirasse de uno madritto, o rouerso, o ponta o stocata accada una de queste botte voglio che tu butti el pie diritto in uerso alle parte manche del nimico, & in questo buttare tu li tirerai dun falso de sotto insuso per el bracio della Spada sua con uno rouerso segatto per le gābe, e per tuo riparo tu butterai el pie diritto de dritto al manico, e tirerai uno madritto trauersato che calara a porta di ferro cinghiera e se allhora el tuo nimico te tirasse per testa, o per gāba tu viterai de uno falso in la Spada sua de sotto insuso con uno rouerso per le gambe del dritto nimico, & de fatto tu tornerai de una ponta de sotto insuso che andara per li facia del dritto a compagnata sotto el tuo brochier non mouendo ne pie, ne gambe & de li tu te aspetterai in coda longa, e stretta, cioè con il pie diritto inanci.

D II

L I B R O

Cap. 90. Che parla della quinta parte de brochier largo.

CSendendo rimaso in coda longa, e stretta de li voglio che tu al ciel bracio da la spada tua al insuso, cioè in guardia alta non mouendo ne p e ne gambe, & de li tu titerai de vno roverso sgu il bratto, cioè in dentro, e po tornerai de fatto de falso desotto insuso cō vero roverso tramazō vo tato per desopra, e questo sic perchè se lui te affondate el ditto falso tu li distai de roverso tramazon insu la t. sta, o i sul bracio della spada sua, & per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dritto del manico, el cacerai de una ponta desotto insuso per la facia de lo inimico, o vorrai vno mandrillo trauerso che acali in cinghiata e porta de ferro stretta, e acada una de queste botte tu farai una megia volta de pugno, & si te asetterai in coda longa & alta, cioè con il pie manico benpolito, e asettato.

Cap. 91. De la sexta parte, e qui farai agente cō lo roverso.

CSendendo tu rimaso in coda longa & alta, de li voglio che tu lassi andare la spada tua in coda longa e desfesa, cioè cō el pie mancho tuo inanci el tuo brochier desfeso per lo dritto del tuo nimico & de li voglio che tu lo asti de vno falso desotto insuso per la mano sua dalla spada, e se lui non si mouesse voglio che tu insinge di tornare del dito falso un'altra volta, e in questo tornare tu fallaciari cō la spada tua per desopra dalla sua, cioè crescento del pie dritto insuso alle parte dritte del dito nimico spingendo in tale tempo de una ponta falsata per la facia al sopraditto, alhora lui per paura di questa ditta ponta alzara la Spada sua ifora, e tu alhora li darai de vno roverso per le gambe, e fatto questo per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto almanco, e in questo tale buttare tu titerai de vno mandrillo trauerso el quale acalera in porta de ferro cinghiata, o vorrai de una ponta desotto insuso accompagnata la mandrilla sotto el tuo brochier, & de li tu farai una megia volta de pugno, e si te asetterai in coda longa & alta cō el tuo pie manco inanci, si che nota che questa botte se puo fare per tri modi, cioè quando lui fara posto in coda longa e stretta, e in coda longa & alta, e in porta de ferro stretta, siche i ciascuna di queste guardie tu poi fare questa botte sopra ditta.

Cap. 92. Della settima parte, e in questa farai cō el falso agente per la man del nimico.

PTI V sai che rimanesti in coda longa & alta, se dibisogno che tu consideri in che guardia sara el tuo nimico. Hora preponiamo che tu lo troui in porta di ferro stretta, o vero alta, de li voglio che tu sia agente, cioè tu farai el primo a ferire trouadolo tu in le guardie sopradritte tuli spingierai de una ponta con el pie dritto passando inanci, e la qual ponta andara per desfesa dalla Spada del tuo nimico, cioè falso per falso cacciadola tu la ditta ponta forte per la facia dal suo lato mancho, e lui per paura della ditta ponta alargara il braccio della ditta Spada sua, e tu alhora li cacerai de uno fendente tra la spada sua el suo brochier, e quale prototera forte la sua testa, & la tua spada non passara guardia de facia, perchè del naturale lui te respondera per testa, & respondendote per testa, voglio che alhora tu li duizi la ponta della spada tua in la facia accompagnata sotto

SECONDO

27

el tuo brochier, e li parerai in guardia de intrare & a vn tempo tu passerai del pie mancho inuerso delle sue parte dritte & si li darai de vno roverso per la tempia sua dritta il quale roverso non passara guardia de coda longa e alta, & per tuo reparo tu butterai el pie mancho vno gran passo de dritto del dritto, e si titerai de vno mandrillo el quale acalera a porta di ferro larga, & deli tu farai una megia volta de pugno, e si te asetterai in coda longa e stretta con il pie dritto inanci con le tue bracie & gambe ben distese & polite, e con la spada stretta insieme con el tuo brochier.

Cap. 93. el quale declara che in questa ottava parte serai cō la ponta agente.

CSendendo tu rimaso in coda longa e stretta, de li voglio che tu passi cō il pie mancho inuerso le parte manche del nimico: e in questo passare tu spingerai de vno falso impuntato per la tempia mancha del sopraditto, in modo che lui discopriira per paura del dito falso impuntato le parte dritte, e tu alhora li darai de vno mandrillo per legambe, cioè passando intrare de tale mandrillo del tuo pie dritto inanci e la spada tua acalera a porta de ferro larga, e se el tuo nimico in tale calare te tirrasse, o non tirrasse, io voglio che tu butti il pie mancho inuerso alle parte dritte del nimico, e in tal tempo tu li spingierai de una ponta infallata: cioè voltando el polso della mano tua dritta allinsuso segnando de vno roverso per gamba al sopra ditto, e quando tu segarai tale roverso voglio che per tuo riparo tu caci el pugno della spada, cioè la ponta forte inanci per la facia al dito tuo nimico accompagnata sotto alto brochier, e in spingiere di tale ponta tu butterai il pie mancho vno gran passo de dritto dal dritto, e in questo buttare tu voltarai vno roverso i atti di molinello: cioè vno roverso tramazon per el braccio suo dritto non mouendo la tua gamba dritta dinante dalla mancha in questo modo tu farai rimaso in coda longa e stretta, come desopra te stato notificato con le tue bracie e gâbe ben polite, e atillate.

Cap. 94. Della definitione, della nona & ultima parte dello abatimenco soprascritto

QVesto sie vno abatimento de spada sola che e una cosa excellente per insegnare a cadauno che hauesse a fare acortellate con spada da filo in mano si che te cōforto acandandote a insignare ad alcuno che hauesse da combattere de ditta spada sola tu te ricorrerai sopra di queste cose cōposte in questo libro.

D illi

LIBRO



CCap.95. Elquale tratta dello abattimento di spada sola,
da persona a persona.

NOr guarda che io voglio che tu tassetti in coda longa & stretta con il pie d'otto inanci el mancho acociato per de dritto al dritto, e la man manca de dritto alla tua schina el bracio della spada desteso forte inanci per lo dritto del tuo nimico, e de li tu vriterai de uno falso filo tondo per la facia al tuo nimico con uno madritto fendente insieme e quile sendrete acalera a porta de ferro larga crescendo in tale tirare del tuo pie dritto inanci, e scalhora el tuo nimico

SECONDO

29

eo te tirate per testa, o per gamba in tal tempo che lui tirerà tu vriterai de uno falso d'otto inuso per la man dalla spada del dritto tu o nimico, e si li segarai de uno fendente trauersato per la facia arredopiatò: cioè tu netirerai due a uno medesimo templo la gába máca caciera la dritta inanci, e la tua spada acalera a porta de ferro larga, essendo in la ditta porta de ferro larga el tuo nimico te tirerà de una stocata, o uno mandrutto per testa, o uno rouerso, aciscura de queste botte voglio che tu vriti del falso della spada tua in la botta sua che lui tirerà in tale vritate tu passatati uno gradi passo del tuo pie mancho inanci inuerto alle parte dritte del nimico, e in questo tale passare tu li darai de uno rouerso sgualembrato che piglierà da la testa misino alla punta deli piedi, & per tuo aripi tu butterai il pie mancho uno gradi passo de dritto dal dritto, e in tale buttare tu li tirerai de uno madrutto trauersato per el bracio della Spada sua el quale acalera a porta de ferro stretta, e deli tu farai una meglia volta de pugno, e si te assettarai i coda longa e stretta come disopra te dissi pure con il tuo bracio della spada ben distese per lo dritto del ditto nimico & la gába máca acociata come disopra.

CCap.96. Elquale tratta della seconda parte.

IOr essendo rimaso in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse ancora lui in questa medesima guardia, o vero che lui fusse in Coda longa & alta, de li voglio che tu cressi co' il pie mancho inanci, e in questo crescere tu li darai de uno falso impuntato: cioè tondo in la spada del dritto tuo nimico per de dentro per modo che tu li segarai de uno rouerso tondo per la facia crescendo a uno tempo medesimo del pie dritto tuo inanci: ma sappi che per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dritto al mancho, e in tal buttare tu tirerai de uno altro rouerso sgualembrato de gába leuata che acalera in coda longa & alta, e li serai patiente: cioè tu aspetterai el ditto nimico che te tire, si che nota.

CCap.97. Che parla di quattro contrarii cōtra alla stocata

TO al presente te voglio mostrare che essendo tu rimaso i coda longa & alta il tuo nimico te tirasse de una stocata per facia, a questa stocata io te darò quattro contrarii molti perfecti e securi in prima alla ditta stocata tirandola lui per facia, tu crescerai il pie dritto forte verso alle parte manche del nimico, e in questo crescere tu metterai el filo de tuo filo la stocata sua, e si li spingierai una punta rouersa per la facia, o vorrai segarli uno rouerso per la ditta facia, o vorrai a questa stocata vrtate del falso de sotto ifuso pur crescendo del ditto pie dritto, e a uno tempo segarli uno rouerso per le gambe, e ancora a questa stocata tu poi passare del tuo pie dritto inuerto alle parte flanche del nimico, e in questo passare tu li poi tirare uno rouerso trauersato el quale piglierà il bracio della spada sua, ora nota qui che facendo questi quattro parati, e feriti da persi luno dal altro, le de bisogno che ancora te daga li suoi parati, si che nota per regola ferma che quādo tu pararai la ditta stocata, e che tu li harai spinto la punta rouersa alhora nō mouerai la spada tua de guardia de facia, perche regando lui madrutto tondo, o fendente, o stocata, o punta, voglio che tu pari quele botte

D. iiiii

LIBER

In fil de spada in atto de guardia de intrare, e in tempo de tal parate tu passarai del pie mancho inuerso alle parte dritte del nimico & si li darai de vno rousso nella tempia dritta, e la gamba dritta seguirà la mācha per de drietto, e la spada tua non passara guardia di coda longa & alta, e a questo modo tu farai tornato in la guardia perfetta per parare stocata anchora quando tu hauessi parato la ditta stocata, e che te legasse el rousso per facia voglio p tuo reparo che tu butti el pie dritto de drietto al mancho, e in tale buttare tu li tirerai de vno altro rousso trauersato de gāba leuata, e la tua spada sara tornata pur in la ditta guardia de coda longa & alta, come desopra te disse: cige tu farai rimaso con el pie mancho inanci, e anchora parando la ditta stocata del falso della spada tua desotto insuso, per darli de rousso segato per le gambe, alhora per tuo reparo tu butterai il pie dritto de drietto al mancho, e in tale buttare darai de vno falso trauersato desotto insuso per il bracio della spada sua con vno fendente segandoli per la facia, e la tua spada sara tornata in la ditta guardia come disopra te disse.

¶ Cap.98. Che dice contra alla ditta stocata.

Assendo tu rimaso come disopra te notificai pur in guardia di coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse stocata tu sai che io te dissi qui disopra che tu poi passare del pie dritto inanci inuerso alle parte slache del nimico, e tirare in tal passare de vno rousso trauersato, e de fatto per tuo reparo tu butterai el pie dritto de drietto al mancho e ti tirerai vno mandrutto per lo bracio della spada sua el quale madrutto acalera in porta de ferro cinghiara, e de li tu farai una megia volta de pugno e si farai tornato come disopra t'amaestrai: cioè in coda longa & alta.

¶ Cap.99. Che tratta pure contra alla ditta stocata.

N ora nota che essendo tu anchora in coda longa & alta, e che vno te tirasse de stocata, io voglio che in tale tempo che lui tirara la ditta stocata passarai del tuo pie dritto forte inuerso alle parte manche del tuo nimico, e in que sto passare tu li caciari una punta per li fianchi, e de fatto tu farai una megia volta de pugno, e si te assetterai in coda longa e stretta con il pie dritto inanci ben polito e attillato el bracio della spada tua ben disteso per lo dritto del nimico e del tuo pie mancho accociato de drietto al dritto:

¶ Cap.100. Che tratta dello agente co el madrutto.

ASSENDO Tu in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse in coda longa & alta o vero stretta come tu de qui voglio che tu butti el pie mancho inuerso alle sue parte dritte, e in tale buttare tu li darai de vno mandrutto trauerso la mano dalla spada sua forte, in modo che la spada tua acalera in cinghiara porta di ferro stretta, e li subito tu crescerai del pie dritto inanci, e si li darai de vno rousso per le gambe, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto de drietto dal mancho, e in tal buttare tu tirerai vno altro rousso sgualibrato de gāba leuata,

SECONDO

29

ta, e la tua spada sera calata in coda longa & alta, e de li tu butteffai il pie dritto inanci, e si te assetterai in porta di ferro stretta, e la gamba mācha accociata alla ditta per de drietto.

¶ Cap.101. Della ultima parte della battimento di spada sola.

Assendo tu adato in porta di ferro stretta el tuo nimico fusse come tu alho tra voglio che tu tirasse del pie dritto inanci, e che tu vrti de vno falso desoto insuso per la spada del nimico in modo che la tua e la sua se acōpagnata insieme a falso per falso, alhora voglio che tu cresci forte del pie mancho inanci inuerso le sue parte dritte, e metterai la gāba tua desora dalla sua ditta per amore che lui nō te fesse vna gambata, e in questo crescere che tu farai del ditta tuo pie mancho, tu farai vna megia volta de pugno & si li spingierai vna punta dritta per la facia alciando la mano tua alinsuso in modo che per paura della ditta punta lui alzara il bracio della spada ifora, e tu alhora, poi buttare la tua man manca alla sua spada, o voi albracio dritto della ditta spada, e li farai vna presa, e se tu non volessi fare presa a quello tempo che lui alciera tu passerai del tuo pie dritto inuerso alle sue parte manche, e in tale passare tu li darai de vno mandrutto trauersato per lo bracio suo dalla spada, o per testa aredopiat, cioè tu ne tirerai doi a vno tempo de madritti e lultimo acalera a porta di ferro larga, e deli sel tuo nimico te tirasse botta alcuna tu vriterai del falso desoto insuso in la spada sua, e si li darai de vno rousso per la testa passando del pie mancho in uerso alle sue parte dritte, e per tuo areparare tu butterai il pie dritto de drietto al mancho, e in questo buttare tu li tirerai de vna stocata sopra mano per la facia, e la tua spada acalera in porta di ferro, e tu alhora farai vna megia volta de pugno, e si te assetterai in coda longa e stretta con el tuo pie dritto inanci ben polito.

¶ Q VI FINISSE L'ABATIMENTO DE SPADA SOLA.

¶ Cap.102. Dello abatimento de spada e Rotella da persona a persona, ma i prima metteremo lo andare agioco.

N ORA Q VI Te componeto vno abatimento de Rotella e Spada che sarà vna cosa molto gentile, e sera vtile ma in prima che io comenci la prima parte io voglio che tu te assetti con il pie mancho inanci apresso del dritto e la Rotella volta con la imbraciatura alinsuso, e spada sotto la Rotella la quale sara sotto alla lasina mancha molto ben polita per andare trouare el tuo nimico adonque de qui tu tirerai fuora la spada, de sotto alla tua Rotella, e se andrai in coda longa e stretta dal pie mancho tu tirerai vna stocata, e del dritto un mandrutto che calera in porta di ferro larga, ed apoi tu tirerai el dritto apresso il mancho, e de fatto tu farai falso del pie dritto inuerso le tue parte flanche, e del pie mancho tu tirerai vno rousso che andara in coda longa & alta e li aspetterai Sequita con questa prima parte.

LIBRO



AT se il tuo nimico in quello tempo u'ui te tirasse de una stocata, o uno man dritto, o uno rouerso a cadauna di queste botte voglio che tu buttii il pie dritto verso a le sue parte manche, e li tirerai uno falso disotto insufo per la mano sua della Spada, e in tirare del dritto falso il pie mancho seguirà il dritto per de dritto, segando uno rouerso per la sua gamba dritta, e defatto tu butterai il pie dritto de dritto dal mancho, e in questo buttare tu tirerai de uno Rouerso spinto del suo lato dritto, e li tassetterai i quella guardia de prima: cioè in coda longa & alta, e li aspetterai, vna volta il nimico con la Rotella stretta, e con la spada insieme.

SECONDO

36

Cap. 103. Della seconda parte e farai agente co' la punta:
Seiendo tu rimaso in coda longa & alta, e il tuo nimico sulle i porta di ferro stretta alhora voglio che tu spingie una punta per la facia co' il pie dritto inanci dalle sue parte dritte alhora lui per paura di quella ditta punta alegra la spada sua, et tu a vn tempo voglio che tu passi duno grā passo del pie mancho inuerso alle sue parte dritte, e li metterai la Rotella sotto il suo bracio dritto: cioè in quello dalla spada, e in mettere de ditta rotella tu li darai de uno man dritto per la gamba sua dritta el pie dritto seguita il manco per de dritto, e per tuo riparato butterai il pie manco uno gran passo de dritto al dritto, e in questo buttare tu li tirerai de uno rouerso spinto co' una punta sotto la Rotella tua fugendo il pie dritto indrieto, el manco andrà in coda longa e stretta ben polvato egualante quanto sia possibile.

Cap. 104. Della terza parte per essere con la stocata agente:
Seiendo rimaso in la prima parte in coda longa e stretta con il pie dritto manci, io voglio che tu passi con il pie manco, e che tu tire de una stocata per la facia del tuo nimico sotto alla rotella tua presto tu tirerai il pie manco a presio il dritto, e in quel tempo medesimo tu butterai el dritto manco uno grā passo inuerso alle paite manche del tuo nimico, e intale buttare tu li caccie il uno falso impuntato per la tempia mancha de sopra dalla rotella sua, e del pie dritto tu farai vista de darli de uno man dritto, e tirarli de uno rouerso per le sue gambe, e in tempo de tale vista la tua gamba ditta sera denanci dalla mancha e la mancha seguendo al locho suo, e per tuo reparo tu butterai il pie dritto va gran passo de dritto al manco, e in tale buttare tu tirerai uno rouerso spinto de gamba levata per la facia al dritto & la tua spada calera in coda longa & alta co' il pie manco inanci, e li aspetterai il tuo nimico che tire prima di te.

Cap. 105. Che tratta in questa quarta parte del paciente.
TU sai che rimanesti in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che tire, de qui voglio che tu stia a této perche se lui te tirasse una stocata per facia, a questa stocata voglio che tu li daghi de uno man dritto per la man dalla spada e uno rouerso per le gambe, e quando tu tirerai tale man dritto voglio che tu passi con il pie dritto inanci, e per tuo reparo tu butterai il tuo pie dritto de dritto dal mancho, e in tale buttare tu tirerai de uno Rouerso al nimico per lo bracio dalla spada, a uno tempo medesimo tu tirerai de una pôta sotto alla rotella tua per la facia del tuo nimico, e in spingere de ditta punta il pie manco fugita il dritto per de dritto uno grā passo, e li te aspetterai in coda longa e stretta con il pie dritto inanci e con le bracie e gambe bene distese e polito al modo vsato.

Cap. 106. Come sei rimaso in coda longa e stretta:
ASSENDI Rimaso in coda longa e stretta, io voglio che de qui tu passi uno gran passo con il pie manco inanci alquanto per trauerso verso al e tua parte manche, e in questo passate tu li tirerai uno mandrino alla mano della spada e la tua Spada calera in porta di ferro Cinghiara, e se'l tuo nimico ti tirasse per testa voglio che tu buttii il pie tuo dritto inanci inuerso alle sue parte

LIBRO

manche, e sili darai de vno rouerso tondo per le gambe, e la rotella tua parata la botta sua distendendo bene il bracio mancho inanci e per tuo riparo tu tirerai vno rouerso spinto de gamba leuata fugiendo con il pie dritto di dritto dal mancho & di fatto tu tirerai vno mandrutto sendente con il pie mancho fugiendo de dritto dal dritto, e la tua spada calera importa di ferro stretta, e li tu spezzi il nimico che tiri lui prima di te.

¶ Cap.107. Essendo tu in porta de ferro stretta.

Ssendo tu a porta de ferro stretta il tuo nimico te tirasse vno mandrutto o rouerso o stocata, a ciascuna di queste botte voglio che tu faci falso, e rouerso con la gamba mancha acciata apresso della dritta, e in quel tempo che tu tirerai il rouerso tu crescerai della dritta inanci, e quando tu hauerai fatto falso e rouerso, tu farai falso desotto insuso per lamano de lo inimico defotto la tua Rotella se prima, e desatto per tuo riparo tu tirerai vno rouerso spinto dalla dritta de gamba leuata fugiendo il pie dritto vno grā passo de dritto al mancho, e la tua spada calera in coda lōga & alta, e li aspetterai il tuo nimico che te tire lui, e a questo modo tu farai paciente:

¶ Cap.108. El quale denota come tu sei rimaso in coda lōga & alta.

Ssendo tu rimaso in coda longa & alta di qui noi ppoperemo che el tuo nimico te tirasse vno madrutto per gāba, o per testa, o vno rouerso, o vna stocata a ciascuna di queste botte voglio che tu passi duro grā passo inanci al quanto vn poco p trauerso ale parte māche del nimico dela tua gāba dritta, e in questo passare tuli tirerai de vno rouerso sgualébrato atrauerso al bracio de la spada, e fatto che tu harai il dritto rouerso tu tornerai de vno falso desotto insuso sotto alla Rodella tua il quale falso andara p la man de la spada del sopradetto, e per tuo riparo tu tirerai de vno rouerso spinto di gāba leuata per la tépia dritta del nimico fugiendo intraendo tal rouerso il pie dritto de dritto vn gran passo dal manco e subito tu spingerai vna pôta de sotto insuso sotto alla rodelia tua che andara per la facia del tuo nimico fugiendo il pie mancho de dritto dal dritto, e li aspetterai in coda longa e stretta molto bene assestato stretto con la spada ella Rotella, e deli voglio che tu sia agente.

¶ Cap.109. De lo agente essendo rimoso in coda longa e stretta

Ssendo rimoso in coda longa e stretta, voglio che tu passi cō il pie manco inanci, e che tu tiri vna stocata per la facia del tuo nimico de fatto tirando el dritto pie manco apresso del dritto, e sel tuo nimico te tirasse per testa io voglio che tu passi cō il pie mancho inuerso alle tue parte dritte, e in questo passare voglio che tu acopagni la spada cō la rotella in guardia di testa che tu parerai la bota del nimico, e de fatto tu butterai il pie dritto inanci inuerso alle sue parte manche, e sili darai de vno madrutto p le gābe, e la tua spada calera in porta di ferro larga, e se lui te tirasse in q̄l tépo p testa, voglio che tu pati in filo di spada acopagnato cō la rodella e la spada tua adara i guardia de facia, e i q̄sto parate tu butterai vn poco il pie dritto iuerso a le tue parte māche, e subito passerai cō il pie manco inanci iuerso alle tue parte dritte, e sili darai de vno rouerso p gāba,

SECONDO

31

b per testa e la tua spada acalata in coda lōga & alta, e desatto tu tirerai de vno falso di sotto insuso per la mano sua dalla spada accompagnata con la tua Rotella fugiendo il pie manco de dritto al dritto, e li farai vna megia volta di pugno e si te aspetterai in coda longa e stretta galante quanto sia possibile & attillato.

¶ Cap.110. Delo agente e del paciente in la ditta coda longa e stretta.

V Sai che essendo rimaso in coda longa e stretta, de qui tu poi essere ageste e paciente, ma al presente tu serai paciente perche sel tuo nimico te tirasse vni stocata, o vero vno inandritto per gamba, o per testa, io voglio che tu tiri vno mandrutto trauersato atrauerso al bracio della spada del tuo nimico, el tuo pie dritto fugiendo vno grā passo de dritto al manco, e la tua spada acalata in porta di ferro cinghiara, e li aspetterai il nimico che te tire: preponiamo che lui te tire vno mandrutto rouerso, o vna stocata a ciascuna de queste botte voglio che tu passi vno gran passo col pie dritto inanci inuerso le sue parte mani, che in questo passare tu farai falso, e sili darai de vno rouerso per la gamba tirando falso alinsuso per la man de la spad: del nimico, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto de dritto dal manco, & in questo buttare tu tirerai vno rouerso spinto de gāmba leuata dal lato suo dritto, e la tua Spada acalata in coda lōga & alta, & li aspetterai el nimico che tire tenendo lochio sempre alla mano della Spada del sopradetto.

¶ Cap.111. Del discoperto essendo rimoso in coda longa & alta.

Ssendo rimoso in coda longa & alta, de li voglio che tu te discopri alquās to vn poco la tua gamba manca, atio chel tuonimico te tire a quella sopraditta gamba manca vno mandrutto, o vero rouerso, ma preponiamo chel te tire prima vno mandrutto, io voglio che in quel tempo che lui tirerà el dritto mandrutto voglio che tu passi vno gran passo del pie dritto inanci per lo dritto del nimico, & in questo passare tu drizerai la punta della spada tua in dritto la cossa dritta del nimico, cioè el falso de latu spada volto inuerso del taglio del tuo nimico acopagnata la mano tua della spada sotto la tua rotella con le braci ben distese inanci, a questo modo tu parerai el suo madrutto, & de fatto come tu hauerai parato el dritto mandrutto voglio che tu lo seghi de vno Rouerso per le gambe, e i questo segare tu butterai el pie dritto in dritto vno grā passo de dritto d. l. m. h. & in questo buttare tu tirerai de vno rouerso spinto de gāmba leuata dal suo lato dritto del nimico & de fatto tu butterai il pie manco de dritto al dritto & li farai vna megia volta di pugno & site aspetterai in coda longa & stretta, ma preponiamo che lui tirasse vno rouerso per gamba, o per testa voglio che in quello tempo che lui tirerà el dritto reuerso, io voglio che tu fazi vno camuffo de piedi, cioè voglio che tu tiri il pie manco apresso del dritto per mendo chel suo rouerso passera via chel nō te fara dispiacere alcuno, e passato chel sera el dritto mandrutto tu butterai el tuo pie dritto vno gran passo inanci & sili darai a lui de vno rouerso per la gamba dritta e desatto tu tornerai de falso desotto insuso sotto la rodella tua fermo e con li piedi e poi fatto che tu hauerai el dritto falso tu butterai el pie dritto vno grā passo de dritto dal

L I B R O

máco & i q̄sto buttare tu tiserai vn rouerſo ſpinto p la tēpla dritta del nimico e poi buerai vna paſſo el pie máco de dritto dal dritto e ſi farai vna megiā volta di pugno e ſe te aſſettarai i coda lōga e ſtretta cō le tue bracie deſteſe, e polito.

Cap.112. Della finitione dello abbattimēto di ſpada e roteſſi.

ELi voglio che tu torni i dritto da gioco, cioè voglio che tu butti il pie dritto vna grā paſſo de dritto dal máco, e ſa falſo, e mādritto ſotto la roteſſi & falſo, e rouerſo cō el pie máco i dritto el falſo, e mādritto cō el pie dritto i dritto & falſo, e rouerſo cō il pie máco in dritto, cioè il pie dritto ſera i coda lōga e ſtretta bē polito, e poi buerai il pie máco vna grā paſſo dināci dal dritto, e i q̄sto buttare tu fara vna tramezō che acalara i cinghiata porta di ferro, e poi buerai il pie dritto a p̄ilo el máco, e i q̄sto buttare tu metterai la tua roteſſi ſotto alla la ſina máca, cioè volta cō la ibr̄ ciatura della roteſſi al inueroſo, e la ſpada tua adorata in guardia alta cō le tue bracie e gâbe bene diſteſe e polito.

Cap. VI E FINITO IL GIOCO DELLA ROTELLA.

Cap. 113. Dello abbattimēto primo de ſpadi e targa da persona a persona pro e cōtra cō el modo dello aſſettare.

ELi voglio primamente che tu rafferti in coda lōga & alta cō le tue bracie diſteſe p lo dritto del nimico, e la pôta della targa tua deſopra volta p lo dritto dalla tua frôte, e qui aſpetterai il tuo nimico che te tire, o per gâba, o p testa, ma ſponiamo che lui tiraffe p testa, io voglio che i el tēpo chi lui tirera p ditta testa che tu butti il pie dritto vna grā paſſo dināci dal máco inueroſo alle parte dritte del nimico, e in q̄sto buttare tu cacerai la ſpada tua cō la pôta in el moſtacio del ſopra dritto acōpagnata iſieme cō la targa, cioè la ſpada tua ſera in guardia diſacia, e ſubito tu crescerai vno grā paſſo del pie máco inueroſo alle parte dritte del nimico, e in q̄sto paſſare tu alargari le tue bracie, cioè tu metterai la targa tua i el pugno della ſpada del tuo nimico, e a vna tēpo che tu metterai la ditta targa in el ſuo pugno tu cacerai vna pôta diſotto iſuſo in el petto del dritto tuo nimico, e in el cacciar diq̄sta pôta tu crescerai vna grā paſſo del pie dritto inueroſo alle ſue parte máche, e ſi li darai di vna mādritto p le gâbe cō vna rouerſo ſotto la tua targa cō il tuo pie dritto fermo, e fatto che tu harai el dritto, e rouerſo tu buttarai il pie dritto de dritto al máco e ſi ſpingierai vna pôta in la faza del tuo nimico acōpagnata cō la targa ſotto, e deſfatto tu alargerai vno poco le bracie, e ſi raffetterai pure in coda longa & alta.

Cap. 114. Della ſeconda parte.

EStando pure i q̄sta guardia medeſima, e cheil tuo nimico te tiraffe da baſſo, & ácora da alto voglio che tu paſſi de vna grā paſſo del tuo pie dritto inueroſo alle parte ſtache del nimico, e i q̄sto paſſare tu li tirerai de vno touerſo trauerſato p il bracio de la ſpada ſua el pie máco, ſeguirà el dritto p de dritto, e deſfato tu tirerai de vno falſo diſotto iſuſo ſotto la targa p la mano del nimico cō vno rouerſo tramezō fermo pure del tuo pie dritto, e fatto che tu tuerai el dritto falſo, e rouerſo tu buerai p tuo riſato il pie dritto de dritto al máco, e i q̄sto buttare tu ſpingierai vna pôta p la faza del tuo nimico acōpagnata con la in uo tua ditta ſotto la targa, e deſfatto tu buerai il pie dritto inueroſo, e ſi te aſſettarai i coda lōga, e ſtretta bē polito, e galate cō le tue bracie bē diſteſe & atillate.

SECONDO

52



Cap. 115. Che denota del modo cōtra a mādritto, o rouerſo.

Aſſeo tu i coda lōga e ſtretta, el tuo nimico te tiraffe per testa, o p gâba, o mādritto, o rouerſo, o ſtocata tire q̄lo che ſi voglia tu titerai vno mādritto, o rouerſo iſieme ſgualebrato p il bracio della ſpada del nimico nō mouendo ne pie ne gâbe, e fatto che tu harai el dritto mādritto, e rouerſo voglio che tu tirai vno mādritto trauerſato cō la gâba dritta fuigédo de dritto de la máca vno poſco p trauerſo, e la tua ſpada acalara i porta di ferro cinghiara eſſendo tu in la ditta porta di ferro cinghiara el ſopra dritto te tiraffe p testa, o p gambe vno mādritto, o rouerſo, o pôta, voglio che i tal tēpo che lui titera vna de le due botte tu paſſi, ai vno grā paſſo inueroſo del tuo pie dritto, e ſi farai falſo i la ſpada, e rouerſo p le gâbe del nimico, e fatto che tu harai il rouerſo tu buttarai vna grā paſſo il

L I B R O

pie dritto de dretto al manco, e si li caciari una ponta di sotto insuso per la faccia accompagnata sotto alla tua targa, e deli tu farai una megia volta de pugno, e site asletteai in coda longa & alta ben polito quanto sia possibile.

CCap.ii.6. El qual tratta de questa quarta parte, e qui serai agente.

Essendo tu rimaso in coda longa & alta, de qui voglio che tu metti la spada tua sopra alla tua targa amodo squasi sopra braccio, e de qui tu spingierai uno falso in puntato per la faccia del nimico, cioe de sopra dalla targa tua & sua el polso della mandritta sera volto alinsuso, e intel fare di questa botta tu passerai co' il pie dritto inanci inuerso le parte stanche del nimico, e voltando bene el galon dritto inuerso alato dritto del sopraddiritto, e lui per paura del dritto falso impuntato solcuera la targa, e tu allhora li darai de uno rousero per le gäbe, o vorrai voltare uno mandritto, e sappi che questa botta tu la poi fai e tenerdo lui in che guardia el si vole, e fatto che tu hauerai el dritto rousero, o mandritto tu butterai il pie dritto de dretto al manco, e in questo buttare tu cazerai una pôta desotto insuso per la faccia del nimico, cioe accompagnata la mano dalla Spada sotto la tua targa, e deli tu farai una megia volta de pugno, e si tassetterai in qâl la medesima guardia, cioe in coda longa & alta.

CCap.ii.7. Della quinta parte.

Essendo rimaso in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse per testa, o per gäba, voglio che nel tempo che lui tirera el dritto madritto tondo, overo madritto fendente, voglio che tu passi uno grâ passo del pie dritto inâzzi, e che tu spingi una ponta sotto la targa tua, cioe el filo dritto della spada sera volta alinsuso, el pomo della ditta guardara uerso ala tua faccia, cioe facendote piccio lo sotto alla tua targa, e fatto che tu harai la ditta pôta voglio che tu li seghi vn rousero per le gäbe sue e per tuo riparo tu butterai el pie dritto uno gran passo de dretto dal manco e si spingierai una ponta desotto insuso per la faccia del nimico co' la mano tua coperta sotto ala tua targa, e defatto tu butterai il pie dritto inâzzi alquanto vn poco per trauerso e si tassetterai in coda longa e stretta ben polito quanto sia possibile co' le tue bracie ben distese.

CCap.ii.8. Della sexta parte, e denota come sei rimaso in coda longa e stretta.

Essendo rimaso in coda longa e stretta, voglio che de qui tu caci una ponta co' il pie manco inâzzi per la faccia del nimico dal suo lato dretto, e de fatto voglio che cresci vn gran passo inâzzi inuerso alle parte stanche del sopraddiritto, e in questo crescere tu alargara le bracie: cioe quello dalla targa tu glielamerai inel pugno del tuo nimico, e se harai tirata la spada tua p desotto alla sua e deli tu li cazerai vn'altra ponta in la têpiâ manca co' uno madritto per le gäbe e la tua Spada acalara in porta di ferro l'arga, e la gäba manca seguirà la dritta p de dretto & defatto se lui te tirasse voglio che tu pulsi uno grâ passo del pie manco inuerso alle sue parte dritte, e in questo passare tu caciari il braccio dalla spada sotto alla tua lasina manca, & in quel tempo tu li darai de uno rousero sgualcito braccio dal suo lato dritto, e per tuo riparo tu butterai il pie manco uno grâ passo de dretto dal dritto, e in questo tale buttare tu cazerai una pôta desotto insuso per la

S E C O N D O

33

per la faccia del nimico accompagnata la mano dalla spada sotto alla tua Targa, e de li tu farai una megia volta de pugno, e si tassetterai in coda longa e stretta, con le tue bracie e gambe ben distese e polite.

CCap.ii.9. Della settima parte.

Essendo rimaso in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse in coda longa & alta io voglio che tu passi uno gran passo dal pie manco inanci alquanto vn poco inuerso alle sue parte dritte, e in questo passare voglio che tu li daghi de uno megio madritto in tella spada del tuo nimico forte per modo che tu la butti disfora: cioe inuerso al suo lato dritto, e defatto tu butterai il pie dritto insuso alle parte stanche del nimico & in questo buttare tu li darai devno rousero per le gäbe, o vorrai una ponta spinta per la pâcia: cioe una ponta rousera che se caciaria tra la Spada sua e la targa, e fatto che tu hauerai la ditta ponta rousera, o vero el rousero voglio per tuo riparo che tu butti il tuo pie dritto uno gran passo de dritto dal manco, e che tu caci una ponta desotto insuso sotto alla tua targa co' la mano coperta, la qual ponta andrà verso alla faccia del sopraddiritto, & li darai una megia volta de pugno & aspetterai in coda longa & alta co' le tue bracie e gäbe ben distese e polite tenendo stretta la spada e la targa insieme, & li aspetterai el nimico che tire lui prima de te.

CCap.ii.10. Della ottava parte come serai paciente & agente.

Essendo rimaso in coda longa & alta per aspettare el nimico che tire una stocata per la faccia, o vero uno madritto per quella gamba manca laqua' le fara inâzzi o vero uno madritto per testa, io voglio che tu stia acorto: cioe che tu li guardi ala man della spada perche se lui vorà tirare la stocata le dib sogno che lui tiri in prima el pugno indrieto, & se lui volesse tirare el fendete per la testa, o el madritto per la gäba le dibisogno ch' el solcuie el pugno de la ditta uno poco alinsuso si che nota per sempre maiche guardâdo ui al pugno, tu vedrai quello che vorrà fare l'empre el nimico, &c. Preponiamo prima che lui te ti rasse la stocata per la faccia, io voglio che questa stocata che' tula vitti dallato di fora con la tua targa, e co' il pie dritto tu li darai de uno madritto per le gambe o vorrai una ponta inel galon mancho, & la gäba mancha seguirà la dritta per de dretto, & per tuo riparo tu butterai il pie dritto de dretto al manco con una megia volta de pugno, & si tassetterai pure in coda longa & alta: Essendo tornato in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse el fendente per testa, io voglio cosi come lui soleuera la man de la spada voglio che tu te butti inâzzi co' il pie dritto fortemente sotto al nimico, e in questo buttare tu metterai la targa in el suo pugno della spada, e allhora tu li caciari de una ponta per li fianchi, o vorrai segarli de uno madritto per lo suo braccio sopraddiritto alinsuso co' uno rousero per lo petto indrieto, cioe crescenti del pie dritto inanci a queste due botte, ancora tu poi buttare el tuo pie manco uno gran passo de dretto dal dritto e in questo buttare tu li darai de uno megio madritto trauersato per il braccio pure dal la spada, e la tua spada acalera a porta di ferro stretta, e fatto che tu hauerai ciascuna de queste botte voglio che tu butti quel pie el quale sera cresciuto a ferire, voglio che tu el butti de dretto da l'altro: cioè co' quella ponta che tu sai che

8

LIBRO

se fa sotto alla Targa per tuo reparo, e deli farai vna megia vo'ta de pugno, e si aritornerai in la ditta Guardia de coda longa & alta co' il pie manco inanci.

C Cap.121. El quale tratta della ponta i quiesca
con el pie dritto inanci.

ASsendo tu rimaso in coda longa & alta, el tuo nimico sussfe a porta de ferro alta, o a porta de ferro stretta, io voglio che tu spingi vna ponta rouerfa con il pie dritto inanci: cioè volta co' li nodi delle tue dite della mano della spada al insufo, e la ponta dela spada tua andera per la facia del nimico: cioè per di fora dalla tua spada, e lui per paura di quella ponta selluerà il suo braccio dritto, e tu alhora li darai de uno fendenre sul ditto braccio della sopraditta, o in su la testa, e in questo dare tu metterai la Targa tua in el suo pugno del la spada, e la tua Spada no' passara guarda de facia, & se alhora el tuo nimico te tirasse per testa, voglio che tu pari in filo de Spada accompagnata la spada tua co' la Targa & deli tu tirerai de vno rouerfo per costa, e tirato che tu hauerai el ditta rouerfo tu butterai il pie dritto vno gran passo de dritto dal manco, e si spingerai vna pôta desotto insufo per la facia del nimico sotto alla tua Targa, e poi farai vna megia volta di pugno, e si tassettara in quella medesima guardia: cioè in coda longa & alta con il tuo pie manco inanci.

C Cap.122. Che tratta in che modo tu poi essere con la ponta agente.

ASsendo pure in questa medesima guardia: cioè de coda lega & alta, el tuo nimico sussfe pure a porta di ferro alta, o a porta di ferro stretta tu li poi fai te ancora queste due botte, cioè spingere pure el pie dritto inanci la ditta ponta alla facia come te ho detto qui denanci, e a uno tempo che tu toccherai la sua spada tu butterai il pie manco vno gran passo forte inanci inuerso alle parte dritte del nimino, e in quello buttare tu metterai la Targa tua in el suo braccio del la spada per desotto insufo in modo che lui non la porra mouere, e tu alhora li darai de uno mandritto per la sua costa dritta, & in el dare del mandritto il pie dritto seguirà el manco per de dritto, e ancora non volendo fare questo, tu poi spingerie pure della ditta ponta, el ditta pie dritto inanci, e lui come el suo leua ra la spada, alhora tu li voiterai vno rouerfo per quella gâbe dritta, e fatto che tu hauerai il ditta rouerfo, o vero il mandritto che t'ho detto qui disopra, voglio per tuo riparo che tu butti il pie dritto vno gran passo de dritto dal manco, & in questo buttare tu cacierai vna ponta desotto insufo per la facia del nimico accompagnata la mano de la spada sotto alla Targa. Ma preponiamo che tu hauessi fatto el mandritto co' la tua gamba manca per la costa del nimico, le forza abuttare indrieto la sopraditta manca de dritto alla ditta caciâdo in tal buttare vna ponta per la facia del sopraditto come altre volte te ho detto, e de fatto tu farai vna megia volta de pugno, e si te assetterai in coda longa e stretta co' le tue bracie, e gâbe ben polite.

C Cap.123. Che dice in che tu hai a essere agente.

ASSENDO Rimaso in coda longa e stretta, el tuo nimico sussfe a porta de ferro alta, o vero stretta, o in coda longa & alta, o vero in coda longa e stretta

SECONDO

34

ta, io voglio che tu butti il pie manco inanci, e che tu tiri vno falso dritto desotto insufo per la mano della spada del nimico, el quale falso andera sotto il braccio dalla Targa, e la ditta targa ben distesa, e a uno tempo tu butterai il pie dritto inanci inuerso a le sue parte manche & si li darai de vno rouerfo per le gâbe, e la tua spada acalera in coda longa e stretta, ma sel tuo nimico te a responsesse per testa o per gamba, voglio che tu butti il pie dritto vno gran passo de dritto al manco, e in questo buttare tu li darai de vno mandritto trauelato per il braccio della spada, & la tua spada andara acinghiara a porta di ferro, & se alhora el tuo nimico te tirasse per testa voglio che tu butti il pie dritto vno gran passo de dritto al manco, e in questo buttare tu accompagnari la spada & la tua Targa insieme in guardia de testa, e li parerà la botta sua che lui tirerà, e de facto tu li tirerai de vno mandritto e rouerfo sotto la tua Targa ferma, e dapoi per tuo reparo tu butterai il pie dritto vno gran passo de dritto dal manco, & si li cacierai vna ponta de sotto insufo per la facia accompagnata la mano dela spada sotto alla Targa, e deli tu farai vna megia volta di pugno, & si te assetterai in coda longa & alta ben polito co' la spada tua e Targa ben distesa, e polita.

C Cap.124. El quale dichiara della finitione del primo assalto de Spada e Targa.

TN questo primo assalto no' o voluto mettere piu cose, perch' se sia stato troppo volume asciuere, ma dritto al secondo tu trouerai de molti amaestramenti de l'arte della spada da filo con Targa in mano con le sue guardia, e con li nomi pro e cotta, e que sto ho fatto perch' se tu volessi insegnare ad altri che tu non possa fallare.

TQ VI FINISSE EL PRIMO ASSALTO DE SPADA E TARGA.

CSEGVITA EL SECONDO ET ULTIMO.

6 II

LIBRO



CCap.125. El quale tratta del secondo & ultimo assalto de spada et targa de pugno per contrastare da persona a persona, pro e contra.

SECONDO

Nota guarda chel me parse de cōponere vno altro abatimento bello & utile de spada et targa, e q̄to ho fatto pche tu possi vedere de piu varie cose.
CCap.126. Della prima parte.

Donque per dare principio a questa prima parte di questo secondo assalto de spada et targa le dibisogno che tu vadi trouare el nimico con uno brandire de spada saltando al inscontro de lui per fino atato che tu li sia a presso, e attuato che tu li farai a presso del sopradetto tu tasseitarai in coda longa e stretta, e de qui voglio che tu sia agente: cioè voglio che tu sia il primo che vada trouare el dito tuo nimico con una punta roversa per defuora dal suo lato dritto passando in tale tempo con la tua gamba manica inanci per modo che la ditta punta andata trouate forte la facia del sopradetto, alhora el duto nimico per paura della ditta punta vora accompagnare la spada sua con la tua a falso per falso, et tu alhora passarai di pie dritto inuerso alle sue parte mache se farai vista de darli de uno roverso per testa, & si li darai de uno mandrutto per la ditta, o per gamba, e la gamba manica seguirà la ditta a luogo suo in modo che la spada tua acalara in porta de ferro la gamba spingendo la larga forte inanci in parato di testa niente fermardo che tu li caci de una punta roversa per la facia oper li bianchi con uno segare de roverso insieme per le gambe, ma per tuo riparo tu li tirerai de uno roverso de gamba levata sentendo che tu butti la gamba tua drita de dritto alla manica fermendo la tua spada in coda longa & alta, e de qui voglio che tu sia paciente.

CCap.127. Della seconda parte.

SSendò rimaso tu in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse per quella gamba manica che tu hauerai inanci de uno mandrutto, io voglio che quando lui tireta el dito mandrutto che tu butti la tua gamba drita inanci, & in tale buttare tu caciari de una punta roversa sotto alla tua targa che sara iotto alla sua spada per defuora dal suo lato dritto, dritciando la ditta punta in la facia del dito nimico, e tolto che tu hauerai el dito parato tu li segarai de uno roverso per queila cosa che lui hauerà inanci fugiendo, e tirado per tuo riparo de uno roverso de gamba levata: cioè la tua gamba drita fugira forte de dritto dalla manica per modo che tu serai tornato in coda longa & alta, e li te darò vnaltro contrario a quello mandrutto per gamba.

CCap.128. El qual tratta come in questa tertia parte serai paciente.

Tu sai che nella secōda parte del precedente tu rimanisti in coda longa & alta, de qui voglio che tu daghi uno poco de discoperto di quella tua gamba manica, la quale tu hai inanci, cioè chel tuo nimico habbia cagione de trarti del dito mandrutto che io te dissi disopia in la seconda parte, & e pero tirandoli lui butterai la gamba drita forte inanci alquāto un poco verso le tue parte dritte, e in tale buttare tu caciari la spada tua sotto alla tua Targa stretta insieme el falso della ditta tua spada toccherà la Targa, e la punta della sopra ditta zattera verso le parte dritte del tuo nimico seguendo in tale parte la tua gamba manica dedito alla drita, e sapi che quādo tu sentirai de hauere tolto el parato sicuro, tu volterai el polso della mano drita tua alinsuso per modo che la

LIBRO

ponta dell' spada andera per la facia del sopradetto tuo nimico, e lui per paure della ditta ponta vorra coprire le sue bade di sopra, e tu allhora li darai de uno roverso alle bande desotto tirando, e fugierdo per tuo reparo la tua gamba dritta de dritto la manica con uno roverso de gamba leuata, e la tua spada tornera in la ditta coda longa & alta.

Cap.129. Dello agente & paciente.

Sappi che se tu te habattessi a tirare de uno mandrutto per la gamba sua ditta, o manica, e che lui passasse de quella gamba che lui ha de dritto per darte poi de uno roverso segato per la tua gamba dritta, e tu allora vederendo questo butterai la gamba manica tua forte inanci verso le sue parte dritte & si li cacerai la Targa tua in el suo pugno della spada per modo che lui non la postra mouere, e tu li portrai dare de quello che tu vorrai, e sappi che se tu non volessi fare questo contrario al suo roverso tu fugirai la tua gamba dritta de dritto dalla manica in quel tempo che lui ha reparato el tuo man dritto per gamba sapendo tu che naturalmente segano tutti li roversi per quella ditta tua gamba dritta, o manica, e tu in quel tempo che tu fugirai la ditta tua gamba dritta tu li tirerai de uno roverso tramazon in atto di molinello per lo suo bracio dritto o per la testa dal suo lato dritto e si farai tornato in tirare dittale roverso con la tua spada in coda longa & alta, e de qui voglio che tu sia agente.

Cap.130. Della quinta parte.

Tu essendo rimaso in coda longa & alta, tu sai che disopra dissi, che io vo leua che tu fuisi agente: cioè il primo a ferire, e pero articolo il tuo nimico con la gamba manica inanci, tu li tirerai uno falso dritto fermò desotto insuso per le man, e tratto che tu hauerai el ditta falso dritto tu tirerai la gamba manica apressa alla dritta forte inanci, se intende che tu caci una ponta per la facia al tuo nimico sopra mano, per desopra dalla sua Targa in quel medesimo tempo che tu passarai della sopraditta gamba dritta, e che tu harai cacciato la pesta ditta, tu li tirerai uno mandrutto per le gambe insieme che non passara porta di ferro larga non te fermardo che tu li caci de una ponta roversa in falso per la facia, o per li fianchi dal suo lato dritto coperta la mano tua ferto alla tua Targa, e cacciato che tu hauerai la ditta ponta roversa, tu li darai insieme de uno roverso segato per le gambe, chiarificandote che la ponta sopra mano, el mandrutto per le gambe con la ponta roversa per la facia con el roverso segato, ogni cosa se fa in su la gamba dritta, e fatto che hauerai questi quattro feriti per tuo reparo tu li tirerai uno roverso de gamba leuata, colà tua gamba dritta fugiendo de dritto la manica in modo che tu farai tornato pure in coda longa & alta.

Cap.131. Della sexta parte del secodo assalto.

Ssendo tu rimaso in la sexta parte del ditta secodo assalto in coda longa & alta, de qui voglio che tu passi del tuo pie dritto inanci, & sia il tuo nimico in che guardia el si voglia, e sili darai in tal passare de uno falso filo ton do in la spada tua con uno mandrutto tramazon insieme per la testa tra la sua spada, e la Targa sua, el quale acalera in forta de ferro larga, e allora essendo tu in la ditta porta de ferro larga el tuo nimico te tirasse uno roverso per testa, o p

SECO NDO

36

gamba tu butterai la tua gamba manica forte inuerso alle sue parte dritte & si li cacerai i tal passare una pôta sotto alta tua Targa in el petto, o in el corpo se intende la spada tua sia desotto dalla sua, e a questo modo tu hauerai parato el suo roverso, e si li hauerai dato a lui de la ditta ponta sapendo che tolto che tu hauerai el ditta parato, tu li volterai de uno roverso tramazon i su la testa dal suo lato dritto, e per tuo riparo tu butterai la tua gamba manica de duero dala ditta, & si li tirerai de uno falso dritto desotto iniuso per le man fotto alla tua Targa, e de li tu farai una megia volta de pugno, e si te affetterai iu coda longa e stretta con le tue bracie, e gambe ben dutele.

Cap.132. Della settima parte.

Tu saiche in ella settima parte del precedente tu rimanisti in coda longa estretta adon que per dare principio a quella parte che segue tu tirerà de coda longa e stretta una pôta per la facia al nimico cresendo con la gamba manica dinanzi da la ditta tucanola de fatto aprelo della drittina montado in tal tirare la tu spada in guarda alta & de li tu infingerai de tirarli uno madrutto, & si li cacerai una ponta de tutta p'oro sotto mano per lo petto con la tua gamba dritta in quel tempo passando forte inanci voltandoli de uno roverso i sieme con la ponta per le gambe, e presto per tuo riparo tu butterai la tua gamba dritta de dritto alla manica, e in quel tempo tu li tirerai de uno roverso di gamba leuata in modo che a tua spada acalera in coda longa & alta.

Cap.133. Del paciente contra al mandrutto, e roverso e ponta.

Nota guarda se bene tu te articoli, tu rimanisti in coda longa & alta: adon que le dibilogno che tu sia paciente, perche tirandote el tuo nimico de uno madrutto, o roverso, o ponta tu passarai della tua gamba dritta per trauerso inuerso alle tue parte dritte & li tirerai i tal passare de uno roverso tramazon trauersato dale sue bande dritte per modo che la tua spada acalera in coda longa e stretta, & de li voglio che tu tiri de uno madrutto tondo per li piedi che dara volta co' una ponta roversa passando spingendola scite per la facia del nimico dal suo lato con la tua gamba manica juerto le tue parte maniche, sili volterai per tuo riparo uno roverso per le gambe al ditta nimico fugiendo la tua gamba manica de dritto da la drittina in modo che la tua spada fera tornata in quella medesima guardia de prima: cioè quando tu comencerai el mandrutto, e la qual guardia si he coda longa e stretta con il pie dritto inanci, & fa che tutte le botte che tu tirerai, che tu porti coperta la man dalla spada, ua fotto al la targa, e a questo modo tu andrai securò tirando ancora insieme con el ditta roverso uno falso dritto desotto iniuso per le mani del nimico.

Cap.134. Che parla della nona parte.

Ncora essendo rimaso tu in coda longa e stretta, io voglio che de li tu alzci el pugno dalla spada al iniuso: cioè i guardia alta distendendo forte la targa tua scontro al nimico tenendo la tua spada leggiadramente sapendo tu che questa guardia sta prima per ferire che per parate: Adonque essendo il tuo nimico agente, o paciente tu tirerai uno Roverso sgualcibrato tra la Spada

B. lliii

LIBRO

& la Targa del ditto nimico con vno rouerso tramazon insieme fermo con la ditta gamba dritta, e dapoi che tu hauerai tratto el rouerso tramazon, per tuo riparo tu butterai tragando la tua gamba dritta de dritto alla māca de vno falso dritto desotto insuso che andara in coda longa & alta, e li te assetterai bē polito aspettādo el tuo nimico che sia agente & tu paciente.

C Cap. 135. Della decima parte, e in questa serai paciente:

SApendo tu che in alcuna parte di questo tu rimanisti in coda longa & alzata per aspettare il tuo nimico che tira lui de qualche botta da basso, o da alto: hora guarda che tragandote lui che botta el voglia tu butterai tragando la tua gamba manica de dritto alla ditta de vno madritto trauersato che acalera in porta di ferro larga alhora tirandote, il tuo nimico alle parte di sopra tu te areparerai con la tua targa passando in tal partire della tua gamba dritta ianci verso le parte manche del ditto nimico spingiendo in questo passare de vna pinta per lo petto, o per li fianchi del sopraddetto cō vno madritto sgualibrato insieme con vno rouerso che acalara in coda longa e stretta seguendo la gamba manica ala dritta per de dritto al luoco suo non te setemande in la detta coda longa e stretta, che tu tiri vno rouerso per tuo reparo de gamba leuata fugiendo la gamba dritta in tal tempo de dritto alla manica al luoco consueto, e la tua Spada andara tornando d'uno falso dritto desotto insuso per lama no del nimico in coda longa & alta: cioè faciendo vna megia volta de pugno con la mano della spada, e de qui voglio che tu sia agente massime el primo a serire trouando el tuo nimico in le guardie basse.

C Cap. 136. Come in questa ultima parte serai agente col mandritto per gamba.

NOr sapendo tu che in questa ultima parte voglio che tu tiri vno madritto per le gambe al tuo nimico con questa intentione che parando lui il tuo madritto con el suo falso sotto la targa sua per darti lui vno rouerso per la tua gamba dritta, ma voglio che quando tu toccherai el falso della spada del nimico con el tuo filo dritto tu farai subito vna megia volta di pugno alingioso in modo chel falso della spada tua sera contro al falso suo, e de li tu li darai a lui de vno rouerso segato per la gamba, che lui hauera inanci, e non potra mācare, perche tu con quella megia volta de pugno che tu hai fatto tu so haueral mesio defuora confortandoti, che a tutti li tuoi mandritti e rouersi che tu tirerai cosi dalto come da basso, io te dico che tu li debbi tirare sempre de falso per più tua vilitade, faciendote asapere che qualche volta tirando tu madritto torno per le gambe che tu debbi tirare insieme vno rouerso tondo per la facia fuggiendo & tragando per tuo reparo vno rouerso de gamba leuata, e la tua gamba dritta andara dritto alla manica, e la manica de dritto alla ditta con vno falso tirando per modo che tu arestari in coda longa e stretta, tornando de qui in dritto da gioco: cioè tu farai falso e madritto sotto targa con la tua gamba dritta de dritto alla māca fugiendo per trauerso: e la tua spada sera in cinghia ra porta de ferro alta, e de qui presto tu farai falso & rouerso con la tua gamba

SECONDO

17

dritta de dritto alla manica, & la tua spada andara in coda longa e stretta ben polito. Metando la punta della spada tua in la targa dentro, o fuora, e in tal tempo piuttosto forte in su la tua gamba manica verlo le tue parte manche, per modo che la gamba tua dritta sera de dritto alla manica in atto de reuerentia passando libutto, e mettendo la gamba tua dritta vna spartina dinante alla manica, & li te assetterai galante con la tua targa aperto giato al tuo fianco māco attillando la spada tua in guardia alta. E a questomodo el sarà finito el secondo assalto de spada e targa con lo aiuto de Dio.

Finis.

C Cap. 137. El quale tratta della istruzione, tio e amaestramenti che de date vno a laestro alli scholari in prima che lui li metta a gioco.

Questi sie vno amaestramento delle guardie principale che accadeno in el gioco, o vero combattire de spada e targa, e cosi dicono in largo, e ioltello ancora spada lola, e spada e cappa, & imbraciatore, e anchora pugnale e cappa, & pugnale solo, faciandote intendere che insegnando tu ad alcuno de giocare de queste armi sopraddette o de combattire, e di bisogno che in nella examinatione che tu li farai e darli ad intendere tutte queste guardie de nome in nome, & de passo in passo con li parati suoi, e li tuoi ferri: cioè pro e contra, come tu potrai vedere in questa scrittura, anchora in pittura, e adunque tu non potrai fallire sapendo tu che ionon li face differentia alcuna di queste guardie a farle con queste armi sopradditte, perche le vna cosa medesima: Ma per non fare tanto volume, io li disegnaro solamente con spada e brotto largo e non cō altro, o vero Targa. E così tu seguirai cō el nome de Dio.

LIBRO



Cap. 139. Guardia de Cinghiara porta de ferro:

TV sai che di coda longa estretta tu facesti tirare al ditta tuo scholare uno mandrillo sgualembrato, e quale calo in Cinghiara porta di ferro stretta adonque de qui e dibisogno che tu comenci a examinare el ditta scholare sopra della sopraditta guardia & darli ad intendere che ogni volta che lui fara in la ditta guardia le sfociato a essere paciente per rispetto sapendo tu che tutte le guardie baue stino prima per parare che per ferire, ma pure se loro volessero in prima ferire che parate tu fai che non se puo fare altro ferire se non de punta, q vero qualche falso, e pero io te exhorto e dico che debbi p ogni modo

SECONDO

19

mostrarli al ditto Scholare che essendo lui in la sopraditta guardia che vnolli
rasse de uno mandritto, o de uno rouverso, o stocata, o ponta da alto, o da basso
in che modo lui h'aparete, e poi ferire, in ogni suogia che a lui acadera confor
tandolo che lui debbia parere piu de falso che d'altro filo perche le piu utile pa
rato, che no el dritto filo sapendo tu che el falso ferisse e para in uno tempo
medesimo, e se bene lui passasse della sua gamba dritta inanci, o vero che
lui la buttasse in dietro come acade di fare in tutte le Guardie tu el fa
rai sempre tornare pure in la ditta cinghiara porta di ferro stret
ta, fatto che tu li hauerai questa ditta examinatione, tu el
fermerai in queste due guardie per fino a tanto che
lui le saperà fare politamente, & poi fatte queste
due prime Guardie tu el farai passare co' la
sua gamba dritta inanci alzando la
mano della sua Spada alla era, e
questa se domanda
guardia alta.

LIBRO



Cap. 149. De Guardia alta.

SECONDO

40

SAPENDO tu che di Cinghiara porta di ferro stretta, tu hai fatto andare el
ditto scholare con la gamba dritta inanci, e con la spada in guardia alta:
adonque al nome de Dio tu li comencierai amostrarre quanti feriti se puo cau-
re della sopraditta Guardia alta facendote intendere che questa Guardia sepra
ditta sta permanentemente per ferire con li suoi parati, & dapo i tuli mostratai li pa-
radi con li suo. feriri passando ogni volta con le sue gambe inanci, o drieto se-
condo che la cadera arecordandoti che ogni volta che lara parato, o ferito tu
el farai tornare sempre pure in la ditta Guardia alta, & dapo i che lui sapra fare
tutti li parati, e li feriri di queste tre guardie, & li loro nomi: Cioe co:
da longa e stretta, & Cinghiara porta de ferro stretta, &
guardia alta tu el farai passate con la sua gamba
manca inanci acalando la spada a me
gia persona, & questa se do:
mädara coda lon
ga & alta.

LIBRO



Cap.141.Dic coda longa & alta.

N ora guarda che essendo andato el ditto scholare in coda longa & alta cō la sua gamba manca inanci de qui voglio che tu sappi che essendo tu paciente questa sie vna bona & utile Guardia, e per questo io te dico che tu debbi dire ali tuoi scholari che acadendoli differencia alcuna in prima loro si debbano mettere per sua difensione scōtto al suo n̄mico in questa guardia sopra ditta dagandoli tu adintendere cio che se li puo fare pro & contra in ogni maniera che sia possibile perche facendo tu questo tu fai l'honore tuo & l'utile & sei obligato a farlo facendote lorōli ditti, el debitō suo contra di te ma per tan to tu li

SECONDO

41

to tu li mostrerai quāti patati si puo fare cōtra a ponta, o sfocata, e cosi cōtra, e mā tratti, & rouerli, e ancora a ifalsi, e ogni volta che tu li mostrerai li ditti para ti, tu li mostrerai li feriti che li seguirata dritto facēdolo passegiař inaci, e idrie to secōdo che po acadere sépre tornado i qlla medesima guardia cō qualche feriti, o cō qualche patati, e se così farai la sara vna bona cosa p li ditti tuo scholari, & fatto che tu haucrai tali amestrameti tu el farai tirare de uno mandritto sendete passado de la sua giba dritta inaci, el quale acaleta i porta de ferro stretta, o vero larga, el bisogna che lui sia paciente fermandose lui in la sopradetta guardia, e faralo andare sépre cō el suo brochiero largo, o vero Targa a luoco suo, bē polito, e galate:

Seguita la Guardia di porta de ferro.



Cap.142.De porta de ferro stretta, o vero larga.

LIBRO

TV SAI Che io te dissi che tirando el ditto scholare el mandrizzo fenden
te con la sua gamba dritta passando in tal tempo in ante che la sua spada
acalareue in porta di ferro stretta, o vera la ga, e p' u te dissi che leta dibusc gro
che lui fusse patiente, volcedosi fermare i la sopraddita guardia perche ami me fa
re che uno che sia in la ditta porta de ferro stretta o larga chel r'ò fessa fare lui
volendo essere agente troppi feriti, ma io te dico el vero, i h'ò se puo fare pure
assai parati come tu fai cioè de fassi con mandrizzo, o voi rousci de quella natu
ra che a te pateti, o voi parate in guardia de facia, o de testa, o in qua i che altri
medi come te stato insegnato. Ma tappi che quelle cose che se possano fare in
porta de ferro stretta, o larga, se possano fare anco i en ghiera sepr
ditta porta di ferro, la magior parte, e pero per queste tu starai
auertito di fare passare il ditto scholare con la gamba
sua meca inanci, & la sua Spada andara in
coda larga e distesa: cioè desien
dendo la Spada sua il
bracio in dritto
al pare
della gamba
dritta, e di li lui po esse
se agente e patiente come
p'u olt' a vdirai, & ancora vederal.

SECONDO

Guardia di coda longa e distesa.

42



Cap. 143. De Guardia di coda longa e distesa.

ADonque essendo andato el ditto scholare in coda longa e distesa tu el fa
rai essere agente, maxime con falsi dritti, o vorrai con ponte, o rontersi, &
altre botte come sapendo tu che li puo niessere de la ditta guardia con li para
ti suoi che li seguino dritto alli ditti feriti, e fa che sempre al ditto tuo scholare
tuli daghi sempre il suo parato insieme, & dalli adintendere in che modo e in
che via se ha a fare, e inche luoco li sopradetti feriti, e cosi i parati, si p'edotu che
poca cosa, e a ferire, ma a sapere parare, le piu bella e piu utile cosa perche dal
naturale ogni homö sa tirare giofo, ma quelli no fanno parare. Siche adoque

F II

LIBRO

tu li darai bona theorica alli ditti tuoi scholeari, etiam Dio buona pratica in lor
praditi parati, e feriti stracortendo sempre di guardia in guardia, & di passo in
passo sempre domandadoli li nomi delle guardie sopradritte & botte facendo
lo andare stretto passeggiando sempre con la spada sua infine con quell' altre
armi da difesa che lui hanerà nella sua mano māca, & fatto che tu hauerai tut
ti questi tali e maestramenti a li ditti tuoi scholari, tu li farai praticare fino aqua
tto, o sei giorni cō ie senza dirli cosa alcuna dagandoli adintendere de batterelli
forte se loro fallasseno, ma se pure in qua' che luoco mancasino mendali dogni
cosa, e tutta via non li fare pero male se non qua' che volta tocchi in qualche
descoperto gentilmente senza farli male, & così uscirai questo termine per insi

mo atanto che ate patera che loro sieno sufficienti de giocare con al
tri, & alhora tu vedendo questo tu li metterai a gioco con

uno deli tuoi scholari vecchi che li usi discretio-

ne qualche volta, & stalli sempre a uer-

dere, accioche tuli possi cor-

regiere in tutte q̄l

le cose

che

loro māca

seno, & a q̄sto mó

do facendo tu questo, el dit-

to scholare si fara buono giocato-

re se lui studiara, ogni giorno in su la

ditta schola sapendo ogni homo, che non

si puo imparare virtu senza fatiga. Et per quej

mo io farò fine alla ditta Guardia de coda longa, e difesa.

SECONDO

43



Guardia di testa.

N Ora se ben mi raccordo tu facisti andare el ditto scholare di coda longa
& stretta in cinghiara porta di ferro con vn mandritto sgualembrato, &
dipoj tul facisti gietare la gamba sua dritta auante alla manica, & con la spada
sua in guardia alta, & passeggiando sopra il segno tul facisti andare traendo la
gamba sua ma rca auante alla dritta in guardia di coda longa & alta, di coda
longa & alta passeggiando tul facisti calare con la Spada sua a porta di ferro
stretta, o vero larga gietando la gamba dritta dinanzi alla manica, ma prima tu
sei sforciato volendo chel ditto scholare passeggiando sopra il ditto segno, va-
da in coda longa & difesa, a fatto gietare la gamba sua mancaduante alla drit-

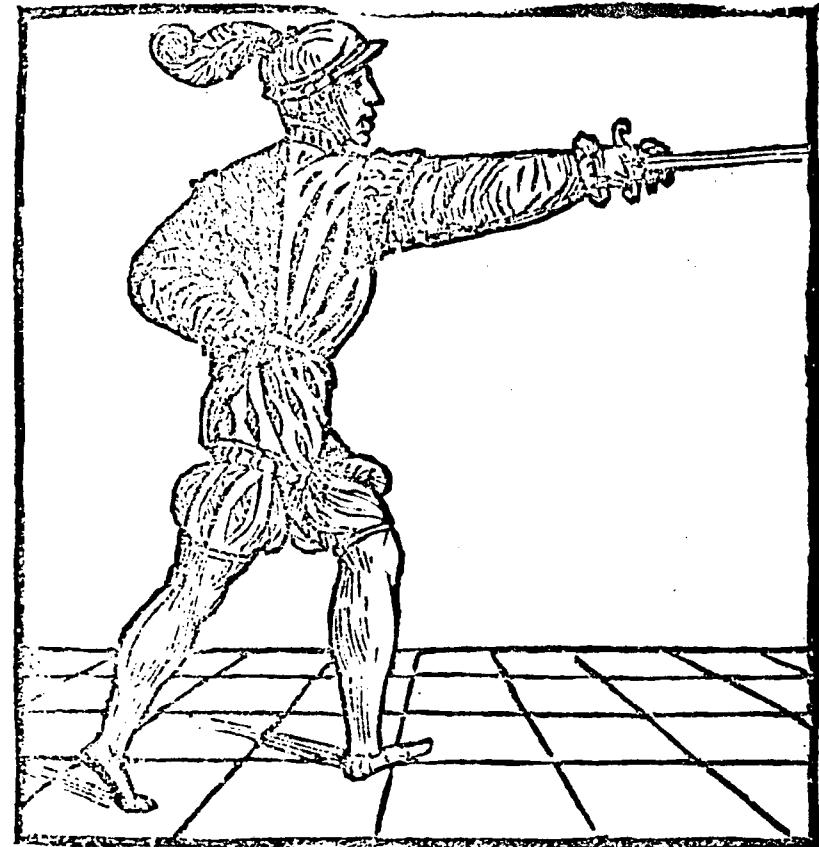
E iii

LIBRO

ta con la spada sua, e il bracio ben disteso, & polito, & tirando de ditta coda longa, & distesa la gâba sua dritta, dinante alla manca, con la spada tu il farai andare i guardia di testa con il bracio suo dritto disteso verso il nemic o p lo dritto facendoti intendere che in ditta guardia di testa el puo essere agente, & paciente, ma prima diremo del paciente, paciente se intende se valitudo sic de uno mandrutto sendente, o vero mandrutto sgualembroto, o dritto tramazione alle qual botte tu sei sfiorciato fare parate il ditta scholare in guardia di testa, & di poi volendo de ditta guardia di testa essere agente, tu li dirai ch'egli puo essere agente con vna imbrocata dritta sopra mano, o vero uno mandrutto sendente, o vero tondo, o sgualembroto, o fallo dritto acopagnando le ditte botte se gli piace sempre con vn rouerso di quella maniera che se li conuene, & nota che de ditta guardia di testa el bisogna che tu il faci andare co vna pôta reuersa in guardia dintrate in largo passo, gietando la sua gâba manca dianante alla ditta alquato per trauerso, & la punta della spada sua sera per lo dritto della fâcia del suo inimico, & quiesera andato in la guardia sopraditta.

SECONDO

44



Guardia de intrate.

TU sai che tu facesti andare il sopradetto scholare co vna ponta rouersa in guardia dintrate, de qui le dibisogno che tu il cominci elaminare, & dat si admitedere che essendo in la sopraditta guardia li conviene essere per forcia paciente, perche se ben mi ricordo io thô mostrato, che di tal guardia li puo n'essere pochi feriti, volendo lui prima essere agente che paciente, & nota che de ditta guardia dintrate tu farai andare el ditta scholare con vn rouerso segâdo e co la sua gâba dritta gietandola dinante alla manca, tirando in questo gietate il bracio suo dritto alquanto indreto, distendendo el pugno suo verso terra, & alhorali dirai che la spada sua e calata in coda longa & larga.

E III

LIBRO



CGuardia di coda longa & larga.

AIGLIolo io so ben che tu sai che passeggiando con il segno, o senza, eglie tuo honore, & vtilitate di te, & degli tuoi scholari, adirli in che Guardia son calati con la Spada, quando di guardia dintrare si premutano & vano in coda longa & larga, hora le da vedere, & da mostrarli il pro & il contra di cio che si puo fare a essere agente, & dipoi paciente. Et nota che possono in detta guardia essere luno & l'altro, perche de qui si po tirare falso, e rouverso, & tramazzone dritto, & falso, & tramazzone rouverso, & la'so, il tondo con lo rouverso sgualembriato tornandola spada al luoco suo, & anch ora si possono tirate insbrocate, ponte spinte infalsate dritte, & rouverse, fallacciate, & no fallacciate colli

SECONDO

45

gouersi che sapertiengono secondo la natura dellli mandritti che loro tireranno, & fatto tale esordio, ouere amastramento tu sara andate il preditto scholare, con la spada su i in guardia di becha possa, traendo la gimbba sua mancha davante alla dritta, & con la punta volta verso terra, e il pomo verso il cielo, & li lo asettara con il dritto bracio disteso, & con il dito grosso della mano volto disotto verso la punta della Spada, & fatto questo li dirai che lui e andato in guardia di becha possa.



CGuardia di becha possa.

AVendo esaminato el dito scholare de guardia in guardia, o considerato, che volendo andare co la spada in becha possa, le dibisogno che con la

L I B R O

gamba mauca tu faci tirate vna i brochata che casi in la sopraditta guardia c'è
 la dritta gamba seguendo a la manca di dritto dritciando la punta della spada,
 del scholare sopra alla man della spada, del suo inimico, asettando el pie inaco
 inavce ben polito, e la dritta distendendo a la manca di dritto dicendoli, alho-
 ra che la spada sua e acalata in becha posla confortandolo che lui debia andar-
 re in questa guardia quâdo el suo inimico andase a porta di ferro larga, o stretta,
 o alta, seguendolo di passo in passo, el s'opraduto, & di guardia in guardia: ciò
 e se lui andasse in coda longa e distesa, tu il farai andare in becha ce-
 fa, & se lui andasse in coda longa e larga, tu el farai andare
 in coda longa e stretta, & se lui andasse in becha
 cesa, tu il farai à dare i cinghiara porta
 di ferro alta, & se lui andasse
 in guardia dintra/
 re tul fa
 rai andare in
 guardia alta, ter-
 nendo questo ordi-
 ne in sino che lui sera an-
 dato in Guardia di Facia.

SECO NDO

46



C'Guardia di Facia.

Nuendo fatto andare il predetto in guardia di facia, tu li dirai che in que-
 sta guardia glie paciente & agente in vn medesimo tempo: cioè essendo
 lui in coda longa & larga, o a porta di ferro alta, o larga, o in coda lon-
 ga & alta, o stretta spingendo vna punta, tirando il suo inimico vno mandrato
 tondo, o fendente dritto, in tempo di tal ferire la spada sera sotto el ferire del sa-
 pra dritto, percotendo in ditto tempo con la punta la facia delo inimico segun-
 do per suo riparo vno rouerso, & fugiendo tirara vno mandrato sguarébrato,
 co la gâba sua dritta di dritto alla sinistra, il qual calara in cinghiara porta di
 ferro ben polito, subito tornando con vno redopio rouerso alinante, passando

LIBRO

col p[re]sto dritto seguendoli di dritto al loco suo con lo sinistro, el braccio della spada al'insufo alto disteso voltando el polso della mano disora facendo tenere la punta della spada sua in la facia, o al pugno del sopradetto, ben distesa, & questa si domanda becha cesa.



Guardia di becha cesa.

TV sai che di guardia di facia tu ha fatto andare, el tuo scholare con uno roverso redopio i becha cesa, de qui le di bisogno darli adintendere, il pro, e il contra de ditta guardia, & sappi che questa guardia per uno che sia grande, e molto singolare per ferire, & per parare, notificandoti che di questa guardia

SECONDO

47

li po neffere imbocate, fendentli falsi, come altre volte t'ho mostrato, & altre cose ch' al presente no faro menzione, per no essere troppo tedioso in lo sciuere, e per no te dare troppe tedi, ma tu suprirai in quelle cose che io mancaro, per che me conviene seguitare altre cose.

TESOR DIO.

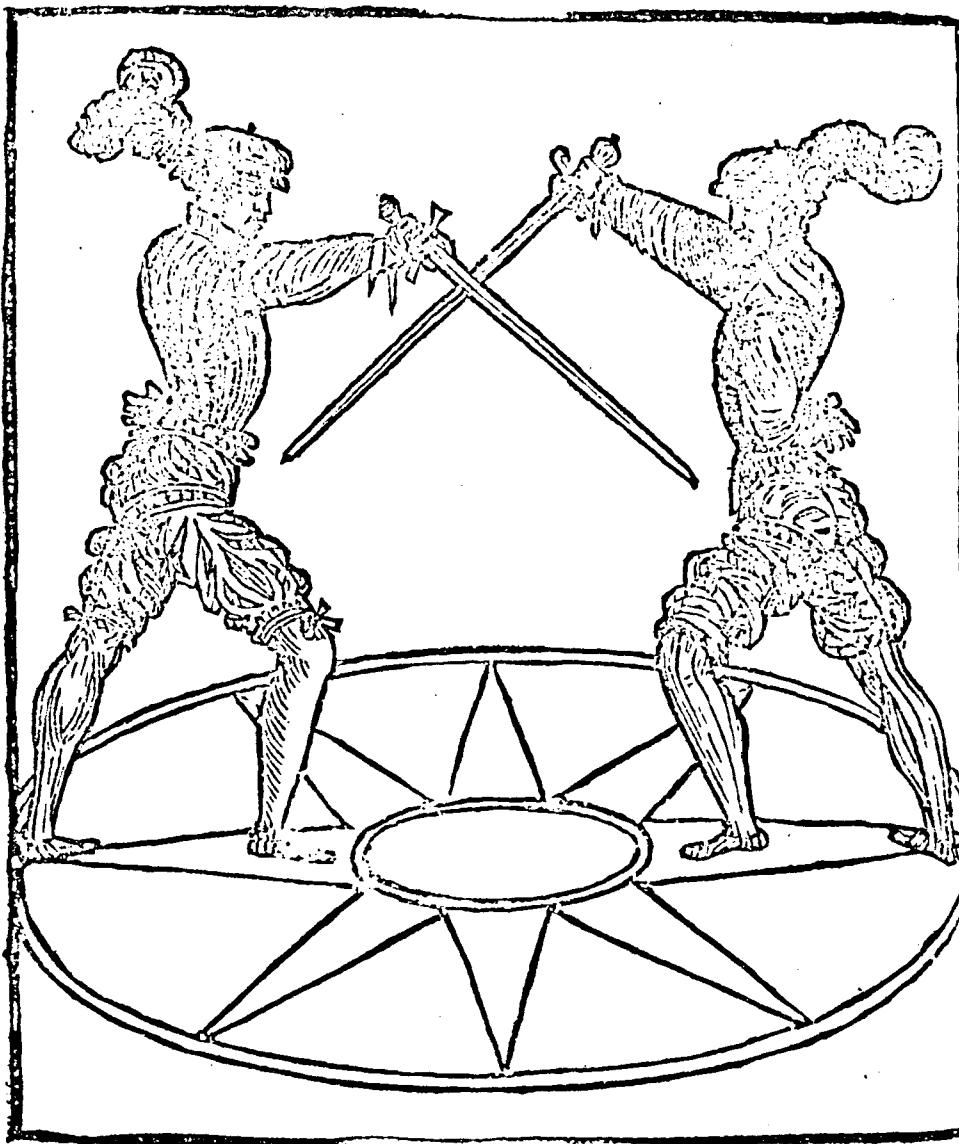
Tuendo considerato di quanta importatia sia, a sapere li nomi di queste guardie, le quali ho composte in questo libro chiaramente in scrittura, & in pittura, lo fatto per l'amore ch'io porto agli armigeri caualieri che si dilettano d'intendere larte de l'armi compiutamente, & perche ame pare che molti che insegnano ad altri errano fortemente a no dali adintendere il modo del passeggiare e della esaminare in tutte le guardie de vna, in vna, de nome, in nome, de passo, in passo, me son deliberato durare anchora questa poca di fatica, percio che questo di altro no procede, se no che al presente ci sono pochi Maestri che insegnano telle virtu, o vere arte, perche loro di poca scientia son dotti, percio che piu pratica i segnano, che per altro, & di questo son certo percio so che molti si mettono ad insegnare per sua cedolos di sapere che no sanno, & questo auien perche piu no ci sono, come già soleano essere lo antichio i capi Macisti autentici, che le prima egli no erano da gli altri Macisti preuilegiati coi sue patente no poteano fare scholari, che hora ognuno fa il Maestro, e fa scholari, & a questo no e potta cura da niuno, & per questo io so intendere aciascuno che egli e di grande impostatia a sapere queste cose, qualunque hoggi se ritrovano molti valenti giocatori, & vetterani homini che son boni & pratici giocatori, ma non peto ion tonzati per insegnare, percio che no sono aleuati coi Macisti che gli habbiano dolati de insegnare ad altri, e per questo peccano, la qual cosa vedrete io questi tali errori occorere amorevolmente me sono eccitato lo ingegno, e l'arte mia per aduertire questi tali che se dilettano di tal virtu, sicbe lettore che leggerai questo no l'hauete asdegno, perche io son certo che dal calunia dotti, & iudi detrattori delle altrui fatiche & virtu, se sfociarano, la bona fama denigrate, e in tutto cancelate, ne come di questa amici la cercarano al meritato luoco suo, honorevolmente colorare, come il strenuo Capitanio S. Imilio Mariscoto, e il Capitanio Gr[atis] Maria Gabiato, e il Capitanio Batista pellacano, coi molti altri armigeri Cauchi eti li p[ro]dustria mia, e sollicitudine sua si veggiano alcunime di tanta nobile arte, & gloriosa virtu, la quale come grati si storciarano quella estolere, & magnifica re come sinceri, e candidi discipuli miei, & in tutti li locchi, que si trouarano in presentia & in absentia mia, donatano tanto honorato loco quanto a la mia ingeniosissima fatica pare che si conuenga, & quando ben nelli lodi miei in qualche parte se inganasseno, la presente opera apertamente dimostra che in tutto erro non piglierano.

Seguita l'ordine del passeggiare.

Cap. 44. Del passeggiare

QUEsto sie el segno dove tu farai sopra passeggiare li detti tuoi scholari de passo in passo, cosi inaci come indietro co le armi in mano, atorno atorno, mettandoli piedi in su questi fili che trauersano li segnifondi.

LIBRO



¶ Ordine del passegiate.

SECO NDO

¶ Cap. 145. Della memoria lochale: cioè
delli feriti, & parati.

43

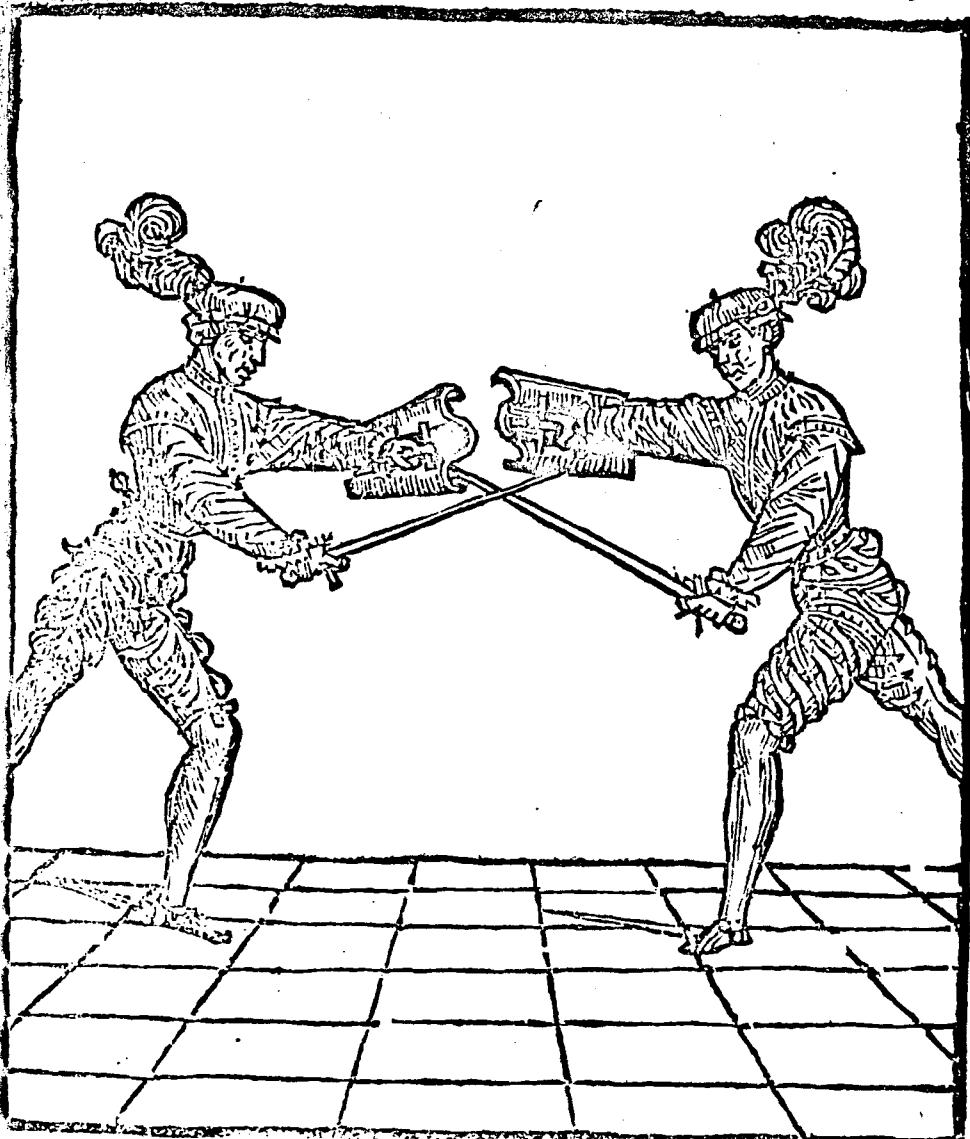
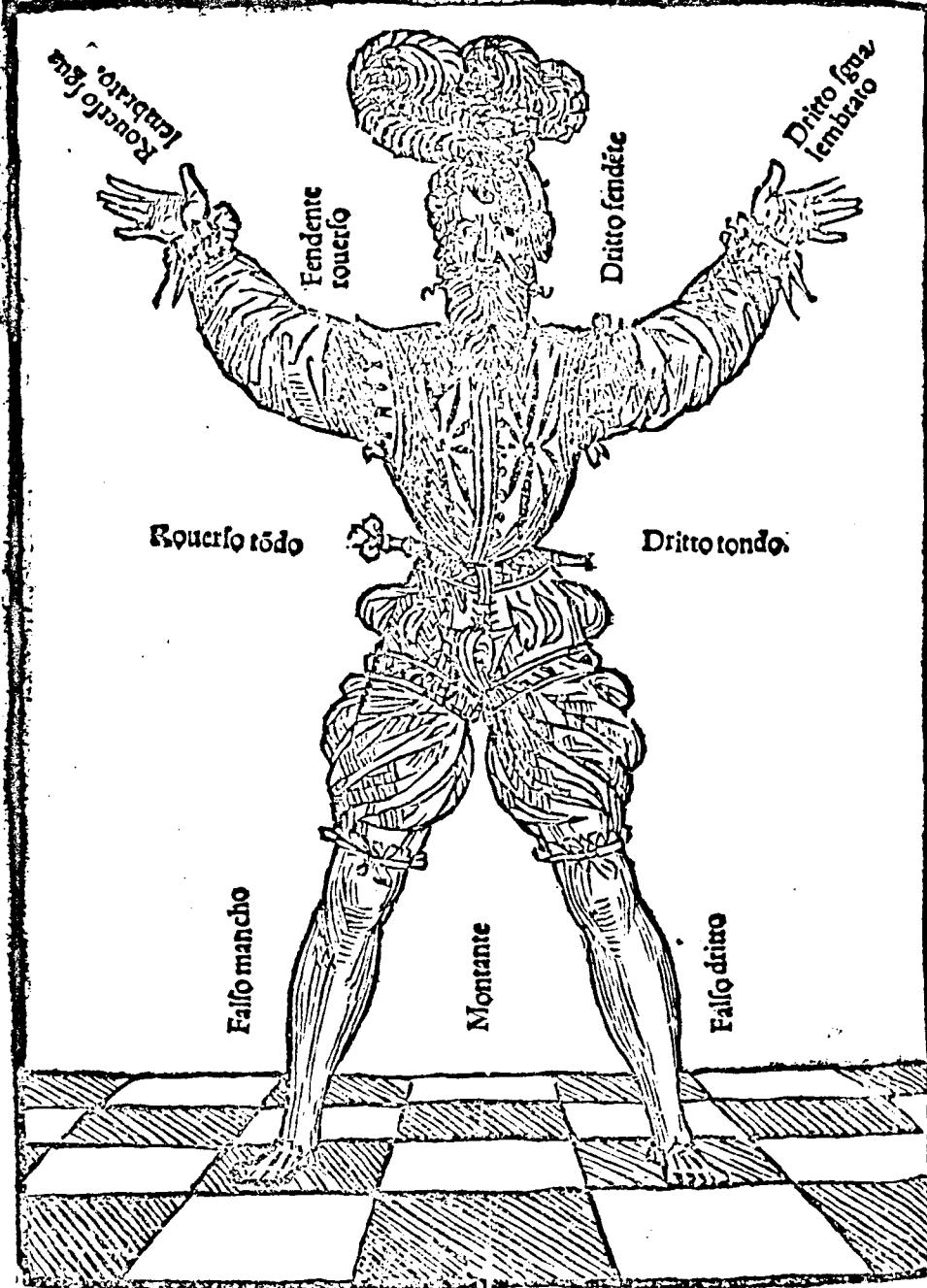
Itra nota per aricordarte che inelli primi armastrameti io te dissi in que
sto te d'signara el legno quale andava d'segnato in el muro per mettereli
ar scontro inel principio li lochiani, e quell' e d'allo con le sue hitte e che te des
mostra dallato dritto stando al' inse di uno dritto, tendente dritto, sgualembrato
dritto, tondo dritto, redoppio e falso cruso, e lappi chel dritto segno si
gnifica uno corpo humano, e perche questi primi feriti co
menciano dall'i parte d'ira, e perciò si chiamano
tutti questi dritti, e dalla parte manca
se tra rouersi fenderi, rouers,
so sgualembrato,
rouerso
tondo,rouerso
redoppio, e falso man
co, e quel filo dove setra el fende
te a montare alinsuso, el
si domanda mon
tante, &
tutti
questi feriti
si domandano, ex
certo chel montate ro
versi, perche loro commentano
tutti dalato ma'cio: cioè dal lato sinistro.

SEGUITA LA FIGURA.

LIBRO

SECONDO

49



C Contrasto d'uno Mancino contra uno Dritto.

G

LIBRO

¶ Cap. 146. Del modo che li darere vno dritto contra uno
máccino, & uno mancino cōtra
uno dritto.

Quite voglio fare el modo lo & la via che tu hai a tenere contra uno mano
máccino, e così vno mancino contra uno dritto cō la spada da una mano da
filo, e Targa, o vero brochiero largo & così Rodella.

¶ Cap. 147. Della prima parte.

To Voglio che tu sappise in u' tu te habatessse a fare a cortellate con uno
che sasse máccino le forze per tuo vantaggio essere partente a la sarta tirare
sempre prima lui, o vero tirare quādo lui insieme come te dico p. u' oltra, se be
ne notarai in primis sel duto mancino tetrico de uno máccino sia di che natura si
voglia ta el la sarta passare a vodo senza pararlo i modo alcuno, e passato chel
sara preciso tuli tiguri cō dritto de uno altro niedesimo mandrutto per la testa a
lui a cōpagnato cō la targa tuu, o vero brochiero, e questo facio perche se lui ti
rasse a rouerso insieme cō el mádrutto chel dito rouerso non ti fesse adispice
re alla tua mano, o vero braccio dalla spada cresciendo ogni volta della tua gá
ba dritta inacino te fermado del dito mádrutto che tu tragi uno rouerso sgu
lebrato cō la gába tua máccina fuggiendo de dritto alla dritta, e li serai tornato cō
la spada tua in coda longa e alta, a ben che disopra io non ne ho fatto mentio
ne alcuna, ma io voglio che tu sappi a tello per sempre mai che ogni volta chel
dito mancino hata manci la sua gába dalla spada e tu li metterai q̄lla dal bro
chiero largo, o vero targa, & se lui l'ineressse la sua máccina, e tu li metti la tua drit
ta sempre al contrario de lui gurieggiando te tutta via verso la spada sua, & se lui
tirerà uno rouerso, e tu tili uno rouerso sgualebrato, e uno mádrutto passan
do e tornando de la gába tua ditta aluoco suo dove l'era prima, sempre asse
standore el contrario de lui come desopra hai visto, q̄sta sarà la prima parte.

¶ Cap. 148. Della seconda parte.

Quia sappi che se tu voleste essere agente cōtra del dito mancino tu pass
rai te quando lui cō la gába dalla spada inanci cō la tua gába dritta man
cia alquanto vn poco verso le tue parte dritte, e in questo passare che tu farai tu li
caci, e tu uno falso spuntato in la facia desopra dalla sua spada, & lui vedendo
questo per paura la springira insuora verso le tue parte dritte, e tu questo cerchi
per d'ali de uno mádrutto per la gába sua dritta dalla spada cō uno rouerso insie
me sgualebrato fuggito idrieto a luoco suo la ditta gába dritta, e a questo modo
tu serai tornato in la guardia de prima, anchora al dito mancino tu li cacerai
vna pugna in la facia tra la spada el suo brochiero diuerso le sue parte manche
passando in tal tempo cō la gába tua dritta manci, ma sappiche lui per paura del
la ditta pugna lui coglierà la ditta parte manca, ma la ditta discoprita, e tu alho
rai li detti de uno mádrutto fendente in sa la testa che acalara in porta di ferro
alta, ma se alhora lui el dito mancino te rispondesse alle parte tue dritte, se vrite
rai la botte su in fuora & si li segar si uno dritto per la facia cresciendo sel biso
gna della tua gába mancha inanci vn poco per trauerso, & deli tu farai vna
me ga volta de pugno con la spada tua, & si sera tornato in coda longa & ab
ra come prima,

SECONDO

20

¶ Cap. 149. Della terza parte cōtra uno mancino.

Assendo pure in co sa longa & altri d'ogni parte, e in la parte de la spada, cioè
tu darai uno poco de discoperto al dito mancino, e la ditta parte de la spada
cio che lui h'abia tisen de tiali de vero máccino, e tu li darai la ditta parte de la spada
scuna de queile bottetu paterni cacciando cō la tua gába dritta, e tu li farai uno
vero brochiero, & si li darai a lui de uno mádrutto, e tu li acciari la testa cō
uno rouerso sgualebrato fugiendo per tuo reparo della tua gába dritta, e tu
sto al luoco suo dove era prima, & li te aspetterai galate & pesce. Ma se gli rite
og li volta che uno mancino te tra vna slocata tira et a lui in vno medesimo te
po uno falso dritto desfatto insiso per la mano dalla spada fermo, o vero pa
re della tua gába dritta per trauerso verso le tue parte dritte, & le el manci te si
rasse a te dum falso per la mano piglia fermo cō la tua targa, e poi passando pec
slo con la tua gába dritta, e caciali de yna punta per la facia, & il terminati in q̄ia
guardia de coda longa e stetta con el tuo pie máccio aperto el dento strengia
dolo sempre cō la tua mano bassa dalla spada.

¶ Cap. 150. della quarta & ultima parte del dritto cōtra el mancino.

Dra escendo rimiso contra al mancino in coda longa e ticta, io voglio
che in questa quarta & ultima parte che tu tienghi q̄sto ordine, cioè quā
do tu volesti tirare quādo lui tu tiri, se lui tra uno entro tutt'acai a incórt
de uno rouerso acōpagnato s̄pre la tua mano da la spada cō la targa tua ove
brochiero che tu hauerai in manu, ma se lui tira uno rouerso, e tu trali de uno
mádrutto sempre alinccontro de lui, & va come t'ho detto sempre coperto, &
se a questo modo farai tili darai bon conto, & nō se atentara mai de tirare. Et
sappi che per questo gioco se po fare cōtra uno mancino, el mancino el puo fare
lui cōtra a uno dritto, & piute dico che uno mancino nō ha vantaggio alcuno cō
tra al dritto, se nō che lui h'ha imparato cōtra a vno dritto, & quali tutta via lui
gioca con li dritti & poche volte trouarai giocare mancin cō mancin, e così
vno dritto gioca poche volte cō mancini, & per questa tale praticha che ha el
mancino de giocare con vno dritto, el pare ad alcun che lui h'abia vantaggio, &
io dico l'opposito, siche tortati gioio di questa fantasia che per adesso io
non voglio dire più oltre, & farò fine al parlare contra al mancino

facendoti intendere che io non ho già fatto ciò che

se puo fare contra al dritto. Ma alquanto

per queste quattro parte tu

te contenterai al

presente.

Finis;

G 11



CCap. 151. El quale tratta del principio dello abatimento despada e
in braciatura da persona a persona, e ancora
contra arme in astate.

Ombattendo da persona a persona, de spada, e imbraciatura le dibisogni che nel principio che tu te affetti in coda longa & alta cō il pie manico inanci stretto la spada tua, & la imbraciatura insieme, ma la punta della ditta imbraciatura tu la tignirai forte distesa per lo dritto del tuo inimico, & de q serai paciente i aspettare el nimico che tire prima de te vna stocata, o pōta, o mā di. nō rouverso, hora nota che a tutte q̄ste botte te li daro vno cōtrario solo che fara per imbraciatura singulare, come dicisamēte diremo q i lo sequēte capitolo.

SECONDO

51

C

Cap. 152. Della seconda parte.

FDonque essendo l'contro al tuo inimico: cioè come d' sopra narrai massime in codi longa & alta, tu non te mouerai, perche tirandote le botte lo pratichi lui, tu li metterai la imbraciatura tua in qualunque botta che lui tire, & in questo palando in tal tempo de la tua gamba d'ita inuerio le sue parti remane, e si li darai in tal passare vna pōta in tella facia, o per li fianchi, e la gamba manica tegura la ditta aluoco suo, e fatto questo per tuo riparo, tu volgerai dei pali inuesti la imbraciatura tua preito, & si te asetterai in coda lo ga e stretta ben polito e galante,

C

Cap. 153. Dello agente in questa tertia parte.

DOr essendo nella seconda parte del precedente rimasto in coda longa e stretta in questa parte voglio che tu sia agente: cioè tu trouerai el nimico cō vno rouverlo trauersato fermo, e tratto che tu hauerai el dito rouverlo, tu li spingherai una pōta ouerla dal tuo la, o d'itto con la tua gamba manica in tal tempopōpa iandomanzi, e subito spinto la ditta pōta ouerla, tu li darai deila pena della imbraciatura tua forte q̄lato deforto in quella de lo nimico pallanao in dare, le ditta imbraciatura della tua gamba d'ita forte verso le sue parte maniche, e in tempo de tale passare tu li cauterai vno falso impuntato per la facia cō vno mandrillo insieme per le gibe, e la spada tua acalera in porta de ferro larga e la gamba manica andara de reto alla ditta aluoco suo, e della ditta porta de ferro larga tirandote il tuo nimico alle parte de sopra tu te a reparerai con vno la sō passando della tua gamba manica inuecchio le parte dritte del nimico, & subit caderai la imbraciatura tua in tel bracio della Spada tua per modo che tu hauerai libertade di dar di vno mandrillo per le gambe, o vorrai vna pōta per li fianchi e fatto questo per tuo riparo tu li darai de vna vrtata cō la imbraciatura tua, & si te inerà due, o tre passi dallato, o indietro tecendo che a te patera, e piacerà, & lite asetterai in coda longa & alta, con lo pie manico manici ben punto e attillato.

C

Cap. 154. El qual tratta della quarta parte.

CEssendo rimasto in coda longa & alta, de qui le forza a essere paciente, perche tirandote il tuo inimico de vna stocata per la facia, tu la vittarai cō la imbraciatura tua insora verso le tue parte maniche, passando in tale vittate dela tua gamba d'ita forte inanci, e in tale passare tu butterai la mano tua ditta in la imbraciatura del tuo inimico, o con el pomo, o coi la mano tu la piglierai desopra, e tiratala ate forte per modo che con poca fatica tu el farai cadere per che la penna de sotto li ponterai in lo stinco della sua gamba manica, & a questo modo el non se potra a tenere in piede, ma guarda che se lui se tirasse in dritto che tu non possisse fare la ditta presa, tu

gli darai de vno rouverlo tondo per la facia con vino
mandrillo trauersato, fugiendo per tuo re
paro la tua gāba d'ita forte de dritto
dalla manica, e poi la manica de dritto
dalla d'ita, & li te asetterai in coda longa
e stretta polito & galante quanto sia possibile.

a 41

LIBRO

Cap. 155. Seguita la quinta parte del sepraditto abattimento.

Tu sai che in nella parte del precedente, tu rimanisti in coda longae stretta adóque de qui tu serai il primo a ferire: cioè tu li tuerai vi a stocarella sotto man per la facia cō la tua gamba manca passando dinanzi d'ala dritta, & de fatto aricogliendola aprezzo la ditta dritta, e in riceglierne de ditta gamba tu piegarai la imbraciatura tua, cioè dal mezo igioso verso leue parte dritta per modo che la gāba tua manca sera discoperta, e questo facio a effetto per che il tuo inimico li tire de mandrutto, orquerlo alla sopraditta tua gāba manca, alhora ti randote el dito inimico de mandrutto, orquerlo, qui arcerai con la inbra ciatura tua forte distendendola alingioso versoterri, e in tale parato tu passarai della tua gamba dritta dinanzi verso le sue parte maniche, & in tal passare tu li cacerai vna ponita in la sua gāba dritta, o in la facia siengendo forte el pugno della Spada tua, ma se a te non paresse de darli della ditta penta, tu li dirai de uno roueis so trauersato al suo braccio dritto, e la gāba manca andara alluoco consuete, drito alla ditta, & li voltegierai polito estreito verso la imbraciatura del tuo inimico tignandogli adiacato la man tua da la spada sempre con ponte, e megli mandruttalo uoco ino discoperto, parlando alcune volte per tu ariposate insul pie manco, conseguendo il tuo inimico in quelle patte che lui se volterà, & a questo modo tu te renfrehcherai quando a tu piaccia, tenendo que sto ordine tu non te stracherai, & sati atto a durare pur assai con le armi in mano.

Cap. 156. De spada e imbraciatura contra armi in asta.

Non guarda che aretrouandote contra a vna armi in asta: cioè partesa, o lanciotto, o giannetta, tuttoreparerai sempre con rouerlo trauersato hora fermo con il pie manco, e qualche volte tu passerai del pie dritto per trauersarlo verso le parte maniche del nimico, e poi de fatto aretrouando a luoco tuo pure con lo pie manco dinanzi, e de qui tirandote el ditta inimico tu passarai della tua gāba dritta verso le tue parte dritte, e in tal passare tu darai d'uno madrutto trauersato atrauerso la staffa del nimico, con uno roverso per la facia aretrirando difatto aluoco tuo, e a questo modo tenendo questo ordine non potrai perire.

F I N I S,

SECONDO

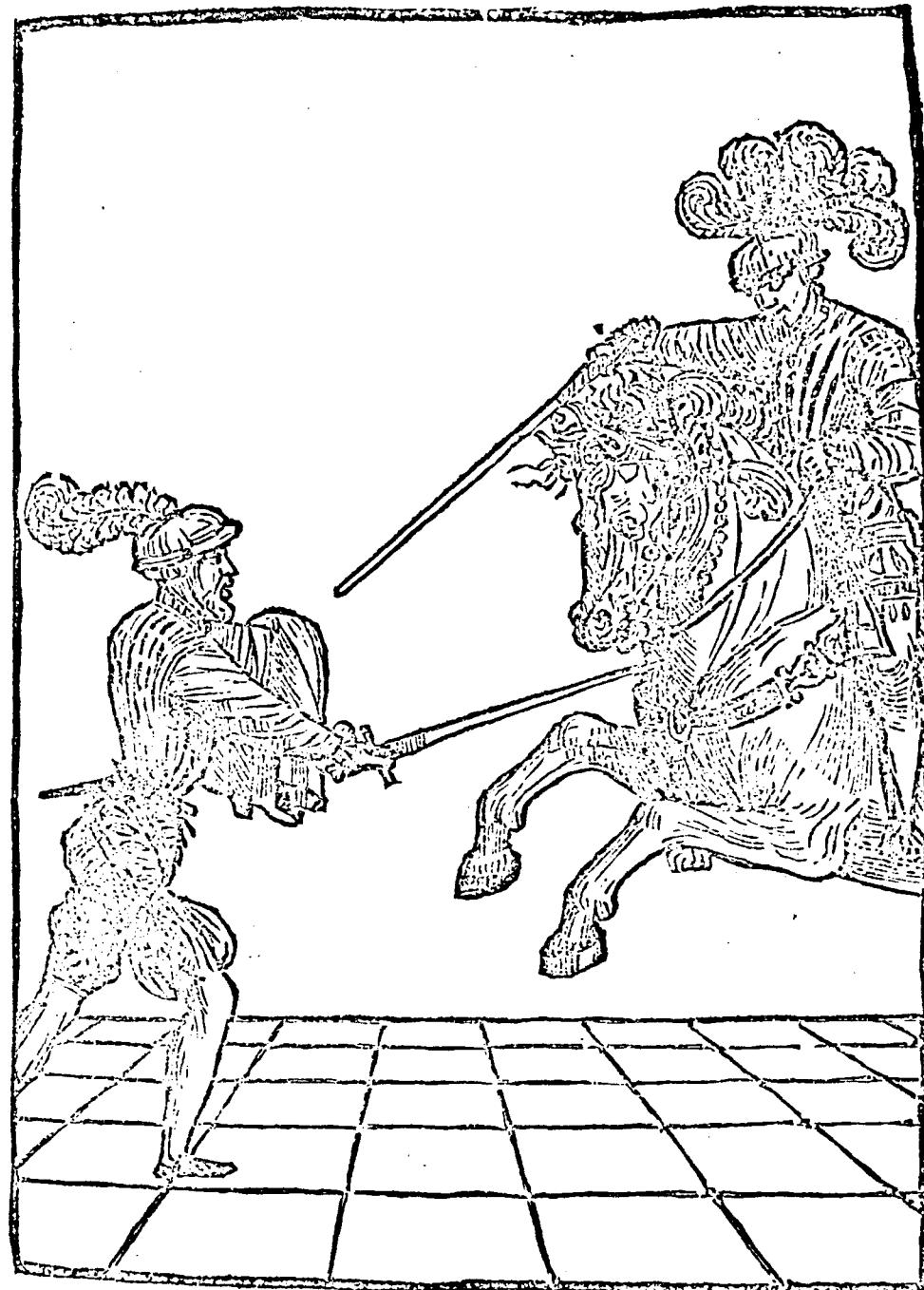
52



Cap. 157. Elquase tratta del contrasto della spada e targa, o vero roteilla, o brochier largo contra armi in asta, da solo a solo, e cosi lanciate come manescamente.

Tu da sapere che ritrouandoti cō la spada & la rotella, o vero targa in mano contra a uno che hauese vna armi in asta, tu te asetterai con la tua gāba manca dinanzi, cioè in coda longa & alta, e qui le dibisogno essere paciente sempre tenendolo ch' o fitto al ferro de larme del nimico, perche sapendo ti che con larmi inaste naturalmente non se tra se non de ponta, o da alto, o da basso, adonque tirandote il tuo inimico de vna punta alle bande desopra, tu passerai della tua gāba dritta verso le parte maniche del nimico, & sì li darai in tal

G iiii



LIBRO

passare de uno mandrutto trauersato a trauerso la stta sua dischibbiecie dallato di
scpa con uno recueso tendo per facia seguendo la gamba tua manca alla drit-
ta per de dritto non abandonando il tuo inimico mai le le possibile presto tu
butterai la mano dela rotella tua ala stta sua aspettando il lui, & non te appeta-
do tu te tirerai due o tri passi indietro, & si te affetterai come prima te disfigala-
te e gohito con la rotella tua, o vero targa stretta infieme con la spada.

¶ Cap. 158. Della seconda parte.

Il ora guarda con la punta del arme inastata tirando el tuo inimico da alto
o voi da baslo tu te repaterai con la rotella tua, o vero targa vitado for-
te insuera ne l'arme del inimico verso le sue parte dritte, & in tal butate tu pas-
serai della tua gamba dritta verso le parte manche del inimico, & sili darai tal
passare de una punta per li fianchi, o vortai uno mandrutto per testa, o le bracie
del ditto inimico, e tratto la ditta punta, o vero mandrutto per tuo repato tu te
tirerai due o tri passi indietro, & si te affetterai de nuovo con la gamba tua ma-
ca inanci, puto attillando la persona a modo usato, e de qui in questa tertia & vi-
tima parte che seguirà, tu ferai paciente.

Cap. 159. Che denora de lultima parte.

Fonque essendo in questa tertia & ultima parte del precedente assetato
in coda longa & alta: cioè con la gamba tua marca inanci ai scontro del
la ditta arme inaste per tua utilitate tu lassatai tirare de una punta da baslo al
tu inimico dagandoli tu del discoperto un poco dallato d'otto con la rotella
tua, o targa piegando la verso alle iue parte dritte facendolo per causa che li triv-
ga el tuo inimico adonque tirandoli el dritto inimico tutt'ri repaterai con uno fal-
so e mandrutto passando in tale virtate della tua gamba dritta verso le parte ma-
che del inimico aritornando per tuo ripartire non taspettando el ditto inimico
due o tre passi indietro, ma aspettandoti lui non labandonrai mai per infino a
tanto che lui sugira, o vero lassara larme inastata sua anchora alla punta della
ditta arme inaste tirandoti lui alle bande lopraditte tu te repaterai con uno fal-
so deluso vrando insuera dalle manche sue bande con uno recueso segato p
le sue gambe con la tua ditta gamba passando per lo dritto del tuo inimico, e
la manica sera seguita alla ditta dritta per de dritto, e a questo medo alle dritte
arimi inastate tenendo ti questa regola non potrai perire, & non ti faranno di-
spacere alcuno seguitando ti lordine infalrito.

CQVI SIE FINITA LA REGVLA CHE HA DA TE-
nere uno da una Spada e una Rotella, o vero Targa imbracio
contra a uno che haudise una arme inaste: cioè
Partesana, Lanciotto, o Gi-
netta, o spun-
tione.

F I N I S:

5

LIBRO

Cap. 16o. Che dimostra che tener debbe uno da piede,
contra a uno da cauallo.

Notificadoti che se tu te abbatessi per disgrazia hauenire a le mani ti apie
nde, con uno che fusse acauillo, maxime hauendoti la spada e la cappa di
fattati tutti due, e guale de arme, facendoti intendere che tenendo l'ordine lor
to scritto tu non potrai fallare, hauerai honore, e impeto tu farai a corio aquel
lo che io te dico in prima tu te metterai la cappa tua in su il bracio mancho in
modo che tu la possi gettare via, assettandote co' la spada tua, e la cappa in cui
ghiara porta di se, se tu ben polito, e de qui voglio co' ne el dutto cauallo ti
vignira adoso tu gli giettarai la capa tua in la faccia a lo scopo di tuo cauallo del
nemico, passandoi tal giettare della tua gamba detta v. r. o le sue parte simile
dagandoli in tal passare de uno roverso tondo in le gambe dinunce al dito ca
uallo, con uno mandetto insieme atta a terroler ed me, o in la gamba manca del
nemico, e la tua spada acaltra in porta de ferro larga, allher, e tenendo in la ditta
porta de ferro larga tu te butterai con la giba mica verso le parte simili del
cauallo, & in questo buttare tu cacierai la man simile alla briglia, e co' la spada
tu li cacierai una ponta per li fianchi a lui, o acavallo per tuo atrepa o tu huerai
in uno balcio alindrieto, e se tu fesserai con la spada tua in coda longa & alta in
tendendosi se tu non pigliasse la ditta briglia del cauallo, perche pigliadola tu
non labandonarai mai per fino a tanto che tu non lo hauerai morto, o ferito lui
o el cauallo, per modo chel non te potesse nocere, sempre offendendolo lui, o il
dito suo cauallo dalle parte simili sue, faciandoti aspetare che in queste cose
non ti bisogna hauere paura de cosa alcuna, e serai sempre sicuro, seguitando
sempre le sue parte manche percorrendo a lui, el dito cauallo per la testa, o per li
fianchi, o gambe, faciendoti aspetare che digando uno o due botte in la testa al
suo cauallo, o vero gambe el non se asecurara m'piu de ventre contra de tu, si
che accadendoti a simile contrasto andrai sicuramente senza paura,

perche hauendo ti paura el non ti vegnera fatto cosa alcuna

che tu desideri, e facia adio ti o altro le cose coro-

samente quasi non e possibile che tu non

faci, cio che tu voi. Adoque

attiente al mio consi

glio, &

non pensare che

io te daga troppe parole

perche io sono homo di poche pa-

role, & pero per questo io faro fine alquanto
a questa parte de combattere da piede a Cauallo.

FINISE IL SECONDO LIBRO.

Cap. VI E FINITO EL COMBATERE
DA PIEDE ACAVALLO.

TERTIO

54



LIBRO
IL LIBRO TERTIO IL QVALE TRATTA DE
LARTE DELLA SPADA DA
DVE MANE.

Cap. 161. Del primo assalto de gioco largo.

ORA Guarda che al nome de Dio daremo principio a larte della Spada da due mane, de gioco largo, e anche de scettro, e de prese de spada, faremo pute assai belle cose, esatemo anchora contra armi in astate da solo a solo, & i compagnia, & a ogni sogia che accade siccome adoperate la ditta spada da due mane, siche per tanto tu starai intento, e notarai lo i trascritto ordine. In prima le dibisogno che tu vadi attrouare el tuo inimico co uno di quelli andari a gioco che a te parera per sino atato che serai aperto del ditto. Hora essendo attuato spresso del tuo nimico, tu te metterai in guardia de testa per andare attrouare el ditta inimico, ma guarda bene che se lui iusci i porta de ferro alta, le dibisogno che tu salaci dev'ao si lo impunito per defora dal la spada sua dal suol aro dritto passando con la tua gamba manca, e detta manci tragind i insieme de tale pa fare uno m'ditto per testa con uno tramizion i insieme per modo che la tua spada se acalera in porta de ferro alta, e a hora sel tuo inimico te tirasse per testa tu butterai la tua gamba ditta manci alle sue parte dritte, e si torrai el pataci con el filo dritto della Spada tua cacciando in tale parare la porta della ditta spada in la facia de lo inimico, & in uno me desi mo tempo tu passari della tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte, e in tal passate tu li tirerai de uno rouedo sendente in su la testa, & la tua spada se a calera in codi longi & alta, con il pie in mezzo tua manca. Ma se tu tuo inimico intale calare te tirasse per testa tu titerai la gamba manca a, raso della ditta, & si i crostarai in tal tirare forte le tue bracie diciando pure la punta della spada i la facia de lo inimico, e a questo modo tu hauerai parato la botta del sopradetto, e parato che tu hauerai tu butterai el tuo pie dritto due spade idicto, e si tirerai de uno falso dritto de sotto inuso per le mane del nimico, e in tal tirate la gamba manca andara forte de dritto dalla destra per modo che tu farai con la tua spada in porta di ferro alta, e la gamba manca seguira la ditta per de due, e li voglio che tu aspetti el nimico.

Modo da tenere in questa seconda parte.

Sfendo tu rimaso con la spada in porta di ferro alta de quale dibisogno che sempre mai tu guardi de gioco largo alla spada dal megio manci, e de gioco scettro tu gu irdeci alla tua manca p ambe delle pse e viite. Ma pponiamo che de gioco largo lui te caccia se via i pôta i falso p defora p descocciarte p possere dire de qualche m'ditto, o de botta altra alhora tu alla ditta pôta tu la butterai co el falso della Spada tua un poco ifora, i sieme tu crescerai de la tua gâba manca forte inaci, e si i spingierai de una pôta i crostata per la facia, e spinto che tu hauerai la ditta punta, tu passarai della tua gâba ditta inuerso alle parte manche del nimico, e in tale pa fare tu li tirerai de uno falso de sotto inuso gla man ditta, e la gâba manca seguira la ditta p de dritto no te fermado che

TER TIO

55

tutraghe vno tramazon che acali i cinghiara porta di ferro cō la tua gamba manca inanc, alhora per tuo reparo tu tirerai la gamba manca apresso alla drittta, e il parerai la botta del nimico in guardia de Croce, e parato che hauera la ditta botta, tu butterai il pie dritto due spanne de dritto dalla manca, & si li tireti de vno falso de sotto insuso dritto per le mani, e in tal tirare la gamba manca se andara forte de dritto dalla drittta. Siche in questo modo tu serai andato con la spada in porta di ferro larga.

C Trattase qui della tertia parte.

TV SAI Che in la seconda patte tu rimanisti in porta di ferro larga, voglio che tu vrti del falso della spada tua in quella del nimico forte inuerso alle sue parte dritte acociando in tale vrtate il pie manco apresso al dritto, e verato che tu hauera el ditta falso, tu li darai de vno mandritto tondo per le gambe passando in tale tirare del pie dritto forte inanc, e quel mandritto tornara in guardia de facia, tirando in tal tempo il pie dritto apresso del manco, e dicerai la ponta della spada in la facia del nimico per modo che se lui te tirasse per testa, tu infingerai de parare con la spada tua, e lassarai andare avodo, & a vno tempo medesimo tu li lassarai andare de vno rouerso fendente, passando in tirare de tale Rouerso con la tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte per modo che la Spada tua sera calata in coda longa & alta non te fermendo, per tuo reparo, tu tirerai la gamba manca apresso alla drittta, e si andatai cō la spada tua inguardia de croce, e a vn tempo de guardia de croce tu butterai il pie dritto due spanne de dritto del manco, & si tirerai de vno falso de sotto insuso dritto per le mani del nimicho, e in tirare del ditta falso il pie manco andara de dritto dal drito, e in questo modo tu andrai con la spada in porta di ferro alta per il dritto del sopraddetto.

C Quarta parte che parla del tramazoncello.

ADONque essendo tu in porta di ferro alta, el tuo inimico fusse in questa medesima guardia, voglio che tu tiri de vno trazoncello cō la tua gamba manca passando inuerso alle parte dritte del nimico per modo che la spada tua se acalata in cinghiara porta di ferro stretta, e della ditta cinghiara tu li cascerai de vna ponta infalsata per de foia che andara per la sua tempia mancha de sopra dalla Spada sua, per paura della ditta ponta descopirà le bande sue basse, e tu in questo scoprite li dari de vno mandritto tondo per le gambe che tiri, e intti in guardia de tirare i largo passo, e alhora tu essendo in la ditta guardia de intrare passerai del tuo pie dritto forte inanc, e si li springerai de vna ponta incrociando le tue bracie insieme per desopra dalla spada del nimico dallato dentro: cioe dal suo lato manco, & la ditta ponta andara forte per la facia del sopraddetto, e alhora lui per paura della ditta ponta la vrtata del suo filo dritto inentro, alhora tu li lassarai andare de vno meglio mandritto per la gamba sua dritta che non passara porta di ferro larga, alhora sel tuo inimico te tirasse per testa tu tirerai il pie dritto apresso el manco, & si parerai la botta sua in sul filo dritto della spada tua: cioe in guardia de facia, e parato che tu hauera la ditta botta sua, tu passerai galantemente del tuo pie manco inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de vno Rouerso fendente che acalera in Coda longa

LIBRO

& alta, alhora per tuo reparo tu tirerai el pie manco apresso el dritto, & si andrai cō la spada tua in guardia de croce, e andato che tu farai in la ditta guardia de croce tu butterai il pie dritto due spanne de dritto del máco & si tirerai de vno falso dritto per le mani de vnuco de sotto insuso, & intare di tale falso la gába máca andara forte de dritto dalla ditta per modo che la Spada tua sera andata in porta di ferro alta, & li te asfetterai galante e polito.

¶ Seguita la quinta parte dello agente.

¶ Ora noti bene che quando tu in porta di ferro alta el tuo inimico fosse in porta di ferro stretta o alta, de qui tu lo trouarai passando e tirando uno trazon che percuotera forte la spada sua, e cō la tua gába máca inuerso alle parte dritte del nimico, e nō termado el tramazón sopra ditta che tu li spingi de una ponta in falso per la facia de sopra de la spada del nimico de sora d'alle sue parte dritte in modo che per paura della ponta ditta lui la parerà vitando insora o alinsuso, e tu in tale vrata li tirerai de uno rousso redoppio de sotto insuso per le bracie sue cō la tua gába máca passando in tal titare manci forte & sapi che per cason de tale redoppio tu li farai una prefa cō la mano tua manca e quidlo a te paresse de nō li fare la prefa tu butterai la tua gába ditta inuerso alle sue parte manche, & sili darai de uno mandritto per testa de quella matura che a te parera cō uno tramazon insieme che acalera in porta di ferro larga, alhora tu essendo in la ditta porta di ferro larga, el tuo inimico te respondeise de borta alcuna tu patetrai cō el falso della spada tua desotto insuso virando cō uno rousso sgualberato per la sua tépia ditta passando in tirate de tale rousso della gába máca forte inuerso alle parte dritte del nimico, e la spada tua andara in guardia de coda longa e destesa, e per tuo reparo tu farai quella botta che se domanda fugie e croce in modo che la spada tua andara in cinghiata porta di ferro stretta, & di quale di bisogno che tu abelischia il goco: cioè tu farai volta ditta tirando il pie máco apresso el dritto, e pao farai volta máca andido cō la spada in guardia de intrare, e la gába máca andara in largo passo inuerso le parte dritte del nimico, e li te fermerai in la guardia sopraditta de intrare in largo passo & con le tue bracie distese e polito, e sopra al tutto la mano manca tua alta forte alinsuso, e la ponta della spada inance per il dritto della facia del tuo inimico.

¶ Sesta parte e in questa farai agente cō il falso.

¶ Essendo rimaso in la ditta guardia de intrare in largo passo de quatuattro quarti el tuo inimico de uno falso máco passando intrare di tale falso dela tua gába ditta forte inaciper il dritto, e questo facio perche lui habbia casion de mouersi de guardia, e mouendose de guardia el sopraditto, tu passrai della tua gába manca inuerso le parte dritte del nimico, e li farai vista de vno trazon per testa e lasfarai calare de uno rousso per gamba che andara in codalonga e destesa, ma per tuo reparo tu butterai la gába tua manca forte de dritto dalla ditta, & sili cacciari de una ponta incrosata sopra mano per la facia del nimico, e li tu farai una magia volta cō le tue mani per modo che la spada tua se andera in porta di ferro alta, e li tasseterai con le tue bracie ben polito e galante quanto sia possibile.

TER TIO

¶ Settima parte del primo assalto.

¶ Sai che disopra nella parte del precedente tu rimanisti cō la spada tua a porta de ferro alta, de qui le dibilogno che tu guardi in che guardia e el tuo nimico s'pende che se lui fusse in quella guardia che disopra e ditta, tu passrai della tua gába máca forte inuerso alle sue parte dritte, e in tale passate tu li spingi, eai de vna ponta incrosata per desor dalla spada sua da lato dritto con la qual ponta andara forte verso la tépia máca del sopraditto, in modo che per paura lui de la ponta ditta fa largara per potere vitarla del falso suo verso le sue parte dritte, e tu alhora vedēdo tale allargare, tu li tirerai de uno falso dritto de sotto insuso per le mani passando intrare del ditta falso della tua gamba destra forte inuerso la sua parte sinistra ben polito nō fermado el falso sopraddetto che tu li traghì de uno trazon cō la tua gába manca passando inuerso le parte dritte del tuo nimico in modo che la Spada tua tratto che tu haucrai el ditta trazon sera calata in cinghiata porta di ferro stretta, e li per tuo reparo tu tirerai de uno falso manco fuggiendo della tua gába máca forte de dritto dalla ditta, e li tirerai un poco le tua bracie a te non troppo, & si te asfetterai con la spada pure de nono a porta de ferro alta ben polito.

¶ Ottava parte, e cō lo falso máco serai agente.

¶ Iche essendo rimaso in la ditta porta di ferro alta, de quitu trouarai el tuo nimico d'uno falso manco desotto insuso che percuotera forte la Spada sua, e in tale vitare de falso tu acciarai il pie manco apresso il dritto & acciarato che tu li tirerai il ditta pie manco tu crescerai del ditta forte inanci, & sili tirarsi dai midritti, uno per testa, & l'altro per gába tondi tirara & tirata i guanci de intrare nō in largo passo: cioè tu tirerai la gába ditta apresso della manca con le tue bracie ben distese per lo dritto dello inimico per modo che sel ditta inimico te tirasse alle parte desopra, o nō te tirasse, tu crescerai del ditta tua gába manca inuerso alle sue parte dritte, & sili darai de uno rousso senziente per la testa il quale calera in codalonga & alta, & per tuo reparo tu tirerai la gába manca apresso alla ditta, e in tal tirare tu andrai cō la spada tua in guardia de croce spingendo forte la ponta de la spada tua in guardia de croce spingendo forte la porta della spada tua per lo dritto della facia del nimico come fermando che tu buri il pie dritto due spuppe de dritto dal manco, e in tal berrate tu tirerai de uno falso de sotto insuso de gába levata per modo che in tua rede ta le falso la gába máca andara forte de dritto dalla ditta, e per questo la tua spada andara in porta di ferro alta, e li te asfetterai come altre volte io te ho detto.

¶ Seguita la nona parte la quale declarata in che guardia

tu hai a trouare el tuo nimico.

¶ Bisogna che essendo tu rimaso i porti di ferro alta come disopra dissi le dare quisti sette, e vedere in che guardia e il tuo inimico perche volendo tu fare questi sette li quali trouarai qui in questa parte senza bisogno che tu forzi ui anchora, e li la ditta porta di ferro alta come te, & a trouarlo in qsta guardia sopraditta tu li cacciari de una ponta incrosata per la facia de forza dalla spada sua dal suo lato dritto crescenti, e incacciare de ditta ponta della tua gába manca forte inuerso alle parte dritte del nimico non te fermando che tu passi

LIBRO

della gâba drita forte inâci e discroserai le bracie tue per modo che tu serai di sopra dalla spada del tuo nimico & a uno tempo medesimo tu li segarai de uno dritto trauesato per la gola o in la facia e uno tramazon insieme fuggiendo la tua gâba drita uno grâ passo forte de dritto da la manca per modo che in tirate de ditto tramazon la spada tua acalera in cinghiara porta di ferro stretta, & alhora essendo tu in la ditta cinghiara porta di ferro stretta el tuo nimico te tasse de botta alcuna da alto o da basso tu passerai della tua gamba drita forte inanci, & in tale passare tu vrterai del falso della spada tua in la botta che tiresti il tuo inimico infora verso le sue parte manche, & si li segarai de uno dritto sgualbrato per la facia che non passara porta de ferro larga acopagnato con uno tramazon, e deli sil tuo nimico te respondessi per testa, dritto, o rouerso, tu tirerai la gâba drita apresso alla manca, e li parerà in guardia de facia, e fatto che tu hauerai il ditto parato tu passarai della tua gâba manca forte verso alle parte dritte delonimico, e li li darai de uno Rouerlo fendente in su la testa per modo che la spada tua acalera in co da longa & alta, e per tuo riparo tu tirerai la gamba mâtca apresso alla drita, & si andarai cò la spada in guardia de croce spingiendo forte la punta della spada tua in la facia del nimico, e andato che tu serai in la ditta guardia de croce, tu butterai due spâne la gâba drita de dritto dalla manca, e si tirerai de uno falso desotto insuolo de gâba leuata per le mane del sopraddito, per modo che intrare de ditto falso la gâba manca andara forte de dritto dalla drita, e li tassetterai in porta di ferro alta ben polito.

C Decima & ultima parte che tratta de la belicio

e finicion del primo asalto.

GApêdo tu che rimanisti in porta di ferro alta, de quile di bisogno che tabellissi il gioco: cioè tu andrai di porta di ferro in guardia di consentire cò la tua gâba drita fuggiendo de dritto da la manca, e li farai volta drita tirando la gâba manca apresso de la drita, e volta manca che andara in guardia de intre in largo passo: cioè la tua gâba mâtca tu la butterai da uno lato, cioè dal tuo lato mâtco polito cò il tuo bracio molto ben di feso verso del tuo inimico, e la mano manca sera forte alta disopra dalla tua testa, e la punta della Spada tua sera al dritto della mano del tuo inimico, hora guarda che essendo andato era cōsentire, e voltegiate inguardia de intrare in largo passo de qui trouando il tuo inimico in porta di ferro alta, o vero stretta tu li caciari una punta sopra mano incrosiata: cioè le tue bracie insieme che anleranno per la facia del nimico di dentro verso al suo lato dritto sentendo chel filo suo dritto sia acopagnato cò il filo falso della spada tu i alhora lui per paura della ditta punta incrosiata vrterai la spada tua cò il suo filo dritto infucio inuerso alle tue parte dritte, e tu vedendo tale vitare, tu li lasserai andare d'uno megio mandrutto per la sua gâba drita: cioè buttando intrare tal mandrutto la tua gâba mâtca per trauerso verso alle tue parte manche nô te fermido della ditta spada che tu li traghi de uno rouerso sgualbrato dalle sue parte dritte, e in tirare tale Rouerlo, la tua gâba drita seguirà la manca per d' dritto. E per tuo riparo tu farai, fugi e crudi per modo che la tua spada sera adata in cinghiara a porta di ferro alta, adi que de qui tu tornerai indrieto da gioco buttando la gâba mâtca de dritto da la drita

TERTIO

57

drita i bradirai la spada in guardia di testa, & di guardia di testa tu trarrai uno madrutto che andera i guardia dispala fugiendo i trate de tale madrutto la gamba destra de dritto dalla sinistra e li farai volta drita tirando la gâba sinistra apiso alli destri, e poi farai volta mâtca buttando la ditta gâba sinistra inâci uno grâ passo, e li lessai andare la spada tua cò la punta in terra in guardia di piede clà mano mâtca disopra sul pomo & i uno medesimo tempo tu metterai il pie de feso effuso la pôta del sinistro: cioè il garetto, e li tassetterai cò la mano tua dirsiain su el galô dritto, e questo modo tu serai tornato da gioco idrieto:



Il potrebbe essere qualche psona che si maravigliare beno a trouar questa figura in q solo tempo nota che lo fatto, pche latte figure fano solo una guardia, & qâfane fa due: cioè cinghiara porta di ferro stretta, e becha cesa, & hola posta qua i la ditta nitiqâ de questo primo asalto, per dispartire insieme lungo da latte.

H



TERCIO

58

Cap.162.Documento del secondo assalto:

ADonque se ben hai guardato in le ditte parte del ditto primo al alto le quale sono state parute di gioco largo. Ma sono cose plette per da principio a uno schola che voglia imparare del ditto gioco largo, ma se el sisse alcuno che volesse imparare del stretto, e del largo pagadote tu li tramegerai di queste strette & prese de spada che tu trouerai qui in questo libro le quali strette & prese seranno in ultimo assalto, e sappi che tra meggiando li strette & prese di spada con el gioco largo, egli vna grande utilitate alli scholari perche qui si sempre dal naturale giocando li scholari luno co laltro viene alle prese. Siche verbi gratia mettiamo che li sieno due giocatori che giochino insieme e uno habia imparato soamente de gioco largo, e laltro habia imparato di largo e stretto, e quello il quale non hauera imparato se non de largo fugita per tutta la schola ma guarda bene che quello che hauera imparato de largo & de stretto cacciara el sopraditto per tutto, si che quecio io te conforto adire alli tuoi scholari che debino imparare de tramedui li ditti giochi insieme per sua utilitate se alloro non li graua el pagameto perche sipendo tu che di gioco largo a spada contra spada da due mane, io li toglio lire sette di bolognini, & de giochi stretto pure a spada contra spada, e contra armi in asta io gli toglio altre tanze che sono in tutto lire quator dici de bolognini, ma per il presente non dico piu oltre perche il mi conviene dare principio alla prima parte del secondo assalto pure de spada da due mane, e metterolle insieme in questo secondo assalto, il gioco stretto con el largo perche in tel principio se gli sisse alcuno che volesse imparare de tramendui insieme tu linsegnerai questo ditto secodo assalto de pregio, io tel componero qui desotto in questo come tu potrai vedere linstante ordine.

Cap.163.Del secondo assalto el quale tratta de gioco largo e stretto insieme.

SAppi che prima diremo della prima partita del ditto secondo assalto il qual le sera diece parte tra gioco stretto, e largo, ma inanci che tu sia in tale principio le dibisogno che tu vadi a gioco per atrouare el nimico per qello modo e forma che a te parra, perinsino che tu serai apresso del nimico essendo arrivato apresso del sopradetto, tu te metterai in guardia de testa, & alhora tu comincerai la prima partita del ditto secondo assalto: cioe tu farai uno falso dritto, e uno manico insieme, e poi passa del pie dritto inanci, & tirali de uno manico dritto tondo per gamba, che tiri, e intri in guardia de intrare non in largo passo, ma alhora se'l tuo minimo te tirasse per testa, o per gamba, arprestate con el tuo filo dritto della spada, e poi passa del pie manico inuerso alle sue parti destra, e farai vista de rouerso di meglia spada, e tirali de uno madritto redoppio de meglia spada con il pie dritto passando verso le sue parte manica, e de fatto tirali de uno rouerso de meglia spada con la tua gamba dritta su, giendo de dritto da la manica, & poi te reparare con uno madritto tondo fugiendo che tiri e intri in guardia de intrare il largo passo.

LIBRO

C Seconda parte in questa sarà agente con lo mandritto per gamba.

FDonque essendo tu rimaso in la prima parte del dito secôdo assalto in guardia de intrare in largo passo de qui voglio che tu troui el tuo nimico, e en uno mandritto tondo per gâba passando cō la tua gâba dritta manci che tiri e manti. Ma in cui licenziate tu passerai per traue: so con la tua gâba mancha in largo passo nō te fermado niente che tu li spingie de una poscia la quale nasca de sotto insufo per la sua spâia dritta, e sa che la tua spada s'è desopra da quella del nimico con le tue mani aliquanto incrociate, e con le tue bracie distese, e la tua gâba dritta in quel tempo incrociato per modo che a hora p' pauza de la ditta ponta alcerai le bracie, ei sopraddito allora voglio che in tale alcia re tu li tragi de uno mancrito tondo per la tempia sua in mancha tenendolo cō lo dito pie dritto manci, e cō la tua gâba mancha, a la dritta per de dritto incrociando, & se alhora el tuo nimico te respondesse de l'ouia alchunau tere patetrai taglio de vno tramatzo cō la tua gâba mancha sug'èdo indietro per trauerso, e dal cspazio de tte del nimico, e in quello sugra la tua gâba dritta sugra de dritto dalla mancha s'quesi come incrociata, e la tua spada sera calata in cinghiata ponta de ferro stretta nō te fermardo che tu passi de la tua gâba dritta manci, e tralii in tal passo de vno tramatzo, cello che accasi in porta di ferro stretta. Ma se alhora il tuo nimico te csp'indietre de l'ouia a leura tu te reparerai sugiendo cō la tua gâba dritta i dritto in largo passo, e la tua spada se andara in guardia de strarre, de fatto tu li desmoderai de vno roverso che arderai in coda longa, e distesa che teneva in guardia de croce non te incuendo dil pie mancho dimanci del dritto, ma il dritto si guita el sinistro per de dritto, & per tuo parato tu butterai la tua gâba mancha de dritto alla dritta in tale buttare tu di crocerai le tue bracie & si te assetterai in portia di ferro alta con le tue bracie & gambe ben polito.

C Tertia parte, e qui andara in guardia de intrare con lo falso mancho.

Siche essendo rimaso in porta di ferro alta, tu trouerai il tuo nimico con uno falso mancho che andara in guardia de intrare buttando intrare de dito falso la tua gâba mancha in large passo: cioè in trauerso verso le parte dritte del tuo nimico: ma guarda bene che essendo in la guardia sopra ditta de intrare in largo passo, el tuo nimico fusse i porta di ferro alta voglio che tu passi uno gran passo dil tuo pie dritto forte manci, e in questo passare tu caserai una ponta incrociata: cioè el falso della spada tua andara scemto il filo dritto della spada del tuo nimico, per desopra verso el lato sinistro del nimico, a hora per paura della ditta ponta incrociata, el sopraddito alcerai le bracie p' parare col suo filo dritto in tale alcia tu passarai de uno grâ passo forte inuerso alle sue parte dritte per desotto d'ella spada sua cō la tua testa, e si li metterai el filo della spada tua in tel suo bracio dritto per desotto, e in questo mettere de filo te domâda uno redoppio mandritto, o tu butterai la tua mano mancha in tel suo bracio dritto, e si li farai una presa e fatto che tu hauerai la ditta p'sa, tu li darai del pomo della spada in la facia, o vorrai darli del taglio in su la testa dritto, ma p'so

TERZO

59

per tuo reparo tu butterai la tua gâba manca de dritto dalla ditta & ital butta re tu li darai de uno fenderete in su la testa per modo che la tua spada acalera i porta di ferro larga, e qui te assetterai ben polito e attillato con le tue bracie e gâbe per lo dritto del tuo nimico.

C Farai in questa quarta parte la botta doppia.

Per V sa' che in nella tertia parte tu rimanisti in porta di ferro larga, adonque de qui voglio che tu faci la botta doppia cioè atrouando il tuo nimico a porta di ferro, o alta, o stretta de qui atrouandolo in la ditta porta di ferro voglio che tuli i vrti de uno falso forte in la spada sua acociendo in tale vrtare la gâba tua manca alla ditta per de dritto non te fermardo che tu li tiri de uno mandritto tondo per gâba, o per testa passando intrare de tale mandritto cō la tua gâba dritta forte manci e quel mandritto tondo andara in guardia de gôbito & le tue bracie seranno incrociate & deli tu nō te fermerai che tu li ricrai de uno roverso sgualcibrato passando della tua gâba mancha forte verso le sue parte dritte, e quel roverso intrari e tornera in guardia de croce driciando la ponta della tua spada in la facia al tuo nimico & si alhora lui te respodesse per testa tute reparerà cō uno falso sugiendo della tua gâba mancha forte de dritto dalla ditta, e la tua spada andara in guardia de becha posa, nō te fermardo in la ditta becha posa che tu traghia de uno falso manco fermo del ditto pie dritto manci, el ditto falso manco andara in porta di ferro alta, & li te assetterai ben polito, e galante quanto sia possibile.

C In questa quinta parte tu abelirai el gioco.

Per Ora essendo tu rimaso cō la spada in porta di ferro alta, voglio che de q' tu abelissi il gioco: cioè tu farai una volta ditta tirando il pie dritto apres so del manco, e poi farai volta manca e butterai il pie manco verso le parte dritte del nimico: cioè in largo passo in guardia de intrare, e fatto che tu hauerai la ditta volta mancha tu desmoderai uno roverso sgualcibrato che acalera i coda longa e distesa, e la gâba dritta intirare de tale roverso seguirà la manca per de dritto, a hora sel tuo nimico te respondesse de botta alcuna tu te reparerai cō supie, e cruoie pure areturnando la spada tua poi in la ditta coda longa, e distesa perchè se tu trouasse il tuo nimico in porta di ferro tu li farai una botta de gioco stretto, cioè tu lo atasterai prima de uno falso dritto desotto insufo per le man del nimico nō te mouēdo de gâba alchuna per questo respetto se lui nō se mouesse per el falso dritto voglio che tu passi uno grâ passo della tua gâba dritta manci, e fara in tale passare vista de tornare de noue del ditto falso dritto, & fallaciatai una ponta i falso impuntata che andara a trouore forte le parte manche del sopraddito, ma guarda ben che quando tu fallacirai tale punta bisogna che tu la fallaci per di suora dal suo lato dritto ciò e de sopra dalla spada sua a falso per falso. Ma per eson che tu hauerai cacciato fatto forte la punta della spada tua dal suo lato manco tu li darai de uno segato in la facia ma sappi che se lui la uerra vrtare in ferro non porta per che lui medesimo se la batterai i lo collo ma se pure p' sagacita sua o per saper lui la vrtasse in suora dal suo lato dritto a hora tu li darai de uno roverso in la sua gâba dritta el quale roverso non passara coda longa e stretta, e alhora tu per tuo riparo ticerai la gâba dritta

H iii

LIBRO

apresso alla sinistra, e li parerà in guardia de intrare, non in largo passo, e para
to che tu hanerà presto la ditta botta, tu li ticerai de uno Rouerso impuntato,
che non passara guardia de croce con la tua gamba sinistra, passando forte In
uerso alle sue parte dritto, e fatto che tu hanerà el dito roverso impuntato per
tuo reparo tu butterai la tua gamba sinistra uno gran passo de dritto dalla drit
ta & si li desnerai in tal buttore de uno fenderne dritto, che acalera in porta
di ferro larga, e li farà etatati molto benegalante, e polito.

C Seguita la sesta parte per andate in guardia de consentire.

A per recordarte che in la quinta parte del ditto secondo assalto, tu to
manisti in porta di ferro larga adonque tu consentirai la spada in gua
dia de consentire, buttando la tua gamba dritta de dritto dalla sinistra, e poite
nanderai in guardia de testa galeggiando el gioco per infuso a tirto che tu tro
ui el tuo nimico in porta di ferro alta; & treuandolo in la ditta porta di ferro
alta, tu tili acosterrai anchora tu in qsta medesima guardia che lì i lui per mo
do che presto tu li spingierai una pata incrosiata per desno, e dal suolato drit
to tocado il falso della spada sua cò el tuo filo d'ito, ma guarda bene che quâ
dotu spingierai tale punta bisogna che tu passi forte dalla tua gamba manca
inanci verso le parte dritte del nimico, e faciendo che la gamba dritta segnita
la mancha per de dritto, ma sappi che lui per pama della ditta ponta discerpi
ra tutte le sue bande maniche, alhora tu vedédo el dito disoperto tu butterai
la tua mano mancha per desotto dalato d'iro de tramedoi le spade, & si auila
perai, el dito bracio tuo mancho atomo alla sua spada per desopra, & dara la
volta la ditta mano tua mancha tanto che piglierai le leve della ditta spada sua, e
potrai dare poi de quello chi ate parerà. Ma preponiamo che lui no aspettas
la ditta presa, che nel spingere che tu faraila ditta tua ponta, che lui fugiesse, a
lhora tu fuggindolui, tu butterai il pie dritto forte versole sue parte maniche,
& si li desnerai dai mandritti tondi, el primo mandrutto andara per la facia
acociando la gamba mancha de dritto alla dritta un poco incrolata, & lal
tro mandrutto andara per gamba cressando pure della ditta gamba dritta in
anci, e fa che per tuo reparo ultimo mandrutto tiri, e intre in guardia de intra
re, buttando la tua gamba dritta indieto in largo passo non te fermendo che
tu torni inanci della ditta gamba dritta, e tirando uno rouerso triuillato, che ti
ri, e intre, e torni indieto al luoco suo la gamba dritta: cioè in largo passo, e in
guardia de intrare come prima, e li te asfetterai ben polito, e le tue bracie ben
disese verso el nimico.

C Settima parte in questa abelira con lo rouerso il gioco:

N Ora essendo rimaso in la sesta parte del ditto secondo assalto in guardia
de intrare in largo passo, adonque abellisse il gioco, cioè tira uno rouerso
in guardia de testa, tirando la tua gamba mancha apresso alla dritta, & a uno
tempo temendo la spada in guardia de croce, & deli fa la volta mancha che
vada in guardia de intrare con la tua gamba dritta fugiendo, e qui farai uno

TERTIO

60

falso mancho che vada in guardia alta con la tua gamba dritta fugiendo, e sa
bito va in guardia de testa, e fa uno falso dritto che vada in guardia de intrare,
& deli presto troua el tuo nimico con uno mandrutto tondo per gamba, ma
fa che quello mandrutto per tuo reparo tira, e intre passando con la tua gamba
mancha in largo passo verso la parte drita del nimico, e presto cacia una pon
ta al sopraditto che nascha de lotto infuso con la tua gaba dritta passando sor
te inanci, e la qual ponta sia sopra della spada del ditto nimico, & a uno tem
po desnodali de uno mandrutto tondo che non passi guardia de facia de me
gia spada con la tua gamba mancha apresso alla dritta un poco incrolata, e li
butta la tua mano mancha sel tafpetta a megio della spada tua, a modo de spa
da in armi, e sondali la spada sua a terra passando in tal pigliate, e a sondare del
la tua gamba mancha inanci, e a sondato che tu li harai la ditta sua Spada, tu li
segari de uno rouerso per la facia, o per lo collo, fugiendo in tale segare p tuo
reparo la gamba mancha forte de dritto dalla dritta, e li piglierai la spada tua
cò la mano mancha, e si serai tornato pote in guardia de facia, ma sel non t'aspet
tasse subito desnodali uno altro mandrutto tondo il quale vada a calere alla ga
ba per modo che tu acali in cinghiata porta de ferro stretta, & qui atroualo cò
la medesima ponta, e mandrutto sea te patera auslandote che in qsto puto no
potra deuedarte che tu no faci el dito mandrutto, e se tu no voleste fare la ditta
ponta con el mandrutto tu lo atrouari con uno tramazoncello che acalara
in porta di ferro stretta, passando in tal tirare della tua gamba dritta inanci, e no
de ponta, & alhora sel tuo nimico te tresse de botta alcuna, tu te reparera cò
spingiere, e intra con la tua gamba mancha passando a uno tempo del dito spin
giere, e si li darai uno calcio in lo stomacho con el tuo pie dritto, & a uno tem
po tira el rouerso de megia spada che vada in guardia distesa con la tua gamba
dritta fugiendo, e po presto te repara fugiendo la tua gamba mancha e dritta,
e tira uno mandrutto tondo, che tiri, e intre, no te fermendo che tu li tiri de uno
rouerso triuillato che torni in la ditta guardia de intrare in largo passo.

C Ottava parte del seconde assalto.

A Donque essendo rimaso in la settima parte del precedete in guardia de
intrare in largo passo, le dibisogni che tu acali la spada tua in coda longa,
el larga, & de qui tu trouerai il tuo nimico con el falso del mandrutto cò lo
tramazon de becha possa, e con lo redoppio de spada, e con lo mandrutto ton
do intrente insieme. Ma sel tuo nimico te respondesse dritto a reparare cò fu
gire, e refugi, tirando uno rouerso triuillato che tiri, e intre in largo passo, & de
qui tuabilitai el gioco: cioè con falso giare perche el nimico habia casione de av
trouarte con qualche parte, e tu presto aritornando in guardia de testa, ma sel
tuo nimico te tirasse a preparate con lo megio tempo, e presto atroualo cò uno
rouerso che vada in guardia de testa che acali, e monti in Guardia de spalla, e
presto per tuo reparo tu ticerai uno mandrutto che andara in guardia de facia,
ma presto a troua el tuo nimico con uno tramazoncello dritto, che accal
in porta di ferro stretta. Ma sel tuo nimico te tirasse de botta alcuna a prepara
re con fugite della gamba dritta in aiera sopra alla mancha, e presto buttalà al
luoco suo, e tirali el tramazoncello de rouerso che accali in coda longa e stretta,

H iiiii

LIBRO

ma presto se lui te tirasse a preparati con spingiere una pônta sopra mano che intre in la facia del nimico fuggiendo in tale spingiere la gamba dritta in d' iete, e presto cresce della ditta gamba dritta, e troua el nimico con uno rouerso triuillato che tiri e intri con la penta impuntata che acali in porta di ferro larga, e alhor a sel sopraddito te tirasse de botta alcuna, tu te areparerai con elza e tira ed esnoda uno mandrutto per gamba, o voi segare per facia: n' a sel nimico te trouasse ti con la ponta el mandrutto de spada come in questo vederai, el modo che io voglio che tu tienghi: cioè qui indo lui spingiera la ditta pônta, o de pie dritto, o del manco per de suora dal tuo lato dritto tu camuffarai la spada tua per desotto dalla sua e metteralo lui dallato de dentro, e in quello mettere tu li caciari una pônta in falso in la facia de sopra dalla spada sua dal suo lato mancho buttando un pocho la tua gamba dritta per trauerso verso le tue partite dritte, e se questo modo tu farai, el no potra tirare, el suo mandrutto piu presto tu li darai a lui in la facia al sopraddito, e presto per tuo riparo fugi e refugi e torna in la ditta porta di ferro stretta con le tue bracie ben distese per lo dueo del nimico.

Trattase qui della nona parte.

Ora essendo rimaso in porta di ferro stretta, de qui tu tiresti la gamba drita apresso della sinistra montarai con la spada tua i guardie de intrare no in largo passo, ma fa che la mano mancha tua sia forte alta, e la spada destesa forte al inanze verso el tuo nimico presto de qui tu passerai della tua gâba mancha inuerso alle parte dritte del nimico, e farai i tal passi a vista de uno rouerso, e tirarli de uno mandrutto tondo per gamba passando intrate di tale mandrutto della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, e fa che il ditta mano dritto per tuo riparo tiri e intri tornando la gamba dritta in dritto in largo passo non te fermardo della ditta spada che tu tragli de uno falso mancho de sotto insuso per le mani del sopraddito, e presto fatto el ditta falso tu abellirai, e ga legerai il gioco: cioè prima tu farai volta dritta tirando la gamba mancha apresso della dritta, e farai volta mancha buttando la gamba mancha in trauerso in largo passo verso le parte dritte del nimico, e de qui tu trouarai, el ditta co uno rouerso de guardia destesa che montara in guardia de croce buttando la gamba dritta alla mancha per de prieto, e poi fa vista de uno tra macion per testa, e a trouarlo con uno mandrutto tondo per gamba passando inanci con la tua gâba dritta, e fa che per tuo reparo quello mandrutto tiri, e intri, e torni la ditta gâba dritta indrieto in largo passo, e presto de li della ditta guardia de intrare tu tiresti uno falso mancho che se fermeta in cinghiata porta di ferro alta, alhora sel tuo nimico te tirasse de botta alcuna, tu te areparerai ritirando con el falso della spada tua desotto insuso, e tirarli de uno falso dritto buttando la tua gâba dritta verso le parte manche del nimico, e la tua spada monti in guardia de intrare no in largo passo, e presto te repara fugiendo la tua gamba dritta e mancha, e va in guardia di testa, e li trouarlo con dui mandruttis fondi el primo no passara guardia de facia con la tua gamba dritta buttandoti inuerso el lato mancho del sopraddito, e la mancha tu la incrosierai alla dritta per de dritto, e se per paura el se dislongasse da ti el tuo inimico, alhora troualo con l'altro mandrutto

62

TER TIO
to faciendo vista de darli in la testa, ma tirali per le gambe a modo uno seguir, ma fa che la spada tua acali in cinghiata porta di ferro con la tua gâba mancha passande per trauerso verso le parte dritte del nimico no te fermardo che tu li tragli de uno tramazoricello che acali in porta de ferro larga, e subito te repara tragandoti lui con uno falso de sotto insuso che vada i guardie alta co la tua gamba dritta fuggiendo, e tira uno mandrutto che acali in cinghiata porta di ferro stretta, e subito passa della gamba dritta verso le sue parte manche, e farsi vista de tirarli de uno megio mandrutto per facia, e alhora lui de razione alciera la spada sua per rispetto del d'itto megio mandrutto, e tu alhora vedendo questo trouarlo con lo rouerso triuillato: cioè passa con lo pie marchio per trauerso dallato suo dritto, e alhoratira el ditta rouerso triuillato con la tua gamba dritta forte passando inanci, e tira e intri con la penta impuntata come sal per tuo reparo per modo che la spada tua sera andata in guardia de intrare no in largo passo, e de li tu la lassasi cascere in porta di ferro alta no mouendo ne pie ne gambe saluo che la mancha, tu la butterai indrieto, pche ogni volta che la tua spada tira e intri non in largo passo le dibisogno che tu tiri la gamba dritta apresso della mancha, e per questo rispetto volendo andare co la spada tua in porta di ferro le necessario abuttare adonque la mancha de dritto dalla dritta, siche io te facio auertito qui in questo luoco per tutto li altri, e no te dismettere questo punto sopraddito.

Decima & ultima parte del secondo assalto:

Ora guarda che in questa ultima parte del ditta secondo assalto io te li mettero uno amaestramento che ogni volta che tu serai in guardia de intrare in largo passo, & uno fusse in porta de ferro alta tu lo puoi andare attornate con questi scriri li quali tu vederai qui desotto, securamente adoque quâ do tu li trouarai in la ditta guardia de intrare in largo passo, & uno fusse i porti de ferro alta, tu puoi trouarlo con uno falso mancho impuntato passando del pie dritto forte inanci, e come el nimico alciara per venire a filo falso con filo falso, alhora caciaste inanci con la tua gamba mancha inuerso la sua parte sinistra, e incrosia le bracie per modo che la penta della spada tua vada verso la facia dallato suo dritto, e lui per paura copriira la ditta parte dritta, ma la mancha descopriira alhora tu tirali doi mandruttis co la tua gamba dritta passando forte verso le sue parte sinistre. Anchora essendo tu in la ditta guardia de intrare, el nimico fusse in la ditta porta di ferro alta, tu lo puoi trouare co una porta, la quale nasca di sotto insuso, e vada in la facia sua dritta sentendo che tu passi sempre del pie dritto per infino che no dico altro, acio chel falso suo vegna contra al tuo alhora tu li farai uno mandrutto tondo intrente, ma sache quando tu farai tale mandrutto che passi inanci con la tua gamba mancha, pche le più atta de fare la presa, e cosi el rouerso de megia spada, ma sel fugesse in lo tirare del tuo mandrutto seguiro per le gambe con l'altro mandrutto passando inanci della tua gamba dritta. Essendo tu in ditta guardia de intrare, el nimico fusse in porta de ferro alta, alhora mostra de fare uno falso mancho impuntato, ma come lui alciara per voler vegnire a filo falso con filo falso alhora tu lascia in la spada sua con la tua penta, e caciandola dal suo lato mancho sopra

LIBRO

filo detto cō filo dritto, e alhora per paura lui coprirete il ditto suo ato sinistro,
 e tu subito butterai la tua gamba mancha forte sotto al nimico, e trali vno redoppio mandrillo per le sue bracie, e vrtate del elzetto picolo forte in la spada
 sua in dentro, e trali de vno rouerso desquillo buttando la tua gamba dritta forte
 alla mancha de d'ieto, per modo che tu li voltarai quasi le spalle. Essendo
 in la ditta guardia de intrare el nimico fusse in porta di ferro alta, fa che tu de-
 snodi vno mandrillo in cinghiala porta di ferro, e li farai el bechetta possa in la fa-
 cia del nimico dal suo lato dritto come salza lui tira el tuo pie dritto apresso del
 tuo mancho, & col macho passa inanci e tira e redoppio rouerso dal suo lato
 dritto, e li poi fare presa se ate patera, achora se tu fusse in la ditta guardia de in-
 tra e el tuo nimico fusse in la ditta porta de ferro alta alhora tu passarai forte in
 anci, e tra vno falso mancho che p' chotta sorte la spada del nimico esubito tra
 vno rouerso triuillato che tisie e intri in la ditta guardia, de in tra. Essendo pure
 in questa medesima ditta guardia de i tra, e lui fusse in la sopra ditta porta di
 ferro alta caciate forte inanci con la tua gamba drita, e tra vno falso mancho
 che vada in guardia de facia, e vrtando forte in la spada del nimico, e deli li tir-
 retti per la facia con la tua gamba mancha incrociata alla tua dritta per de drie-
 to, e alhora trali due mandrilli, e fa che lultimo torni in la ditta guardia de in-
 tra in largo passo. Adonque essendo pure in la ditta guardia de in-
 tra el sopra ditto lui fusse in porta di ferro alta, come te
 ho detto, alhora atroualo cō vno falso filo man-
 co che vada in guardia alta, e subito
 tirali de vno rouerso che va
 di in guardia diste
 sa con
 lo tuo pie drit-
 to, e macho pas-
 sando, e cosi puoi fare
 questa medesima botta con
 la tua gamba dritta incrociando
 alla mancha con la quale macha cres-
 sando, e deli tu puoi tirare el medesimo ro-
 tierso de guardia distesa, e qui cō el nome de dio
 finiremo el secōdo assalto senza alt. o tornare da gioco idrieto.

**QVI E FINITO EL SECONDO ASSALTO
DE GIOCO LARGO E DELLO
STRETTO .**

TERTIO

162



LIBRO

Cap. 164: Seguita el terzo assalto pure de spada da due mani e sono tutte cose de meza spada a filo dritto cō filo dritto, e falso cō filo falso. Ma prima diremo di filo dritto cō filo dritto.

Ora em principio con lauto di Dio al terzo assalto pure de spada da due mani, e qui in questo ti dirò el modo, e la via de intrate, o de uscire de la te della mezia spada: cioè filo dritto cō filo dritto, e filo falso cō filo falso, & au sandore che nō se po state alla ditta mezia spada se nō per questi due modi sopraditti, e non per piu: cioè filo dritto cō filo dritto, e filo falso cō filo falso. Sapè do tu che essendo condotto alla mezia spada cō lo nimico per qualch' uno de li ditti due modi voglio che tu sappi che ciascaduno de voi puo essere agente, cioè el primo a ferire, ma colui il quale harà piu presto la mano in el ferire, e allora quello sera agente, e di precio el piu pigro contiene essere per forza paciēte. Ma q' e dī considerare che quādo tu serai cōdutto, o cō filo dritto, o cō filo falso secundo che desopra te è stato notificato perche le altra natura de ferire, e de par af a essei filo dritto cō filo dritto che nō e a essere filo falso cō filo falso come qui te dirò, el pro, el cōtra Mi prima preponero che tu sia condotto alla ditta mezia spada filo dritto cō filo dritto, etu sia agente, el tuo inimico paciente per volerlo offendere lui dal suo lato dritto io te recordo che per piu, e piu modi tu puoi offendere, el ditto lato suo dritto del nimico. Mi primatu offendere, & d'poi con molte prese come a te è stato insegnato, e insegnaro: e come in questo io te farò speciale mencióne, ma al presente dirò in che modo tu poi offendere el ditto lato suo dritto del sopraditto cō botte de mezia spada, e li loro nomi senza prese, & d'poi te spacciaro doppo questo le prese de filo dritto con filo dritto, si che nota tu lo puoi offendere cō uno roverso tondo, o voi con uno roverso fendente, o voi con uno roverso redopio, o voi cō uno roverso de atto in tira, o voi con una vista de roverso Per darli de dritto, o voi con uno roverso de spada in armi. Si che tho ausato in quanti modi tu puoi offendere la parte dritta del nimico, essendo voi con le spade dallato mā cho: cioè filo dritto con filo dritto. Ma nota per regola vera che come tu hai sinto uno deelli ditti roversi fa che subito, tu de' nodi, el mandrutto di quella natura che a te parera come qui disotto odrai, e dritto a quello fa che tu ti parti dalla ditta mezia spada con lo roverso triuillato che tirri e intri, e fugie in guardia de intrate in largo passo & de cio non ti dismenticarre che con quella parte che tu comencierai con quella te debbi partire, e di precio tu principiasti roverso, e d'poi dritto, e poi tirate el roverso, ma presto fuge, e parteti con lo dritto tondo e fugi, e tira e intra, si che nota per sempre mai.

Clincioncia la prima stretta de filo dritto con filo dritto.

ORA Nota che essendo condotto alla ditta mezia spada con el nimico, cioè filo dritto con filo dritto, tu butterai la tua mano manca apresso del lo elecceto dinanci, e piglierai tutte due le spade insieme con la ditta mano mācha tua, e la ditta tu la spingierai verso el tuo inimico: Cioe per lo dritto del

TERTIO

63

manico della spada sua, e quello piglierai con la tua mano destra tenendo forte con el dito grosso della mano tua destra el manico della tua spada, e con l'altra ta piglierai el dito manico del sopraddetto, e quilli stringerai insieme cō la ditta mācha finta, e la manica fignerà forte del sopra per modo che tu li darai per cosa alla mano sua d' itta, e lassare bisognarà la spada sua per tale effetto: Ma guarda che quando tu andrai a fere la ditta presa bisogna che tu passi forte della tua gamba mancha inanci per lo dritto del nimico.

Cl seconda stretta del tertio assalto.

A Anchora essendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu vtrarai con l'elceito picolo della spada tua inmento in la sua verso le sue parte sinistre passando in tale vrtate de la tua gāba mancha verso le parte dritte del nimico, e li ditta gāba seguirà la mācha per de dritto, e li piglierai il bracio dritto del dritto tuo nimico, e s'li durai del pomo della spada tua in la sua tempia drita, ma guarda se tu notali voleste fare la ditta presa tu li volterai in tale vrtate de uno roverso tondo, o voi sendente insula testa, ma se tu li voltasse el ditto roverso per tuo repato fugie, e refugie, e descrosta, e incrosta le tue bracie, e se a questo modo farai tu ti partari dalla ditta mezia spada securamente.

Cl terza stretta a filo dritto con filo dritto.

Finchora essendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu passarai con l'elceito gāba mancha in mento verso le sue parte dritte, e farai in tale passare vista de uno roverso tondo per testa, e in fare de ditta vista tu te batterai la tua spada de dritto da le spalle, e piglierai con il tuo bracio dritto la gamba drita del nimico sentendo che tu cacerai, el dritto bracio tra le sue gambe, e la testa tu la mette: ai sotto la la sina drita del nimico per modo che volédo tu, tu tel batterai dalle spalle de dritto, e con la testa el fara uno capo fuso.

Cl quarta stretta a filo dritto.

Ma guarda che ogni volta che uno te volesse fare a ti presa alchuna de gāba habbi auertēcia che ogni volta che lui butta via la spada sua per chivale, apigliate quella gāba che tu hauerai inanci, etu presto butterai de dritto uno gāba passo da l'altra, e tral de uno fendente, o voi darli del pomo della spada tua in su la schina a lui, siche non te dismenticarre de fare questo contrario quando el tacadesse.

Cl quinta stretta a filo dritto.

Finchora essendo con el nimico cōdutto a filo dritto cō filo dritto. Tu te licagerai forte adosso al sopradetto, e questo facio perche lui habbia casion de cargar anchora lui verso te: ma allora vedendo questo tu butterai la tua gamba mancha atcauerso della sua drita per de fuora, e in questo tempo me desino che tu butterai la ditta gāba tu li cacerai el tuo bracio mancho in la go la sotto el mento per dinanci, e li spingierai, el dritto bracio in fuora, e la gamba in dritto per modo che tu lo batterai per forcia in terra senza macate dinacite.

Cl seguita la sexta stretta.

Finchora essendo con dutto con el nimico a filo dritto con filo dritto subito come tu li arai al ditto filo dritto, voglio che tu li daghi del tuo pie manco passando inanci in la sua gāba drita appresso alla cauchicella, e per q' la

LIBRO

caſion che tu li darai cuiſi basso al ſuo diſpetto ſui conuerſa caſere per terra dal lato, o indietro.

¶ Settima ſtretta a filo dritto per filo dritto.

Asſappi che eſſendo co' el nimico a filo dritto co' filo dritto, voglio che tu te cargo forte adotto a lui per lo dritto co' le tue bracie ben diſteſe inaci, e qſto facio, pche lui habia caſion de tirare le ſue bracie a ſe. Ma ſappi che tirando iuile dute bracie aſſe, el diſcoſpira la testa, alhora tu alcera la mano mancha tua alinfuso, & datagli del piatto diſto della ſpada tua i ſula testa ſua, e ſe lui alce rale ſue bracie ainfuso per coptire la diſta testa alhora tu li ſpingierai el pomo della ſpada tua i la facia tra le ſue bracie, e piglierai ſe ate parera co' el pomo de la diſta ſpada, el ſuo bracio dritto p de dentro voltadolo p deſopra p modo che lvinò ſe potra mouere delle diſte bracie ſue & li conuerà p forcia laſſar la ſpada ſua.

¶ Queſta e loſſua ſtretta pure al diſto filo dritto.

Eſſendo co'dutto co' el nimico a filo dritto p filo dritto voglio che tu paſſi forte della tua gaba mácha veſto le ſue parte dritte, & in tale paſſat tu li ciatai, il manico della ſpada tua in nel collo dal ſuo lato ſinistro no habónan do già la ſpada tua dalla ſua p modo che tu el tirerai in terra ſe a ti parera, e ſe tu no li volesſe cacciare el diſto manico in lo collo, tu li farai la volta dal poſto pure in qollo medelimo paſſare della gaba ſinistra, e piglierai co' el pomo della ſpada tua el ſuo bracio dritto.

¶ Nona ſtretta in queſto medelimo filo dritto diſto deſopra.

Ora guarda che eſſendo co'dutto co' el nimico a filo dritto co' filo dritto voglio che tu li tire de vno redoppio rouerſo deſotto inuero per el ſuo bracio dritto paſſando in tale tirare della tua gaba mácha forte inaci per lo diſto del nimico, ma guardache quado tu paſſara i amettere la tua diſta gaba de fuora dalla ſua dritta, pche ſe tu li metti dallato dentro lui te potria fare vno patape, e farebbeti cadere i terra, e fatto che tu hauerai el diſto redoppio, el nimico p paura el vorra affondare, e tu ſubito butterai la mano tua mácha alla ſua ſpada deſopra, e deſotto dalla tua dallato dentro, e li piglierai la ſua e la tua tu li uerai in aiera con la mano tua allora dritta, e datagli del pomo in la facia, o vorrai de vno ſendente in ſu la testa, ma habi auertentia che in tel dare che farai del diſto pomo chel no la pigliaffe co' la ſua mani mácha, el ſopraditto la ſpada tua, e facendo tu qſto lui p paura te laſſera la ſua, e in qſto modo tu haueraſſi percoſſo el tuo inimico.

¶ Qui ſeguita la decima ſtretta del medelimo filo.

Anchora eſſendo co' el nimico a ſi'o dritto co' filo dritto tu paſſara i con la tua gaba mácha veſto le ſue parte dritte, e in qſto paſſare, tu farai viſta de tiratli de vno rouerſo tondo per teſta, e butterai la ſpada tua per deſopra dalla tua testa forte iuerto le parte dritte del nimico p modo che lui incroſera le bracie ſue p parare del dritto rouerſo, e alhora tu de fatto butterai la mano mácha tua alla mano della ſpada ſua deſopra co' li nodi alinfuso volti, e la dritta tu li butterai al pomo, o vero al manico tra luna mano, e l'altra del ſopradetto nimico, & ſi li darai vna ſtorta inuora alingioso co' la mano mácha, ma co' la dritta tu li ſtorcerai alinfuso al contrario luna da l'altra p modo che tu glie la liuerai de

TERTIO

64

mano, e no la poſſa lui tenere p neſſuno modo, e a qſto modo hauerai vna ſpada, el nimico no ne hauera niente, e purali date i ſu la teſta de vno madritto.

¶ Qui ſe parla de la xi ſtretta pure del diſto filo dritto.

Cappi che eſſendo co' el nimico a filo dritto co' filo dritto tu paſſerai co' la gaba mácha inaci, e farai viſta de tiratli de vno redoppio rouerſo deſotto inuero p le bracie del ſopraditto, ma in qnel tempo che caſcata la ſpada tua alindrieto tu butterai la tua mano mácha alla ſpada del nimico p deſopra, e co' la dritta tu te cacerai la tua ſotto la tua laſina mácha, e ſtrégerla forte co' la ditta laſina che la no caſchi in terra, e caciato che tu hauerai la ditta tua ſpada ſotto la ditta laſina tu metterai la man dritta al manico della ſpada del nimico tra luna man e l'altra, & ſili darai vna ſtorta con la mano ſinistra alingioso inuora verso le ſue parte dritte: e con la dritta tu li darai alinfuso, ma fa che quado tu butterai la ditta mano dritta almaneo del nimico fa chel polſo della ditta man ſuari alinfuso, e ſe queſto modo farai tu li leverai la ſpada ſua de mano, e tu trauerai due, e potrai dare di quello che a te parera, e piacerà.

¶ Se declara della xi ſtretta a filo dritto per filo dritto.

Nchora eſſendo co' el nimico a filo dritto co' filo dritto, tu paſſerai della tua gaba mácha forte inaci deſuora dalla ſua gamba dritta no mouēdo el tuo filo dritto da qollo del ſopraditto, ma in tal paſſate preſio tu li darai de vno calze del tuo pie dritto ne li teficuli p modo che per la paſſione deli ditti el ſigara dal niegio inuero alinace, e dal megio in giu el ſigara alindrieto, e tu feri el ſito del diſto ſigara, tu li butterai la tua man mácha i el bracio ſuo dritto, e in la ſpada. Ma fa che in tale ſigara la gaba dritta vada forte alla mancha de dritto, e li hauerai fatto due eſſerſi che tu li hauerai dato del calzo, e anch' tu li hauerai fatto vna preſa galante.

¶ Se denota della diſtinzione de filo dritto co' filo dritto.

Aſſendo ácora con el nimico a ſi'o dritto co' filo dritto voglio che tu paſſi della tua gaba mácha vno grā paſſo inaci mettēdola diſta gaba mácha de fuora dalla dritta del nimico, e fa che i tal paſſare che tu farai che tu ſcroci forte le tue bracie p modo tale chel falſo della ſpada tua ſera co' el filo dritto della ſpada del nimico, e p qſto ſcrociare che tu farai la punta della ſpada tua andara i la facia ſua, e lui per paura de la diſta ponra ſpingira inentro le ſue bracie, e tu vedēdo ſubito tu li butterai el tuo bracio mácho p de dentro in nel perto, o in la cintura deſotto dalle ſue bracie, e ſi ſpingierai i dritto co' el diſto tuo bracio, e p reſpetto della tua gaba mácha che tu hauerai buttato deſuora dalla ſua dritta ſui caſcara p terra i dritto. Ma pponiamo che coſtui ſuſſe più forte de te, tu no li butterai el diſto bracio alla cintura ſua tu li butterai la man tua a la ſpada de dentro via, e ſi li farai vna pſia, co' la tua ſpada tu li darai de vna ponra in tel perto, o vorrai de vno madritto in le gabe, e ſappi che q e ſinito vno bello adare.

¶ QVI SONO FINITE LE PRESE DE FILO DRTTO CON FILO DRTTO DE SPADA DA DVE MANI IDIO SIA SEMPRE LAVATO ET RINGRATIATO.

LIBRO

Cap. 165. Che parla dell'i contrarii de filo dritto con filo dritto.

Nota se hai notato tu hai veduto el pro el cōtra de filo dritto cō filo dritto. Ora habiamo dito in che modo se puo offendere el ditto lato dritto qnā li essendo per lo ditto modo, e uno te volesse offendere, el ditto lato dritto cō prese, o vero rouersi alhora sā: ai acorto di guardarli alle mani per casione delle prese cōcio sia cosa che volendo te fare presa alcuna bisogna che lui lassia la mano manca dal pomo per la magiore parte delle prese, sicche come lui lassara la sua mano manca, e te alhora falli dell'i contrarii che sai secōdola presa chel te fara, e se caso fusse che lui te tressse de uno rouerso tondo, o vero fendente, o rouerso redoppio alhora aciascurlo di que li rouersi tu puoi voltare rouerso alui anchora tu puoi vedarlo che lui nol traga, o voi tirare come sai dritto a quello rouerso, o uno fendente che acali in cinghiata porta di ferro, o voi in lo suo tirare del rouerso desnodarli de uno madritto tondo intrente avno tēpo tirarli el rouerso de megia spada secondo che ate acadesse: ma sel tira le ditto contraria al hora incrosa le tue bracie, & desnodali de uno madritto de megia spada di quella natura che ati paresse, e sel ti fesse la vista del rouerso per d'ati de madritto alhora alla ditta vista intra. Ma el dritto suo sara che tu ferrai la tua mano manca al tuo bracio dritto, e tira e desnoda a lui uno mandritto intrente, & a uno tēpo el rouerso fendente, sicche essendo filo dritto cō filo dritto, e uno te volesse offendere, el ditto tuo lato con altre cose tu hai veduto in che modo e in quanti modi tu te debbi defendere securamente.

Q VI E FINITO LI CONTRARII DE FILO DRTTO CON FILO DRITO.

Cap. 166. El quale declara come e finito el pro el cōtra de filo dritto cō filo dritto. Hora diremo del pro e contra essendo cōdotto a falso per falso.

Nota se bene hai notato tu hai veduto el pro el cōtra essendo stato condotto alla ditta megia spada cō filo dritto. Ma essendo cōdotto alla ditta megia spada filo falso cō filo falso: cioè che le spade volstre siano desfuso: a versolo parte dritta de ciascheduno de voi alhora ciascaduno di voi puo essere agente. Cioe principiatore del ferite. Ma faciamo rasone che tu sie agente per velocita de mano, adōque sappi che in qsto tale luoco tu puoi offendere el ditto nimico dallato suo mancho cō prese e cō pur assai fatta mandritt.: Ma nota che dal ditto mandritt se puo fare poche pse: ma dell'i mandritti sene puo fare de piu fata come in questo tu potrai vedere: cioè dellnodarli vn madritto tondo intreto per la sua tēpia manca, o voi tirarli uno madritto fendente insu la testa dal diverso lato sinistro, o voi tirarli uno madritto redoppio, o uno madritto tondo a trauerso la orechia sua manca, o voi tirarli el medesimo lato dritto dal tuo rouerso daral, o voi della vista del dritto per d'ati del rouerso o voi del dritto de spada in armi sicche tu hai auditio in quanti modi tu puoi offendere la ditta parte manca del nimico: cioè de botte, ma non de prese perche le prese io le cōpongo qui de dritto in questo come tu potrai vedere.

Prima

TERTIO

65

CPrima stretta a filo falso con filo falso.

SAppiche quando tu serai condutto con el nimico a falso per falso con el piede dritto, o vero gamba inanci, voglio che tu passi de uno gran passo cō la tua gamba mancha inanci, alquato vn poco in fuora, de le parte deitte del tuo inimico, e fa che in tale passare tu i croci forte le tue bracie insieme per modo chel drito filo della spada tua sera contro al suo filo falso, e faciendo tu questo, la punta della spada tua andara in la facia sua per modo tale che per casion d'ella ditta, lui spingerà in fuora la tua spada, e la sua, alhora tu butterai la mano mancha tua alla mano dalla spada sua, e li farai via presa, ma con la tua mano dritta, tu titerai in dritto per desopta la tua spada, e si li dirai de uno manco dritto intramedia le gimbze del nimico.

CSeguita la seconda stretta a falso per falso.

NChora essendo con el nimico a falso per falso con el pie dritto inanci ambidui, voglio che tu passi presto della tua gamba mancha inanci, e in crosa in tal passare le tue bracie insieme, e in questo incrosiare tu butterai presto la mano tua sinistra per de dentro alla spada del tuo nimico, e pigliala con la ditta mano, e presa che tu l'hauerai la ditta, passarai forte della tua gāba drita verso le parte manche del nimico, e datagli in tal passare del pomo della ditta spada tua in la facia al sopraditto. Ma guarda che se lui te tirasse la sua mano mancha al manico della tua spada ita, lassala pure pigliare perche pigliato che lui lassala, voglio che tu traghila tua mano mancha al suo bracio dritto, e la ditta tu pigliara el suo bracio mancho, e pigliato che tu hauerai intramediu le ditte bracie, tu te lassarai cadere in terra indrieto tenendo forte pure le sopradette, e i tale cadere che tu farai, tu li metterai tutti due li tuoi piedi in lo corpo, o vero pancia, e si li butterai da la de dritto, e buttato che tu lassala presto tu saltarai in piedi, e più presto di lui e piglierai tramедiu le spade, e sappi che questo sie uno bello atto, e se po fare in pora fai luochi.

CTerza stretta pure al ditto falso per falso.

SA sappi che quando tu serai con el nimico a falso per falso bisogna che quando tu uorrassi fare questa presa che tu sia tu cō la gamba mancha inanci el nimico con la ditta essendo tu cō la ditta gamba mancha inanci a falso per falso tu passarai della tua gamba drita verso le sue parte manche, e in tal passare tu farai uista de uno madritto tondo per facia, e in tal uista tu butterai la spada tua pure verso le parte manche del cōpagnio: cioè del tuo nimico, e piglierai la sua gamba drita con le tue bracie: cioè il bracio dritto, tu lo cacciara tramègio ale ditte sue gābe, e col mancho tu piglierai la ditta sua gāba per de fuora eliualalo, alinsulo per modo che tu el buttatai con la testa in terra, e non porra mancare.

CQuarta stretta laquale bisogna che vni siati tramèdui con lo pie sinistro inanci.

NChora essendo cō el nimico a falso per falso bisogna a volerli fare questa presa che voi siate tramèdui con la gāba mancha inanci, impero essendo con le ditte gimbze tramèdui inanci voglio che subito che tu ariverai cō el nimico che tu li traghili la tua mano mancha alla sua spada per desotto

J

LIBRO

da lato d'etro, e li pigliatala, e con la dritta tu li darai del pomo in tella facia, passando in questo tempo della tua gamba dritta verso le sue parte manche, e in questo passare che tu farai, tu li darai della ditta gamba tua dritta in la sua mancha per desuora, e si lo farai cadere in terra.

Quinta stretta del ditto tertio.

I Ora guarda che essendo con el nimico a falso per falso: cioè co le gambe dritte tramedui inanci, tu passarai della tua gamba mancha forte sotto el tuo nimico per desuora dalla sua gamba dritta, e in tal passare tu incroserai le tue bracie in modo che la punta della spada tua andera in la facia del nimico, ma sappi che lui per paura della ditta pentta spingiera tramedue le spade suo ra, e tu in quel tempo del passare, e de lincrosate le tue bracie, tu li metterai el tuo braccio mancho in la cintura da lato dinanzi, e spingerai al lato fuora due sti le tue parte manche per modo che per casione della gamba mancha che se ra incavalcata alla sua ditta dallato de suora, e con el braccio insieme che tu pigrai, el seta forcia che lui caschi in terra al suo dispetto.

Sesta stretta a falso per falso.

F Nchora essendo con el inimico a falso per falso oen le ditte gambe dritte inanci, tu passarai della tua gamba mancha manchi, e si incroserai le tue bracie insieme, e in tal passare, & ierai fare de bracie, tu p' g' erai co la tua mano mancha la spada del nimico da lato dritto alla reuerfa, e in tal pigliare che tu farai, tu li darai duno calzo con la tua gamba dritta in tel petenechio, e con la tua spada, tu li darai de vno senderite in su la testa, e davanti che tu hauerai, el ditto calzo, el sendente tu lutterai la gamba tua mancha de dritto da la dritta, e si te metterai con la spada tua in guardia de facia, cacciando ben forte la punta della ditta tua spada in la facia del nimico.

Settima & ultima stretta a falso per falso del ditto terzo assalto.

S Appi che essendo con el nimico, a falso per falso, con le gambe dritte inanci, tu passarai della tua gamba mancha forte inanci verso le sue parte dritte, e in questo passare, tu incroserai le tue bracie, non te fermando della ditta che tu la buttisti de dritto da la mancha a la riuera, pitlando in se la ditta mancha per modo che tu volti le spalle al nimico, e in tal voltare de spalle che tu farai tu darai de vno rouerso del pomo della spada tua in la testa al sopraddito, pigliando intal tempo la ditta spada tua con la mano mancha a megio, a modo de spada in armi de reuerso, e sappi chel sera poco fatto, che tu nol pigliasse con el manico sopraditto in lo suo collo, e con poca spela, tu lo batteresti in terra, e fatto che tu hauerai questo, tu butterai la tua gamba mancha pure allinanci per de dritto del nimico, & si andrai con la spada tua in coda longa & alta drittando ben la punta della tua ditta spada in la facia al nimico, e fa che la gamba dritta seguita per de dritto alla mancha.

Q VI E FINITO LE PRESE DE SPADA DA DVE MANI A FALSO PER FALSO, ORA DIREMO DELLI CONTRARIJ.

TERTIO

66

Cap. 167. Deli contrarii de filo falso con filo falso.

C A sappi che vogliando essere paciente alla ditta megia spada essendo co lato con lo nimico con lo ditto filo falso, tu puoi fare questi contrarii a li suoi mandritti, o prese, o vero altre botte, cioè se lui te tirasse el mandrutto tanto, o vero al suo mandrutto fendente, o al suo mandrutto redoppio, tu poi alecate in guida alta in lo tempo del suo dritto date. Ma in lo suo tirare del mandrutto, e sia quale el si voglia, alhora te gietta per lo modo che sai, e tira, e delnodali vno mandrutto per la sua tempia mancha, o voi in tel suo ditto mandrutto tirare, e subito intrare, e datli de vno rouerso dallato suo dritto, o voi in lo suo disinodare e andare, a'ciate in guardia alta, in lo tirare del suo madrutto ca ciaranli sotto, et contenti, e tirali el rouerso redoppio, ma se lui te tirasse del mandrutto incroso, alhora subito tu repari con intra, etta a lui el rouerso, ma traganao lui della vista del dritto per dritte del rouerso, alhora in la ditta vista del dritto alzia i guardia alta, ma subito intra per rompergli el suo rouerso, auilando che piu presto de lui hauerai fatto el tuo Rouerlo per modo che forselui li u' ra da te percosso el suo lato dritto. Ma se lui te fesse el mandrutto de spada tua ina, a questo te repari come io te ho insegnato, perche seria troppo longo el suo sciure de questo. Siche noti che p' i questi due modi de state alla ditta megia spada cioè uno dritto con filo dritto, e uno falso con filo falso sie tutto el buono del gioco della spada, in li quali se troua puochi che ne sappino troppo, & che li vegano lume. Ma perche io non te ho ditto di sopra del

li contrarii delle prese. Mi sappi chel no fa bisogno per

adesso a tante mentione, perche sapendo tu che

le prese se parano facilmente. Ma io te

dico bene cosi che tu debbi

fare gracio de

le ditte

prese, perche

ogni homo no le

sa paraf come tu, & an-

chora li sopraditti setiti, o

voi a filo dritto, o voi a filo falso.

Q VI E FINITO LI CONTRARIJ DE FILO FALSO CON FILO FALSO.

111

LIBRO

GVARDIE BASSE:

CCap. 16o. El quale tratta della istruzione delle guardie basse con li loro nomi.

ADonque per questo tu saperai come ciascuno che voglia assaltare vno altro con spada, o vero aipettare de essere assaltato da vno altro, io te aviso che non si puo venire, assaltare, o vero aipettare, se non per due modi, cio e, o con lo pie mancho inanci, o vero con lo dritto, & cosi la spada non si puo tenere se non con la mano dritta, o vero con la mancha inanci, e per lo simile non si puo stare in guardia se non per due modi, cioè, in le guardie basse, o vero in le guardie alte. Ma bente dico che per molti, e molti modi si puo stare co la spada in le ditte guardie basse, & alte co li loro nomi: cioè ciascuno che assalta, o vero che sera assaltato, el se puo stare con lo pie dritto inanci, co la tua spada in porta de ferro larga, o in porta di ferro stretta, o in porta di ferro alta, laquale non e in tutto alta, ne intutto bassa, Guardie di fianche, & queste quattro guardie basse se sta con lo pie dritto inanci, ma con lo mancho, eyle in cinghiara porta di ferro larga, e cinghiara porta di ferro stretta. Ma questo atto lesta con el pie mancho un poco intrauento, & anchora si puo stare con el pie mancho inanci in coda longa, & distesa, in coda longa e alta, coda longa e larga, coda longa e stretta. Ma questa guardia non se fa se non con la gamba dritta inanci, e sai tu quale e coda longa e stretta ogni volta che tu tirerai vno rovere con la tua gamba dritta inanci, e che la spada tua accali desuora della ditta gamba alhora quella si domanda coda longa e stretta, si che adorunque in le guardie basse, se puo stare per li ditti modi come

tu hai veduto, li quali modi delle ditte guardie,

tu le vedetra qui apresso in Pittura;

cioe le ditte guardie basse,

& dapor le basse

tu tro-

uerai in scrit-

tura & Pittura, le

guardie alte, e queste dit-

te guardie alte, alcune staran-

no con el pie dritto, e alcune con

el mancho come tu poterai vedere:

Q VI SONO FINITE LE GVARDIE BASSE.

**Q VINTO
GVARDIA DE CINGHIARA PORTA DI FERRO STRETTA.**

67



311

LIBRO
GVARDIA DI CINGHIARA PORTA DI FERROLARGA:



TERTIO
GVARDIA DI CODA LONGA E ALTA.

68



I III

LIBRO
GVARDIA DI CINGHARA PORTA DI FERRO ALTA:



Q VINTO
GVARDIA DI CODA LONGA E STRETTA.



LIBRO
GVARDIA DI FERRO ALTA:



TERTIO
GVARDIA DI CODA LONGA E DISTESA.



LIBRO
GVARDIA DI CODA LONGAE LARGA:



TERTIO
GVARDIA DE PORTA D'IFERRO STRETTA: 71



LIBRO
GVARDIA DE PORTA DI FERRO LARGA:



TERTIO
CQ VESTE SONO LE GVARDIE ALTE,⁷²
E LI LORO NOMI:

C Cap.169.Delle guardie alte.

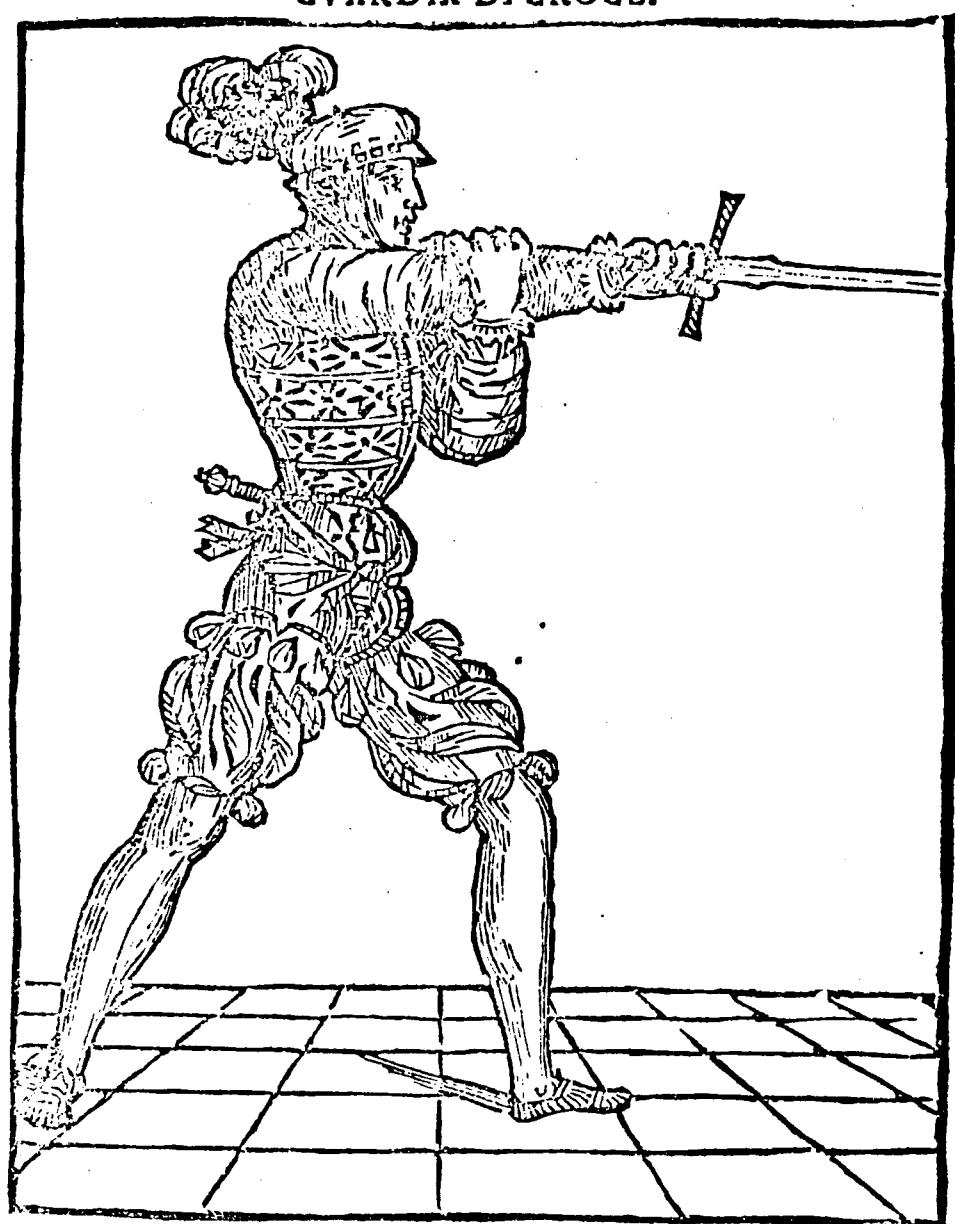
O te notifico che in ne le guardie alte se puo stare in guardia alta,in guardia de testa,in guardia de intrate non in largo passo,in guardia de facia,in guardia de becha cesa,si che tutte queste guardie alte sopradite se sta con lo pie dritto inanci,e con lo mancho se sta in guardia de croce,in guardia de consentire,in guardia de becha posta,in guardia de i trare in largo passo,e sappi che questa guardia se sta con lo pie mancho,e dritto in trauello. Siche le guardie alte si sta per tanti modi come tu hai vdito,ma per li quali modi nō se sta se nō con lo pie tuo dritto,o mancho inanci.Ma alcuno pie,o vero gambe stanno al cuno intrauerfo come vederai,o saprai in li assalti,li quali sono dinanci.

Ma nota che alcune di queste guardie seno migliore luna che la lira in atrouare,o essere atrouate,e sappi che meglio che ce si no in atrouare el nimico,e cosi essere atrouato,sie guardia de intrate in largo passo,& cosi guardia de testa,ora nota questo per lo presente,per che in prima ne ho fatto alquanto mentione,e poi de tutte le altre come in questo potrai vedere.

LIBRO
GVARDIA DE FIANCHE:



TERTIO
GVARDIA DI CROCE:



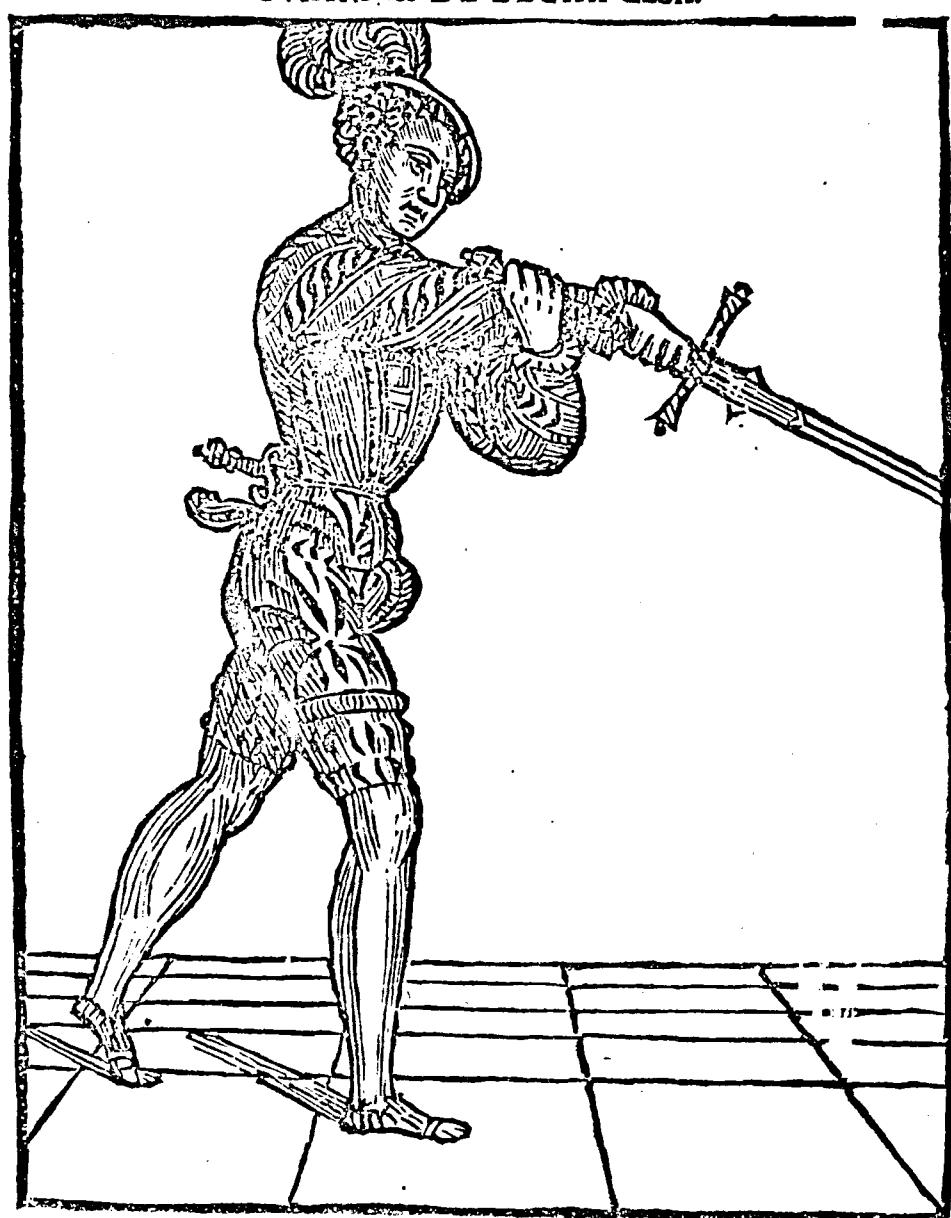
K

71

IIBRO
GVARDIA DE TESTA.



TERTIO
GVARDIA DE BECHA CESA.



LIBRO
GUARDIA DINTRARE NON IN LARGO PASSO:



TERTIO
GUARDIA DE BECHA POSSA;



LIBRO
GUARDIA DE INTRARE IN LARGO PASSO.



TERTIO
GUARDIA DE FACCIA:



LIBRO

CCap. 170. El quale dechiaro quante guardie se puo fare,
in la spada da due mani, tra alte e basse.

Ne Otificandoti che in scrittura, e pittura tu hai visto le Guardie basse, & alte
quale me e paise che sieno piu necessarie, niente dimeno, acio che tu sap
pi quante Guardie se puo fare in la spada da due mani, io te le fornirò qui in
questo Capitolo di nominare il resto, ch'io non ne ho fatto mentione alcu
na de questo che tu trouarai qui apresso in scrittura, ma non in pittura, perche
le sono troppo difficile, e non mostrebno naturalmente gli effetti, s. che p
questo tu mi harai per excusato, & contentarate di quelle principale Guardie
basse, & alte che tu hai trouato in pittura, ma delle altre che sono rimaste tu le
trouari i scrittura, le quale Guardie, egli porta de ferro acorata, Guardia de
spala, Guardia de piede, Guardia de stella, Guardia de gobito, facendoti a sapere
che ogni volta che tu pari, o serissi, septe tu vai in qualch'una delle sopradette
Guardie, come altre volte, e detto, & sono i tutto. 24. Guardie tra basse & alte.

CCap. 171. Che dechiaro in che modo se de trouare l'inimico in lo
acalate de vna Guardia, o vero in lo montare.

SAppi, e questo tiene per certo, che nessuno, che sia assaltato in lo monta
re de vna Guardia, o vero in lo acalate de vna Guardia, lui non puo fare
contrario alcuno, se non de naturale cosi come lui non sapesse niente, verbi
gratia, se tu fusse in Guardia de intrare, el nimico sia per tirarte de uno mandrit
to el quale acali a porta di ferro alta, o vero larga, e tu alhora in quello suo fini
re di quella Guardia, et tu sei andato con uno falso impuntato, o vero con vna
puta delle dette botte, già disopra come tu sai, auisandoti ch'io te dico che lui
non puo fare se non alciare, essendo in la Guardia bassa, e tu questo cerchi che lui
alci cosi, ma se lui fusse in la Guardia alta, et tu li fusse gito in lo suo finire, io te
aviso chel non puo fare se non de yrto, el suo contrario, e questo cerchi tu. Ma se
caso fusse, che tu non lo assaltassi in lo suo montare, o vero in lo suo acalare, io te
aviso che te puo rompere la tua fantasia con piu botte. Si che quando tu voi ho
nore guarda assaltarlo in lo suo acalare, o vero in lo suo montare delle Guardie
con li suoi contrari. Ma se tu trouasti uno il quale tu non li sustian
dato come io te ho detto, sa che tu abelissi il gioco, acio
chel se venga anioatre faciandoti intendere, chel
non si puo mouere, che lui non vada in
qualche guardia, e tu alho
ra trouato
con lo suo contra
rio, e a questo modo tu haue
rai honore, Anchora io te voglio inse
ntrare che nessuno non te potra mai trouare per
nessuno dell de tu modo, cioè iache mai tu non saghi sermo
In nessuna Guardia, cioè se che in lo sinire de vna che l'altra sia come
ciata, e a questo modo iuri non te potra mai haucere in lo acalare, ne in lo montare.

TER TIO

TQUESTI SONO LI CONTRARI CHE IV HAI AFARE 77
quando tu fuise a porta di ferro alta, o stretta, o larga, e che uno te
venisse assaltate in queste Guardie, sopradette, voglio che
tu facci queiti tali contrari, ch'io cōponero
qui di sotto in questo.

CCap. 172. Delli contrari delle Guardie sopradette.

MA sappi che se uno hauesse tanto presto le mani, e gambe che suite attor
ualse tu in porta di ferro alta con uno falso impuntato, o vero con la pon
ta che nascesse de lotto insuso, fa che tu viti la sua punta con uno rouerso a uno
tempo, o voi intrare, e poi tirare, elza e entra, el rouerso, o voi tirare, et trarre,
e delnodare, el mandrillo tondo intrente, & a questo modo, el non te dara del
su mandrillo, perche la fantasia sua si era di disconciarti della punta per dar
ti del mandrillo della natura che tu sai, ma se lui te fesse falsi falluciati, o vero
ponte fallaciati, come è stato detto disopra, alhora tu tira, e definoda delli man
dritti che sai, e a questo modo tu romperai el suo rouerso per modo che lui non
te potra offendere & hauerai totta la sua fantasia, ma niente di meno con grande
difficulta tu te poi saluare, sel nimico te trouasse in lo pie della Guardia, o vero
in lo alciare della sopradetta, ma trouandoti in Guardia ferma tu lo poi rom
pere per più modi, perche tu serai cosi bono come lui auilandote, che elien
do tu in porta di ferro larga, & uno te trouasse con una punta, o vero con mandrilli,
o con rouersi, o con uno falso impuntato, e tu in lo suo venire poi trate, o voi
elza, e delnodare per testa, o per gamba come sai, o voi fallaciare del mandrillo,
o voi fallaciare del falso impuntato con quello che siegueno dietro alle dette
botte come sai, essendo in li fili delle spade insieme: cioè dritto con dritto, o fal
so con falso, o voi alciare in Guardia alta con la gamba dritta fugiendo, e con
quella retornando con lo triuillato, o voi fugire la tua gamba dritta incaualata
sopra alla tua mancha, & con quella tu passata al quanto inanci, e con la mā
cha tu farai el tramazoncello de rouerso, che acali in Guardia de coda longa e
distesa, o voi fare elza e fugie, e refugie, e tira el rouerso triuillato, che tiri e entri
in largo passo in Guardia de intrare, & a questo modo tu hauerai fatto tutti li
contrari alle sue botte, che lui t'ha tratto, siche per questo non te desmenticare.

IV VI SONO LI CONTRARI ESSENDO IV IN

Guardia de intrare in largo passo, e che tu volesse effiere
patiente: cioè che tu volesse aspettare el nimico,
che tirasse prima di te.

CCap. 173. Delli contrari effendo tu in Guardia
d'intrare in largo passo, e uno
te venesse assaltare.

LIBRO

ASappi che se tu fossi affaltato, essendo tu in Guardia d'intrar i largi passo, io voglio che sappi quanti contratti se puo fare, quando tu serai trouato in la detta Guardia d'intrare. Ma nota per Regula serma, che come tu sei paciente, fa che subito tu sia agente con le botte che seguano come sai, cioè consenti con lo spiegle l'otto in dritto, e tra uno roverso in Guardia distesa che torni in Guardia de Croce, e poi intrando, o fuggiendo con la spada in Guardia de facia, e anchora tu poi desnodare de uno mandrutto de Guardia de facia, o voi fare uno falso mancho che monti in Guardia alta, ma quando tu serai il vo glia che tu sia agente, o con lo triuallato, o con lo mandrutto, per li modi che sai anchora tu poi fare uno falso impuntato mancho, che vada in Guardia de facia incrociato, o voi spingiere de una punta desotto insuso, e tira ingiusto dritto, o roverso anchora in spingiere della detta punta, tu la puoi fallaciare, e seguir li dritto delle botte che seguano come io ti ho insegnato. Siche quando tu fuisti in la detta Guardia d'intrare in largo passo, & uno te venisse a trouare per farti adispiacere tu hai a tenere questo ordine infrascrivito.

CQVI SONO FINITI LI CONTRARII ESSENDΟ TV IN GUARDIA D'INTRARE IN LARGO PASSO.

CQUESTO SIE VNO AMAESTAMENTO CHE ESSENDΟ TV IN GUARDIA DE TESTA, A VOLERE ANDARE SICVRAMENTE A TROVARE VNO: CIOE ESSERE AGIENTE PER FERIRE EL NIMICO, IN QVANTI MODI. ADONQUE ATTENDI BENE.

Cap. 174. De Guardia de testa:

Asappi che essendo tu in la detta Guardia de testa, & a volerte essere per settamete agiente, io te facio a sapere chel nimico vorria essere in quello medesimo atto, o vero in coda longa e larga, o in coda longa, & alta, & a questo modo tu lo poi andare trouate sicuramente, perche voi seti tramendui in attribuoni, e adonque, atroualo con uno falso dritto che vada in Guardia di intrare in largo passo, & con lo mandrutto insieme che vada in Guardia de facia, e tu quando el nimico sera in coda longa, & alta, o in coda longa, e larga, alhora atroualo con lo medesimo modo, mi redoppia el mandrutto: cioè tu ne farai due, ma fa chel ultimo mandrutto se fermi in Guardia de facia, e sappi che questo dirà si che voле dire altre botte che sieguano: cioè se tu hai filo dritto con il dritto siegui la botta secondo la natura sua, anchora tu lo poi atrouare se lui

TERZO

78

sera in coda longa & alta in atto perfetto, atroualo con el falso dritto che vada in Guardia d'intrare in largo passo, ma redutto alquato un pocho, e litita el roverso de Guardia distesa, anchora tu lo poi fare con uno falso dritto fallaciato il puntato, che vada in Guardia de facia, e spingie, e entra, e passa a meglia spada, e tra el roverso de Guardia distesa, intendesi che lui sia in coda longa, & alta, o voi atrouarlo con lo falso detto dritto fallaciato incrociato, e destrodali el manico tondo, o voi sguadabrate, & anchora essendo lui in coda longa, & alta, tu lo poi con lo meglio tempo per due modi che sai, o voi atrouarlo per lo modo della botta doppia, ma se lui suole in coda longa, e larga, atroualo con lo bechaccia, siche per questo tu hai veduto per quanti modi tu poi atrouare el tuo nemicco, essendo tu in la Guardia sopradetta. Adonque per questo non ti dismettare.

CQVI SONO FINITI LI FERIRI ESSENDΟ TV IN GUARDIA DE TESTA.

CCap. 175. El quale tratta delli contrarii che tu hai a fare contra allo nemicco, che t'ha trouasse tu con le sopradette botte, essendo tu in la detta Guardia de testa.

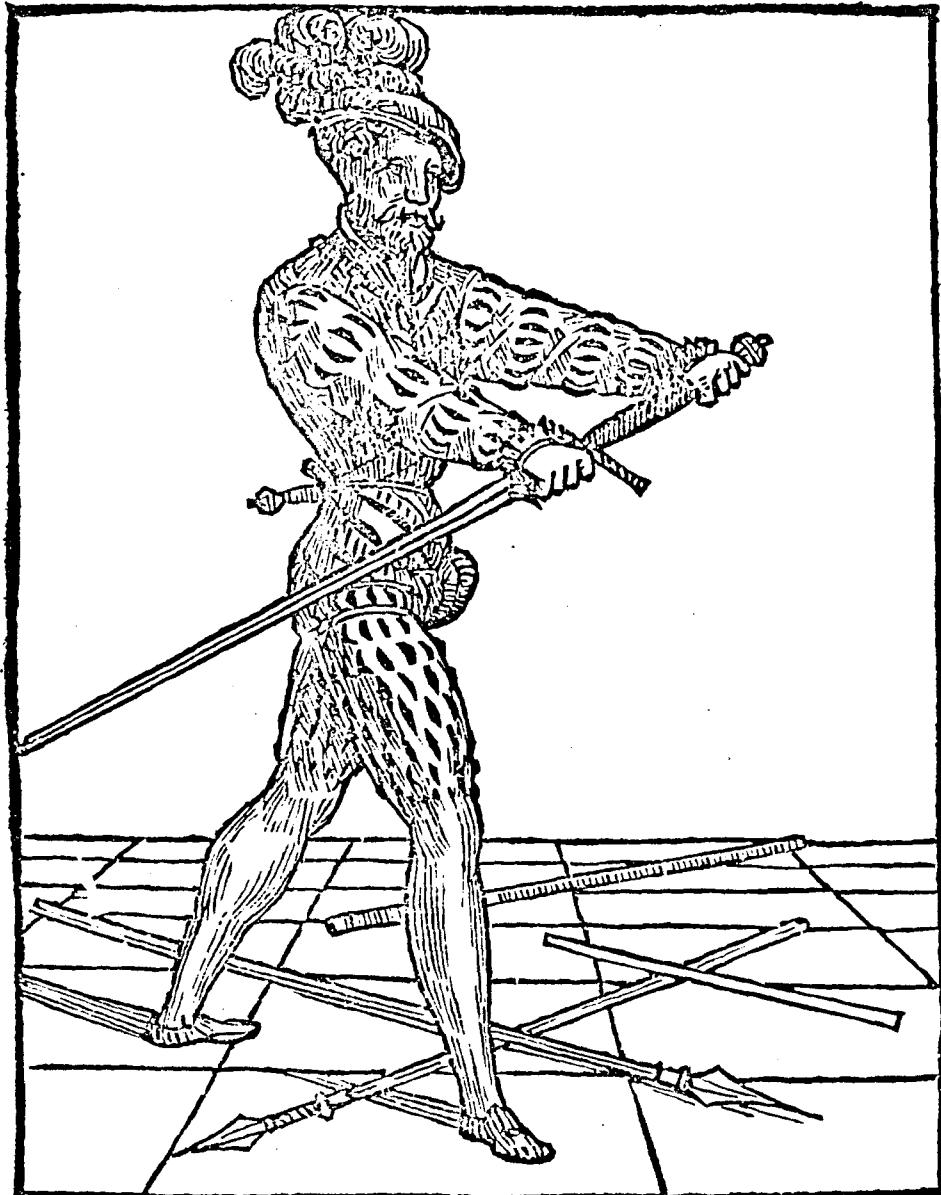
Assendo tu in la detta Guardia de testa, uno te assaltase con alcune delle sopradette botte, maxime con lo tramazon dritto, o con lo mandrutto, alhora fa quello medesimo con la tua gamba inchia incrociando per le dritto alla dritta tua, e puo passa inanci intrando, e tira el mandrutto. Auilindore che la maggior parte delle volte tu sopperai el suo roverso per modo che tu li potrai fare piuma di lui, o voi in nel tirare del suo mandrutto, tira el tuo con rigabia dritta, & mancha, fuggiendo in Guardia de facia, acio che te sieguia con li due mandruttoni, e anchora sel te trouasse per lo detto modo aspettalo el suo mandrutto, e alhora tramacia in la spada sua con lo tramazion dritto, o voi fare la botta doppia con lo suo mandrutto, o farai lo meglio tempo per due modi come sai, o voi il tirare del tuo mandrutto fallaciare incrociato, e anchora fallaciare el mandrutto con lo tramazoncello. Siche a questo modo tu te serai difeso contra uno che te trouasse in Guardia di testa, con le botte sopradette, e qui finiremo li contrarii de la detta Guardia de testa.

CCap. 176. Della finitione della spada da due mani contra spada.

Non al nome de Dio, io ho finito larte de la spada da due mani, contra a un'altra spada pure sopradetta. Cioe de gioco largo, e de stretto, e prese come in questo tu hai posduto vedere, e a filo dritto, e anchora a filo falso.

FINIS LAVS DEO.

LIBRO
GUARDIA CONTRA ARME INASTATE.



TERTIO

Cap. 177. Del modo che tu hai a tenere, hauendo tu la spada da due mane, contra l'arme inastate. 79

Questo sie uno contrasto, che chi hauesse la spada da due mano, e vn' altro hauesse vn'arma inastata, sia di che sorte si voglia, se ben fusse partefana lanciata, io te doro il modo, e la via che valeremete tu ti difenderai secundamente, e fara lui a grā pericolo, che tu non li faci a dispiacere a lui quasi senza mancare se tu hauerai cot'in corpo, a ben che io nō te conforto a fare tale parangone, perchē lauantage me lo tortua sempre io, per me, mi pote quando el fuise uno espo che tu non potesse fare altra cosa andrai sicuramente con queste cose ch'io te componero qui desotto.

Cl. Prima Regula.

Scendo tu al contrasto co' vno, che haueut vn'arme inastata, etu hauesse la spada da due mane in mano, io voglio che subito tu te assetti contra el nimico in coda longa e larga, eie e con el tuo pie mancho manchi. Ma se tu nō sapessi quale e questa guardia, guardarai qui de dritto in quello che li feranno disegnato le figure, che desmonstrano i modi, & i fatti de iuste le guardie alte, & basse, e li loro nomi, cosi disspada da due mane, come da una, ma prima credo che tu habbi trouato prima quelle da yna mano, perchē le sono differencia teluna da l'altra yna giam parte.

Cl. Seconda Regula.

SApendo tu che quando tu fussei con la spada in mano, e che tu fussei contraria uno che non hauese ragione d'armi, o vero che tu te abantele i compagni, tu piglierai la spada manescamente come tu faresti, se tu hauesti a fare a cortel'ate, e si te metterai in coda longa, e larga come disopra te dissi, e li voglio che tu lafisi prima tirarte el tuo nimico sapèlo tu che lui nō puot raze se nō de ponta dalla corregia ingioso, o vero dalla corregia insuso, ma io proponeo che lui traghia prima dalla corregia insuso alla parte de sopra de una porta tu starai atento, e guarda i' all'alta dal tertio insuso verso el ferto, maxime al la punta della sopradetta, e i quel tempo che lui tirerra la detta punta alle parte de sopra tu batterai la tua giba, o vero piede dritto intraverso al quanto un poco inanzi tirarai de uno manditutto trauersato trauerso la sua detta asta, el qual manditutto achalarai in porta de fero larga, e la gamba māca seguirà la ditta, e le lui di nouote respondeste d'alto, o da basso che tu nō li hauesse tagliato l'asta sua tu batterai el pie, o vero gamba dritta verso le tue parte manche, e li metterai el filo dritto deila tua spada in la su'asta in tuogia de guardia de intrare e parerà la sua botta, e a vnotempo medesimo tu passerai della gamba māca verso le sue parte dritte, e se li tirerai de uno rouerio che acalera in coda longa, e larga come prima, e li starai aparato per parere la detta punta dalla corregia ingioso, ma se lui tirasse della detta arme in astata dalla corregia in gioio tu batterai la detta gamba dritta in quello luoco de prima, e tirerai in tal puntare de uno salio deffatto insuso trauerso l'asta, cioe uno salio dritto, e fa che la gamba mancha siegual la detta a luoco suo, e poi sel te parerà tu tornerasi in quella guardia de prima. Ma guarda se tu non volesse fare questo salio dritto, passato tu batterai inel tirare, che lui fara el pie mancho recto le tue parte dritte, e in

LIBRO

ta' butare tu metterai el falso della tua spada sotto la sua asta, e del pfe dritto tu passerai verso le sue parte manche, & si li darai de uno mandrutto a traverso la testa, o le bracie, e siserai andato co' la spada importa di ferro larga, e di li tu butterai la tua gamba in una intrauersio, e si tu metterai con la spada in guardia demirante in largo passo, e sappi che questa guardia sie perfetta contra armi in astata per venire alle prese con il tuo nimico, o sapere, o non sapere ragione de armi: e sappi che se tu fuisti in la sopradetta guardia de coda longa, e larga, e uno te lacialse vna partefana, io voglio che vedendo la ditta partefana venire che tu patsi della tua gamba dritta i quello medesimo modo, e tirerai el medesimo falso dritto puto tornando presto in la Guardia de prima, e anchora se lui te lanciasse del meggio insuso tu butterai la gamba dritta in quello medesimo luoco ch'io te dissi quando lui te tiraua dela pôta alla facia, e li tirerai de uno medesimo mandrutto trauerstato atrauerso l'asta come sai, e presto tornarai in coda longa, e larga come prima te amastrai, e sempre tenerai qsto ordine maxime hauendo la spada manescamente come io t'ho detto.

¶ Tertia Regola.

A Sappi che questo ordine ilquale io te mettero qui in questa ultima parte de spada da due mane, sera vna cosa molto vtil'e contra ogni persona se bene ti peile adoperate le armi come tu, & habia lui che armi se voglia da Roncha insuora, e Spedo: Ma c'otra ogni altra sorte d'armi che sia. Questo tenere ch'io te darò sie vna cosa perfetta, e di più forte tenere de spada ch'ien e se tu fuissse in Guardia d'intraf in largo passo, se ben uno te lanciasse armi alcuna, tu puoi patai securamente come sai che più, e più volte ne ho fatto paragone, ma sappi perche te dico che non è sicura contra a Roncha, e Spedo solo ad effetto per amore della man dritta che portaria pericolo, per amore delle corneddi lo Spedo, e della Roncha el bocchino dinanzi per la tua mano che conviene andare desotto da lezzo vna spâna come te dico più oltra.

¶ Quarta Regola.

I Ora sappi che se tu fuisti alemani con uno che hauesse vna Partefana, o uno Lancioto, o Giânetta, o quadrello, tu te metterai contra a quello con el tuo pie, o vero gamba mancha inanci, e piglierai la spada tua con la tua mano mancha apreto el pomo come e vsanza, e la dritta tu la metterai tra lezzo grande e piccolo della tua spada, e li t'asserterai in coda longa, e larga tenendo l'ochio fermo alla pôta dell'armi del tuonimico, e li starai alerta, perche se lui te tirasse alle bande desopra de vna punta come sai che lui non potirare altro, tu butterai la tua gamba dritta inanci vn pocho verso le sue parte manche, ei la sua asta tu li metterai el dritto filo della spada tua acociando in tal passare la gamba tua mancha de drieto dalla dritta, e la dritta in tal tempo crescerà forte verso el nimico, e si li caciaraí vna punta infalsada in la facia, o in lo petto, e se lui se volesse tirar indietro tu el seguirai sempre, per modo che tu lieuerai la man di mano: Ma se lui te volesse agabbare con viste, o con infisione alcuna non te lasfare mai passare la spada tua dinanzi dalla presentia sua, etua, & a questo modo lui non te potra mai agabbare, perche se lui tirasse da basso dalato dentro, o d'alto tu paterai sempre con lo dritto filo della spada tua male

TERTIO

80

lui tirerà d'alto, o da basso per desuora verso le tue parte dritte tu paterai con lo falso della tua detta spada, e parato che tu hauera sempre del ditto falso, se lui tirerà d'alto tu crescerai di quella gamba che sera drieto a l'altra, e se li seguerai per lo suo collo, mai nô labandonando tu per modo che lui venga a lasfare larmi sua, che lui hauera in mano, ma se lui te tirasse alle bande delvuto, che tu fusse con la spada in coda longa, e larga tu passarai della ditta gamba tua dritta come disopra te dissi, e se li metterai el filo dritto della spada tua in la sua asta, e presto tu passarai in uno tempo solo della tua gamba mancha verso le sue parte dritte, e darai in tal passar de vna volta alla tua spada per desotto dallato dritto in modo chel tuo falso sera scontro dell'asta sua spingiendo la ditta asta sua insuora co' lo detto falso tuo, e del filo dritto tu li darai in lo collo, o in la facia nô labandonando mai, ma se lui fusse tanto presto delle mani sue, e gambe che lui se tirasse indietro per tirarte in tal tempo da basso, o da alto, tu vriterai con lo falso del'ast spada tua in la sua asta de sotto insuso, per modo tale che tu li porrai dare uno legatto dritto in telle bracie, o gambe come a te patera, e sempre andrai seguitando questo ordine de questo fare come te ho detto, perche contra ad armi in asta non ci trouo i migliori remedii, quâto sono queiti tri, liqua li tu hai pessimo vedere: cioè el primo io t'ho detto che tu pigli la spada maneschamente, maxime la mano dritta dinanci, e la mancha al pomo come e usanza, e la seconda io t'ho detto che tu te metti in guardia de intrare in largo passo come tu sai che va la detta guardia terza, io t'ho detto che tu pigli la spada con la mano mancha apresso del pomo, e la dritta tra lezzo grâde el piccolo mestandote in la guardia sopra detta, e se a questo modo farai tu non potrai perir. Siche nota & non te dismenticare.

¶ Cap. 178. Della diffinitione della spada da due mane contra armi inastate.

S Pacifico qui in questo, come e finito l'arte della spada da due mani contra armi inastate così lanciata come maneschia, e per qsto ringratiammo idio e la sua madre, che ci dia aiuto, e gratia de guardarece de li pericolli de questo mondo.

LAVS DEO.

¶ QVI E FINITO IL TERTIO LIBRO
DE SPADA DA DVE MANE,
PER ME ACHILLE MA-
ROZZO BOLO-
GNESE.

LIBRO



QVARTO.

QSEGUITA EL QVARTO LIBRO ELQ VALE
TRATTA DE L'ARME INASTATE.

Cap. 179. Dello abatimento de Partefana,
e Rotella da solo a solo.



VI Me sono disposto decōponere, in questo uno combattere nouo trouato di fantasia bona, de Partefana, e Rotella insieme contra a vn'altra sopradetta, e impero per questo comēcias remo al nome de Dio, adattili principio alla prima parte di questo sopradetto, ma per fatto tu metterai amēte a tutto q̄llo ch'io diro, perchē se la cadesse a insegnatolo a qualch'uno, che hauesse da cōbattere per sua differēcia, in prima tu pigliarai la Partefana in mano, e darala a lui al nome de Dio, e del Caualiere Misere. s. Giorgio patronne de tutti li homini che esercitano larte militare, e dato che tu li hauerai la ditta Partefana in la mano sua dritta, tuli darai in la mácha la rotella, e fatto che tu haue rai tutto q̄sto, tu ei farai aspettare cō la sua gába mancha inanci ben polito, e la Partefana tu glie la farai tenere in mano, in foggia de laticiarla, ma cō la detta Rotella, voglio che se le possibile che lui tenga coperto la mano dritta chel n̄imico nō la veda per niente, e digli a questo modo per vtilita sua che lui debia essere paciente: cioè aspettare el n̄imico che tice prima di lui, perchē sapēdo tu che cō la partefana, e rotella sopradetta nō se puo fare altre botte che ponta, o de sopra, o defotto, e colui che fara altre botte le nō pouta senza ragione seranno, e haueranno pochapratica, e ipero io voglio comenciate la prima parte, & voglio pialare fine alla finita sempre cō te, ma non cō alcuni altri, e fatto conto che sie tu quello che habbi da combattere.

CPrima Parte.

N ora essendo tu da uno canto del flechato, el tuo inimico da l'altro, fa che se le possibile, che tu pigli dalato del ponete, perchē le migliore che non e lcuante, a ben che gli ne assai che pigliano el leuāte p̄ rispetto del Sole che nō li daga in la facia, ma sappi che pigliādo tu ponete, tu balcerai cōtra el tuo n̄imico da labada tua dritta, e del n̄imico alla sua bâda mácha, e a q̄sto modo tu hauerai guadagnato il sole, e li t'aspettarai cōtra alui cō la gába mácha inanci, e la rote la tua ben distesa per lo dritto del spradetto, e li ti glia costerà s̄pre acciādo el pie dritto apresso el mácho, hora guarda, che acostato, che tu li serai p̄ niēte nō li tirarre de botta alcuna, perchē sapēdo tu che disopra te dissi, ch'io vo leua, che tu sussi paciente, ma sp̄oniamo che lui sia agēte, e tu paciente maxime che lui te caciasse vna pôta, o d'alto, o da basso, io voglio che i el tirarre chel fara la detta pôta, tu tirerai el pie mácho apresso el dritto p̄ modo che la pôta sua non te offendera, e tu in uno medesimo tempo crescerai della gamba tua dritta forte inanci vn poco verso le sue parte flanche, & si li darai alui de vna pôta con la Partefana tua in la facia, o vorrai darli in la mano della Partefana, o il bracio suo, & per tuo reparo tu te tirerai due, o tri passi indietro, e s̄ite aspettarai in quella medesima Guardia de prima.

L

LIBRO

U Seconda Parte.

TV sai che in la prima parte tu sei rimasto con la gamba mácha inanci, e per tu aticerai el tuo inimico con certe punte sante, dagadoli tu vn poco de dispercio con la Rotella da lato disopra guardando bene alla ponta della partesana sua, perche tragandote lui al ditto dispercio de ponta, tu la viterai con la Rotella insuora. Ma con la Partesana tua, tu li darai in la facia, o in la gamba, che lui hauera inanci con la ponta, passando in dire de tale ponta della tua gamba dritta forte inanci, e la mancha seguendo al luoco suo per tuo reparo tu te tirerai qui, o tri passi in dritto, e site a letterai, come disopra dissi.

U Tertia Parte.

N ora essendo rimasto tu con la gamba mácha inanci, de qui voglio che tu distendi forte la Rotella tua iuerso al tuo inimico, e voglio che lenza passare de piede alcuno che tu li daghi de vna Partesana in la gába, la quale ha uera lui inanci, e questo facio, perche lui habia cagion de redente risposta, o da alto, o da basso, e sappi che respondendoti de vna ponta per la faza, o per la gába, tu passerai della tua gamba dritta verlo le parte dritte del inimico, & vterai in tal passate con lastra della partesana tua in la botta sua che lui tirera iuerso le tue perte manche, & sili darai de vna ponta alla rouersa in tel petto tra la rotella sua, e la Partesana. Ma sappi che quando tu farai tale parato bisogna che la ponta della sopraditta sia volta verso terra, e per tuo a preparare tu butterai la gamba dritta de d'ieto d'illa mancha, e la mancha de dritto la dritta, e si afterai con la detta dritta inanci ben polito, e galante.

U Quarta Parte.

TV sai che in nella parte precedente tu rimanisti con la gamba dritta inanci, de qui voglio che tu strengi el tuo inimico forte tragandoli sempre alla mano sua, o bracio dritto dalla Partesana, e fa che sempre el pie mancho caci el dritto alinanci ben stretto con la Partesana tua ella Rotella insieme, ma se lui in questo tempo te tirasse de botra alcuna vrtala via con la Rotella tua, e dalli de vna ponta de Partesana in tel suo pie che lui hauera inanci pirlando in tal vertate, e date de ponta in sul pie dritto el mancho li andara de dritto, ma sappi che se lui cacciasse la Partesana sua tanto forte in la Rotella tua che lui non la potesse hauere tu alargarai la mano tua mancha, e lasserai cadere la Rotella in terra, & con la detta mancha, e la dritta tu pigliarai la partesana manescamete, e allhora tu te cargerai forte adosso al tuo inimico, per modo che con poca fatica tu li darai per cosa.

U Quinta Parte.

MA sappi che se Inimicho non cacciasse la detta Partesana sua in la rotella, e anchora tu non lasserai cadere la sopradetta, e voglio che essendo tutti due equale de armi tu te metterai con la tua gába dritta inanci, e li darai el tuo fianco dritto disperciotto alto inimico con la Partesana tua volta co' la ponta a terra, e questo facio, perche lui habia causa de tirarte al ditto fianco dritto, sappiendo tu che tragandoti lui al fianco sopradetto, tu butterai la gamba mancha forte inanci verso le parte dritte del inimico, e si vterai in tal passare la botta sua co' la Partesana tua insuora dal tuo lato dritto, e in buttare de detta gam-

QVARTO

82

ba, e parare de tal botta che lui tirera in vno medesimo tempo, tu cacerai la Rotella tua i tel suo bracio dritto, per modo che tu li darai de vna ponta dritta manesca in tel petto, in modo che lui non potra mouere la Partesana sua, perche tu con la Rotella tu li harai ligata la sopra detta, e non potra parare la tua ponta dritta, e fatto che tu hauerai questo tu liuarai uno balzo indietro, e si te affetterai con il pie mancho inanci.

U Sesta Parte.

TV sai che in la quarta parte di questa tu rimanisti con la gamba mancha inanci, ma de qui te daro li feriti, e li parati della Partesana, e Rotella, o voi essere agiente, o paciente, se tu volessi essere paciente tu darai la detta gamba mancha delcoperta forte al tuo inimico guardando bene tu sempre a la mano sua che te puo offendere, o vero alla ponta sopradetta, perche tirando lui alla detta gamba mancha, tu vterai con lastra della Partesana tua in lastra sua verso so le tue parte manche passando in tal vrtate della tua gamba dritta inanci vno poco per trauerso verso le sue prate dritte, & a questo modo tu hauerai parato la botta del sopradetto, e a vno tempo medesimo che tu hauerai passato, e parato, tu li darai a lui de vna ponta rouersa i tel petto tra la Rotella sua, e la partesana, non te mouendo de li, perche se lui te tirasse a quella banda dritta che tu hauerai inanci voglio che tu daghi de l'asta tua in la Partesana del inimico de fuora dalle tue parte dritte, & sili darmi a lui in tal tempo vna ponta dritta i tel petto, o in la pancia passando in tal parare, & ferire della tua gamba mácha inuerso alle parte dritte del inimico distendendo la Rotella tua forte inanci per lo dritto del sopradetto non te mouendo, perche sel te paresse di fermat in quella Guardia tu serai cosi bono come lui in parare, & anchora in ferire, perche qvilo sie el suo naturale de paradi, & de feriti tenedola i mano come disopra dissi.

U Settima Parte.

MA sappi, che se tu non volessi tenere la detta Partesana tua in atto de la ciarla, tu la puoi mutare con vna infinita de lanciarla per disopra, e fare vna cambiata, come te stato insegnato, per modo che tu lauerai sotto mano, e questo non e anchora lui brutto tenere, perche hauedola a questo modo tu la puoi pigliare con tutte due le mani: cioè tu puoi buttare la mano tua mancha alla ditta inanci, non lasstan lo gia la Rotella tua, e la mandritta tu la puoi pigliare in dritto apresso el calzo, ma le ben vero che pigliandola a questo modo bisognaria, che la imbraciatura della Rotella fusse inchiodata da capo, perche tu la tenerelli meglio in mano la sopradetta Partesana, ma anchora te dico, che essendo tu alle mani pure come disopra te ho detto, che tu non ne haueresse de lauagio alcuno abuttare via la Rotella tua, e pigliare la Partesana co' tutte due le mani manescamente, e serrarte a questo modo adosso al tuo inimico, e sappi che io credo veramente che tu hauerai vno gráde vantagio, e per questo respetto tu li potresti dare a lui bono conto, siche notarai.

LIBRO

Ottava Parte.

I ora guarda, che essendo tu con la Rotella imbraciata, & con la Partesana in mano, e che tu l'abatessi in scaramuzza, o vero cōtra uno che te lá ciasle Partesane alcune, o vero altre armi, voglio che tu sappi, che le forcia de tenere la partesana tua in suoggia, o in alto di lanciatia penendote con la tua gamba manca inanci scontro al tuo nimico, cosi in scaramuzza come da solo a solo, perche quando el te fusse lanciato Partesana alcuna, o altre armi, tu buttari la tua gamba dritta manci per trarre lo verso le tue parte dritte, e si li darai de l'aria tua dentro in la partesana sua, o in altra arme, che te fusse lanciata, e si la buttari via verso le tue parte manche, el bracio della rotella tua tu el ungirai pigato vn pucco in verio el petto, e fa che in tal passare che tu farai del la destra gamba dritta, che la mancha li seguita per de d'ieto, non te me uendo perche el te fusse lanciato da quella parte dritta, tu buttari la gamba manca inuenio le parte dritte del nimico, e in tal passare tu darai della partesana tua i ferme sua, che te sera lanciata alla roterla intuora verso le tue parte dritte, & a questo modo la non t'hauera fatto dilpiacere alcuno, e si ferai tornato con la tua gamba manca inanci, el ferai aparato tempre aparato tutte quelle armi che te huieno lanciate, e a questo modo accadendote per sempre mai tu temrai questo ordine, sapendo che te tu non voleise termarte in sulla gāba dritta ogni volta che tu hauera parato la ditta partesana, che te sera lanciata tu tornara de la tua gamba dritta indietro, e a questo modo la mancha tempre sera dinanci dalla dritta, e cosi farai ogni volta notificadoti che questa Guardia sie migliore che nō e hauere la gamba dritta manci, e impiero tu non te dismenticherai l'ordine soprascritto, e auisandote che ogni volta che tu parrai le ditte boite manesche, o lanciate tu volterai sempre la ponta della partesana tua inuerlo terra per parer piu lecuramente, & per questo io li faro fine, a questo abatimento sopradetto.

O QVI SIE FINITO LARTE DE PARTE,
SA NA, E ROTELLA.

F I N I S.
L A V S D E O.
A M E N.

QVARTO:

ABATIMENTO DE PARTESANA:

83



L. iii

LIBRO

Cap. 180. Dello abatimeto de Partesana sola a' corpò per corpò.

O voglio cominciare al nome de Dio vno abatimeto de Partesana sola manescia, da solo a solo, facedote intēdere, che hauēdo da insegnare a homo alcuno, che hauesse p sua differentia da cōbante e della detta Partesana, io voglio che tu li daghi de q̄ste cose le quale in trouerai qui de sotto i q̄sto, adon que ponili fantasia, p che io voglio comēciare la piima parte al nome de Dio.

Prima Parte.

Donque in q̄sto principio per galatāria tu te asetterai cō la gāba dritta a presso della mācha pur quattro dita inaci el calze della Partesana tua, ap̄so delia pōta del tuo pie dritto, mettādo la mano tua'dritta a megio l'asta, & a q̄sto modo la pōta sopradetta sera di sopra, e de qui voglio che tu faci vna volta mācha cō la mano dritta, cacciādo la ponta della Partesana tua verso terra: cioè verlo le tue parte māche, e incaciate de tal pōta, e fare de detta volta mācha tu farai vna reuerēzia cō latua gamba dritta dritto p trauerso, pigliādo laста cō la mano tua mācha, e facendo de fatto sencia fermare la ditta asta vna volta dritta, passando in fare de tal volta della tua gāba mācha verso le tue parte dritte p modo che esendoli tu piglierai la Partesana tua cō tutte due le mane, ma la ditta sera ap̄so del calzo, e la mācha dinaci nō te fermādo niēre che tu pali si della tua gāba mācha vno grā passo inaci ap̄so del nimico, eli voglio che tusie pacete, cioè tu starai a vedere q̄llo che vorrà fare el sopradetto tuo inimico.

Seconda Parte.

Ora essendo attruato ap̄sto del tuo inimico p forte auertito, che quando te trouasse a vno simile parāgōne, io voglio che sēpre mai tu pigli la Partesana tua manescamēte: cioè li nodi della tua mano dritta serāno alinsuso el pollo della detta alingioso volto, e li nodi della mano mācha serāno volti alingioso, el pollo sera volto alinsuso al cōtrario luno de l'altro, e farai che volendo tu essere pacete, io voglio per migliore tuo parato, che tu abassi la tua mano mācha, e la dritta voglio che tu lalci per modo, che la pōta della sopradetta sera presso terra, e li andrai astrengiādo il tuo inimico: cioè fa chel pie dritto cacci i mācho p fino a tāto che lui tirera, o d'alto, o da basso. Ma io voglio prima pponere, che lui te tirre da basso vna ponta a q̄lla gāba mācha, e tu presto con lasta tua tu labutterai inentro verso le tue parte dritte, e si li darai a lui de vna ponta, passando vn poco del tuo pie mācho inaci in el petto, o in la facia non lassando mai la Partesana tua cō la mano mācha, e pure aritornādo in q̄la medesima Guardia, eli serai vn'altra volta paciente.

Tertia Parte.

A sappi che essendo tornato in q̄lla Guardia come prima te dissi in nel la parte precedente, tu te metterai cō la Partesana tua, pure come io te amastrai in la prima p arte di questo, e de qui voglio che tu abassi forte la pōta della tua sopradetta, inuerso terra, acio che le tue parte disopra sieno discoperte, e questo facio solo ad effetto, acio che lui habia causa legitima de t'artiti alle bande sopradette desopra. Ma sappi che trāgadote in quello luoco de pōta, o de taglio, tu li darai de l'asta tua in la botta che lui tirera, cioè inentro vespole tue parte dritte, faciandoti intendere che quando tu fatrai tal parato, le dī

Q VAR TO

64

bisognò, che tu abassi la tua mano dritta tirādola a te, per fino alla cintura non mouendo la manica, e parato che tu hauerai la detta botta, tu li darai a lui de vna ponta, doue tu vēderai il discoperto suo passando in tal tépo vno poco delia tua gāba mācha inanci lassar de giocare laста tua sempre per la mano manica non labandonādo mai, fatto questo tu te tirerai dui, o tri passi indrieto, e si te asetterai con la tua gāba dritta inanci ben polito per trauerso con le tue braccie ben disteso per lo dritto, tenendo pure la punta della detta Partesana inuerso terra, e li serai agiente, e paciente come a te piacerà.

Quarta Parte.

Ssendo rimaso con la gāba dritta inanci, io voglio che tu sie paciente, p che le tue bande manche scāno discoperte, e impero le forci che lo inimico te tirre al ditto delcoperto, ma sape che tragandoti lui de botta alcuna da basso, o da alto, tu te reparerai cō laста tua, fermo le tue gambe, sentende che tu buitila Partesana del nimico iuerso le tue parte dritte, e parato che tu hauerai la botta sua, tu crescerai della gamba tua mācha per lo dritto del nimico, e si li darai de vna ponta per la facia, ma guarda ben che quādo lui buttata per pauza della detta ponta, via la Partesana tua insuora verlo alle tue parte māche tu li darai de vno taglio, o ponta in nella sua gāba mācha, o dritta che sera inanci, e per tuo areparo tu tirerai presto la tua gāba mācha ap̄presso della dritta, e si andrai in guardia polito cō la ponta della Partesana tua a terra, buttando i vno tépo presto la gāba mācha tua de dritto dalla dritta, i tal buttare io voglio che tu scābi le tue mane per tua utilitate: cioè tu butterai dinaci la dritta a laста tua elia mācha de dritto, & a questo modo tu serai de dentro, el tuo nimico sera di fuora, e de qui tu puoi essere agiente, e paciente secondo che li acaderà.

Quinta Parte.

Ora guarda bene che per amore del scābiare delle mane che tu hai fatto tu te aritrouerai scōtro altuo nimico cō la gāba tua dritta inaci, & de qui tu puoi essere agiente, e paciente, ma infine a questo tratto, io voglio che tu sie agiente, perchē eglie vno bel tratto da fare, e pero per q̄sto tu li caciari vna pōta p la facia da lato suo de fuora de sopra dalla sua asta, ma io voglio che tu sappi che lui per paura della detta sua pōta vscira con lasta sua ifuora verso le tue parte māche per pararla la sopradetta, ma in questo parato, io nō voglio che tu te lassi trouare laста della Partesana tua per niente, faciādoti intendere, che quādo lui vscira fuora cō lasta sua per parate la ponta, che tu li tirerai, io voglio che tu li tirri presto per desotto dalla sua detta asta, e in tal tirare tu li caciari vna ponta per la facia, o in lo petto dentro via fra la partesana sua, elia persona, e sappi che quando tu li hauerai dato la detta ponta in tel tirare che tu farai indrieto le tue bracie, tu li segrai de vno taglio dritto con la Partesana tua per lo suo bracio mācho, e in tépo del detto segare tu tirerai la tua gāba dritta ap̄presso della mācha, ma guarda bene che se lui alhora te trouasse de vna pōta a q̄llo tuo fiaco dritto dalla coregia ifuso voglio che cō lasta tua tu li buttisti inverso le tue parte dritte, & a q̄sto modo tu lo hauerai parato la sua pōta, e si li segrai a lui de vno taglio dritto in la sua mano mācha che lauera lui dinaci, e per tuo areparo tu te tirerai dui, o tre passi indrieto, e si tornerai la mano tua mācha dinaci dalla drit

L 111

LIBRO

12. e la dritta de dritto apresso del calze della Partesana tua, e si te affenerai con la tua gâba mácha inaci, cò la punta della sepraditia inaci per lo dritto del nômico, aliniscôtro della facia sua, e tenerale le tue bracie ben distese politte.

U. Sesta Parte.

Gl ssendo cò la Partesana in mano scôtro al tuo inimico, tu sai ch'io te dissi in nella quinta parte, che tu haue et si la tua man mácha dinaci dalla drita, e la tua gamba dritta seria de dritto dalla tua mancha, e impero sapendo tu che la detta tua gâba mácha, e dinaci della drita, tu fingirai una punta cò malicia in la facia del tuo inimico per delopria dalla sua asta, e qsto tu lo farai solo ad effetto che lui habia cagione de parare la detta tua punta: cioè butterallà lui inuerso le tue parte máche. Ma io credo veramente che lui nô potra fare se non come tu desideri, perché facendo lui altramente, tu li potresti dare in la facia del la detta punta. Ma io te dico bene così che in telépo che lui spingera la drita sana sua verso le tue parte máche per parare la pôta tua sopraddetta, tu tirai la Partesana tua sepradetta per deloro dalla sua, e si li cacciata in tal tempo de una punta in la gola tra la sua asta, e la persona per delopria del suo braco mácho. E sappi se tu nô li volessse dare in nella detta gola, tu ti puoi dare in tel sopraddetto braco tuo mácho, sapendo tu che ogni volta che tu vai a tenire, le dibisogni che tu creci sempre un poco della tua gâba mácha inaci, & anchora tirandote lui la resposta come debiti: cioè il debbe fare da lato tuo dritto, o dal mancho tu butterai tuttandoli lui dalato dritto con la stessa Partesana sua, verso le sue parte manche, tirando in tal parare la tua mano dritta a te, e la mácha nô mouendo, e parato che tu hauerai tu li renderai la risposta di quella natura che a te piacerà. Ma sappiche se lui te tirasse alle bâde tue máche, tu farai solamente una meggia volta de pugno per ciascuna man: cioè la mancha voltara il suo polso verso le tue parte manche, e la dritta se voltara il ditto polso alinsulo, e a questo modo tu hauerai parato sicuramente la botta del tuo inimico, e si li darai a lui de una punta doue el sera più discoperto, faciâdoti intendere che tenendo tu la Partesana tua in questo modo come io t'ho detto, maxime hauento la tua gâba mácha inaci, voglio che tu vî sempre questo parato, perchelè uno bello parato, e securto.

C Cap. 121. Della finitione de Partesana sola.

Tonon voglio più cöponere in questa arte de Partesana sola manescha, cosa alcuna perché sapèdo tu che i ne l'armi dasta, e nô glie troppe botte, perché generalmente el nô se tra quasi se nô de pôta dalla Roncha, e Alabarda i suoi, & anche qualche volta de Partesana, ma poche volte se tra de taglio, e per questo io farò fine alla sopraddetta.

F I N I S.

L A V S D E O.

A M E N.

CQ VI E FINITO LO ABATIMENTO DELLA PARTE
SANA SOLA MANESCHA, DA
SOLO A SOLO.

QVARTO, ABATIMENTO DE PICA O VERO LANCIOTO

25



LIBRO

CCap: 182. Dello abatimento de Picha, o vero
Lancioto da solo a solo.

CPrima Parte.

ADonque per date principio alla prima parte del combattef della Picha,
o vero Lancioto da sante apiede, a homo per homo, i prima essendo cō
tra a vno che hauesse vna Picha, o vero Lanciotto cōtra de te tu te metterai cō
la tua gamba mancha inanci, e la tua Picha in su le bracie con la mano man-
cha inanci, e la dritta de drichto con la ponta tua della sopradetta alinſcōtro p
lo drichto del petto del tuo nimico, e de qui tu serai paciente in aspettai il tuo ni-
mico che te tire de vna lacionata in la persona, e te sempre mai tu hauerai lo
chio alſatto tuo, perche in quel tempo che lui te tirera la detta lacionata tu pas-
serai della tua gamba dritta vno gran passo forte per trauerlo, et io le tue par-
te dritte al quanto inanci, e si li cacerai alui de vna lacionata ſotto mano in tel
petto, o i ſuol'orpo, atiritandote per tuo reparo preſto con la tua gamba dritta
indrieto, e fermendo la mano mancha al luoco ſuo, e li voglio che tu ſie agente:
cioe voglio che tu ſie el primo a ferire.

CSeconda Parte.

DOra eſſendo con la tua gamba mancha inanci ſcontro al tuo inimico, tu
ſai che nella prima parte io te diſſi che io voleua, che tu ſoſſi agiente, cioè
el primo a ferire, pero per queſto tu paſſarai con la tua gāba dritta inanci ver
ſo le partie manche del nimico, e ſi li tirerai de vna lacionata ſopra mano per
la facia, laquale fermera aposta ferma, perche lui te tira, ma ſappi che tirandote
lui la reſpoſta tu camufferai il tuo Lanciotto per deſotto alſuo, paſſando in tal
tempo de camuffare della tua gāba mancha verſo le tue partie manche, per tra-
uerlo, pigliando in tal paſſare el tuo Lanciotto con la tua mano mancha, non
fermando che tu li tragli de vna lanciata per lo fiancho drichto con la detta tua
mano mancha, paſſando della gāba dritta, e mancha forte inanci verſo le ſue
dritte partie, e ſe alhora il tuo nimico te tiraffe a quelle partie manche che feran
no deſcopte, tu li viterai con la detta tua Picha, o vero Lanciotto in fuora, ver-
ſo le tue partie manche, paſſando in tempo del detto vtrare con la tua gāba
dritta inanci verſo le tue partie dritte, buttando la tua mano dritta dinanci dal-
la mancha in vn medesimo tempo, tu li tirerai paſſando con la tua gāba mā-
cha inanci de vna lanciata per la facia, non te fermado per tuo reparo che tu co-
muffi la tua mano dritta de drichto dalla mancha al pedale, e ſi li tirerai
yna lacionata, fugiendo della tua gāba mancha indrieto, per
modo che tu ſerai con la tua gāba dritta inanci, e perche
io voglio che adesso tu ſie paciente, tu butterai
la detta tua gāba dritta de drichto dal-
la mācha, e ſi piglierai con la
tua mano mācha,
e lanciotto al luoco ſuo: cioè dinanci
dalla dritta, e li datari el galon mācho diſco/
pero al tuo inimico, tenendo la ponta del lanciotto a
terra fermo, e li alſpetterai che lui te tira al detto tuo galō mācho:

QVARTO

CTertia Parte.

86

TV ſai che in tella ſecondia parte, io te ſeci tornař della tua gāba dritta de
drichto dalla mācha, con la ponta del tuo lanciotto ſermo a terra, acio che
tu ſuſſi paciente, maxime ſel tuo nimico te tiraffe a q̄llo galon mancho che io te
diſſi in la detta ſecōda parte del ſcedente come io credo veramente che lui tire
ra, ma preponiamo che lui tire al ſepadetto galon mācho, tu alciara le bracie
tue alaera tutte due deſopra dalla reſta alindrieto vrtando del Lanciotto tuo in
la botta ſua de drichto alla tua ſchina piegandote in ſu la detta ſchiena e teſta in
drichto, el corpo alinanci per modo che aq̄uelo modo tu parerai la lanceionata
che lui hauerà tratto, e preſto in tel tempo che tu farai el ditto parato tu bu-
terai la tua gāba dritta inanci forte pitando in ſu la mancha con la mano drit-
ta tua dinanci dalla mancha preſto buttandola a megio al tuo detto lanciotto,
& queſto modo el tuo nimico non poſſa fugire che tu non li daghi a lui, percoſ
ſa, o vorrai andare con lui alle ſtrete, ma nota che ſe tu non voliſi andare con
lui alle dette ſtrete, tu te tirerai dui, o tri paſſi indrieto, con la tua gāba dritta
e mancha fugiendo voltando el tuo lanciotto con la tua mano mancha ſopra
da la reſta, e in tal voltare tu lo piglierai con la mandritta al pedale al luoco ſuo
& de qui tu puoi eſſere agiente e paciente ſecondo che l'acadera.

CQuarta Parte & ultima.

ADonque eſſendo aſſettato con la tua gāba mancha inanci, ſcōtro al
tuo inimico, de qui voglio che tu ſie paciente: cioè tu liuerai el tuo láciotto
con la ponta da tercia drittiandola al drichto del petto del nimico ſtagiando cō
lochio aperto, perche tragandote lui botta alcuna tu paſſarai della tua gāba
mancha, & dritta inanci per trauerlo verſo le ſue partie manche, e in queſto paſſare
de gāba mancha, e dritta tu li datari de vna lacionata per li fianchi ſopra
mano con vno ſquillo drichto, e per tuo riparo tu butterai la detta gāba
dritta de drichto vno gran paſſo dalla mancha, e ſi te aſſetterai pure
con la tua gāba, e mano mancha inanci ben polito, per
che tirādote lui reſpoſta alcuna drichto, tu ſai be
che gli ſempre el ſuo pirato, & impe
ro per queſto reſpetto io fa
ro fine al detto gioco,
o vero cōbattiere
del láciotto,
o vero pū
cha.

F I N I S.

L A V S D E O.

CQui e finito el Combattere della Picha,
o vero Lanciotto da sante a pie.

LIBRO
ABATIMENTO DE SPIEDO:



Q V A R T O.

¶ Cap. 12; Dello abattimento de Spedo da persona a persona.

87

¶ Prima Parte.

Ora guarda che io te componero uno abattimento de spiedo breve, e galante, e sera virile, si che adunque tu farai in letrata del fletchato vna legia de reverentia con la tua gamba dritta a laude, e nome dello eterno idio, e del la sua madre vergine Maria, e con altre parole come ate parcta, voltandote infare de deita reverentia verso al signore del campo a uno tempo, scuandate fufo honestamente con animo ridendo piglierai il Spiedo in mano assertandote con la el nimico generosamente con la gamba tua mächia inanci, el petto contra el deuto voltando a lui, ma co la facia tu guardara indrieto tenendo la ponna del tuo spiedo a terra, e le tue mane a luoco cosueto, e cosi starai per fino a tanto che la Trombetta sona, sapendo tu che la facia voltara alcontrario d'lo nimico, io el face per questo afferto, che tu non fusse con patole in cantato. Adonque sentendola Trombetta tu te nanderai balciando contra al tuo inimico assestato con gratia tu te metterai al contrasto, de lui con la gamba tua mächtia inanci, animosamente, e qui aspetterai che lui tire una spedatta, o d'alto, o da basso sempre guardando con lochio locondo al Spiedo del nimico: cioè al ferro suo galante e polito.

¶ Seconda Parte.

¶ Donque essendo scotto el tuo inimico armato, o disarmato tu te aresserai con la tua gamba mächtia inanci come disopra disse lapédo tu che in questo luochio tu pol essere agiente, e paciente secôdo che la cadera, ma per questo principio tu serai paciente in aspettare el nimico che te tire d'una spedatta per li fianchi, o per la facia, ma volendo tu che lui habia causa licita de tirarte alla deita facia, tu piegarai el spiedo tuo un poco verso le tue parte diutte, e le corne del sopradetto sempre tignendone una alinsuso volta, e l'altra al ingiolo, al contrario luna de l'altra, e colsi aspetterai el detto inimico che tire prima di te.

¶ Tertia Parte.

Ora guarda che tragandote lui ala supradetta facia, tu parerai buttado la tua gába mancha un poco inanci, e la dritta li acocerà ai deiro, spin giédo lo spiedo del nimico forte verso le tue parte manche, tirando el deuto un poco a te, ma sappi che in el tirare del detto tuo spiedo, tu li darai crescendo del la tua gamba mancha de una spedatta in te la répia mancha, o in lo fiancho suo detto no te lassando mai scappare el spiedo tuo de mano alcuna, e fatto che tu hauerai el detto ferire tu te arassetterai tirandote due passi indrieto per tuo arte patate in tella Guardia de prima.

¶ Quarta Parte.

V sai che in nella precedente parte tu rimanesti con la gamba tua mächtia inanci. Adonque de qui tu serai agiente in atrouare el nimico de una spedatta per lo bracio suo il quale hauera lui inanci arecogliendo subito la gamba tua mancha apresso della destra, e li tragandote lui la resosta el tuo nimico, tu butterai la tua gamba dritta per trauerlo forte verso le sue parte manche, e li tirai una spedatta sopra mano, o sotto in la facia, o doue a te parerà a lui seguë.

LIBRO

do in lo detto tirate la gamba tua mancha de dritto a luoco suo alla destra, ma presto per tuo reparo tu butterai la tua gamba dritta, e mancha, e dritta in dritto arecogliendote in tale buttare il spiedo tuo in mano, e voltegiando inuerso le parte manche del tuo inimico, e quilo aticlarai assettandote in questa tertia parte con lo pie dritto per trauerso verso le parte manche del sopradetto.

Quinta Parte.

SApendo tu che in nella tertia parte tu rimanisti con la gâba dritta per tra uerso. Adonque per discoperta tu darai al tuo nimico le parte manche fâcedo tu el gioco largo a lui de quella sopradetta parte discoperta tenendo tu la sagacita tua cõ lochio aperto, perche tragandote lui le dette bande tue mà che tu crescerai parando della forbice dello spiedo tuo della tua gamba mancha inanci, & ritrando forte lo spiedo del nimico verso le tue parte mache passando in questo medesimo ritrare della tua gamba dritta verso le parte mache del nimico, e li darali del calzo del tuo spiedo in nella facia, e venit, ai alle prese se ate piacera, ma nô volendo venire alle dette prese tu caccrai in el passare del la detta tua gâba dritta mano alla spida tua, o vero pugnale, e si li darai al tuo nimico de uno touerso per le gâbe, o vorrai una ponta per li fianchi non abbandonando mai el spiedo tuo con la mano manchi, & a uno tempo se a te pare ra de hauerc el meglio tu lassatai el spiedo tuo, e pigliatai el suo essendo tu più forte de lui, tu andrai alle prese con lui, e non essendo più forte del detto fatto che tu hauerai el debito tuo tu liuarai uno salto allo indrieto tirandote, e arasterrandote cõ lo spiedo tuo come te dissi in nella prima parte, e li te daro el modo, e la via di venire alle prese se a te parera, quanto che no, io te daro el modo de diffenderte da uno che volesse con te venire alle dette prese, siche per que sto non hauere paura, e starai atento.

Sexta & ultima parte.

Notificandote che in nella quarta parte tu rimanisti con la gamba mancha inanci, ma adonque le da considerare in questa festa, & ultima parte del precedente quale e più forte flate, o con lo pie dritto, o con lo mancho inanci, ma per tanto in questo dubio la oppinione mia tiengo che essendo tu dritto, & operando el spiedo con la mano mancha inanci, che tu debbi tenere per più forteza la detta gamba mancha inanci, perche se tu non sapessi la cagione te la chiarito, che tutta volta che uno tenera el spiedo con la man dritta sua dinaci verso el ferro per sua più comoditate e forticia de tenere anchora la medesima gamba, e sel tegnita per lo contrario lui debbe tenere per lo contrario anchora el piede, maxime se la mano dritta sera dinance, anchora li sera la gamba, e cossi se la gamba mancha sera dinance dalla dritta, anchora li sera la detta man mancha, maxime per volere fare presa, o per vetare presa al tuo nimico, ma se tu volesse fare presa facilmente tu li andarai con questi parati che tu trouarai qui in questo el modo, de intrare, e de uscire delle dette prese. Adonque essendo con la gamba mancha inanci tu starai atento, che volendo tu andare alle prese con el tuo inimico tu te inscontrarai con el tuo ditto inimico a forbisa per forbisa storciando le mane tue al contrario di quelle del ditto inimi-

QVARTO

88

co per modo che lui non possa tirare el spiedo suo assi, e faciendo tu questo, tu potra affondarlo a terra, o voi alciarlo al insuso, o da lato, e potrai alhora andare con lui alle sopradette prese, ma se tu ncn volesse contentare alle prese del nimico egni volta che lui vorra insorchar el spiedo suo con el tuo, alhora tu ca mussalo tiradolo uno poco a te, e poi rispondeli de una spedata, ma se lui te car-

gasse forte adoslo per forte perdere terreno, o per sfiorciarte alle prese,

e tu alhora volteza verso le sue parte manche sempre con maliz

cia de robarli qualche tempo, e lassalo tirarli lui sempre

prima de te, e se cossi farai egli sera pocho

dubio de prese, notificandote, che

in combattere de detto

spiedo, o voi

gioco,

el non acade

troppe cose, pche

non se tira se

non de

ponta, e solo

per questo effetto fare

mo fine al sopradetto com-

battere de spiedo, a homo per homo.

CQVI SIE FINITO LO ABATIMENTO

DEL SPIEDO, DA PERSONA

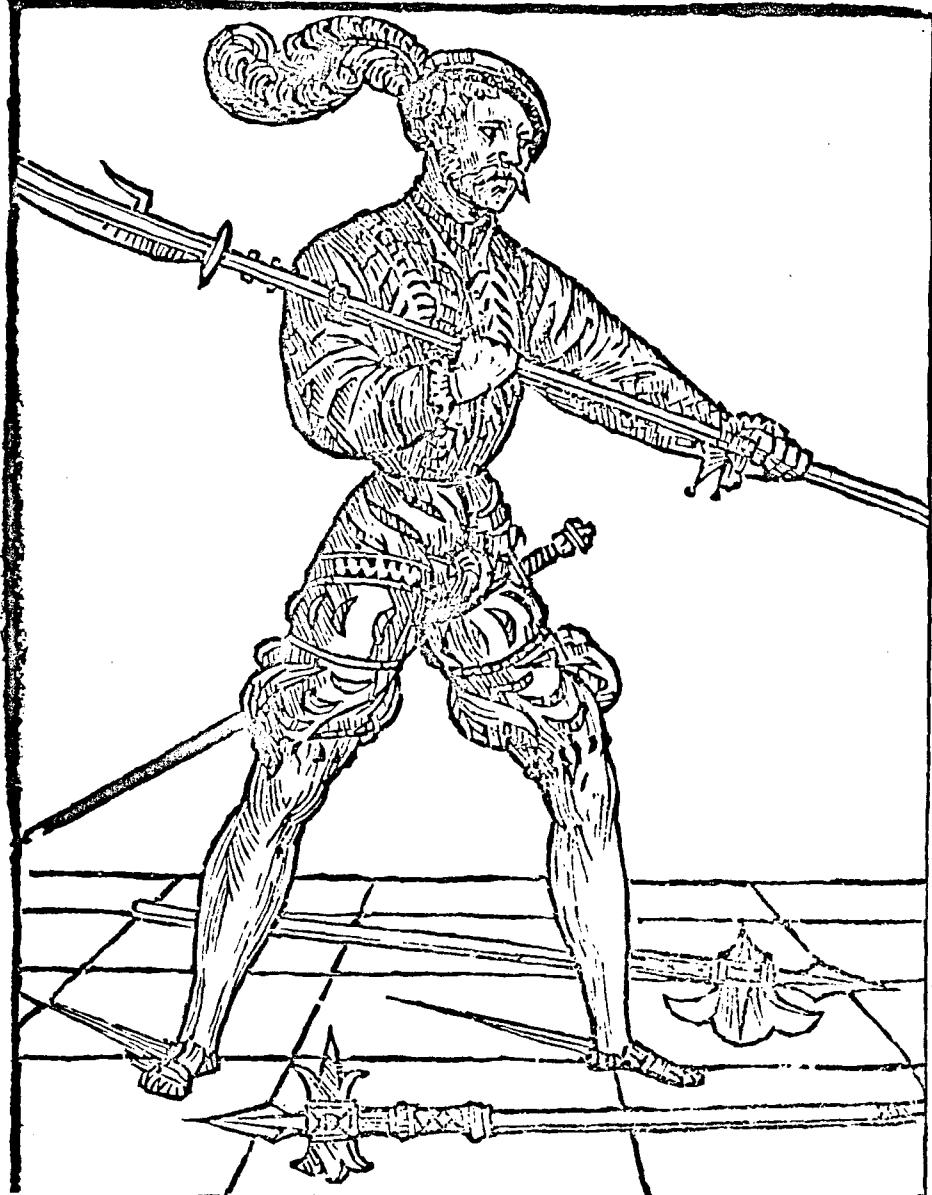
A PERSONA:

F I N I S.

LAVS DEO.

AMEN.

LIBRO
ABATIMENTO DE RONCHA.



Q VARTO

¶ Cap. 184. Dello abatimento della Roncha, da solo a solo. 89

Prima parte.

E da notare che coti la Roncha da persona a persona tu te asetterai con la tua gâba mácha inanci scôrto al tuo nimico, e quiuila puoi pigliare a megio, o da capo come ate patera, ma pure diremo in prima che tenendola el tuo nimico a megio anchora tu la piglierai come lui, sapendo tu che la mano manchia va disotto dalla dritta verso el calzo della Roncha sopraditta, e quiuile te attillerai aspettando el ditto nimico che te tire de vna Ronchata de taglio per testa, o per gamba, ma prima tragedidoti lui per la ditta ganibatu te repate tu buttado la gâba tua mancha uno grâ passo de dritto alla tua dritta, e i tale buttare, tu li darai de uno fendente in su la testa, lassandore giucate, e stracore la sta della tua per mano in modo che la mano mácha sera apresso del calzo tuo della sopraditta, e li fara accalato in porta di ferro larga, al hora harai la roncha tua a uno altro modo, e li aspetterai, perche tragedore lui de nouo de sopra, tu te reparerai vietando della Roncha tua desotto insufo forte, e del dito vn poco verso le parte manche del nimico, in tale virtare tu li tirerai del becho della roncha tua per la facia sua spingiendo, e arcoinando a luoco tuo con una ponta, e li te asetterai aluoco tuo de prima con le tue manie al luoco sopraditto come prima io te dissi.

¶ Seconda Parte

V sai che nella prima parte tu rimanisti co' la tua gâba mácha inanci ad & que de qui li da uedere i che guardia el tuo nimico per che accadeno lui essere come tu la trouarai con una vista di fendente per la testa per metterlo in parato con la tua gâba dritta passando per lo dritto del tuo nimico, al hora parando lui alla ditta testa tu tirerai la Roncha vn poco ate in modo che de fatto tu li darai de una ponta per lo petto, e in date de ditta ponta per tuo repato, tu tornerai la ditta gâba dritta a luoco suo col calzo della Roncha tua parado, e virtando desotto, o desopra come accadera respondendote lui de nouo, & a questo mondo ta harai parato, e serito, e retornato in la guardia tua de prima.

¶ Terza Parte.

Ora guarda che in questa tercia parte arretonuâdose el tuo nimico con la sua gâba mancha inanci come tu, le dibisogno a essere paciente, perche tragedore lui per testa de una roncata de taglio, tu te reparerai virtando col calzo de la roncha tua indentro forte verso le tue parte dritte, e in tale virtare, tu li darai del calzo della Roncha in te la facia fermo co' la tua gâba mácha pure alquanto vn poco inanci crescedo, & per tuo repato, e ferire, tu li tirarai dapoi che tu li hauerai dato del ditto calzo in uno medesimo tempo, tu li darai de uno fendente in su la testa fugiendo co' la tua gâba mancha de dritto uno grâ passo dalla dritta, e li fara accalato in porta di ferro larga co' la roncha tua, non te fermardo che tu li caci una ponta per la facia per de sopra da la roncha sua dal suo lato mancho sapendoti che per paura della ditta ponta, tu li darai de uno drito tirando a te in le sue gâbe, e presto per tuo repato, tu te tirerai due, o tri passi indretto, e si te asetterai come prima te dissi con la gâba pure tua mancha inanci, e la roncha a megio tenendo el calzo per lo dritto del tuo nimico.

M

LIBRO

CQuarta Parte.

SApendo tu che in nella tertia parte tu rimanisti con la tua gamba mancha contra al tuo nimico, le da pensare che de qui tu puoi essere agente, e paciente, ma pure diremo che essendo paciente in al pettare el tuo nimico, coche traghia, da alto, o da basso de ponta, o mandritto, tu rareparerai irragando da alto ei sopraddito con la tua roncha abincontro, irragandoli uno mat dritto passando intate de tale mandritto con la tua gamba dritta per lo dritto del tuo nimico, o te fermardo presto tu li voltatai & vtratai con el calzo tuo in la roncha sua dal tuo lato drite, passando in drite de dritto calzo forte con la tua gamba mancha de fuora dalla dritta del tuo nimico, eli cacierai in questo passare in te la gola lasta inanci al sopraddito, in modo chi per respetto de tale passare de ditta gamba mancha, e mettere di roncha in nella gola al dritto nimico el fai a sferciu, o a cadere indietro in terra dagardoli tulato come sai, & a questo mi do tulidara di quelle botte che meglio a te parerà, e fatto questo per tuo riparo tu li titerai dui, o tri passi indietro, e si te affletterai come disopra dissi.

CQuinta & ultima parte.

TU ora nota che essendo tu in nella parte del precedente rimaso, come disso pro dissi: cioè con lo piede mancho inanci scori, tu al tuo nimico, tu farai acorto perche urandoni lui de ponta, o mandritto per suo riparo, e ferire tu butterai per trauerio la tua gamba dritta verso le parti manche del nimico, e in tale butterai tu li titerai per le bracie, e testa de uno fendente dritto giocadò la Roncha tua la mano mancha al calzo di dritto, e la mancha gamba seguendo alla dritta per di dritto no te mouendo, perche urandote de neno el sopraddetto tu te atterrai con vtrare desotto insu, e trare gioso con el becho della roncha tua per trauerlo, o per lo dritto, e fatto questo per tuo riparo tu li titerai de una punta fugiendo la tua dritta ganiba alla mancha per de dritto.

FINIS.

CQui finisce lo abatimento della Roncha da persona a persona sapendo tu che queste partite de Roncha se possano fare con la Alabarda, e con Lacia. Io per me li face poca d'attenzia, & ho visto & calcolato sopra di questo e ghe tutto uno gioco queste tre armi soprascritte:
Cioe Roncha,
Alabarda, e Lacia.

Q V A R T O

CCap. 125. Che tratta delle armi inaliate contra a Ronchi, o Alabarda, o Lacia

96

Prima Parte.

CApendo tu che aretrouandote contra a Partefana lanciate subito tutte as letterai con la tua gamba mancha inanci tenendola Roncha tua in mano co il calzo p lo dritto a modo usato verso il tuo inimico iragado atento co lochio tenendo lo fermo scritto ai ferri della Partefana de quello che tu haue sei presente. Adonque de qui tu puoi essere paciente, e agente, niente dimeno dalle parte da a tota te rep ietrai passando della tua gamba dritta verso le partie manche del nimico, & in tale passare tu li darai inella sua asta de uno senderete, e la gamba tua mancha seguirà la dritta per de dritto tornando per tuore paro co la tua gaba dritta al luoco consueto, e qui te asserterai galate e polito.

CSeconda & ultima parte.

LE da nota: e che essendo come prima dissi lanciadote da basso, el tuo inimico tu rareparerai con la tua gamba dritta per trauerso passando dalla mancho dal sopraddito, e in tal passare tu li darai con la tua Roncha de sotto in suo inuerso alle sue parte dritte tornando per tuo riparo con la tua gamba destra alla mancha de dritto, eli farai ateo apare ogni volta passando con la gamba mancha & dritta secondo che la cada de la lanciate, & colsi hauendo una Alabarda, o Lacia in mano a questi medesimi modi puoi parare, e ferire.

Finis.

C E Q VI FINE I M P O N E R E M O A L L I S O P R A

notati abbattimenti offensivi, e defensivi, & altre occurrenti cose, come legédo copiasamēte hai potuto vedere. Hora de vari casi & occurrētie diffusamente trattaremo.

M II

LIBRO



Q VINTO

91

SE G V I T A El quinto Libro degli occursetti casi nelle singulare bataglie che gli armigeri cauallieri faranno, se da antiqui exempli & autorita de eximis iuris consulti o serenissimi Imperatori, o altri predecessori nostri se gouernarano, e se per constitutione darmi consultata deliberatione de expertissimi combattenti con approbatione de vetusti materiali se reggeranno, nō postergando le fidele historie di veridichi & approbatiori.

Cap. 126. Del modo della disfidancia del combattere.

Nella prima vederemo in quale modo se vorrà dare la disfida davno armigero al altro per segno de cōbatere conforme alla difierentia, onde dico che retrouandose per distantia de loco, l'armigero dall'altro separato volendo dare la disfida per volerelo per nimico pronōtia, disfidare dico che per fccito militare se ha da mandare el peggio, o segno dal requisitore per officiale de armi, cioè Araldo, o Trombetta vna littera per signale de peggio di bataglia, o vero altra armatura per ho: comunamente se soleua mandare uno guanto per esse re armatura dignissima posta in defensione, e guardia della mano dextra senza loquale guanto non poteano habilmente adoperai lo exercitio della spada, & retrouandosi la mano nuda, & despogliata del guanto che la sua armatura senza fallo pero suspecta non potra securamente combattere senza timore de in correre, detrimento & danno, per laquelle cosa quello el quale pigliara tale segno per peggio de bataglia, o lettera totalmente sera obligato de cōbattere co lo rechidente, & e tenuto elegere, el luoco le armi, el iudice, & in caso che recusasse accettare la lettera, o altro douera lo officiale portator de quella lassarla in quello luoco doue se troua hauere fatta la rechiesta in presentia del procurato, dal quale se fusse de negato per scuse, o vero in fugii accettare el cōbattere, alhora quello il quale hauesse rechiesto haueria luoco de pentirsi, & restaria in sua libertade se nō volesse seguirate la richiesta quando per lo desfidato se trouasse essere stata recusata, & non hauere accettata la battaglia quātonque lo disfidatore se potessi senza astringimento de institutione militare in tale caso lo pentire nō li seria pero honore, anci grā carico, mostrando la sua richiesta essere stata più calumniosa che iusta, ma volendo el requisitore stare alli suoi prepositi, & deliberādose, seguite potra procedere contra dal rechiesto, quelle senza ocagione legittima, & senza iusta causa recusando la impresa nō hauere accettata la disfida per laquelle per stilo de cauallaria quādo senza iusta causa recusasse accettare & defendere il suo honore & fama & hauera incorsa la infamia grande, & meriteria iustamente essere portato dipento, & cō altri modi i fatori contra de lui procedere se potra come se costuma per quelli che disfida iusta la conuenientia da tale armigero recusata ad defendere lo honore si come apreso disfusamente vederemo.

Capitolo. 127. Della qualita che si ricercano
in le singulare battaglie.

Seria cosa in conueniente che uolendo seguirte la in cominciata materia lassasse de d. re si come sono cinque lecole le quale alla battaglia da persona a persona se recercano nanci che aquella se per uenga come che per lo impero

M 111

LIBRO

to se troua essere stato ad maestrato Messer Baldo da Perosa Dottore de legie, & simile sententia trouandosi alla despota in Bologna confermado li disse la prima e, chel prouocato sia sospetto, o vero dissamato del delitto, & manca mento qual per lo requisitore se traua imposto. La seconda che quella infamia no si possa prouare ne mostrare p testimonii degni de fede. La tertia chel prouocato sia de conditione equale, o vero magiore de quello che vorra rechidere, atento che seria cosa iniusta, & no condeigna, che vno homio da poco possesse vno magiore di se in battaglia prouocare facendosi a lui equale, & perche no e licito al minore in tal dignita montare de combatere col magiore & per tal cagione la equalita in de li stati se recerca. La quarta che la causa perche se mo ue alla battaglia sia personale, & non sia differetia Ciuelle de robe, ma sia de delitto, o causa criminale conueniente alla persona, la Lombardie vole, e promette de rboa denegata iustamente si possa combattere come piu distin tamente apresso vedremo. La quinta & ultima cagione, e che della differetia per laquale e causata la battaglia, non habia la corte judiciali avuta notitia, per che essendo andato al Judice de la publica Corte, & non hauendo prouato quel loche apponeua no se potria piu pereunire alarmi, ne al iudicio militare, sico me Federico Imperatore scriue alla sua constitutione, & in questo diverso consuetudine quantunque per lo mondo se trouano, nientedimeno in delitto manifesto non hauere loco tale battaglia atento se non recercasse proua alcuna, es fendo per lui medesimo prouato per la autorita della cosa refermando sel prouocato allegasse hauere iustumete el suo delitto adoperato, & quello in battaglia se disponesse per la sua causa piu manifestamente iustificare, allhora per battaglia se potria prouocare, se la scusatione fusse vera de che apresso mostraremo che hauendo vno publico loco amaciato vno armigero, & allegando iustumete hauerlo amaciato per sua defensione, o per altra iulta occasione cōbattere se potria, per demonstratione de tal defensione, & hauerlo cō iustitia fatto.

CCap.128.Che dice, se le singulare battaglie da vna persona ad vna altra sono permesse per iustitia & ragione

Uolendo ordinatamente seguire el nostro incomenciatto preposito, le dis bisogno principalmente declarare, si li duelli: cioè el combattere da persona a persona son promissi da la Christiana Religione, o veramente prohibiti e questo hauemo da considerare tutti li tempi passati da etade incade. E primo si come David Re per diuina inspiratione combatte con Golia, doppo venendo la legie Ciuale permisse, che per vedere lo experimento de a virtu de l'animo, & exercitio militare, & per solazzo, pompa, & gioco del mondo dopo venendo la legie Longobarda volse che incerti casi quali diremo apresso se potesse combattere, doppo la legie Ciuale nella sequente etade lo prohibite salvo se licentia dal principi no sauese, e qsto fu vno longo tempo obiettato per consuetudine specialmente in França nella Magna, doppola Decretale pri. habi tale consuetudine expressamente, laquale prohibitione no tropo lontana, e seguita, &

QVINTO

92

costitutione in questo regno uedendo ogni due lo reseruando in crimine lege maiestatis & i homicidio clandestino che vole dire occulto, & Re Carlo lo prohibi per due sententie, & in questa nostra eta per consuetudine se obserua con moderatione de li Principi, li quali hanno da vedere se la causa e iusta & se altamente che co la spada se puo prouare, o prouedere, & se li casi per li quali lateral battaglia se recerca offendendo honore in grande importunita quando nulla de queste cagione nella querela aparte vole la legie Canonica che in niumo do se permetta lo cōbattere per lo peccato che glie in corre & per vedare la perdizione de l'anima, & santo Augustino & Hisidoro dicono che questi duelli son no crudelitate vane, & stultamente trouate per homini vitiosi infatti de instigatione diabolica, & quilli li quali presomeno tale nefrande effecitii adopere manifestamente negano idio, & fanno contra lo diuino comandamento, & in caso che li duelli se retrabassino la proua & la consuetudine che ne inducono amettere ne in niuno modo son da seguire come che fuora de ognitragione & ribelli dello Imperio de Dio, & contra la diuina iustitia, onde per tale cagione i loro regno, nel quale era constitutione che premetteua li duelli fu per Papa Honorio reprobato, & per questo diremo non sono da doure essere adoperati per iustitia excepto quando al principe, o al Re, al quali, e concessa la potesta de permettere le battaglie iuste, & vniuersale paresse douerse fare pero non lo potranno senza peccato permettere, ma per consuetudine mo se obserua con licetia del principe prudente farse oue li parera, e legese in vna antiqua Cronica de Ioan Vilano che essendo guerra infra Re Carlo & Re Piero de Ragona per la differentia de lisula de Sicilia, qual e terra della ecclesia Romana Papa Martino con tutto il collegio de Cardinali permesse che quilli due Re douesseno cōbattere da persona a persona, o vero con cento Cauallieri per parte, & chel regno fusse del vincitore e come apresso narraremo, & che li Re, e Imperatori possano permettere le battaglie per auctorita del Decretto se proua che la battaglia iusta e permessa da iustitia diuina, & per questa ragione vole che el Principe puo indicare & manifestare battaglia contra disobedienti, & dice piu che lo Principe che permette & indice la battaglia iusta, lo fa in vertu de Dio, anchora che morte ne possa seguire, e per voluntate de Dio il quale dice, lo occidero permis volonta ogne anima faro vivere, & per questo piu diffusamente in vno altro luoco ho scritto producendo molte autorita, & disopra habiamo scritto, & impero allo iudicio dello Papa, & della Ecclesia Romana, & della cartolica fede me remetto. Pero se vede lantiqua consuetudine obseruare da ogne gente, & per la Ecclesia Romana hauendone conscientia, & tollerata per li Principi modani, & piu per lo Imperatore il quale per la suprema potesta permetteno tale battaglie con iuste cause le quale con stilo de regno se adoperano che giurano gli pugnatori de obseruare tutto quello che promettano, & non se permettono tal battaglie se non per grande terrore & per conseruatione della militare disciplina, & per ritrouare la verita dandosi gran punitione a quello che contra iustitia combatte quale iniusto combatito e fra tutto la Cauallaria se reprova, & duse per infame, & si come voleno le leggie de li Imperatori la militia se debbe obseruare con grande honestade, & virtute, & obseruatione

M iiiii

L I B R O

delle cose publice, & con religione, & punitione dell'i delitti militari, pche con iustitia grada fra li disfidati sedebba cobattere, si come hauemo disopra detto.

C'Cap. 139. De quale conditione douera essere, quello il quale vorrà intrare in nelli singulati abbattimenti de sua persona
con altra persona.

Uolèdo seguite nel mio comèciato scriuete, ne llarte militare circa le partitculare battaglie da persona a persona, necessaria cosa sera, prima fate mezzionie qual conditione, e oportuna ad quilli che si disponeno in tale exercitio intrare, onde dico che coloro che vorranno exercitarsi in si fatti misfieri. Debbono prima considerare la causa de loro impresa, e pigliare salubre consiglio ne lintrate del combattere, a tale che de quella al fine possa con honore facilmente remanere vincitore con sua salute, perche ne larmi nulla robusta forteza senza prudètia puo essere vincete, d ipoi diremo chel buono combatitio debbe estere longo tempo nelli fastidiosi sudori, & nelli insopportabili freddi exercitato, & sotto lo pelo de larmi hauere indurati li suoi valorosi membri, in modo che da fame, da viglie, & da tutti altri disasii che se soleno comportare nel seguir de larmi non pigli rincrescimento alcuno, antci cosi armato come disarmato, trouare el corpo disposto a mostrare lardore de lanimo verso lo inimico in modo che sia veterano & no nouitio, come nella legie imperatoria, enotato, & Vegetio de Re militare. C. 24. dice che el buono combatitore studioso ne larmi douere essere esperto de larte della scrima, senza laquale attamente non potria tirare la spada contra del nimico, quale e necessaria continuamente nella guerra essercitarse. Onde Casiodoro dice in vna sua Epistola, che lanimosità del feroce combattere per longa pace deuenta vile, elo conflitto che per tempo se demetica, la noua battaglia li da terrore, per questo debba essere assiduo nel combattere senza nessuno interruallo, che altrimenti niuno in quello potra hauere ferma fiducia di contrastar, piu dice Casiodoro che latte de larmi se no se essercita, non se puo hauere quando e necessario, Cesare dice che gli armigierii che hanno posposta la militia nello pigliare de larmi seranno armigieri nouiti adonque nel tempo de pace non se doueria con ocio trapassare anc si debbe nel larmi essercitarse, così come in guerra se ritrouasse Casiodoro in vna altra epistola dice che larmigiero debbe lanimo soleuare, & alleuarle ne larte de la battaglia in modo che se non sera essercitato in quelle hauera pocha speranza nello bisogno essercitarse, la legie imperiale ordina chel tribuno preposto a la militia, debbia fare essercitare li comilitoni ne larmi, quado in ocio se ritrouano, perche la humana natura longo tempo inquiete notrendose muta la sua virilita acquistata per disciplina, Vegetio vn'altra volta dice la militia conferua si per specio essercitarla, e piu giuocate luso della battaglia, che la valida forteza che cessando lessercitio de larmi non sera differenta da uno armigiero ad uno affemminato, e Santo Hieronymo in vna Epistola dice chel corpo assuefatto a delicate veste male ageuolmente comporta el peso della coraza, per questo si debbe astinere dal prelio quello che non e disciplinato, & instrutto nello essercito d'armi, da li quali debbe hauere domati li membri che chi ha lossa molle

Q V I N T O

93

coperte de delicate carne còbatendo con armigieri veterani sera facilmente superato, debbe essere tanto essercitato el comilitone sotto larmi che cosi armato come disarmato si mostri aiutate, Tilio dice chel homo soldato chenel larmi non e essercitato dentro vna squadra veterana mosta essere dōna, e Santo Hieronymo dice chel bono armigiero debbe cercare sempre la cagione per laquale possa mostrare le vertu del suo in victo animo, e quello il quale desidera premio dimostra le ferite per ornamento, Quintiliano dice chel bono combattitore mai ricusa lessivo ardore, ne mai al freddo tempo de veste infoderate se copre, adonque quelli che sono nutriti in delitie male potrano portare le grosse armi, quelli li quali non hauerano sparso sangue da loro persone dando, e pigliando rigide ferite no e verisimile da tale si possa sperare vittoria, che quando combatendo quella conseguisseno piu alla diuina gratia che a l'oro vertu se potria attribuite de che per militare disciplina, e ordinato el tempo longo a quilli vorranno intrare in liza acòbatere ad ultrāza se debeno exercitare co li altri caualieri, & in si fatti Caualieri, & iosi fatti essercitii prepara lo ingegno & l'potere le forze fortificare lanimo temperare li membra modo che al fatto vivilmente se dimostrti guardandosi da l'insidie del nimico auersario pigliando veterano consiglio che Salamone dice nelli proverbi, lo consiglio estere nell'esercizio nella battaglia, & Seneca dice che la longa preparatione del combattere da ferma speranza de lieta vittoria, adonque e di necessario prepararsene, e con prudentia seguire, & armarsene quanto al Caualiere de armi necessarie, offensive, & defensivie, pensare ad tutte specie d'offese, che dal nimico si potesseno operare ne existimare tanto sua propinqua forza a quanto nello officio della prudentia, perche dice Egicchio de bello iudaico, che la prudentia assai vale ne larmi, e la forteza senza prudentia, e temerita, perho si debbe experimentare bene inanci che alla spada se prouenga debhesi ogni timore dell'animo togliete, e cacciare, perche dice Salamone ne li proverbi chel timore e causa di cadiamento, e Salustio nel Cantilinario dice quello hauete magiore pericolo nella battaglia, che piu teme, che laudatia e muro al combattente, Seneca dice nelle Tragedie peggiore e il timore nella battaglia che essa battaglie propria. Ondecludendo dico che con forteza, e con prudentia se ha da intrare, e da uscire da ogni pericoloso periglio, ne debbe essere tanto il combattitore da larmi aggrauato chel corpo resti impedito in modo che piu da le proprie armi, che dal nimico potria dire esse superato, legese de Dauid che volendo andare ad combattere co il gigante Golias, e depone se la iposta coraza, se ritorno dicendo che piu impedimento che aiutoli dava. Onde disarmato combattendo rimase al fine vincitore, perho tutto il corpo debbe essere come vole Platone, & Tilio sempre con lo animo invicto sperando in la diuina giustitia combattere, & experimentando l'animico proueda & ripara alla stutia di quello con animo forteza spera fermamente essere vincitore senza sospitione de perdere sempre, se renfreschi le forze nel combattere sequēdo la battaglia animosamente resta con vittoria.

L I B R O
Guardia di coda longa e stretta.



Cap. 132. De coda longa e stretta.

ADonque tu farai asettare el ditto scholare con la gamba dritta inaci co la spada el brochier o lungo, o vero Targa bene distesa per lo dritto delo nimico, e la sua spada accompagnata insieme stretta con la sopraditta sua targa, o vero brochiero, & fa che la sua mano de tra sia disuora dal suo genochio stretto con il ponsu della mano dalla spada volto alingioso ve lo terra come al tre volte io te ho detto, e questa si diconandi coda longa e stretta, e sta cosi per se, ire come per parire, e cosi per parire come per tenere. E pero adonque esfendo el ditto scholare in la ditta coda longa stretta tu li mostri ai quanti feir-

S E C O N D O

38
si li niesse auolcre essere lui agente, & dapoi volendo essere lui paciente, tu li modo fire i ai quanti parati se posan fare da alto e da basso de varia i uno da lato, e fa che quando tu li dirai li sopradiuti parati dalliance, e li suoi ferri de quella natura, che li accade fanno faciadolo tornare, cgni volta che lui hara scritto e parato pure in la sopradiuta guardia di coda longa e stretta, e cosi farai per fino a tanto che lui saperà fare tutti li ferri con li suoi parati, e cosi li parati

cō li suoi ferri, & quando a te parerà che lui intenda bene

che voledire questi parati, e questi ferri con el nome della ditta Guardia, tu li farai ti

i rare de uno mandrutto sguardo per

tra

uetso e

la sua gâba mâca

alquâto dinaci dalla dritta,

ahora tu li dirai che la sua Spada sie calata i Cinghia a porta di ferro stretta.

LIBRO

CCapitulo. 190. Come in certi lochi, e tempi el combattere da vna persona vna altra son prohibite.

ET sequēdo sera da saper e che molte volte el combattere da persona a persona serianō iniuste per ragione de la prohibitione dei luoco, che volendose adoperate in luoco sacre religiose e propriquo in sacro tempo per iustitia non sara per messo & oltra aquello per la prohibitione del tempo che neli zodi solemni de festiuitate in honore de dio & quando non ce in terueniente iusta causa o quando non combatteſeno per defensione del proprio honore o per defensione de la patria, o quando co:nbatteſeno per in iusta querela deli quali diremo appresso che ſimili casi lochi & tempi combatesſeno peccaria mortalmēte come quelli che defendeno la prima in iustumente p che lo vi:giore & honesta della iusticia e grande in tanto che eſſendo uno homo iustumēte condannato ad morte ſe rompedo le carceri fugieſte per non eſſere iuſticiato violando la iustitia mortalmente peccaria, ſono ancora quelli talii a battimenti p diuina legie ali ecclesiastici prohibiti quali ſono date tanto p cagione de loro quanto p alicja ragione combattere. Ancora nelli terreni & poſſeſſione ecclesiastice, quali poſſedeno p recuperatione & ſoſtenimento deli ecclesiastici no ſe pono o pera te quātunque le lege Longobardia voglia che le persone ecclesiastiche per recuperatione delle coſe occupate alla Ecclesia poſſano per Campione fare combattē. Ma queſto reprova expreſſamente la Decretale dal Papa fatta, qual reprova ogne legie contraria obſeruatione.

CCapitulo. 191. Come li casi delle singulare battaglie debbeno e conſtituzione darmi te iudicano per imperiale legie.

DOn ſi debbe laſſare de dire ſe nelle contraversie de battaglie ſuccedeno li casi dubiosi ne li singulari abatimenti duelli doue non ſuſſe ſtallo de armi, obſeruato ne conſtituzione de militia iudicare ſe douera per lege imperiale, o veramente ciuile, perche li arnigeri le più delle volte ſoleno tal iudicio refuſare: cioè determinatione de lege imperiale hauendo tra loro comune proverbio che la legie, & la iustitia ſolamēte conſiste ne larmi, & che la ſpada le da per libello & acoloro che teneno le armi ſe dano quello che per iuſtitia de no darse ſe potria denegare, & Valerio Maximo diſſe che intra li ſteſpi de larmi non ſe poſſono intendere le voce de ragione Ciuale, & quantonqua loro preteſo de non ſe douere ſeguire la legie Ciuale ne loro militare, & dubioſe diſtentie, o vero caufe, ſenza dubio grandemente errano perche in tale lege ſe fa mentione de tutta la militare disciplina. Et li Caualieri armigeri ſono tutti iudicati per li Imperatori, per li Re, Principi, & loro condutieri liquali per experimento hanno la doctrina della militia dello ſtile & conſtituzione che in armi ſe ſogliano e debbeuo obſeruare, perho comunamēte ſe regiano per legie ſcritta intrauenedoli caſi ne l'armi dubiosi recorrere alli offiſciali de armi, o veramēte

QVINTO

94

all'i loro Capitani liquali iudicando lo vedere de loro intelletto & iudici per la qual coſa rare volte ſe accordano in vna medesima ſententia & determinando ſenza ragione naturale quando per exempli, & quādō per loro arbitrio & ſenza fondamēto de cagione, & perche no ſe fondano in legie ſcritta doue mancha lo ſtile, o conſtituzione de l'arme ſe ha da recorrere alla imperiale leggie, la quale per ragione non pono in niuno modo refudare che non ſi debiano per quella iudicare, & perche aſtrengere tale imperiale leggie, ogni viuēre, & li imperatori per volonta diuina a tutte le gente ſoprepoſte per liquali e ſtato trouato lo uſo dell'armi, & approbata han, & ornata, exaltata la militia, nell'aquelle han no conſtitute le legie qu'itoque primo, ſi come diſopra e ditto da Dio imortale ſu ordinato inanci che nel mondo veniffe lo Romano Imperio, loquale molto ſeruētemente de continuo le battaglie eſſarcitato, & perche li Romani coll'armi, primo aquiftoſto lo Imperio quale ſeguēdo tutti li Re, con armi, han no aquiftoſto, & conſeruato li regni & e argumento regale che primo le armi che le legie ſe trouano lequale dappo hanno dato con ordine disciplina ala militia, in modo che non ſeria diſconueniente religione appellarla per li molti iuſti precepti che per priuilegio nella militia, donde ordinati per conſeruatione della honesta de li armigeri caualieri & hanno data regula e mo di con li quali ſe debiano li caualieri in armi regete e gouernare & lo imperio per le armi ſu ditto felicissimoi Attento che col exercitatione dell'arme inuiolabilmente ſe obſerua no extrema conſeruatione le lege Imperiale & li imperatori per le lege & per le armi conſeruano lo imperio, & per quella ſono ſtati ſempre obſeruati mante nuti & deſeti in loro imperio & colo preſidio dell'arme & p li imperatori e ſta ta conſtituta & ordinata larte dela militia che con regula & disciplina militare ſe deue obſeruare dando gran priuilegio alli caualieri che in exercitio darmi ſi ritrouano de liquali tutta la lege & ciuile ne piena & ſpecialmente Constantino imperatore dono molti priuilegii alla militia, & ordinando con quelli la lege militare la quale e contra li caualieri che non obſeruano la doctrina & la militare disciplina contra quilli che cometeffeno mancamento nelo exercitio militare o uero altri delicti & ſpecialmente quilli che paſſaffenno li comādamēti dello ro Capitanio, duca condutieri & che non obediffeno lo imperio & potesta di quelli o che fuſſeno traſfugiti dello ſteſſo, o che cometeffeno latrocini alienando le armi militari, o uero che larmi militare conuerteſſeno in altri iuſtimenti, o che ne faceſſeno zappe aratici, ſimili artifici piu a ſi alo culto dela terra che alla amministracione dell'arme ad operare, & perho haiendo lo imperatore ordinata larte dela militia, & ſopra quella officio per priuilegio co:cesso, & facta la disciplina de la militia per proprieti per li caualieri armigeri no ſe po denegare che no debiano obſeruare le imperiale legie p che dari imperatori hanno educto lo origine dell'arme e de le legie aſtori, & inuentori ſe ſon trouati liquali ſono di tanta veneratione che lo Imperio alle legie he ſubieſto, & non le legie allo Imperio ſubieſto ſe maſteneno, & per questa cagione li Caualieri Armigeri ſon ſubieſti allo Imperio, & debano eſſere iudicate per queſte per le quali ſon iudicati principi mondani, & de cio non ſe potria dire lo contrario

LIBRO

attento che tutti due procedeno da fonte Imperiale, & specialmente da Dio. Dunca io delibero sondare la nostra decisione destilo de arme per ragione de Imperiale legie, per causa, che tale legie sono comune ad ogne gente, & che quanto sia vero per autorita de li antiqui, & per esempio di magioti adoperati, accio che se possa fare retto iudicio ho deliberato prouare:

C Cap.192. Come ad questi abatimenti per venire se debbe con gran justitia del prouocatore, & costretto dal honore per necessita della defensione.

Per volere declarare co' quale modo se debbe peruenire agli abatimenti essendose dato disfida, o altro segno che per qullo totalmente se habia da combattere, dico che qollo il quale vora intrare in impresa essendo co' scritto per offensione aliena mouere non siedebbe legiermente, per disfidare el suo offensio, ma debbe effannarne, e naturalmente procedere alla disfida, e sopratutto sondarsi alla iustitia, ne debbe tanto sperare nella sua forteza quanto nella sua ragione, perche dice Salomon che le armi no' se debano senza consiglio pigliate & la legie dice che no' si puo laudare la forteza del homo senza iustitia, & ogni abatimento de essere parte de religione, atento che si come sopra hauemo ditto che la disciplina de la militia fu con grande religione ordinata, & Alexander in libro de bono operatore, dice che Dio e propitio a quello che se moue con iustitia nel combattere che fermamente puo sperare Dio estergli aiutore, & li Cauallieri che con ragione combattendo, senza dubio piu animosi nella battaglia se ritrouano, & essendo senza iustitia prouocati mostrano piu virilite, & sera de contrario adoperato per quelli liuali credano iniustamente combatte re che sempre Dio per aduersario se trouano adirato, hauendo questa sola sospitione de combattere contra iustitia, senza altra paura facilmente con morte loro seranno superati, e dice anchora Alexander che lo Imperatore prouocatamente, & non voluntario alla battaglia se debbe condurre, cercando sempre cose iuste, & quando se le vedesse denegare non potendo comportare la nequitia se debbe inante a Dio, & ali homini protestare, & honestare primo che alla battaglia se conduca, dicendo a quella contra sua volonta essere condutto non per altri detrimento, ma per la sua iustitia defensare, & Liuius dice nel primo libro ab urbe condicta, che le battaglie se debano fare co' religione, & protestatione, & no' per usurpat la roba daltrui, ma per la sua propria ragione con sequire doue sequita che quilli soleno de continuo vincere che entrano nella battaglia per fauorire la iustitia, & in caso chel contrario intrauenesse dice la Decretale che per li altri peccati vengano li bescisti, e aduersitate, & Proptatio dice, che quello che ha iusta causa de combattere sempre, li cesse le forze, & quelli che contra iustitia combattendo li intrauenere lo contrario, che si debilitano loro forze, adoncha hauendo prouato, si come debbe andare alla battaglia coniustitia, & non spinto da ira, inuidia, o da peruersa voluntà, dico che ta le fcceto debbe essere obseruato da iustificare, & dice Liuius in libro. 7. ab urbe condita, che hauendo uno gentile homo Fracefe de grā forza volontariamente

QVINTO

95

prouocato Marco Valerio gentile homo Romano fu da lui: cioè da Valerio superato intrauenendo vno prodigo: cioè male signale de uno Corvo che vene da laera in fauore del dito Marco Valerio, similmente Mallio tusculano hauendo volontariamente in battaglia personale Tito mallio prouocato fu da lui morto, & superato, & Re Ferece, ancora Plinio che hauendo uno altro francescane ancora Tito Mallio prouocato francescane, ancora Tito Mallio prouocato similmente da lui superato, & Re Ferece Liuius in secōdo bello punico che prouocando libileo tarantino Claudio Aselio fu superato da lui fugendo, & così scriue de Badio Capano prouocante Crispino el quale no' solamente lo vince, ma anco le armi li spoglio, & Justino referisce de Alexandro magno che superato Re Poro suo prouocatore, & le piu delle volte quilli che voluntariamente & senza necessita de difensare il proprio honore rechiedeno restano perditori perche tentano Dio come dice la Decretale, & per questo soleno li custumati, & discorsi Cauallieri continuamente dite che vano alla battaglia per sostenere & difendere la loro iustitia chiamamente se cognosce ponno audacemente dire quello che dicano volendo prouare, & mantenere, & ponerlo co' la spada in mano & essere salvo per contrario quello che del compagno, e oposito, & per queste se deue ogni offensione, & defensione nella iustitia fondare imodo che pigliando iusta impresa de perdita non li sia la cagione, & dico che quilli liuali vorranno combattere debano orare secōdola loro credenza hauerano iustitia per la defensione dela quale ad combattere se sonno condutti senza calumnia, & altra conoscerano Dio, & li pianeti celestiale dare fauore alle armi che co' iustitia sono pigliati, & per contrario disfauorire iratamente quilli liuali iniustamente nel pigliate della impresa se coducino come periurio caluniatore, & Cauallieri de mala condizione lo condanano.

C Cap.193. Se li prelati possono concedere licentia de contritate in la terra della Romana Ecclesia, o in le possessione Ecclesiastiche.

Auemo da sapete de necessita per seguire la incomentata materia se li pretati ecclesiastici pono concedere lochi doue se habiano ad esercitare le battaglie particolare da persona a persona, neli terreni, o vero nelle ecclesie: o nel luogo fugiente alla ecclesia Romana determinatamente se dice de no per respeto che insimile battaglie senz' a causa, e peccato, & per evitare li homicidii che continuo ce intraueneno, & oltra a questo il ghe vn'altra ratione che no' hanno potestate ne autoritate le persone ecclesiastiche indicere, ne permettere le battaglie referuando contra li heretici ribelli della christiana religione, & contra li occupatori deli bochi ecclesiastici, o vero contra alli disobedienti subditi alo loro imperio & no' contra altra persona, referuando quado la iustitia seculare cessasse & su se occupata la terra della Ecclesia Romana in tal caso potria lo Pontefice mouere, e permettere la battaglia contra dello occupatore: come se uno Signore occupasse la Romagna, o la Marcha che tenitorio della Ecclesia Romana, o altre fue prouintie permettendo battaglia contra de tale Signore occupatore delli beni Ecclesiastici iustamente potria inducere battaglia da Persona a Persona.

LIBRO

Cap. 194. Si come in battaglia da una persona a un'altra, se demovrata lo diuino iudicio quale e propicio a quello che ha uera iustitia.

Quando la battaglia iuuiciale militare se causa per conservazione del hono re de nobili, o Cavallieri se duee fate & difendere per iudicio de armi di persona a persona doue molte volte interuiene diuino iudicio, trouato p' humana & antiqua consuetudine de cavallititia, & per la legge lombardia se troua che se deve fermamente credere in Dio essere aiutore i tal battagli a della iusticia & ben che non sempre pure la magiore parte delle volte se ne vede la experientia che sempre dio aiuta la uerita, & per non essere sempre mala la ratione vincitice per che e in certo, & occulta lo diuino iudicio per questa ragione non se deve aspettare punire el perditore che sera vinto & superato intale battaglia, & la pena che per la perditta meritasse se deve p' tale casione mitigare come per continuo se uede che molti combattendo con iusticia perho di loro impreca in battaglia remaneno perditori, quantunque combattendo fatto lo auxilio de la iusticia & lo schudo della ragione per la defensione a doperano per che se a dato sapere che tale perdita per altro che per in fortunio non potria intrauenire causato, per peccati longo tempo commessi dal perditore, & per questo da la decretale notiamo uno proverbio antiquo peccato vecchio caula penitentia noua a le personale battaglie & la incertitudine, e lo dubio della vittoria sive causa, perche rare volte se tronano dui armigeri de animo, & de forza, e qualis ne ancora similis di prudenzia, & de peritio de combattere anchora molte volte intale battaglia le perde per disotto de larme mal temperare che spesse volte una persineza de altra, e de magior bondade, & questa sententia se troua in molte antique autoritate scritta parlando de questa sententia su de Federico imperatore, e clamata uigil a si molte volte lo iusto cade in bataglia, perche si come di sopra, e di tol li iudici diuini son molte occulte nel combattere quatuor comune opinione, e che qullo il quale ha uera iustitia, verisimilmente debbe estere vincitore, e per causa de la incertezza della battaglia, vole la legge che essendo uno accusato de homicidio quale si disponesse prouocare per bataglia, la sua innocentia contra el suo accusatore, anchora che da qullo sia vinto non merita perho essere de capitato p' tale homicidio, ma se le debbe tagliare la mano, mitigando la pena ordinaria p' lo esperimento che alcune volte se vede che perde chi ha ratione, ma de questa appresso piu amplatamente diremo.

Cap. 195. Come per iudicio de Astrologi in tale battaglie qullo sarà vincitore, che ha uera li planeti del cielo meglio disposti, i quali dano vittoria che non sperara.

Quantoque haemo rasonado ditto che ratione uolmente qullo debbe vincere in battaglia particolare da persona a persona, che co' piu iusta causa se moque nel combattere, & perche secundo, e certo teneremo Dio essere protetor

QVINTO

96

& defensore della iustitia, & della uerita, pho molte volte secodo lo iudicio de li Astrologi li planeti superiore ad operando la loro influentia nelli corpi interiori nelli quali disponeno, ad bene, & ad male operari, & vincere, e perdere per li aspecti, e coniunctione de loro proprietate, & per loro oppositione moueno li corpori humani, s' come voile Aristotile, & son de tanto potere li planeti celesti, che moueno le anime de li homini mutando le loro complessione dando bona, & mala influentia a li homini piu in uno loco che in uno altro, se condolo a p' reto, & moltitudine dele stelle le quali alcuna volta dano la vittoria a quelli che non l'aspettano conseguire, & impero se uno armiger mouera battaglia in hora chelo suo ascendente fusse nella septima casa laquale, e casa del nemico, & specialmente se la Luna alhora resplendesse sopra lo prouocato con bona gratia, & con bono aspecto, senza dubio quello che prouocasse restaria p' diatore, anchora che huie se piu forza, & piu potetia de latmigero accompagnato se retroasse chel suo nimico hoste, & quando quello che moue la battaglia haue se lo suo significatore propizio sera vincitore, & cosi similmente de li altri corsi delle stelle, & planeti celestiali se son bone, o male disposti in quello che sopra alcuno delli armigeri che combattente vorrano, che quando suiseno egualmente disposti, atutti qui intrauerteria che seria equalita nel combattere, facendo tutti bene, o veramente ser, a vincitore quello che hauesse piu forte constellazione della sua natuita, & secondo li Astrologi la vittoria e la infelicitate consistono in le hore, & modi haere iustitia, o iniustitia quaque da Dio se mueno tutte le seconde cause, se potria mutare la influentia delli planeti in bene, o in male di quelli che voleno combattere, ma non interuenendoci la voluntaria diuina la vittoria nelle constellatione consiste, & in loro moti, i quali son da tendere perche li animi dellli homini moueno manchano, & augumentano le forze, e ingegni humani alle hore destinate, & impero dice Alejandro nel libro d'el bono Imperatore che nelle battaglie se debeno hauere li Astrologi per consigliare l'hore e li punti disposti in male & in bene p' seguire lo exercicio in tempo oportuno, perche louento della battaglia solo estere dubiose, alcuna volta per fortuna interuiene la vittoria, alcuna fata per estere uno piu affrontato de l'altro nella bataglia, alle volte che alcuno se ritroua grauata la conscientia per laquale le veneno mancho le forze, & perde laudatia molte volte per forteza & debitare de l'altro interuiene spesso per sospitione de perdere, si come se sole per proverbio dire la sospitione fa el caso spesse volte, anchora per hauef l'uno l'altro in altra bataglia superato, e vinto, per laquale superatione le va incontra con magiore animo & audacia alcuna volta per se perde, per haure tropo superbia, & l'altro laudatia modestia, alcuna volta per extumare troppo lo compagno, alcuna volta per estere uno de natura piu bellicoso delaltro, alcuna fata che uno e nato sotto allo pianeta di Marte, e l'altro sotto quello di loue. Tutte queste cose sono da essere notate perche sono uile & danno se alla vittoria, ma essendo la equalita de fortuna, de forteza, & de celeste dispositione q' lo senza fallo sera vincitore che co' piu iustitia intra nel combattere che

LIBRO

Dio lo inclina à riceuere la vittoria in molte scritture si troua che da molti cavallieri, e stata prodotta la battaglia sotto la insegna della iustitia quantoche ogni vittoria da Dio proceda si come nelli Capitoli sequenti più distintamente diremo.

C Cap. 196. Come la proua qual se per forza darmi nō e certa, quatuque sia in opinione che in virtu de Dio se da la vittoria a chi ha la iustitia.

Dei necessita habiamo da sapere, & intendere si come nelle battaglie dove dui solamente interueneno sechiam duello, che vole dire battaglia de due, nel quale il duello sa da prouare lo delicto che se oppone cōtra l'altro per forza de arme, ma questa proua dice la Decretale, e la constitutione de Federico the III e proua vera, ma più legittimamente diuinatione se potria apppellare attento che col vero nō facordi, ma più presto disoglia da ogni communera sione, & equitate, & nō consente con alcuna naturale rasonc per respecto che, e impossibile dui equali pugnati i retrouaf che nō vengiad essere uno più forte de l'altro, o de maggiore ingegno, o più ne larmie esercitato. Ma perchel li Francesi, & italiani dicono che le più de le volte in tale battaglie se sole lo diuino iudicio demostrate, & perchel quello che a iustitia, de cōtinuo vincet e si vede, dice lo Abbate sieculo che cessando la diuina dispositione vincera quello che e virile ingegnoso & gagliardo seritroua, & lo Salmo dice che verisimilmente ad alcuno se po fate persuadere Dio hauere cura deli iniqui, & peruersi homini, perho per comune opinione si tiene che Dio i tal battaglia mostra la sua iustitia. Li infideli tenetlo, & affermano che ogni vittoria da Dio proceda, & per mostrare di qsto la loro ferma opinionem sempre portano nelli scuti lettere che denotano non essere vittoria se nō quella della quale Dio e donatore, & questo sia vero in littere hebreæ e annotato che ogni vittoria venie da Dio, & questo ferma la lege imperiale quale gratie rende Dio de le vittorie date alli Imperatori per la diuina dispositione, & e sententia de Proprio, che la iustitia da grā vigore a tutte le battaglie, ma le scritture de Longobardi dicano che nel duello sono incerti dello diuino iudicio, & dice la lege Canonica e Clivile, che qualsi liquali contrastano insimile battaglie tentano Dio, & dice Seneca nell'ultima Tragedia che la fortuna de battaglia, e sempre dubiosa, & per questo nō se deve essere prouocatore, ma più presto da altri essere prouocato & non senza grā de iustitia respodere nel contrastare, si come più distintamente apresso diremo.

C Cap. 197. Quando uno degli Cauallieri disfidati nello giorno non comparesse, & fama fusse dela sua morte come si procedera

Intrauenendo uno caso che dui Cauallieri se fanno disfidati per segno di battaglia de cōbattere ad tutta oltranza distinando la giornata, & accadē do che uno de loro secōdo li patti armato ad causa il cōpartesse disposto cō volonta de seguire la battaglia nella destinata giornata, & l'altro non aparesse nel promesso tempo cō fama da essere da questa vita trapassato per la quale morte quello elquale fusse cōpartito absentia del morto cercase per iustitia che sententia in suo

Q VINTO

97

in suo fauore se donasse uolendo del nimico morto così come l'avesse superato la vittoria reportarne allegando che per timore de non combattere contra la sua possessa in morte essere in corso, & per che seria iniusta tale petitione se debbe per lo iudice in si fatto caso prudētemēte cōsultare & diligētemēte pro uedere de: uno officiali de arme la causa della infirmita dela morte de colui, e lors el tempo che se infermato & a che punto mori in ponēdo allo officiale cōmisiario che tutto debia allui referire & trouando che per infirmita naturale fu se extinto, attento che la morte naturalmente, e comune ad ogni gente & che per voluntà de dio nella battaglia, e stata fatta prouisione per morte del Cavalliero nō se debbe per lo iudice altra decisione in nouare essendo morto come sopra e dito de morte naturale, & quando trouasse che morto fusse nella giornata destinata alla battaglia, o vero in anzi per piccolo spacio de tempo preparandose al cōbattere fusse castato de morte subitania senza febre, o altro naturalle accidente non ritrovando causa per la quale se potesse inuestigare che per altro che suspitione, & per timore de battaglia fusse morto alhora, atento lo Philosophio dice che la paura de la battaglia, e peggiore & offēde più che la battaglia, & molte volte la suspitione fa el caso intrauenire, si come Auicenna doctor de medicina singulatissimo scriue alla seconda del primo, & alla quarta del sexto dela natura li due tracta della imaginatio, e che fano grā mouetudo in li corpori humani & causano grā casi secondo la loro intentione per questa ragione possibile seria uno per l'imaginatione de la morte facilmente morire tanto quanto vicino al atto de la morte se ritrouasse imaginando p imaginatione de la morte potria seguire el caso, & questo per experientia più volte è stato visto, & cantase de Re Lazaloto che mandando dai che cōtra l'imperio se erano adoperati a decapitare imposse che gli fusse menato uno altro per terzo quale non deliberaua doppo la paura fatio totalmente morire, onde vedendo colui primo li due decapitare, per timore de si acerba & infelice vista solo per imaginatione de la violenta morte se mori. E simile caso del Gonella Buffone famosissimo, se narra esistere intrauenuto senza ferro, solo per imaginatione essere senza febre estinto. Ragiona se ancora de uno prete temeroso & grande dormitore essendo bē formato forte, robusto, & sano de la persona, intrati circa sei gioveni cōpagni ne la camiera dove lui solo dormea resuegliandolo li deno ad intendere che era in pericolo de morte, & che in niuno modo possie più vivere mostrandoli l'hostia li diseno per salutatio de lanima sua se douesse deuotamente comunicare per la quale amonitione & demonstratione suegliato dal graue sonno in si fatto modo desedandosi stordito che doppo la cōununione della morte retornando nel morire fu cagione che per la falsa persuasione la matina morto se ritrououo, per la qual morte causata dalli suoi amici che li persuadero tante fantasie così come proprio lo hauesero amazato grauemente de vita furno puniti, doncha ritornando al nostro narrato caso se potria presumere che ritrovado el caualliere per promissione obligato in tal giornata a cōbattere col suo nimico & trouandose morto vicino altermeno de la battaglia senza altre accidente, o segno de infirmita naturalle trouandose morto seria conjectura de non essere reprobata per timore, & imaginatione de la morte temendo la battaglia esse

N

LIBRO

re intruenuuta perho li armigeri cōunamēte direbbeno tale morte essere ver
gura per divina volonta, credendo chel morto perche se disponea offendere
la iustitia & mantenere lo iniusto essere el caso calcato, & per questo se debbe
per lo iudice per declaratione per propria scrittura dare honore uole dando
sententia in favore del viuente, attento che ardito & virilmente alla giornata
nella battaglia e compārto cō le armi deputate al petando el suo inimico tur
to el di quale non e cōparso facēdo mentione della generatione della sua mor
te alla quale per l'officiale de armi e fatta diligente inquisitione come quale &
quando, & in che modo, e morto hauendo hauuto suo precio consiglio di ex
pertissimi medici, & trouato essere morto in pic'lo spacio nanci el termine che
alla battaglia se dōueua representare presomēdo solo per imaginatione & il
timore del cōbattere essere stato morto mordido in hora prepiu: qua al distina
to tempo della battaglia, & non per apparere febre, o altre naturale accidente ha
vere adoperato debbe pronosticare hauendo el viuo cōparise al premesso tem
po nel loco cō le partite armi meritamente ne dōueute ihortore & la vittoria
senza cacciare de armi, & cō viuale animo aqua sua riportare permettēdo che
vada fora la liza el viuo honorato cō quele cuiuoue e che nienta el vincitore
col fausto dell'i triomphi che sicoltuma dare a tutti li vinctori de battaglia, &
essendo de morte naturale estimato se debbe per lo iudice declarar, si come abso
luto della promessa della battaglia per impedimento de la naturale morte, &
dōueste anchora prononciare da parte del viuo cōparitore, che hauendo lui
parato audace, & virilmente ad satisfare la promessa del combattente cōtra del
suo inimico dādoli honore, si come quello che ha mostrato la virtu de l'amico
cōparendo al a giornata con proposito de mandare ad effetto quanto per lui
era stato promesso, & aspettando non combattēdo non e manchato per lui de
non farse, ma solo per casione del caso senistro delinimico & posso che uno par
te, o vero amico del morto, o qual altro caualliere ghe in teruenesse per vole
re pigliare la querela ad esclafare non se poteria in quella battaglia aerononciare.

C Capitolo.198. Quale deli disfidati elegere douera larme lo iudice, & loco alla battaglia.

Resta da intendere qual deli disfidati a cōbattere douera elegere lo iudice
& cōsi anchora della larme. Onde per volete dare bono picciu che se deb
be acciaramente in cio cōsiderate chel requisitore haue dai principio albitrio
& potestate de possere elegere per la sua q̄etta, la via de larme volendo mostra
re con la spada quelio che con altra proua nō potesse prouare, & puorando lo
inimico a cōbattere con lui da persona a persona li porrà el prouocatore ripon
dere che in caso che se sentesse da lui ellere offeso deuesse al suo iudice compre
tente andare, & iudicialmēte iustitia li domandare che li se pōderia, & hauen
dolo requisitore faculta per diritto de armi de possere denostrai la iustitia cō
le armi, & con sua autoritate potere tirare & constringere lo richiesto alla
peſonal battaglia senza andare al iudice ordinario, in peio se debbe le qualu
ta seruare non vlando el requisitore maggiore priuilegio del richiesto quantum

Q VINTO

98

chalo disfidato sia degno de magi cre suo: e si come son li rei conuinti chia
mati a iudicio ciuile, & questo per constitutione de Ottone Imperatore Re in
Italia, & dapo per Federico confermata, & sequita; & per consuetudine & si
le de armi, el iudice e loco quādo a combattente se disponeno, & questo statuto
fu perche lo prouocatore el quale ha faculta potere elegere la proua, & cōstren
gere el prouocato ne la via delle armi, houendo potestate pretermettendo lo
iudiciale solo fora alla battaglia totalmente constringere lo prouocato, & quā
do non hauesse del tutto la bittrio & facusta de elegere le armi debeno esser p
lo iudice anchora ciette, attento che tutti li Cauallieri che prouocati fusseno p
lusti cagione a tale che la battaglia per iudicio militare se definisse con ogni e
qualita che alcuno avvantaggio gli interuengi, & che al richiesto si come e debi
to, che in tutte le differēcie che al iudicio se aduceno se debeno cō iusta bilanza
spesare, cōciosia cosa che la iustitia e detta che debbe stare & esser iusta & equa
le, & nō dare desauantaggio allo richiesto, quale per forza al cōbattere e stato tira
to, debbe perho hauere electione delle armi del loco & dello iudice per rispetto
che se quello el quale prouoca el suo inimico nel cōbattere hauesse albitrio &
potesta elegere la via de larme lo iudice loco, & larme, & tutte le cose necessarie
alla battaglia senza dubio el requisitore de ogni impresa seria vincitore quan
do nō gli interuengi se divina potestia che porrà elegere le armi nel cōbattere
ad lui abile de operare alo inimico incongrue & nō suportabile porrà elegere
iudice che sempre in suo fauore se adoperasse, & in disfauore del inimico po
tria elegere loco cō suo avvantaggio, & del inimico disfuantaggio, & cōsi de ogni
abattimento venetia a esser vincitore, & per questo se debbe atendere alla co
modita del richiesto, per modo che senza desauantaggio de nessuno cō equali
ta de tutti venga ad esser moderata che iusto iudicio de battaglia se debbia la
differēcia diffinire donec secōdo la opinione deli Cauallieri armigeri Dio mo
stra di cōtinuo la sua iustitia, anchora per stile de armi & cōsuetudine de cau
alitaria cōunamēte allo richiesto se cōcede per terminie cōpetente sei mesi se ha
bia a spazare & resuagliare lo adornamento forze exercitandose nelle armi, &
trouare lo iudice el luoco per comune cōmodita senza graueze, & ingiuria di
nessuno a cōbattere se posia equalmente coptire per honore deli Cauallieri, &
experimentatione della verita.

C Cap.199. Della equalita & modo del cōbattere da una persona a vialtra, & della dispositio:ne de loro psona.

Ecce volendo io scriuere della qualita & modo del combattente fra armigie
ti a tutto transito diremo chel prouocato ad giornata de battaglia e con
stretto combattente col prouocato secondo la dispositione della Persona del suo
richiesto & non secondo la sua cōmoditate in modo che essendo il prouocato
armigero in armi da cauallo, el prouocatore armigero darme di piede debi
be lo requisitore acuallo & non a piede combattente colui anchora che a Ca
uallo combattere non sapesse per non essere v̄sato & instrutto, & per volere
el richiesto a Cauallo combattente de iustitia non lo puo recusare lo requisitore
per ragione che in tale battaglia se debbe alla volonta del prouocato, & nō del
prouocatore combattente habiendo il prouocato priuilegio & faculta pigliare

N 11

LIBRO

A tale che la differentia de loro quella talmente se disinfise, se domanda se ciò
quello medesimo iu' si se, & se nel deputato loco essendo vna altra volta richiesto
debeno li battaglii incominciare, o se e tenuto el prouocato de altro loco, &
iudice prouedere per essere passata la giornata, & senza effetto de cōbattere
per negligentia de lo electo iudice. Se risponde de sì, perché hauedo il prouo-
cato el iudice doppo la promissione del cōbattere se potra presumere
lui esser pentito per hauer e trouato iudice che con fatti e nō cō parole lo ha
liberato hauendo disfatta la battaglia per questo et nuto i prouocato de uno
altro iudice prouedere. A tale che totalmente la battaglia se seguisse che altra-
mente haueria apparentia di fictione hauen lo el iu' si se electo el cōbattere nō
essere seguito, portia dire el nimico essere delegato, hauendose coli iudice con-
sulto che ala giornata donesse reuocar la concessa licetia, & quādunque lo richies-
to trouasse indice che doppo la securita del cōbattere el iudice recusasse, non
seria pero della promessa liberato, perché se debbe la negligentia del iudice so-
lo ad esso imputare, e qsto la legie vole che se imputala negligentia cōtra ciò
de chi nello amico negligente se cōfida, & quello che trouasse arbitrio che pro-
mettesse per arbitrio de finire incaso che nō disinfise, e tenuto vna altro retrouar
& per questo el quale trota iudice che la differentia intendere nō vole
nō se potra pretener, hauerie fatto el suo douere si come niente incio hauese-
adopato, & per qsto nō se puo dire esse excusato, pche e tenuto uno altro di-
ligente iudice & loco retrouare, & questo se proua per autorita di molte legie i
periale che dicono due nō e principio ne fine nō se puo dire essere adopera-
ra cosa alcuna de effetto doppo el principio se expet: lo fine de tutte le cose
che se hāno affate, atēto chel principio e più degno del fine, & tutti li effetti de
le ope al fine se vedeno per qsto si ala deputata giornata li armigeri fusseno nel
capo entrati, e neila pparatalliza haueseno comēciata la battaglia p'a cuno spa-
cio de tempo hauedo il iudice lo principio della battaglia premesso, & doppo ha-
uese buettato el scettro prohibēdo li cōbattenti del cōbattere nella comēciata
battaglia. Alhora el prouocato hauedo trouato iudice & loco & tutto quello
che nel cōbattere se recerca, & incomēciata la battaglia haue fatto el suo done-
re in modo che fusse richiesto dal prouocato che de nouo douesse iudice retro-
uare nō seria più tenuto, e restarla da la premessa libero, pche hauedo una volta
lui trouato cioche ala battaglia de iusta necessita se ricercava, & comēciato a cō-
battere cō lo nimico quādunque nō sia la battaglia somita ne rimaso p lui de-
venire alfine. Ma solo pche lo iudice deputato a lui nō e partito se debba piu se-
guire p suo impio e illato Decreto facēdo segno che piu non se cōbattesse poi
dire ellere stata la loro querela per sentētia definitiva dal iudice cōpatēte, & p qlo
la hauerie posto quasi fine alla loro differēta, & p qsto lo prouocato e liberato
dal iudice el quale ha posto fine ala battaglia. Dovemo ancora sapere & inten-
dere che in caso chel requisitore volesse lui trouare altro iudice che pmettesse
farle somite la incomēciata battaglia po nō sera più tenuto lo richiesto andare
anzi al nouo iudice a somite la battaglia. Anchora che de nouo lo requisitor lo
ricercasse pche mostrāda hauerie fatto el debito suo & essendo p lo iudice de-
putato puitto si come disopra e ditto & narrato se troua liberi modo che nō

Q VINTO

99

che vno perdendo l'altro li restaria, & lo nimico ceco de vno echio cō magio-
re timore conoscendo lo auantaggio del nimico che lui ne hauesse & per que-
sto nō obseruandose la equalita nella battaglia lo auantaggio del nimico sera-
grā cōtrapelo a quello che vno meno hauele fatto periculaf, & impero e pre-
cento nelle battaglie particolare se debbia seuare la equalita, e tale che quello
che perde non habia scusa per lo disuantage haue, e persa la sua querela e la
battaglia.

Cap.200. S'endo li disfidiati intrati nel capo quale do-
vera cōbattere el primo a ferire.

Omandase vna dubitazione trovandole li atm pieri dentro dala liza es-
sendoci intrati con intentione di cōbattere quele di quelli debbe prima
insultate contra del nimico, se risponde che due esse e quello el quale p:rouoca
o vero el suo campione debbe elire el primo alla battaglia comēciata, & nō
lo richiesto si come e denotato per lege Lombarda, la ragione e questa che qlo
el quale richiedendo ha promesso fa, e la proua se mal nō comēciasse non
debbe el richiesto respondere, attento che a lui sta lo defensore & debbe asper-
tar lo insulto del prouocatore che ha pigliata la querella cō offesa prouare qlo
che ha promesso, & questa anchora e de natura de battaglia iudiciale dove
lo prouocato reo aspetta la dimanda delo attore d'mādante per ragione di le-
gje ciuale che proprio e de li rei sempr fugite el pigliare del iudicio, & e consi-
lio de cauallaria chel prouocato astuto, & animosamente debbia la offesa del
prouocatore aspettare acio che piu iustamente a defendete sua querella nel cō-
battere se cōduca iustificandose che primo insultato & prouocato forciatamen-
te andando alla battaglia defensandose dallo insultatore tentatore dello cō-
battere stato vincitore, oue per iudicio diuino le piu delle volte li prouocatori
restano superati, & lo ordine dela militia p lo officiale de arme se obserua, che
p li maestri della battaglia se debbano li caualli de li cōbattenti p la briglia rite-
ner stādo luno & l'altro nelle due parte del capo & sonarla la trōbetta tre volte
a lultima li debbano liberare & in caso che luno de loro offendesse nanze lo ter-
zo sonor della trōbetta debbe essere p lo iudice punito & in caso che li ministri
oli pattini che tenesseno li caualli allo primo sono della trōbetta li cōbattenti
liberasseno contra lordine dato venendose ad offendere li cōbattenti se debba-
no li ministri, o vero pattini & nō li cōbattenti agrauemente punire essendone
liberati per lo officiale restano li cōbattenti excusati per la liberatide de li de-
putati ministri, o vero patrini.

Cap.201. Seli disfidiati in nel capo intrati se si porāo pentire
senza licentia del iudice deputato.

Se domāda se due armigeri che sono intrati in liza per cōbattere ad oltrā
za hauendo comēciata la battaglia se haueranno da pentirse de sua co-
mune voluntade nō volendo più cōbattere & lassare la battaglia incōpita se p
lo iudice si debbeno amettere di nō fare seguire la incomēciata battaglia. M.
Baldo da Perosia disse che non valera piu lo pentire a quilli che vna volta so-
no intrati in liza cō intentione di cōbattere a tutta oltranza, hauedo icomēza
ta la battaglia debbeno per fin al fine seguire la ragione, e qsto che se debbe an-

N iii

LIBRO

la via della spada, & similmente trouandosi il prouocato armigero da piede el prouocatore al oposito e tenuto cōbattere a piede perche la electione, e del deſcendente ſi come meglio ſe potrà exercitare nella battaglia per defenſarſe ha potestate, e modo elegere, & più che ſel richieſto haueſſe alcuno de ſuoi mēbri debilitato, come che fuſſe occhio, braccio, o gāba, o altro defetto ſe debbe el prouocatore per molti giorni inanci la battaglia vno delli ſuoi mēbri ſimile al debilitato, o guaſto del prouocato in tal modo redurlo che nella giornata della battaglia ſenza auantaggio ſe conduca nel cōbattere volent'one exēplo decio di moſtrare hauendo priuo uno ochio el prouocato ſe debbe il prouocatore con legge per oppositione de quelle volent'one acoprire tegliere la lume cōbattendo con uno ſolo ochio aperto, & come e forza chel prouocato cōbatta arachieſia del ſuo prouocatore, & hauendo uno braccio debilitato ſe debbe el ſuo attacare imodo che nō poſſa fare operat one alcuna nella battaglia, & retrouā doſe il rechieſto la ſua persona libera & ſana de tutti li mēbri intieri in lo requifitore de alcuno de ſuoi mēbri priuato, nō e tenuto lo rechieſto e'l mēbro ſimile al guaſto, o perduto del prouocatore e prima ſe, ma cōbattere ē tutta la potētia de ſe ſue forze ſecundo la ſua diſpoſitione, & nō ſecundo quella del prouocatore quale retruade ſe più ſano diſpoſito e proſpero della persona prouocando uno ſtrappato & guaſto inarreſtamēte ſe cognoſce lui d'euere la vittoria eſequire quātench'ha cōtra ragione cōbattere, & qſia e de diſcione delo Imperatore Ottoni Re in Itaia ſeguindola Federico auer hera diuino che trouadoci il prouocatore ſinistro e'l prouocato dextro ſe be eō la dexta & non eō la ſinistra cōbattere p' rēſpecto che la ſinistra a le mano e dexta, e cōbattere lo prouocatore eō la mano ſinistra nō veneria a cōbattere ſecundo la diſpoſitione del dextro prouocato, ma cōbatteria ſecundo la ſua ſinistra diſpoſitione furro aſcuni cauallieri che rēſpettero e' che dexta e ſuſe el ſeo ſraggio & de natura dcbile, e lo requisitore forte robusto & gagliardo ſe retrouasse ſe debbe eō aſtinētia rāto indebilitare, & inſiacare le ſue corporale forze che vēga a eſſere equal e col prouocato, altramente retruadele fortiſſime el comillitone che puocafſe li dcbili & impotēti ſcuſtare di tutte le ſue imp. ſe reſteria vincitore, onde per volere cuiate qſto incōueniente che ſeria molto auāragio che lo gagliardo poſſe rēſtregeſe vno dcbile & impotēti nel cōbattere ſe debbe coſſi come diſopra e dextro le ſue forze indebilitare ſi come nello exēplo del giocatore con uno el quale nō ſera dextro ne coſi expoco nel gioco lui ſe legara la mano, o vero giocara eō la ſinistra e l'altro eō la dextra, ſimilmente vna maſtro de ſcima ſole dai e quantagio a colui el quale non ſera coſſi arditio ne amaciatato nel ſchermite & ſoccedendo per caſo chel comillitone prouocafſe vna altro che haueſſe uno ochio poſſia dire quello el quale fuſſe prouocato a tale che la fortuna fuſſe cōmune a tutti qui che nō cōbatterefſeno eō quale pericoli che nō ſolamēte ſe douelle vno ochio per legame, o ſuſcare come ſopra e ditto, ma che totalmente priuarſene douelle cauandosi uno ochio come il prouocato a tale che coſſi come il prouocato ſouelle tenere nel cōbattere che perdeſſo l'uno nō haueſſe ſperanza nel altro cieco, & che eō quale timore cōbatterefſeno, attento che qſlo che haueſſe due ochi cōpiu ſecurita combatteria

Q VINTO

100

ſetuate cōtinuo ſilentio ſenza ſte p' ſo in uno de mouimēto de piedi, e mani, o altri mēbri che poſſenno cauare, ne tolſſe, ne rafeſte, ne fare atto per loqua le ſe poſſeſſe intēdere ſignalē che dcife auifo in fauore, o in diſfaſor de li cōbatteri modo che qſlo che veniſſe a perdere poſſe opponeſe nō eō arme, ma eō auifo del circoſtante eſſere ſtaſto ſuperato & vinto.

C Cap. 203. Che quādo ſauera auenire a ſingulare battaglie ſe deba no moſtrare li indicii per liquali ſe plūma eſſere vero quel lo che al prouocato ſe oppone.

C E debbe a cōtarmēte cōſiderat che inanci che alla battaglia ſingulare de oltrāza ſe peruegga e de neceſſario che lo requisitore inanci che habia autorita el ſuonimico nel cōbattere puocare che moſtri li indicii plūntione, e cōjecture, delitto cōtra colui cō il quale inicēde cōbattere, acio che poſſa iuſtamente alla battaglia peruenire, perche nō ſe debbe p'cedere per ſola informatio ne del requisitore ne la caſa, impero che in tale battaglia ſi demoſtra eſſere ſen za ſpecie de tortura iudiciale. Et nāti che ſe poſſa p'cedere p' lo iudice adate la tortura ad alcuno malefattoſi pigliato & poſto in pſone, per lui ſi debbe prima mēte pigliate informatione della vita de tale delinquēte, & doppo intēdere & vedere el delitto del quale lui e acuſato, & diligētamente vedere, intēdere, & exa minare tale cauifa, & ritrouandoli li indicii cōtra di lui tale che ſe poſſa venire a tortura ſe da la tortura. Così adoncha ſi debbano manifestare li indicii cōtra lo iſamato p' lo iſamatore dimoſtrate i modo che nō apparetō nocētia ne ma nifesto delitto del puocato, ſe debia p' potētia darne la verità dimoſtrare, ata le che luno, o l'altro reſta cōſefſo, o diſderio, & qſto voſe la legie Lōgobarda & lo Impatore Federico, & Andrea de feria, &c. N. Baldo da Perugia in una me desima ſentētia cōcordano.

C Cap. 204. Quidolo puocato haueſſe trouato el iudice, & loco ſe doppo lo iudice denegaffe de farſe la battaglia, ſe ſara te tutto lo puocato trouate altro iudice.

A Blamo da vedere ſe due armigeri ſe diſfidati ſeno a cōbattere, & lo richieſto trouado iudice cōpetēte, & loco ſuſciete & opportuno, ſi come el coſume di tale cōbattere lo reſerca, & veniendo la depurata giornata lo iudice che haueſſe p' ſo el iudicio che da loro e ſtao acertato per qualche cauifa nō li parea douersi la battaglia nella p'messa giornata comenziare, e' p'che pare ad vna delle parte graue come che voria entrare a cōbattere, el iudice, o p' nō eſſei dotto, o p' volere maturamēte ſtudiate intendete, & vedere el modo de li Capitoli tra li diſfidati fermati, o che patera a lui p' qualche cagione che mouera la ſua mēte tal diſerri & viare cauella del bono fatto quale haueſſo el pāno ſanci, lui fa de molti diſgiu p' venire a vero taglio, così adonq; al bono ſabratore quale prima che faſa el ſuo magiſterio fa el diſegno della futura opera tal cauella viata dal iudice, & diſerri la giornata, el puocato intēde ſeguir la ſua q cauella, il p'che qſlo el quale a prouocato richiederà vna altra volta il ſuo richieſto.

N 111

LIBRO

Cap. 210. Quando uno degli disfidati ad certa giornata volesse
prouocare uno altro armigero, se quello potra dire satissa
alla prima battaglia, e poi te satisfarò io.

ADa vedere anchora se due armigeri hauesseno dato fede de cōbattere a certa giornata in caso che uno di q̄llo obbligati inanci alla giornata richiedesse un altro a battaglia se questo richiesto potesse refidare el cōbattere per respetto che quello requisitore obbligato prima ad altre che no a lui dicendo che prima se dicesse absoluere dalla prima querella, e poi trouādoso in sua liberta se hauesse rispetto quādo lo requisitore respondesse che bastasse per tutti due. Se domanda se la petitione del richiesto e giusta che lo requisitore se absoluua dela prima obliganza perche se respondede si, per molte bone ragione. La prima e che essendo quechio requisitore nouo obbligato al primo, & essendo superato dal secōdo vincerà a vincere uno obbligato quale trouādose pregiōne de due per ragione seria prima asterto da questo che prima hauesse vinto per questo puo dire il secōdo richiesto trouādose esso homo libero, & l'altro obbligato, no saria per lui el combattire, ne per vincere, ne per essere vinto da uno ad altro obbligato, la terza ragione, e che lo obbligato, e de tal conditione che liberamente no puo desponere de sua persona per essere obbligata, la quale se puo dire essere come che seruo de quello achi e obbligato, in tanto che Aristotele disse che per ciò lo debitoi sempre vorria chel suo creditore no sisse nel modo, & vole Andrea de Sernia, che la obligatione personale sia specie de seruitute. Onde hauendo quello tale obligatione de intrare con l'altro nella battaglia nella quale verisimilmente se puo incorreere morte capituita, o seruitu essendo preso da l'altro, per questo sonio de disparticōdīone, Et perche tale battaglia recera parita de statu libero, si come de sopra e detto, potria succedere chel puocato obbligato vincece el secōdo richiesto, & dappoi fusse dal primo vinto & superato co insania veniria ad essere el secondo richiesto presone de uno infame reprobato Impero per volere cuitare tanto incōueniente se debbe absoluere dalla prima battaglia lexito de laquale demostrara el secōdo richiesto d'ouere combattire con lui attento che siano venuto dal primo potra essere dal secōdo recusato & questa era iusta decisione de tale dimanda, & imperho q̄llo che tiene la disfida della battaglia no debbe entrare in giostre, ne intorniamēto, ne in diuno altro piglio, ne debbe fare exercitii nelli quali potesse icorrere caso sinistro nella sua psona pche essēdo nella giornata impedito de no possere cōbattere p caso successo per sua colpa & defetto, essēdo andato doue no gli fusse stato necessario, se potria iustumēte nella giornata per cōtumacie reputat, ne li seria admesa la excusatione de lo impedimento, ancì seria dato l'honor al suo nemico quale audaciamēte e' parise alla giornata parato e disposto co larmi sue come debitamēte dicesse cōparite. Adoncha se debbe guardare ciascuno disfidato de no piglia re altra impresa ne fare officio, ne exercitio, per laquale alcuna cosa li potesse intrauenire per loqual efusse impedito alla giornata, perche oltra che rimanesse perditore le seria imposto, perche vultua affettatamēte lauesse procurato p excusatione de no volere al cōbattere cōparire co grandissima infamia de l'honor suo seria da tutti iustumēte reputato.

QVINTO

101

Puo molestare per altri iudici in altri lochi, o tenitorii dal requisitore el quale p̄ iedoglie a lui no essere satisfatto p la ipedita battaglia potria hauere quella co lo iudice co dire che da lui e stato agravato sparēdo el cōbattere, ma no co lo richiesto re'feruādose p patro fusse exp̄iso i loro capitolii che diceseno tāto co battere per fin che luno o l'altro morto o desditto rimanesse in tal cōuentiōe seriano tenuti in altro loco & con altro iudice la battaglia fornire q̄sto che lo hauesse a trouare el requisitore, a tal che se vedesse la vittoria de luno p morte o desditto de l'altro secōdo la capitulata cōuētione & q̄sto si, pua p autorita de molte spesiale legie comādamēti quale parlano dell'iunmati casi.

Cap. 205. Nel quale si trattali come debbe gli armigeri pigliate iusta querella per procedere nel cōbattere a tale che della imprese resta vincitore.

Olaschedimo armigero che vorra co iustitia p sua securita nella battaglia particolare procedere ne puocatore, ne requisitore volotario douera esse re ancil del honore cōstretto come prouocato, e offeso dal nimico debbe p necessita venire a lo effetto del cōbattere, & p comune opinione deli armigeri & canallieri se dimostra li puocatori a battaglia volotaria senza necelsita de offesa fusse chiamamēte vera e no dubia se douera essere puocatore se debano usare parole da puocato & offeso & andare a cōbattere co grāde animo p defensione della verita, & dello honore de la sua iustitia, & q̄lla se debbe disponere co animo sostenerla po la q̄rella che pigliata a defendere debbe esser iusta dove se declara che ogni offeso che intēde volere cōbattere p la offesa recevuta el puocatore e necessario & tene loco de reo offeso, come q̄llo che da l'nimico se sente essere offeso, Anchora se declara la causa de iusta, puocotione quale lo ro quādo si moue p la offesa recevuta p iuguria, o p altro mācamēto de sua smania & honore che patesse da lo inimico co chi intēde cōbattere, alhora se chiamma requisitore puocato pche tene loco de richiesto p se debbe adattare porgiere la q̄rella co parole p le quale hauēdo fundamēto de iustitia no dimostra co tra ragione procedere pche qualche volta uno armigero potra hauere iustitia e fondamēto la sua q̄rella in tal modo che p iustitia no venira a cōcludere essere iusta tale che venira a essere iniusta, & la vera potria per le parole false diuētare si come disfamēte e declarato in altro capitulo, nel quale e denotato che la q̄rella debbe co grāde iustitia cōcludere, & trouase che una volta fu fatto un bādo da parte de uno armigero che volea cōbattere co chi dicesse el contrario, alqua le rispose uno altro che disse el contrario, & siādo dubitato quale fusse lo prouocatore su determinato p canallieri q̄llo al quale pose il bādo fusse el requisitore. Similmente anchora q̄llo che ponesse scrittura alcuna cōtra de chi volesse dire el contrario seria lo requisitore, o vero el primo che mouesse la q̄rella quādo no fusse ingiurato seria requisitore volotario, po le più volte se vedeli volontari prouocatori sempre estere perditori.

Cap. 206. Se lo richiesto abattaglia no trouasse loco ne iudice, se andare douera a loco silvestro, & solitario a cōbattere col requisitore.

Quando fusse uno puocatore richiesto che douesse el loco securō & iudice ritrovare p fare lo abattimēto in caso de q̄litàza dubio qn no lo trouasse

I B R O

dere alla publica vtilitate che in tale battaglia quale le più dele volte per forza
darme le manifsta dapei che li cōbattēti cōlendo venuti dināci al diputato iudice e denē, ciārio che totalmēte la battaglia se fōrnisca, che cōlendo vna volta
intrata nel capo & haūcō dato principio nel cōbattere in p̄fentia del iudice nō
son piu in loro potesta del pentue, ma sono in arbitrio del iudice, & q̄sto se deb
be incēdere quādo la battaglia fusse causata da grauissimo delitto, c̄ me che e
tradimento, e homicidio, e cūna altra cosa occulta simile falsita, che p necessi
ta fusse da douera manifestare, nō debbe restar cōstado de nō vederse el fine
referuādo se gl̄icetia del iudice el p̄tire p̄mettesse, altramente nō itauerēdoce
volōta i niuno modo p̄tire nō se postano.

Cap. 202. Della qualita de loco, que se douera
fare la singulare battaglia.

Uolendo dite & per autorita priuata quale loco se debbe elegere che ven
ga ad essere cōgruo tra li cōbattēti per conuire securitate del cōbattere
dicemmo prima si come al tempo dell' ispetatori Romani, p vno giādissimo dono
q̄sto officio della electione del capo, & p grāde remuneratione de vtilitate era
donare ad homo dignissimo de cōditione, & che fusse prudēte ad vestitare &
trouare il loco che fusse piano & spaciose, & haueſſe a considerare che alli cō
battenti nō potesse cōuire i p̄judicio, & nō potesse la fortuna toluerā che venisse
se ad offendere la vista & dare cagione ad alcuso, & di perdita, & vittoria & che
fusse situato in termine dōne niuno haueſſe suspitione di sup̄bia, & che io
tāmēte lo elegesse i parte dōne niuno incēgiuo accidēte potesse acadere. cioè
p lo voltare del sole i peto de vento i dispositione de terreno & icōgrauitz de lo
co quali obſtaculi, Vegetio de temiliare per pcepto li denota cōsigliandoli che
cō lo officio della prudentia dalli strenui Capitanii de arme a loco & a rēpōse
debbiano pigliate che facilmente se potra loſte nimico supare, pche se legie de
Anibale che supero Paulo Emilio, e Marco Varone Capitanii de Romani, con
auxilio del reuerberate lcole offēdēdo la vista dellli armigeri Romani, come cie
chi da Cartaginēsi futro abattuti. & nel vecchio testamēto se legie che in simil
modo se obriene vna gran vittoria che quilli li quali portauano li ſcuti de auto
cōtra lo aspetto dellli razi del sole veniano areuerberare cōtra la vista de loro
nimici abarbagliādoli di qlli temaseno vincitori, legiese anchora de Annibale
che p opportunita & dispositiōne de loco hebbē altra vitoria, e secōdo chel philo
ſopho ſcriue che la fortia nelle battaglie ha grā potestate quāto la virtu lo ſi
gugno e le forteza, & il loco ſi debbe per cōſideratione in modo ordinare che
vēga ad effere iſimilitudine de laberinto cinto de tre ſtrate terminatē di ligna
me, il quale per ppropio nome ſe dice liza, & i caſo de neceſſita ſe pote cingere cō
corde, o vero lo terreno come aratro designato di tre ſolchi nell quali nel pri
mo circulo debeno ſtare li officiali e li ministri: cice patrum deputati alla bat
taglia non ſara finita: cioè vno deli due vinto, o ſuperato ſotto pena de perdita &
vittoria di q̄lo che dētro rimanesſe, & oltra q̄sto ſi debbe edificate nel diſegna
to loco un follo eminēte, o vero catafalco che ſia loco de iudice, e deli ſoi coſi
glieri, atto & comodo a vedere tāto lui qui quāto li deputati ministri a vedere & iſ
tendere li motiui dellli cōbattēti, & loro parole che diſeffero dōne le ha da ob

Q V I N T O

102

tione pche trouato el iudice ſolo lui ſtatuir loco alla giornata: cioè i tale piazza
de tale citta & p lo puocato hauerre iusto termine nel quale ſe potria exercitare
& pparafe nel cōbattere paſſato q̄lo nō ſe potria iuftamēte excusare.

Cap. 208. Quādo deputata la giornata al cōbattere ſoprauenēdo
a uno dellli cōbattenti impedito, ſe douera effete excuſato, o ſe pcedera in ſua cōtumacia.

ADa vedere apſo quādo fuſſe la giornata de cōbattere a tutta oltrāza per
dui caualieri, o altro dellli qui ali fuſſe uno ipedito p necessita de nō poſſere
cōpartire il quale mādiffe affare la excusatione al iudice aliegādo lo impedi
nēto, ſe dubita ſe douera effete odito pche ſe dice chel iudice debbe arēdere
ala ſcuſa ſe e iusta, e vera la douera amettere, & quādo fuſſe iniuſta nō la dou
ria odire, & ſe fuſſe ipedimento de ppria iſirmata de ſeppeſta, o de aqua p la quale
haueſſe da paſſare, o che fuſſe ipedito dal ſuo ſignore el quale faceſſe guerra cō
altro prieſte, & nelo ſuo aiuto le tetrouaffe, ovvero che ſe poteffe partire p elſet
moja guerra cōtra la ſua patria p l'honore de laquale e obligato a cōbattere,
o vero p altri iuſti ipedimenti nō poſſeffe adare a cōbattere, i tale caſo ſeria tenu
tu de a ſare, cefſati ipedimenti nō ſieno fatine p aſtutia pcurati, o vero che non
ſe haucife illuſtato nello extremo termine del cōbattere, ſoprauenēdo per ſua
coſpa lo ipedimento alhora nō ſe debbe p lo iudice admettere anci pcedere in
ſua cōtumacia, ne laquelle caſcadolo requisitore ſeria lo richiſto abſoluto del
la q̄rela cō iſamia del requisitore da douerc effete reprobata i altre pſonae
battaglie, & quādo fuſſe cōtumacia lo richiſto ſe debbe come cōteſio cōdena
re del delitto, p lo quale erano deliberaſſe cōbattere cō ſua iſamia & rebrocia,
pho ſoleno li caualieri in ſimile caſo dōne la legge iſirmata protestare, che tale
iſirmata ſe cauſata p timore de la battaglia, iela quale nō ſe cognolce, haueſſe
tutſia, & p timor de effere offeso ſe iſirmato ināci el tempo del cōbattere, con
hauemo i vn'altro cap. narrato de q̄lo che morſe nela giornata dela bataglia.

Cap. 209. Quādo nela deputata giornata la battaglia nō ſe poteffe
ſornire, ſe douera effete data altra giornata.

Oglijamo ancora vedere ſe ſerra deputata la giornata ſea dui diſfidari p diſ
ſeretia loro venire a battaglia, ne laquelle nō ſi potria finire ſe ſi debbe in
altra giornata returnare nel cōbattere, a tale che la diſeretia ſe finifca, la L. da
dice che ſe debbe reſtituire la iprefa p fare i vna altra giornata, & M. Balza
dice che ſe uno diſfidare el ſuo nimico di volerlo puai i tale giornata cō la ſpada
vno tale delitto i caſo che nō lo puafſe nella giornata nō lo poſtra piu p abati
mēto, puare pche in tale abatimēto nō ſe da noua dilatiōne, & q̄ſta cōtratieta ſe
ſolue pche quādo p ipedimento ſuccedēte nel cōbattere ſe ipedife ſe tale cōbattere
i mojo che nō ſi poſſe finire, ſe debe altra giornata, ma quādo nō ſuccedēſe
altro ipedimento chel richiſto audace, & viuimēte ſi deſenſaſe i modo che dal
requisitore nō fuſſe ſupato i tutta la giornata, alhora nō ſe douera dare dilatiōne
i altra giornata, pche lo richiſto e abſoluto, ſimilmente ancora q̄ſi el iudice ſparte
do nō haueſſe p meſſa la battaglia ſe finire nō ſi debbe piu recerare reſervādo
q̄n fuſſeno p patti concuſti che douelleno tāto cōbattere p finche luno o laltro
fuſſe morto o deſidito ſi come meglio e ditto i vnaltrō capitolo deſopra done
ſe paria del loco.

LIBRO

se domanda se e tenuto andare a cōbattere in loco solitario cō el suo n̄imico co
me se fusse in selua, o vero in boschio a tale che nō fusseno i partiti ne p̄hibiti p
nō essere iusto, p̄che alcuni d' seno de si, che si deue andare p̄ rispetto che la ne
cessita fa molte cose licite, che sono in licite, & p̄che la spada e iudice e testimoni
mo manifesto di q̄llo che torna dalla battaglia lenza i feriti mostra essere il viu
citore come p̄ contrario q̄llo che fusse morto, o grauenete ferito iera testimoni
no del p̄ditore, & per q̄ lo lenza iudice se po del cōbattere la sentenza reportata
p̄che le ferite inoltre erano iudice iu dice po icōtrario se responde p̄ demostrazione
della verità che ciò facēdo seria cōtra ogni stile di cauallaria, & cōtra ogni an
tiqua cōsuetudine darmi che vole la battaglia sia celebrata i p̄fentia di alcuni
principi, e di molti cauallieri alla determinatione delli quali el iudicio se remet
te & nō al taméte, & facēdo el cōtrario seria cosa v̄tuposissima fuora de ogni
disciplina militare più costumi appertenenti aulissimi beccari, russani, & gente
plebea, qualsiasi son da essere puniti dal iudice della publica iustitia, & uerche le co
se che nō sono iudicabili nō se debano vsare p̄ li cauallieri, ne p̄ altri homini di
gui per q̄sto si dice che el caualliero armigero puocato nō e tenuto andare in
loco solitario per le ragione scritte de sopra de molti Romani quali faceanole
loro battaglie nel loco, quale era comune alii exerciti non andauano per lochi
saluagi dove nō hauetiano trouato iudicio de cauallaria, & p̄ q̄sto si conduce
che gli abattimenti nō se debano fare nelli lochi quali nō sono degni de cauallie
tipes cōbattere.

Cap. 207. El quale tratta del segno della battaglia, & primo della giornata deputata al cōbattere.

SE descritte se el puocato, o vero i richiesti fuisse auisato p̄ le lettere del suo
n̄imico che douesse elegere larme & loco, el iudice cōpetente retrouare iu
sta q̄sto tempo de la giornata, p̄che da notare che hauedo eletto el iudice & la
mi, & p̄ fugire la battaglia dicese che in spacio de viuti anni voria cōbatterei nō
seria iusto aspettare si lōgo termine p̄che seria uno honesto schitate lo cōbar
tere p̄ la lōgeza del tempo, onde p̄ togliere tale ieruzione e p̄ cōsuetudine & stillo
darme se dice che'l termine statuito nō debbe essere più che sei mesi come e in
fra i quali sei sel richiesto nō trouasse el iudice cōpetente, & latte circostantie ne
cessarie nel cōbattere se debono p̄ requisitore iu fra altro termine carcate & i ca
so che lui áchora nō lo trouasse seria iustamente lo richiesto absoluto ne lopra
piu recercare per tale q̄rela p̄ rispetto che gli abattimenti sono odiosi che piu p̄
sto lo ático tempo si custumaua, m̄ i nel moderno tempo se limitauo máco se deb
be vedare che p̄mettere si come dice la Lóbarda, & per q̄sto essendo spirata la
cetermatioe data p̄sequire la battaglia se debbe dapo intēdere lo cōbattere
se posto che'l equisitore della ha lōgo spacio di tempo passato, de nouo trouasse
el iudice cōpetente quale durate il termine nō posse trovare de nouo recerca
se el puocato nō seria tenuto respodere p̄ rispetto che la dilatatioe statuta e pas
sata reseruado sel richiesto cercasse la emendatione delle spese fatte nel termine
nello recercate del iudice p̄ lordinatioe della battaglia seria i suo arbitrio lo cō
battere, e de nouo e da sapere áchora che la dilatatione delli sei misi fu induita p̄
agitare li fraudi che si potesse cometere nel deserte de la giornata p̄ lōga dila

Q VINTO

103

¶ Capitulo.211.Nelquale se tratta come se pno dare el campione
secondo la resposta del richiesto.

Plu se dice nello trattato de capioni, che quādo lo requisitore offere nella sua richiesta volre prouare da esso al suo auersario vna tale querela per che darala sedie del cōbattere per peggio & dicendo il richiesto, io me defende io per me o per altri per me cō li mei denari in questo caso nō posso el requisitore dare piu el capione debbe cō la propria sua persona cōbattere per respetto che la sua offerta e de prouare da persona a persona per questo se debbe obseruare, ma lo richiesto per la sua resposta potria dare el capione, & in caso chel provocatore dicesse io voglio prouare della persona mia alla tua, respondendo el richiesto io me defendero senza dire altre parole nō potria dare el campione, & questo se troua determinato per la legie Lōgobarda & Imperialie.

¶ Cap.212.Come se vedera quando sera caula iusta de fare battaglia.

Dice la legie Longobarda per crimine de offesa maiestà venirse a cōbattere & per tradimento de la patria & la legie ciuile lo obserua, & Federico Imperatore per homicidio nascosto cōcde el ditto cōbattere, e questo per homicidio fatto intregua, & quando la dōna de la morte secreta del marito fusse occasionata, & el marito cornuto, & della morte del padre per la heredita, & i caso de vituperio, & de infamia date ad dōna honesta cōtra lo suo honore, & in beni negati per altri, & piu chi congiuramento negasse el frutto piu che tenesse possesione contra iustitia per mer o spacio de trenta anni, & si testimoni son contrarii uno uno contra l'altro cōbattere nō con arme militare, ma con bastoni quādo li testimoni dello actor e fusseno in piu esidati nō hauera loco la battaglia che se staria all'oto ditto, & ancora se il figliolo rega el debito patet o se vene a cōbattere per incendio se fa battaglia contra el male fattore, & non contra de chi consiglia.

¶ Cap.213.Che tratta come le battaglie hebno origine
da Dio, & come se permettono.

Che da sapere anchora che questa legie armigiera che permette le personale battaglie i caso de ingiurie, & de altri delitti hebb' origine da la prima età nella quale Cain occise Abel suo fratello se diuiseno le battaglie vnuue fale per cōmanilamēto de Dio, per punitione deli disobedēti ali cōmardame ti suoi & de lordinatione date ad esso Dio, furono tutte doue non era copia de superiori ne di magistrati, tale che ogni uno se facesse la iustitia col bracio de militia per battaglia pigliata, si come seleze per voluntate de Dio Iudith Ebrea con la sua ancilla Ambrìa chiamata occise lo Re Oloferne dove non era superiore che laueisse possuto punire, perchē furono doppo ordinati li Regi, li officiali, el magistrati, tale che su proposito che la iustitia fusse fatta per li officiali & fusse punto quello elquale facesse la iustitia per sua autorita perchē peccava vñi pando la diuina iustitia laquale e officio de Dio dato a principi catholici mandati per esso, & per questo furono fatte le legie perchē dināci se facea la iustitia cō la mano regale:cioe con la potentia delli Re i quali comandauano se facesse le executione & alhora Dio cōmandaua si dōvesse li delitti punire,

LIBRO

& doppo resto la consuetudine de le guerre & delle battaglie per punitione de quali che turbano la pace del mondo nelli regni & ne le prouincie, & Dio comando che la gente se dousse neno armare contra deli ribelli & male fattori, & da queste guerre licite quando non ghe superiori che non possa refrrenare li malfattori & disubedienti si induita queste consuetudine de battagli e particolare che se dousse combattere da persona a persona quando non appare proua del delitto per punitione dellis disubedienti & per terrore deli offensur tenendo de non hauere a combattere per l'offesa ne prouocasse ad ingiuria lo compagno el quale e prouocato per defensione del suo honore hauelte iuxta causa de combattere, perche questa legge della defensione e permessa alli animali bruti per distinto naturale liquali trouandose pronocate dalli altrianimali, se defendano con loro arme fatte dalla natura, nella quale trouano modo de defensione: cioè con denti, corni, con calci, & questa defensione e licita anco ra alli homini rationali prouocati ad ingiuria con autorita & licentia del superiore & del Principe che ha potesta fra loro concedere la battaglia per cause iuste douenon fusse copia de testimonii per liquali se poteise difinire la causa in iudicio ordinario.

Cap. 214. Nel quale si tratta per quale persone se puo pigliare la battaglia.

E domanda apresto se helicito pigliare la battaglia personale per defensione deli figlioli, o per altra conionta persona, o per la mogliete, & respondesi de si come dice. Messer Baldo per li parenti e licito & non per li stessi pigliate la battaglia excepto se fussero Campioni con licentia del suo superiore, se pottia fare per defensione de la patria, & anchora per defensione de uno carissimo amico che fusse di persona debole & impotente & per il terro amicizia, o compagnia in arme, o in altri exercitii nobili, & virtuosi per statello giurato, per vassalli scruzi, o familiari ingiurati, perche quelli tali sono equali aquelli del sangue proprio, & li veri amici sono in una anima secondo Aristotile pero se intende che abbiamo iustitia, & dice la sacra scrittura che si debbe libera re quello che patisse ingiuria per mane del superbo, & Salamone disse, Non cestare de liberare li tui conionti dalla morte, & Tullio dice, Quello chenò devende, & non resiste alla ingiuria dello amico, e in simile vicio di quelli che abandonano li parenti, & impoco per virtu de cauallaria se potria combattere per li amici e parenti, & per tutti li sopradditi, perche io datto cosiglio cestendo dato il campo ad cōbattere e infra due a tale giornata, perche lo richiesto esfendo morto no compars, & el viuo diceua essere morto per paura, che uno parente del morto pottia visire a sostener la iustitia del morto, & quello no essere morto per timore, ma per volonte de Dio douchase ameriere anchora i caso de impedimento uno parente per lalito pottia comparire nella battaglia.

Cap. 215. Se domanda per quale cagione sono essercitate le battaglie.

E che se scrive in uno altro capitolo essere promessa la battaglia particolare con licentia del superiore per una festiuita fatta in memoria del pri-

Q VINTO

104

cipe, o per altra publica leticia e piacere, & per li homini che imparano per cōseruare lo exercitio delle arme per defensione de la repubblica, & per la propria virtu, o per altra particolare inimicitia con licentia deli superiori, & nel tempo antiquo nlla citta de Napoli era uno campo publico nel quale se potea combattere, & in Roma, in Perosia in loquale senza altra licentia se esercitava lo exercitio militare secondo che se troua in diuise autoritate.

Cap. 216. D'oue se tratta se uno sotto messo de battaglia da uno altro sel signore del prouocatolo puo prohibire che no cōbatta.

O quanto e suttile questa domanda el richiesto armigero vassallo de uno principe da uno altro armigero quale non e vassallo del signore del richiesto che debia venire per licita causa a battaglia de ulteranza con lui, & de tale sotto messo ne ha noticia el signore, Quale chiamato el suo vassallo condato & citato abattaglia per imperio li comando non debbia tale sotto messo fa acceptare per che essendo suo vassallo ha in lor bisogni la sua persona opera te decida tal caso chi fa se tale excusa possa el richiesto excusare & portarsi per causa de dubitacione dire la persona dello vassallo essere prima obligata al proprio signore che ad altro, & secondo le legie ciuile lo principe e signore della persona del vassallo, & stando questo proposito se potria dire non accettando lo sotto messo essere scusato & lo impedimento del signore essere in cio sufficiente per contraria opinione se potria decidere, che uno armigero e prima obligato allo honore proprio che al signore & niuna obliganza intendere se debbe contra lo honore del vassallo, e che sia el vero voile la legie cheil vassallo non debbe prescrive la vita & lo honore del signore alla vita & honore suo & lo vassallo etenuo alle cose honeste & impossibile al signore, & questa sera cosa inhonesto & impossibile fare contra lo proprio honore & a quello fatto le altre obligatione al signore douuto seguitano, & se neluna obliganza impicasse el suo honore non lo constrengie ad obsecratione dase in cio regula della obligatione del vassallo al signore essere solo in sei casi obligato, & in niuno dellis sei e detrigato questo ante de sopra se da noticia vera non essere tenuto per campione combattere el vassallo per lo signore in alcuni casi & questa e la vera declarazione de tale calo per conferuare lo honore dello armigero d'istinguendo in cio. Sel richiesto hauesce feudo dal signore a quale seruicio de persona suse obligato prestare de seguirlo in la guerra sotto giuramento, d'essendo in atto de guerra el signore debbe el vassallo seguirlo el signore, & finita la guerra debbe acettare el guado de la battaglia & respondere, al requisitore sopra li querela obitacia lo impedimento predetto, & se non fusse data la giornata & del campo & in quello tempo la guerra del signore sopra venisse de cio sedara noticia in nel libro de qlli che sono venuti in battaglia, & dapoi alla propria fede relassate.

LIBRO

CCap. 217. Doue se tratta in che caso puo el signore schifare la battaglia con lo subdito.

Nel presente capitolo si descrive e dimostra essere la battaglia da persona a persona licita tra el signore el suo vassallo, quando el subdito pertenendo, se haue re hauuta ingiuria dal suo signore de infidelita, tanto per cagion de dōna quanto per infamia iniustamente opposta allo honore suo doue cōgregano iustitia rechidendolo non potria el signore tale duello schifare che nō accetādo el cōbattere restaria cō infamia & olfetendo anchora el capione nō seria de la battaglia obispolto per ben chel signore in alcuni altri casi cō el vassallo posseste cōbattere per capione in caso de infidelita e tenuto con la propria persona cōbattere, & i questo aduenie per la causa forte della infidelita alla quale el subdito se fonda come che la infidelita e vinculo comune da obseruare tanto per lo subdito al signore quanto per lo signore al vassallo, & in questonō glie superiorita come sia vna fedelita con ella & non piu cōprehēndendo anchora in questo caso la querela quale de infidelita dasse al signore al vassallo, donde per saluatione dello honore suo el vassallo potria dire non essere el vero & volere sopra dicio cōbattere da persona a persona indeferito de provocatiōne el signore nō po dare capione ancila battaglia, e la proua, e non se puo schinare, & in tal sententia per proua della iustitia. Se troua misere Andrea de yfernia allo libro delli feudi, & lo resto de li feudi chiaramēte decide chiamandola fidelita retenuta dal signore al vassallo, non si possere schifare la personal battaglia quando violata fusse la fidelita debita fra loro.

Capitulo. 218. Che se domāda se uno figliuolo aceta battaglia con uno altro, se per lo padre puo essere prohibito.

Sequita de intendere se uno figliuolo de uno gentile homio ha cagione de battaglia convno altro armigero & data la distida, eletto el iudice, e armie, & venuti per intrare in el campo, el padre prohibisse la battaglia alegando el figliuolo non possente venire a tale battaglia senza sua licentia, ne possente intrare in tal iudicio darmi senza sua volonta per la patria potesta, alquale lo figliuolo sobmesso se domādo setal prohibitione habia impedire la battaglia nō se fazza decide de nō, attento che la militia su prima che la patria potesta, & primo furon le battaglie che le legie ciuile che trouare la patria potesta dando in ciò pena de ponitione, al patre che subtrahera el figliuolo dalla guerra della republika, & questo in tempo de guerra, se in tempo de pace la frustra publica, e la pena, & consentendo in ciò lo figliuolo sera deposito a piu inferiore grado che nō se troua cōdutto, & anchora el padre sera punito quādo debilitara el figliuolo per fraude, acioche alla giornata della battaglia publica non se troua impericolo reputando le legie el figliuolo exercitando le arme per padre de famiglia, e nō esse scritto allo vinculo della patria potesta, anci possiere ad ultranza combattere quale el padre non puo impedire come lo proprio honore sie piu obligatione che la patria potesta, questa e sententia dello Imperatore, que scrive de larte militare.

VINTO

CCap. 219. Doue si tratta in che caso uno in giurato po venire agli acimenti del combattente 105

Presso e da intendere uno altro sotile e nobile caso da essere per martial strenui beni examinato vengano due armigeri a parole in giuriosc & luno senza in teruaglio irato dice altro tu sei uno traditore, l'altro risponde io sostenero con la spada in mano che non sono traditore, l'altro responde e dice come so tenerai tale causa per che uno traditore a battaglia nō debbe venire cō uno el quale e netto & liete dichio adō; p disinfite tal dubio che nō costado i protto del fallimento del armigero nō se puo negare la bataglia per che uolendo iustificare la querela de nō essere traditore che con le armi in mano nō posa iustificare lo suo honore et se lo in giurante dicesse io prouaro per ligiumi testimoni nii tu esre traditore se debe examinate la causa quale verificata se debbe venire abattaglia et non iustificare cō proua baldiziosamente poi dire tu mi chiamasti traditore & non hui prouato, se volio cō la spada mostrare el contrario. Ma se uenuto da ira chiamato dalo aduersario traditor, respōdesi tu metti per la gola quante volte tu arditai chiamarmi traditore, per queste parole e propalata la ingiuria & nō e loco del combattente con questa sententia. M. Andrea de yfernia allo libro delli pheudi fa differentia de dire tu sei traditore et non dire tu fuisti traditore per che potria dal suo principe essere stato restituito lo honore et tolto el manchamento del passato tradimento & potria lo ingiuriato direto fui restituito alla fame et sume perdonato el mancamento & tale ingiuriante da poi la remissione e tenuto ad in giuria per le legie imperiale che vole che dopo la remissione non po essere piu traditore, e po dare el segno della battalia quando di toli fusse che rei uno traditore esēdo dal principe restituito al prestino honore & debbe essere a messo, e non dispersato, et se luno l'altro offendese, l'altro senza dissida sera traditore, et gli seria negata la presentia del principe e de ogni cōpago de bon caualiero & se possedese p pheudo el signore per tale macamēto come mancatore delo honore iustamente lo potria priuare secondo che scrive Andrea di yfernia sopra dicto

Cap. 220 doue se tratta se uno po venire con altra querela agli acimenti del combattente

Glie uno altro caso e anchora da dicideri de due armigeri cauallieri con qrella ad tutta oltranza combattendo da corpo a corpo & in loro battaglia luno se disdice, quale desditto moue altra querella contra uno altro armigero dapo del suo deldire, se per tale mancamēto de essere vna volta desditto puo essere recusato, & secōdo e stato da strenui cauallieri referto per la macula essere fino alla morte infamato, & non puo venire piu abattaglia con alcuno altro armigero caualliero, come per iuro e desditto come alla militare caualleria sia religione da non priuaticare tra li altri precessi che se recercano in else quādo se vene da corpo a corpo al combattente se da giuramēto, non per vana fama o calumnia combattere, anci per sostenere lhonore e lauerita senza calunniare, questa medesima sententia aprouano le legie Ciuite, quale dicano chel cōdenato de calunia non debbe ad altra excusatione essere amesso, salvo se per propria offesa volesse acuare, o fusse delitto contra del Re, o de soi officiali dō

LIBRO

de la constitutione de Federico secondo Imperatore determina lo vinto, o del ditta non debbe siatrico prouocatore a combattere ad oltranza piu che acerato, ma essendo prouocato non se potria dapo i che fusse richiesto reprobate, ma volendo per amore vado o impresa combattere in tale caso cessai la sua desdita: anchora che mille battaglie hauesse per le sempre el tornare a combattente non li faria denegare non essendo niuna a tutta oltranza, qual piu disula dichiaratione se intende a due altri Capitoli in lo presente libro toccato.

Cap.221. Doue e el modo da sapere se uno prouocato puo mutare querella.

PIV uno gentile homo ha mandato el guanto de battagli'a, & el richiesto accetta el combattere, & la querella, & fermati su quella i Capitoli, el requisitore muta querella, dicendo che ha cõmesso altro delitto el richiesto, e tal querella se po mutare, stando lo richiesto sermo alla prima come dire lo satisfatto la prima, & de l'altra apresso, se intendera per nulla adoncha termo el stile militare comanda non douverse la prima mutare, & pero se da el segno per fermeza de seguire el proposito del richiesto, e questo fece li Romani vittoriosi che stauano fermi i loro propositi, anchora che potria essere el richiesto alla prima hauere iustitia, & della seconda dubitare dando interruollo de tempo, anchora alla seconda, con dire io ho dc'iberato sopra l'altra remontia, tu adoncha la prima, e datte per senza iustitia, & renuntiata la prima per lo requisitore dando al lo richiesto iustitia, & cercandolo de la seconda iustamente potra respondere el richiesto, e dire, tu non sei degno de battaglia, come calumniatore, & hauendo ingannato una volta per inanci de calumniare non hauerai cõcientia del prouocatore, adoncha tu e indegno non debbi cõmonuere ne a combattere eservando come sei nodato falsoio, & iniquo calumniatore secondo la prima tua detta dimostra anchora che le legie Ciuite dicano che non contrariando luna richiesta a l'altra se potesse la seconda sostenire, & toglierla con la prima, massimamente se da parola in parola se venisse alle ingiurie, alle quale le faciele fondamento de iusta querella per una delle parte & se dicesse sopra: cioè te voglio soffrire rettamente la prima sotomiella quale no fosse, o molto dubia, o iulta.

Cap.222. Doue si tratta in che caso per ingiuria se vene agli cimenti del combattere.

OHe diremo anchora uno ad uno altro ditta, tu sei uno Ruffiano traditore da mille orche, e linguriato ti ponde, tu menci per la gola, o per piu ho nesamente parlare ditta, quello che tu di tu di falsamete. Se comanda se in questo caso se de venire al combattere, e certamente se determina che no, perche quello che ha audita la ingiuria ha satisfatto lo suo honore distruendo di quello che lui lo ingiuria, e facendolo restare per me. itore, & non sera linguria ancise, d. quello che prima la disse tacendo compulsione dello me. itore, & delio dire ingiuria tra loro che fa emanare el combattere anchora che le ingiuriato primo respon dese co debita reverentia, tu metti che io no son ruffiano, ho vero no ho el mancamento delle ingiurie le quale tu me dici, e questa e sententia de Dino de

QVINTO

106

Mongelo, e anchora de Bartholo principe de legie Ciuite cocludedo esse i maggiore ingiuria el mettere che taccere la verita, salvo se dicesse lo ingiuriato, tu me tu che se inuenita mentita no e ingiuriato, & feralli grade satisfactione digido: cioè exeplo che el metito e similato a uno ladrone secondo la legie iustitiana d'iso incio anchora debita satisfactione allo ingiuriato quado dicele ta dici el falso, o vero no dici el vero, e di qsto resta satisfatto in lo cospetto de persone gradi & de autorita, ma el primo ingiuriato e chiamato tra litore, & risponde allo ingiuriato, tu sei traditore, falsoio, ladro, assassinio, ruffiano, homicida, danni de molte e molti macamenti allo primo ingiuriare per hauere detto piu ingiurie & trasgredito el modo de la defensione de la prima ingiuria, & lo primo ingiuriante se v. lesse venire per cio abattaglia per quello lecondo le opinioni de alcuni non se po negare el combattere perche dapo la satisfactione fatta per se spolta che lui era lo traditore acumulato, & passando lo modo, lo proprio, falsoio, ladro, e assassinio come ditta e disopra, ma la mia scietia setia no se deve venire al combattere, pche sempre se da tutta la culpa al metitore, & a qlo che fa li punti de ordini de ingiuria, & qste iexcesse iugurie sono resposte fatte p lo prouocato ad ira, & a dolore, & ha autorita dello Speculator che lo prouocato sia excusato.

Cap.223. Trattasi se uno ingiuriato de verita puo venire agli cimenti del combattere.

Chi dara retto & sano iudicio in questo caso degno de esse letto da chi ha onore, del certo bisogna estere de ogne parte, ne per misericordia, ira inuidia debbe sentetiale, el caso e qsto uno chiamma vnaltro bastardo, mitriato, spurio, nato contra li comandamenti della Ecclesia falsoio che commissse tale mancameto, tu sei zopo, cieco, & senza padre, & senza madre certa, se qsto ingiurie fu seno vere se l'ingiuriato de tal ingiuria cognoscide le vere potia vere alli effetti co lui stando la ingiuria vera, scritto e disopra el combattere p Religione della militia procedere da defendere la verita & cõteruare la fama, & la disciplina militare, ne per una fama a qlla d' uerse venire. Adócha qui e da distinguere e ogne parte de tas qrelle: cioè se prouocate ha processo a tale ingiurie anchora che vere siano co animo de iugitate, o co animo de se guardare lhonore, no co volere pero ipite a tale vilanie senza caula se co animo de ingiuriare e loco del combattere secodo la legie ciuite, e la ragione e qsta che stado p verita lui essere tale quale le ingiurie dimostrano no pero apartene a boni atmigeria ingiuriare altro senza capio come che la humanita qsto no ricerca ante coprire li difetti altrui quanto se puo no essendo iteressio achicope, e anchora che la dispositio de legie tale combattere a linguriato fusse cocesso no douvere irat in el campo linguriato, perche intrando leria la sua desesa senza iustitia, volendo defendere falso, & se pure baldazoso el prouocato volesse de tale leg. e godere se debbe procedere a elegere el campo, arme, e Judice, & ogne altra particularita secundo desopra narrato, e venuti davanti el Judice debbe lo iudicare in cio essere discreto, & non dare el campo ne fare seguire el combattere & questo anchora che conosca hauere fatto grande defonestia, el prouocatore ingiuriare el prouocato no de meno stando le ingiurie vere combattere contra la

Q 11

LIBRO

Verita el prouocato, ma se solo ingiuriante sopra giungendo dicesse io nō ho vo' uito ingiuriare te, ma perche de la republica li defetti de li homini fussen manifestati, acio non vengano a dignita & siano fraudati li boni incontiatiori respondendo lo ingiuriato. Io te p' ouato comenò per tale cosa, anci per me fare infame, & che a' tri sapesseno quello che tu solo di me sent ui me ingiuriasti replicante lo ingiuriante non obstante tale re'posta essere iusto lui hauere ditte le ingiurie de sopra scritto si pate possere venii e a cōbattere da corpo a corpo ad oltranza, el cōtrario se decide che atēto la iustitia e certa in tale caso e nō incerta, & solo lo ingiuriante respondendo, io nō lo ditto ad ingiuria, e sufficiētē satisfactione tal scusa, & conoscendo el difetto suo lo ingiuriato doueria esserē satisfatto, ancbora che de cio non fusse contento, per ben che la legie vera ad uno bastardo essere ditto el suonome, & cosi a uno m'riato, o ad uno cieco, o faltario per dirli ingiuria, salvo che se per suo interesse lo dicesse ad non perde re la persona, o li beni per quello de la republica, che tale defetti siano manifestati, & non vengano ad aquistare beneficii, magistrati, & altre dignita, che tale manifestatiō de defetti elicita secōdo Bartholo vole, & se per ingiuria se dicesse el cōbattere e da denegarc, come più tosto ad vendetta, che a manifestatiō della verita seria la querella come uno ismemorato conosce, & se lo ingiuriato cercasse desditta non seria ad mettere come che contra de la verita se desdiria, e non potria dire io ho ditto el falso, che menteria, & de tale dildite in li ultimi capitoli der presente libro piu disfusamente se tratta.

Cap.224. Se domādato che cosa e da fare, se non se troua el richiesto al combatttere.

RV domādato da uno solēne, & strenuo caualliere per uno gentile homo fu mandato el guanto de battaglia a uno altro per offesa & iusta querella, colui elquale lo accettare era in potere se priuo de la vista dellli homini donde lo Araldo, o Trōbetta per la absentia del ditto, non posse apresentare la desfida, se domanda che douera fare lo Araldo per possere seguire la sua commissiōe prima, o visto de molti libri hauta bona consultatione, cosi determinai che sel guāto e mandato in vn capo dove lo richiesto se gouerna per lo Capitano generale, o vero che sotto dominio de Principe, Re, o altro Signore i Citta, o Castello nel campo atēdato, quello che elso cerca da parte del prouocante, & nō si troua, debbe lo Araldo al Duca dello esercito manifestare la sottomesa, & domandare licēta, de arechidere el Caualiere nascoso, quale presso al suo Pauiglione alla guardia del Capitanio tale sottomesa fara nota, & anchota a la Piazza del Campo, dove tutti li homini armigeri conuenzano fare tale imbastiata manifesta, & se in Citta essendo Cortelano alla Corte del Signore, o al Castello, o in ogni parte dove ragioneuolmente possesse tale richiesta intende re diuulgare, pigliando incio notari, & iudici, & sufficiētē cautella, della diligētia, & richiesta per lui operata, & facialo intimar per editte, & alte solēnitā non respondendo questa sententia seria la dicisione del caso, quale intenderete nel sequente Capitolo.

QVINTO

167

Cap.225. Questo si tratta de la medesima cautella.

DOte ragioneuolmente quello Caualiero che tale desfida de battaglia ha mandato a quello gentile homo con iusta querella & causa ragioneuole distidato che occultando non responde, & fuge el combatttere non acettando & itando ascolo meritato secōdo el dito de bono guertiere procedere secōdo el stile da armigeri fuora dogne passiōe che operando tal nascōdimento senza ragione, o cautela per la quale ragioneuolmente se possesse defensare, o excusare per prouocat̄re che el iudice admettesse la sua petitione potra el requisitore procedere al dipingere el richiesto reuoltando anchora le sue armi e inuipendil suo, & piu oltregiandolo essendo lo arbitrio del richiesto elegere el iudice, arme, & campo, potra lo requisitore incontumacia sua elegere iudice arme, & campo bandendolo per codardo, & homo senza honore, & conuinto, & confessō del delitto, quale era stato causa del combatttere per darli fastidio, & rincrescimento, o acio comparendo e acetti battaglia, quale cautella usata per lo requisitore sera causa tra Caualieri de fama farlo reputare codardo, & homo fuora de honore, & de esto sera fatto iudicio che nō bastando defendere el suo honore non sera sufficiente defendere al bisogno, el suo signore, ne anchora sua patria, o republica essendo necessaria. Questa sententia de legie Ciuite, Vegeuo cōferma estere da Caualieri inuolabili: nte per lo honore, la morte nō sumare anchora per laluare & defendere la sua republica, & chinōstima el suo honore debbe estere tenuto homo de repulsa, & senza honor. Hieronymo sawio dotore conserva questo, d'cendo che uno armigero debbe cercare la cagione de mostre la sua virtu militare peruenire ad aquistare fama, & habiendo ferite le battaglie sono loro ornamenti, sia quale si voglia fingendo infirmita, & exilio, e nascōdimento nel bisogno, la legie Ciuite li da punitione quando lo facesse per non exercitare la disciplina militare, doue la necessita lo ricercasse reserendo Grimaldo Caualieri Romano, elquale ne lhora delle battaglie fingeua infirmita, & fu pero come transfuga condēnato, & son li codardi armigeri reputati morti in seculo, & la faza de loro signore nō sono degni regardare come vili codardi, & senza animo, fama, honore facendo comparatione come i morti per la republica, o per loro Signore, & loro honore, e fama, e virtu more do sono viui per g'orja reputati magnanimi & immortali così questi tali mancatori de loro honore viuendo morti, & non natii sono existimati adducendo al mio proposito Liuio somo storiografo al libro settimo ab urbe condita recitante Tito Mallio caualliere nobilissimo Romano figiolode uno Cōsule del quale sopra habiamo parlato che essendo da uno Tulculano inimico de Romanis prouocato ad combatttere, lui essendo, gagliardo animoso & sufficiente per satisfare al suo honore, e nō i'clusare, acetto el campo senza licentia del Consilio non recordando dello Imperio paterno per la presta respoti ad satisfare al honor del populo Romano, doue habiendo veduto la vitoria del nimico prouocatore le socele la in humana e severa morte, fu decapitato dal padre per haere preuaricato el preccetto Con'ulare & paterno quale non haueua acettare battaglia senza sua licentia, fu Tito Mallio piu geloso de lhonore che dela vita

O iii

LIBRO

& più veloce rispose & presto con pericolo della persona che tacendo, & viuendo ha uesce al suo honore mancato. O felice morte che ad Tito Malio sei eterna vita, se d'ira il pittori getti essere stata animosità al defendere del honore, & la morte non curasse, questo è dittio per coloro che credendo non hanno causa de occultarle, ma se l'uchieso sentisse el requisitore non essere degno de honore, & che fusse indegno, & da se reprovarc, anchora che non volesse empatico ponja respondere, Tocco nō voglio venire al combattente se ha ragione nessuna viene dinante al mio iudice, & io te respondero cō doucre, & porràlo dire con iustitia, reducendo al proposito uno deito de Eronino istoriografo, referente vno Caualiere Todesco prouocato Mario Romano ad combattere da corpo a corpo, alqual Mario respose dirite al Germano Caualiere se lui e disposto de morire con vno passo de corda apicandose, se puo satisfare, schifando contragione la battaglia, e questo conferma Plutarcho de Ottaviano, quale da Marchio Antonio prouocato al duello, rispose Antonio ad te son mille vie de morte nō cercate questa, redutte adoncha tali exempli alla decisione vera per fare fine, dico essere arbitrio del prouocato accettare el cōbattente, o quella con colorare & bone rasone schifar defendose cō li preditti, Augusto, & Mario, però nō facendo & facendole sora de la compagnia de bon Caualieri permettendo de farsē bandire e ingiuriare del prouocante, anci con astutia & colorate ragione, o con la spada iustificare la querella de la ragione vera.

Cap. 226. El quale tratta in che modo vno che ha iusta querella puo venire alli effetti del combattente con lo requisitore.

De vera decisione de tale caso, resta de douere de chiarare la qualita delle parole sopra lequale se fondato li armigeri requisitori & i chiesi fonda re loro querele per la iustitia & honore dellis cōmilitoni, & per questo volendo dare dottrina vnde & vera de chiararemo concerte, cō li quale accadendo el caso se potra procedere alla disfida del combattente, dico adoncha in el primo exemplo, che se vno armigero chiamera vno altro traditore, quale hauera commesso tradimento contra lo suo signore, & dapo lo Principe per sua clementia li ha uera perdonato & restituito lhonore, & la fama, & sopra cio vn altro armigero lo volesse incargare chiamando lo traditore del suo signore, senza altra iusta causa solo per ingiuriare, dico che tale querella e ingiuria, seria indebitamente oposta atento che slante la remissione del signore tal defetto de tradimento se purgaro, ma se lo ingiuriato vorra bene dire che la battaglia proceda, debbe dire tu fusisti traditore al tuo signore, & se questo tu vorrai negare io t'el voglio fronsi e con la spada et sostenere come bono armigero, & piu se vno insultata vno altro cō una spada & lo insultato cō bastone donara del bastone per quel la spada, & quello che r'ceue le bastonate volesse dire malamente me hai dato bastonate, & contra ogne iustitia tal ragione non seria bene fondata, perho che con iustitia tal bastonate li dono atento che chi va per dare cortellate e l'ua bar-

QVINTO

108

stante non se ha da lamentare facendone ad defensione, & piu vno che dico che sono Russiano de nra mogliete, quale stando in casa mia se ha lasciata mai uante di altri, donde io respondero che non el vero, come che mai hebbé noti tali e tle defetto, ne de tale adulterio, e se tu vorrai meco combattere non havendo notitia del mio consentimento dello adulterio combatterei senza iustitia. Più se me dirai che io ho fatto le monete false, replicaro non essere la verita atento che mai li feci, ne la cognosco, & se tu vorrai sostenere che io sia falso de: in questa nō sapendo la veritate, che iol habia fatta, per tanto dico che ha uera iusta querella, & se me chiamerai traditore, dicendo che io habia acerrato lo rebello del Re, & io replicaro non essere veritate come che io nō sapea tale elere in tal mancamento de la legie marcia, ne sepi mai lui essete traditore, donde se vorrai sostenere che io ne habia notitia non costando della verita, & tu combatterei senza iusta querella, & potriase de: ensare con iustitia, & piu sembra prouocari ad ingiuria, dicendome bastardo, & io replicaro non essere cosi che io son legitimo dalo Princepe volendo sostenere tal querella in iustitia te combatterai, salvo se dirai che io sia nato bastardo, o de concubina, piu me dirai che io publicamente ho confessato quisti nocte hauere scalato lo castello del Re, & intrato dentro, & questo nō il vero, & tu che habi audit a tal confessione da me, dirai io t'el voglio prouare che sei traditore, come che habi confessato sostenendo tale querella co: ita de iustitia, salvo se dicesse che hai confessato che de nocte sei intrato in Castello negando in tale intrata la querella se: tia iusta, e perho se debeno le parole fondare sopra la iustitia, & virtu, & due susseno dite alcune parole vere & false debbeno fondar la mia querella sopra le false, & se inello processo & replicatione de le lettere se mostrerà nō potere fondare la iustitia mia per le colorate resposte dela parte se potria fondate in ne le replicatione che si faranno: cioè se io te richiedo de combattere dicendote come me sei venuto meno de la fede che mi pronettesti venire in tal giornata, & io replico dicendo, io fui impedito de iusto impedimento, & però non poti venirte essendo stata tempista, o altro iusto impedimento replicarase non essere el vero, & io replicante, tu menti come traditore, se potria dire, io lasso la prima querella abraciando questa, dico che non son traditore, & voglio la spada ne sia indice, altro caso, se combattere do vno dira ad vno altro defendeti traditore potra le ingurato dire, io me defendo, & voglio cōbattere che mai fui, ne son traditore. E altro caso vno dira el mio patre esse stato traditore, e io dico che mette, replicara esse? q: to cō le lettere alli mihi ci & nō sera vero, & sopra di qsto piglia to la querella, e sera iusta, sono questi e xpli da defendere le querelle iuste, & aiutare le false.

O illi

LIBRO

CCap. 22.7. E in questo trattase se vno nobile può refutare de non combattere con uno armigero veterano, el quale non sia de natura nobile.

Do No nobile homo per natura che richiesto de combattere da vno armigero exercitato longo tempo in le armie, no de natura nobile existēdono tutti dihi in lo exercitio, questo nobile lo refuta, come dire che lui non e nobile per modo cō lui contendere lo armigero replica, io non intendo contradire parentela con ti, ma intendo per tal cauila conueniente lo mio honore tecō cō batte: e, & proua la tua forteza, laquale me hai offeso, & fallita la tua fede, lo nobile replica tuo padre su rustico & vile trouato vno altro equale a te, che io son nobile, perche longo tempo ho exercitato la militia & larme militare per la republika, & io su fatto nobile, & ho hauito honore in armie, & Impero non me poi refidare, perche in larmi se ricerca la virilita, & la experimentatōne, & strenuita, & no nobilita, ne delitie, & quello e nobile, che alla exercitatiōne, & la militare virtu in larme, & non se lauda homo da virtute in soi progenitor, mi la laude debbe essere propria el nobile per si stando in suo preposito dice, se dio ha fatto te inobile, & me nobile, no intendo guastare quillo che dio ha fatto, & le operatione de la natura, lo ignobile Replica, la vostra excusatione non e bona, o vero de calamale ad me he piu quello chio per mia virtute requisitato che tanto hauite da vostri antecessori, da liquali degenerando tu val alongando da quella virtu che ha fatti li toi antecessori generosi & nobili, impero pācedero contra te ad ogni infamia, el quale refidi lo militare officio prodigo de tua fama, & honore, tu sei armigero, & io armigero, in questo exercitio sona ad te equale, e non poi refidate, & essendo queste lettore se debbe iudicare per iudicio de caualaria, se queste nobile per natura potra refidare de non combattere con questo armigero nato de padre ignobile essendo lui virtuoso, & longamente usato e adoperato in exercitio de armi con bona honesta, & dico no potersi refidare, perche in la militare disciplina no se attende piu la natura che la virtu secondo che habiamo soprascritto al primo capitolo doue e per auctorita mostrato che la exercitatiōne & longo exercitio de la militia, & battaglie sano vno essere bon Caualiero, & non locio, & le delicie ne la natura paterna la quale giouaria al mistiero de larme, perche li nobili son piu animosi, & dala natura son generalmēte prudenti nati, & vocati alarmi, ma questa sola natura no gionta, perche debbe essere exercitato, & operare quello exercitio, & non vacare inocio in loquale delette larme vocando questa nobilita senza strenuita no sera laudata, & impero quello e nobile che la nobilita deli progenitor seconde che vedremo apresso, & dice la legie Ciuite che la militia armata & la disciplina militare fu prima che la legie de la nobilita induita, allo exercitio de larme loquale principalmente se exerceita per nobili, se attende piu la strenuita che essere nobile senza quella virtu & non se risguarda alla nobilita naturale, ma a la nobilita della strenuita, & virtu militari, & a quella virtute laquale e piu conueniente alla militia armata, questo se proua per legie imperiale, che vole che no se tuo in armie valoroso debbe essere aggregato per lo principe in lo nume

QVINTO

109

ro dellli Caualieri militanti per la sua arditanza licet sia nato oscuro, & ignobile, & vno alegremero alla militia loquale sera prouato, & exercitato longo tempo in quello atto sera estimato bon armigero, & in lo numero dellli altri, perchela militia armata la fa & produce larme, & la scientia, & prudentia militare la sole nobilita de natura, & per questo se reputa habile, & degno, & approbato ad exercitare larme, lequale dano nobilita, & fanno nobile quello che sera exercitato in esse, & dice Tilio che quello che Scipione molti anni merito per la virtute hora possano la militia armata, & lo Papa nomina nobile vno che a exercitato la militia armata & dona honore, & quilli che sono in defensioē de republika & continuo in le armie hano dignita come piu sia la defensione de la patria che cosa che se possa in questo seculo operate, & de questo ne apparetto assai exempli & precetti de li Romani quali alla morte andonno per la loro patria, & questo dice lo Decreto, & Vegetio de re militare, e sono ad hornati de honore & son piu alti & digni de coloro che vacano in ocio, & non hano que sta virtu o simile questi armigeri son priuilegiati de molti priuilegi: in tutti li libri de la legie liquali priuilegi non hanno li homini de natura nobili che exercitano larme, & he di tanta excellentia la virtu militare che non puo essere confrontato ad essere in militia armata se non li nobili de natura, & sono reprobati li rustici per denotare la sua excellentia, laquale nobilita se aquistata per larme per li rustici, & non nobili per longo exercitio habiendo aquistata quella virtute della strenuita de larme venendo de grado in grado, in tempo in tempo se exaltando che prima son Ragaci, dapo sono famigli armati dapo esclendo prouato la loro virtute, & experimentata son trati homini de armie date le armie & cauali & habiano conduta, & altri sotto lori, & portanolli cimieri in lombo loro i segno de honore & con quella son coronati & signati per demonstratione de le loro virtute, & son fatti nobili essendo posto in lo numero grande & loco dellli Caualieri armati, & per tal virtu sera delecta la vilita paterna, & aquistata nobilita, perche sono in officio de defensione de la republika & compagni dli principi, gli quali liappellano loro comilitoni & compagni & he tanto lo honore delle armie che lo Imperatore se fa nominare homo de armie, o caualieri in armie & he tanto lo honore de larme che vno Imperatore, Re, o Principe el quale tiene somo grado degni honore, & da lui procede tutte le dignita mēdiane come laque & fiumate del mare essendo valoroso in armie & armigero sopra tutti totute le sue dignita aquistara questo honore, & sera tanto piu degrado lo Imperatore, Re, o Principe quanto he aonche la virtu de larme che da honore sopra honore, & dignita aggiunge al mare de ogni dignita, & in tutte le grande dignitate se attende la virtu, & non la natura sola, & questo se proua in Re David, & Re Saulo liquali suno pastori, & dapo Re, per virtute regnante in loro & se in loro non fusse stata la virtu militare Dio non li haueria eseti al regno, & questi armigeri se trattano per le legie Ciuite come nobili, e per delitti militari son puniti come li nobili, & non come li plebei, & vacando in armie no sono tenuti ad scrutii personale, liquali se imponeffessano ale loro Cita, e no sono tenuti ad fare officii vili, dapo che sono vecchi son trattati & honorati per la le-

LIBRO

gie come nobili, & dice Bartholo, che vno nobile per natura che sera couerto in larme per la Republica, & per anni dieci fara lo exercitio dela milizia ar mata viuendo virtuosamente sera nobile, & impero dico che potra combattere con vno nobile per natura senza potersi refidare, perche sera de equale nobilita, specialmente quanto a larme, fui che sera ne li exercitu darmi, & fara larte militare, & de questa nobilita diremo apresso, oltra le cose ditte de sopra.

¶ Cap. 222. Doue se tratta se vno nobile di natura potra prouare vno Conte, o Barone.

No nobile di natura e de quattro gradi de descendente de nobilita offeso, o ingiurato da vno Conte, o Barone lo desidera a combattere quello lo refusa come dire io son Conte con titolo de contado, & tu non sei ie non vno simplice gentil homo non intendo contendere con voi per niente fare pate & equale a me se dubita sel Conte lo puo refidare, o vero se li porra dare el campioneli nobili di natura, dicono che no ponno essere arefidiati da nessuno signore, o Conte, li Signori dicono che opono reti lire per rispetto della dignita, li Araldi, & officiali de armes cono che vno nobile de natura non puo essere refidato da nessuno Conte, o Duca, o Signore, & questo dicono etiam li armigeti li iuristi dicono che la nobilita per natura & per virtute, e piu ferma chela degna, perche questa dignita se da & tolle, come vna veste, & la nobilita sta ferma permanentemente secondo che dice Miserere Bartolo, & la degna e accidentalmente, & la nobilita e nata dalli antecessori, & dalla generazione, & la nobilita non nasce in uno momento, & sta in moltiantece, sori nobili, & impero se dice la nobilita piu essere ferma che la dignita, la quale non ha radice, & facilmente se perde & toglie, & la nobilita no puo si facilmente togliere, che la natura ha constante, & perpetua, excepto per gran delitto, & la dignita e accidentale, & dice lo savio che la gloria de lhomine, e de la nobilita paterna, & la dignita non e da piu che la nobilita, & la virtu, & nobilita, e da essere preposta alla dignita, pero dice lo Decreto, & il libro dello Ecclesiastico, che la sapientia conforta lo sapiente soprattutto de Principi de citade, & in la sapientia, se demonta la nobilita, & secondo Bartolo lo nobile per virtu se debbe apponere al nobile per dignita, & quello se dimostra, perche la nobilita e honore supremo, lo quale e conueniente allo Re & a quelli quali voleno peruenire alle gran dignita, & scrive lo Ecclesiastico beata la terra che ha lo Re nobile electo in suo regia, & dico che non se troua officio, ne dignita, ne honore, ne altra excellentia che sia piu che la nobilita con virtu mista, & non e cosa sopra alla nobilita, perche lo Imperatore no e piu che nobile o nobilissimo, nello Re e piu che nobile secondo el Papa solo scrive ali Renobili viri, & dice li legie Cittate che li nobili e elegeno alle dignita. Et queste nobilita temporale son da Dio instituite come disse Bartholo, et al legali libri del Re, et quelli nobili e portata ad ogn. dignita, et alcuni dico

QVINTO

110

no che li Conti, et Baroni hanno nobilita, & che dominiano li vassalli incopia nobile, et non nobile, e quella ragione non tene, perche li conti hanno que sta nobilita data dal Principe, et le nobili etiam li nobili data da la natura, et dalla Virtu sua, e questi allegano in libro dell'enti, che dice vno esclu non e cauatore non possere combattere con vno Cavaliero, ne vno Rustico possere combattere con vno nobile, et dicono che li Conti signoregiano li nobili del suo contado, et sano honesti nobili stando tenuti nobili, et la dignita del Conte e Reale data dal Re, secondo e socio de Re donde non pare che in pregiudicio del stato, e della Republica, et della dignita comitale che debbia exponere la propria persona obligata alla dignita ad pericolo de morte, essendo lui persona pubblica, e ministro dela sua Republica come dcisopra hiamo parlando de li Imperatori, et diremo apresso, et tal dignita e in carico de tutta la universita del contado, et per cuiuslata non se debbe fare per pregiudicio ale cose publice, et impero ducaria possere date campagne equale al nobile che sia persona privata, et molti sonli priuilegi de le persone poste in dignita, et specialmente che in le cause criminali litigano per procuratori due le altre persone priuate de beno venire personalmente, et non possono esse posti ad tortura excepto i pigrassimi delitti, et la pugna come habiamo detto de sopra e una tortura che se fa per se manu estate la virtu, et non puo vno essere incarcerato, ne essere iudicato senza iudici pari, et equalia loro, et habiamo detto disopra, che li conti secundo la legie Civite, et Lombarda possono dare el campione, excepto quando combatte se douesse per infidelita commessa al vassallo, ma credo che ogni pre iudicio darmi non se cibseruaria tal legie, che vno conte per offesa, o in carico fatto per esso, douesse reculsi vno nobile de quattro gradi de nobilita per le prime ragione che habiamo scritte, & dico questu nobile io non curo della tua dignita, ma dello mio honore, & non te disido come Conte, ma come tale ne prouoco la dignita tua, la quale si sta al pare che sei piu obligato alla caualaria, & a lo honore militare che alla dignita comitale, la quale dignita se perde per la fama come ditta habiamo, & essendo questo atto de militia, vno Conte non lo debbe possere schiavare, perche e suo officio exercitare li atti militari, & defendere lo honore proprio, & essendo compagno del Re, & obligato a compagnarli in le battaglie e tenuto operare la militia in mostrare, ardimento de farsi stare alla sua fama & honore, altramente sera tenuto & reputato vilissimo, e secundo la legie quello che non stimia la sua fama he traditore a si medesimo, & dice Miserere Angelo de Perosia, che vno Cavaliero elquale schiava & cueta de non combattere doue bisogna incorre in infamia grande. Et tra li altri Cavalieri & baroni, & dice la legie che se vno Cavaliere fara dito, se non me farai tale promessa, io non te faro combattere, & quello che per timore de non essere priuato del combattere fara questa promessa, se potra rompere come fatta per iusto meru, & anchora quando fusse costretto de promettere de non combattere che potria reuocare quella promissione come fusse fatta per forza, & contua allo suo honore, perche e obligato alli casi necessari a fare lo suo officio militare, altramente commette de falsita alla militare disciplina, & i

però vno Conte non può arefidare de non combattere con uno nobile per natura che è obligato per officio de militia farlo, ma per ragione de legie potria dare Campione uno altro nobile, excetto in caso de tradimento de Re, o della patria, o de homicidio, & de infidelita el vassallo a combattere con la propria persona se non fusse vechio, o desposto alla battaglia.

**Cap.229. Duae se tratta de la excellentia, & dignita
de larmata militia.**

Dice la legge in ogni atto de virtu se attende la dignita dell' homini la infamia se dispresia, & specialmente in la militia armata laquale prima da dio venne per la conservazione della iustitia per la obedientia de subdit, & per ampliare lo Imperio del mondo da Dio dato, & per punitione delli superbii, & rebelli, & per hauere la pace & tranquillita in questo mondo, laquale se turbava per la guerra, & per superbia delli tiranni, & prohibite le violentie a le quale li homini son inclinati, & questo se gouerna per la forteza, & sudore dalli Cauallieri, & gente d' arme per volonta de Dio dal quale alla prima eta processerono li belli, & barteglie quando permisse Re David combattere con Golia, & occidesselo, & ordino & permisse larte militare per quelle cause che sono deute de sopra, & per invitare la gente alla militia dono infiniti priuilegii a quelli che exercitassero exercitio de armi, dando ponitione a quelli che vendesseno loro armi, o che de quella facesseno instrumenti rurale, aratri, o zappe, e più che homini infami non potesseno militare in armi ne rustici, o negotiatori, ne artesiani, o de mala vita, ma che doucesseno esse virtuosi, nobili, & de bona fama che iurasseno defendere la republika, & non evitare la morte, impero in la militia è gran religione per li precetti de virtu, & per li giuramenti, & impero quando se vene agli effetti di combattere se fanno repulse per non se hauere da combattere con quelli che indegni & reprobati fussenno, & douserano essere discacciati de li exerciti, & da larte militare, & per ciola legie Ciuite laquale parla delli feudi volse che uno Caualiere non desdetto danatura militare, lui & sui antecesi tori non possesse richiedere ad personale battaglie uno Caualiere de natura non equale ad se prouocator, ma più degno, & questo non è in obseruancia in larte militare, & più che uno Rustico non possesse appellare de combattere uno nobile, o uno Caualiere. Ma uno Caualiere in arme potra cōbattere con uno Caualiere de dignita creato ad uno principe per honore, & similmente uno bono armiger longo tempo cōuerlato in arme elqual fusse de bona virtu, & costumato nō potra essere reffidato da uno Caualiere, o nobile de natura, volendo combattere cō lui per causa de honore, o vero che lui fusse prouocato dal nobil, e nō lo potria dapoi refidare, & etiam uno nobile per natura de nobilita darme che fusse virtuoso, & degno per causa de suo honore & fama, offeso da uno gran signore potria dire vui me hauite offeso el mio honore & fama, io voglio con la spada prouare hauerme offeso iniustamente, & questo seria tenuto per ragione darme respodere cō la propria sua persona, o vero dare uno campione simile chi cōbattesse sopra quella querella, altramente restaria cō por-

co honore, & seria stimato vile & da niente Imperatore, Re, o altri Principi, & in ogni ordine de Cauallieri seria iudicato douere respodere per se, o per campione, perche la nobilita de tanta excellētia che fa habile lhomo ad peruenire ad ogni grā dignita Imperiale, Regia, & Ducale, & vno Re, principe, o Duca in se e nō per la dignita più nobile che uno altro nobile per natura, o per nobilita darme, o de virtu, & potra dire ad ogne signore se nobile si, & io nobile son & ad te cōuale ad montare ad quella dignita che tu se, se Dio, o vero la Fortuna lo volesse, & per nō venire ogne persona ad equalita con li nobili dice Baldredo che uno vile nō potra, cōbattere cō uno nobile per non montare ad tale dignita, però homini infami saranno reprobati, de non cōbattere da persona a persona connobili, & la mala vita non fa montare li homini a quelle cose che alho tonon son cōueniente, ne farsene ad equali alli virtuosi con loro ardimenti dice Salustio chi contendere con homo misero & vile, simile a lui se fa, & voile la Lō gobarda de tutti quilli che son prohibiti per loro infamia, delitti, & mala vita de non essere audit in aduocati e al iudicio Ciuite son prohibiti i iudicio de armi per la turpitudine de loro vita, perche li aduocati contrastano con loro scietia & con la voce al iudicio Ciulle, & li armigeri con la cotaza, & cō la spada al iudicio della battaglia, o vero militare, & in cio son simili iudici i battaglie iudicia le, & de armi, & questi homini vil, & infami come son cacciati da testimonii, & da nō possere aculare, & da ogne degrado officio, cosi se descattano da larte militare dalla p̄sentia, & dal comitato, da ogni Principe, & questi son quelli che essi, o loro antecessori haucesseno cōmessa proditione contra lo Principe, o contra la patria & nō fusseno restituti, perche in tal caso loro & li descedenti non nati fine al terzo grado haranno tale repulsa, anchora vn nobile, o armiger che fusse stato trāsfuga al hoste, o ali inimici del suo signore, o che alhoro hauesse alcuno segno, o auisamēto indetrimēto del stato, o che per delitto militare fuisse stato con infamia dal exercito cauato, o remesso de fore questo tale non potria combattere con vn'altro virtuoso armiger, ne potria stare alla Citta Imperiale, o regale in laquale lo Imperatore, Re, o Principe tenesse la sua sedia, & similmente quello armiger, o Caualiere che in lo di de la battaglia se partesse da lo exercito daile bauidiere, o dalla sua squadra per non se trouare alla battaglia seria, infama, & de capitale pena degno, & quilli Caualieri, o Armigeri che cometesseno delitti desonesti a loro militia che fussenno russiani tenendo mere trice in guadagno, queste legie li tiene in grande infamia, & anchora che subse hospitatore, o tauernaro publico, & che non obseruasse lo iuramēto che prestano li caualieri, & fusse periuro, o puaricatore, o che in lo exercito mouesse seditione, o romore indetrimēto del stato de suo Signore Duca, o Capitano, & che, sussc perso da lhoste & potesse retornate & nō retornasse, perche seria trasfuga, & reputato per infame, & anchora che madato fusse ad explorare li progreſsi dellinimici, & restasse con loro qual più seria transfuga, o vero uno rustico, & obligato ad altri elquale infraude vencesse ad arte militare, o chi manifestasse li secreti ali inimici, o vero chi per timore de battaglia in la giornata infinitade simulasse che sarà desertore della militia, quello anchora che lassara el Signore alla battaglia & fugera, perche cometere infidelita, & incorretta grande

LIBRO

infamia come quello che cercasse amicitia cō li nimici del suo signore comette
ria grande infamia, quello anchora chi con fraude la lasse la vigilia e custodia
de lo exercito de notte, o de giorno, o la guardia de la persona del suo principe
per sera in pena capitale cō infamia, & uno caualiero quale in tempo di la guer
ra alienasse tutte larme che e defetto della militia armata, & tale che cō opera
sua procurasse che linimici pigliasse li fiddeli & partesse la opera procurata colo
ro & questo secondo la legie Imperiale sera in pena de essere posto in foco vi
uo & quello tale che publicamente escomunicato, fusse ysuta, e quale e infam
ia, o uno mancatore de fede heretico, & ogni nobile che exercentasse mestiere
nō, cōueniente alla sua nobilita e larte militare nō condegno, & generalmente
ogni homo che fusse in grande infamia per alcun suo deuitto, perche per la in
famia se perde la nobilita, & ogni dignita, & similmente uno bastardo figlio
de homine nobile che nō hauele vna grā vītu serelida per uno nobile, perche
li bastardi sono estumati vili & ignobili, & non della casata, reseruando si l'usse
moderato, & in arme longo tempo praticato & virtuosolo quale in caso de pro
prio honore nō se reputaria per iudicamento, perche la natura humana e comu
ne ad tutti, & sendo tal bastardo legitimo dal Papa, o de principe per matr
inorio sequente se fusse virtuosolo non se potria repellere, perche tutte le legie,
& decreti dicono che son simili alli legitimini, & se fusse dato uno bastardo ad
se iuice la corte del Principe longo tempo, aquistaria priuilegio de legitimar
tione, & non potria atchidate per questa via reseruando per gran viciu & defet
ti, per i quali incorreisse infamia intollerabile, & questo per la Religion che in
larte militare, laquale recerca grande obleratione de virtu, & la milita: e disci
plina ha molti preceitti deicitti in la legie, i quali chi le possi ha gran principio
& tale disciplina cacia tutti linsfami da se, & della militia imperio al combatttere
molto se attende la fama & lhonore & la virtu.

CCap. 230. El quale tratta se uno armigero rustico las
sate larme se de poi potra venire agli
cimeti del combatttere.

NAbiamo desopra examinato pienamente che uno Rustico, o vero igno
bile longo tempo exercitato in arme potra prouocare per causa del suo
honore uno nobile per natura ad combatttere personale, mo se dubita se uno
armigero Rustico per natura exercitato longo tempo in arme, & d'poi laffate
lo exercito de larme non per delitto, ne per mancamento voluntariamente ha
bita in casa sua antiqua, & vorra richiedere uno nobile per natura ad douere
combatttere con lui per causa de honore se lo potra fare senza repulsa. La Civ
uil leggie d'spone che uno Rustico non puo prouocare uno nobile abattaglia
personale, questo prouocatore allega che lui e fatto nobile longo tempo, exer
citando larte militare, & imperio e nobilitato per laltra parte se alega in contra
rio che li armigeri godeno lo priuilegio militare fin che son in arme, & fano lo
exercito militare:cioe larte de larme, o vero fin che son in liza, e stano prepara
ti a larte militare, e questa a laffare larte & exercitio militare, & e ritornato alla

QVINTO

112

pristina rusticitate, e mo se domanda che vorra la ragione, dico prima che uno
Rustico che hara fatto el mistero de larme longo tempo, e che sia acceitato in
lo exercito per armigero finche sera in campo potra combattere con ognino
bile per natura in campo, e sora de campo. Ma tutte le legie voleno che dapo
che laffa in tutto lo mistero, si de larme & andase in casa sua nō ha quilli pri
uilegi che godeno li armigeri exceptio sel va per pace fatta, o con licentia, e cō
proposito de ritiratate, e quando sta in liza, o preparato a larme, e questo ara
loco quando sera redutto in casa sua senza mancamento, e quādo doppo lon
go tempo exercitare larme per infirmita, o vecchieza, o per hauctre passati vinti
anni in lo mestiere, alhora ha priuilegio de caualiero veterano che non sera te
nuto aseruicio vili e personale, e seia trattato alle pene come nobile, & haueva
molti altri priuilegi per la legie Imperiale, & imperio questo habiendo fatto lo
mistero de larme longo tempo fidelmente virtuosamente, e dapo andara sen
za ignominia & infamia licenciatu da superiori a reposare ad casa non perde
ralli nobilita aquistata per la virtu militare, e questa godera vivendo nobilme
te in casa, e vo. e Miserere Andrea de Isertia che uno nobile habitando contri
nuo in luoco Rustico se reputa nobile come habiamo ditto, donde questo po
tra combatttere con uno nobile non obstante che habitasse in loco iustico d'
ue prima habitaua perche lo honore & nobileza per virtu e per arme aquista
ta non se perde senza delitto, exceptio quando fusse licenciatu dal exercito per
grande delitto come lo, o che fusse de la fugito non finiti li stendisti, o vero quā
do vissesse vilmente commettendo latrocini, o exercitasse misteri vili non apparti
nente a lui, o stesse a seruitio de persona ignobile, o concesse viliade e nega
cii ad homini nobili, non con digni, che alhora seia maculata lor nobileza per
arme aquistata reseruando secondo lo imperatore vole se desseno opera alla
cultura quale e per mesla a Caualieri che fussero renassi tale exercitio con bo
nalientia, o ad altri negoti honesti, e ta disertentia lo Imperatore e dalli priuile
gi dati a coloro che exercitano larme, e quilli che godeno li armigeri che puo
vinti anni exercitare larme, e finito el loro stipendio, o licentiatu da lo exercito
per causa honesta andarāno ad ociare, e ripolare, perche questi godeno priuile
gi de decurioni & de veterani nobili, & sono appellati Veterani, ma quilli che
sono in lo seruitio de larme godeno piu grandi & diversi priuilegi dati per la
legie Imperiale, de i quali priuilegi militari patlan no piu & diverse legie imperiale

CCap. 231. Doue se tratta, se uno artifice seguente larme
& non lassando el suo mistero, el puo
combatttere con uno altro
armigero.

Omindiiasi vna questione necessaria al nostro proposito se in campo farā
uno homini negotiatori, o artifici, & vili & faranno exercitio darmi essen
dono assoldi stipendiati a piede, o vero acuallo come homini darmi, & farā
nol arte loro in capo per causa de loro honore prouocare ad combatttere coloro:
uno al rospedario nobile, o vero homi darmi da honore se potrāno esse:

L I B R O

Areclusati dico si con tal ragione, perche quello debbe essere ammesso ad combattere con uno homo nobile el quale sia homo da possere exercitare arte militare secondo la legie del Imperatore che quelli che exercitano arte mechanica non debano essere admitti alla militia armata, ne ad exercitio darme excepti si nobili & tutti negoziatori son prohibiti dalla militia armata, e similmente quelli che son preposti ad alcuno mercimonio, o ad tenerne statione, comertio, o pratica, o che faranno mercancie, & questo dice Auicena in una constitutione fatta sopra a simili, & fu induotto per ragione che in loro non regna animosita, ne virilita, ne constantia, & debili non disposti, & non habili a larme, & per ognе pioco de lasio veneno ad infirmita, & son instabili alla battaglia, & codardi, & stanno con lanimo piu disposto a loro che alla virilita, & piu alla pecunia che alla militia, & son sutili & non se deponere speranza in loro che possano dire la vitoria, ma piu presto son atti ad fare consiglio, & cogitano de fugire secodo dice Vegetio de re militare che dali exerciti se debano cacciare da porci salvatici liquai si pono accompagnate alla militia che sono forti, & robusti, & dice Marco catone hauere auditio in lo bello macedonico non esse licito douer combate re con quello el quale non fusse armiger o uole la legie che quello se debia piglia re a exercicio darme che fusse nato de generatione armigera, & homini non nobili non possano essere de lamisicia accettato senza licetia del principe per che lo figlio sole essere simile al padre vili & liblehei non se ad mettano al arte militare secodo la legge, imperiale ne serui, o altri obligati de persona senza licentia del superiore & lenze se uedere experimētacione grande de loro & come habiamo detto i uno altro capitolo homini nobili ponno essere constrecti al arte militare per lo principe & non quelli che sono vili, & ignobili & impero porranno essere refidati dali nobili & altri armigeri de honore & tutti artifici & li sopradditi p che sono prohibiti de exercitari la milisicia armata & ferria carico cōbattere cōloro, & la vitoria de q̄stis talis non daria honore ne fama ne palma de vitoria.

Cap. 232. dove se tratta de uno alla battaglia commette delitto se per quello po esser recusato.

Disfidati dui armigeri a combattere de tutta oltranza ad tempo de uno se mostra secondo lie solito, & prima che la giornata stabilita vn de loro commettera grauissimo delitto per el quale reporta gran nota de i famia, & tale che se dal principio hauesse stato con quella infamia feta stato iustumēte recusato uenendo la giornata laltro manda la in bassata che cō lui non delibera cōbattere per causa che lui, e armiger reprovato per tal maluisita & cattiuita & deorsa che ha commessa quello replica la recusa se fa al principio & non e facta & ante approuata la mia persona non la possite piu repellare & li patti sono fatti & lo iudice che deputato & hauite differite la giornata deputata & alla giornata non se aspetta se non de cōbattere questo te riplica el tempo della nostra disfida te voi cri bello & netto armiger da po primo che la giornata voi seti scato in tal infamia & mancamento domandate al iudice se questo Armiger potra refidare de non combattere con quello infamato, dice chesi, perche non se da

Q V I N T O

113

Re da farsa differentia che uno sia dal principio armiger reprovato, o che da poi fatta la disfida, & date le lettere del cōbattere sia da recusare, & refidare per causa nouamente superueruta, la quale non era in tempo del segno accettato, & questo determina la legie, che ognе dignita, honore, preeminentia, officio, & abilita data, se perde per infamia, delitto, o crimine che dapo data la d'gnita se guasse & specialmente in qualcieri venuto alla militia armata, se dapo che sera scritto al numero, & lista de li Caualieri cōmetterà minzimento, o delito militare sera con infamia remesso, & deierto da lo exercito, & solute da ognе sacramento, che prestato hauesse, & tolleti li militari segni, & ilmati si come ancora una donna se potra tenutiare dal marito per adulterio, che come tese dapo fatto el matrimonio, ma non per quello che hauesse fatto inanci, & cosi ancora habiendo giurato un Caualiero obedite uno signore non sera tenuto se quello dapo come tese delitto, per loquale non fusse da essere obedito da li io, o excommunicato, & ognе promessa, & giuramento se intende stando la cosa in q̄ lo stato che sera quādo se fa, & o referuado la causa noua che sopravuenelle & la Decretale dice, se io prometto sposare una donna, & dapo li fusse cauato uno ochio, non sera tenuto farlo, & Seneca al libri deli bñficii dice, che acio che lhomo sia tenuto fare quello che promisso hauera, che necessario che non sia inouata cosa, per laquale el promisso non sera tenuto de farlo, & impero per nouo mancamento superueniente potra essere areclusato & refidato.

Cap. 233. E da sapere come dui armigeri combattendo luno disse al altro, io me rendo, & strense la spada & amazo el nimico.

Ombattendo dui armigeri in liza ad tutto transito, & dicendo luno a lalro, Rendite a me, al quale laltra li resposte, io me rendo, & dicendo tale paro, e subito stengendo la spada senza altra risposta in tal modo percosse lo nimico, che incotinente morto lo habatti. Onde dubitandose quello che hauera lo inimico amazato, in tal caso merita stare vincitor, & essendo molte ragione incotriario, che non solo vincitore, anci pera, to si remare se, quello el quale per confessione de sua propria bocha, per presone al suo inimico se rendete, che ragione non pote, ne debbe il suo superatore piu offendere, atente che per le parole l'homo se lega, & dice M. Angelo de Perosia, che tanto vale adire, io me rendo a te, quanto se dicesse, iote dono la sede, pero si pottia respondere contrario, che iauendoli fatti non cōrespondenti ale parole ad operati, anchora che dicesse, io marendo mostrando che lo animo nella mente li consentea, non se iudica elsero renduto, attento che in tempo che le parole pronuntio, per li fatti mostro lanimo di quello essere molto alieno, & perche nel combattente piu che le parole se denota, per causa che la mete e quella che fatti fatti ad operare, & quello che rielamente, ne li fatti se demostra, & li signali son quelli che la intentio de lanimo manifesta, & in l'homo piu la volonta che le parole se denota. Onde haviendo el tenuto percuessore d'cedio de parole il suo inimico amazato, si come vole la legge, che d'piu se stima quello che fatto, & non parole demostri, & Iulio dice, dove son li testimoni deli fatti non son necessari quilli delle parole, p

LIBRO

& più presto per li fatti le parole, chenò le parole per fatti se comprehende la vo lonta del animo, perche li fatti più volte cō le parole nō se accordano, & per q̄ sto solo li fatti notando se hano de seguire, & hauēdo li fatti, l'homicidio e seguito, mostrano le parole esse i st̄te derisorie, & ditte per ingāno, si come per effetto, li atti hano dimostrato, che molte volte per paro e la volōra del animo, se re cita si ce me nello exēplo del nostro redētore Iesu Christo, se denora al quale li cani perfidi iudei diceano cō iāse salute, Dio te salui Re dei iudei, diceāo cō petuoso animo tale iāsunc patole, a tanto Signore condēte lo suo Santissimo & venerabolo volto cō fortissime guāgiate percole, nō, perche dimostrauano le parole dalli fatti esterno molto da lontano, onde l'ele parole lo effetto se cōsidera, perche se presume ogne homo essere da principio come fu ala fine, & impero dicēdo ieierto per lo effetto nō essere vero se dimostrano si come i trauenere che vno molte volte fara el contrario di quel o che per lui è stato ragionato, onde cēcludo, dico q̄lo esse, e vincitore, che per li fatti & nō per parole la generosità del animo ha dimostrato, perho se ha da veder, se colui che se atende dal acerto spacio di tempo, & nō in q̄ lo stante hauēse percosso el suo nimico, dapo hauēdo accettato la sua disditta, & per traditore, & per perditore se cōdāna che per li segni se puo chiaramēte cognoscere, q̄lo el quale acettala redētione del nimico i quali son quistinō e ffendido da piu dute le parole el suo redute, o veramēte recelsādoe indreto reponēdo la spada togliēdo la offesa qui si seriano segni hauere accettato lo nemico per perdiōre, & q̄lo el quale offensesse deli acerto spacio di tempo el suo vincitor e metteria iāsento e premio di vittoria militaria, ma volēdo decidere el presente caso, alo iudice de preposti, & de spettar ti se remette quale hauerāno possuto vedet, & intendere li atti, & parole cō qual modo, & dispositione sunto adoperate, & pronūniate, & se li serire su per alcun spacio dapo accettata la submisione, o decotinēte ad uno tempoli fatti con le parole ditte.

Cap. 234. Trattase sel vincitore accettara lo superato per suo pre sone, & dapo relassato cō promissione de ritornare, & nō volendo se potra per lo signore essere constretto de ritornare.

SEquita vna anticha questione, de uno che fusse preso in capale, o vero i particolare battaglia, & fusse dal suo superatore ad fede relassato, se per iustitia potra essere dal suo signore cōsiderato nel ritornare, & se tenuto sera ad obseruare la Promessa, Baldo dice, che a lhommo inimico de la republika, nō se debbe ne fede ne promissione seruare, si come vole ancora la Decretale, resta pero in suo arbitrio lo ritornare, si come dice de uno che fusse per la vita iaccerato cōrra iustitia retenuto, & ala fede relassato nō etenuto alle carcere ritornare, ma quādo fusse iustamēte detenuto, sera tenuto ritornar, essendo lotto la fede relassato, & peccaria fugiendo tale carcere deli nimici, quādo fusse preso in licita battaglia, si come quello che fusse per iustitia ad morte condannato, rompendo le carcere de la republika peccaria, ma quando fusse preso daltrui de ltrata, e de gente de arme, che andaseno incorrere contra lufanza de guerra iusta, o publica, quilli che fussero da tali presi, & ad fede relassati, nō seruano

QVINTO

114

tenuti a loro richiesto ritornare per pagare la taglia quando fusse guerra ini cita, ma essendo licita seriano iustamēte presi, & tenuti de ritornare come vor le Bartholo, & Innocentio, & in caso che fusse dubio se la guerra fusse licita, o inlicita, e tenuto per fede ritornare, ma quādo chiaramēte cognoscet se che in iustamente fusse preso, ben che facelose giuramento de ritornare, nō seria tenuto ad obteruarlo. Et Baldo dice, che se vno Caualiero prometesce de andare a via certo loco ietermino de uno mese, & fusse per lo camino da un Barone per comandamento sotto certa pena impedito, che nō se dicesse da lui partire re stando per tale impedimento nō e iusta la causa, atento che debbe fuggire per nō essere iustamente retenuto, salvo se hauēse giurato de nō retornare, onde conclude, dico per iustitia Cuius se debia obseruare quello che disopra e detto perho li armigeri Caualieri voleno che senza distinzione in guerra iusta, o iniusta, se debbe totalmēte obseruare, cosi anchora quilli che fussero presi in duel loco celebrato dinice al iudice cōpetente essendo alla fede liberati, la debano obseruare, salvo se da l'imperatore fussero impediti, come e disopra scritto, & habbam anchora dito d: Marco Regulo Romano, che e certo de la felice moe de ritornare vole per la promessa fede, nō maculare reputādoe per gloria vi uere e sendo per cio extinto, & crutato.

Cap. 235. Se dice se vno superato per psona acerrato, & alla fede relassato, se potra rescodere la fede perde nari, o altro premio.

TNo che fusse combattendo a tutto transito preso, & per benignita del vincitore fusse liberato sotto fede de ritornare ad ogni su i richiesta, volendose liberate per denari della obligatione de la fede, se domanda el iudice se iūlamente puo recercare el suo vincitore, secōdo la legie Cuius se termina, che si per togliere la molestia, & per lo pericolo, & per la spesa fatta per lo vincitore, per la preparatione de combattere conducendose da lontana parte per cagione del dito combattere, nel quale ha iento vittoria, & presoniere che hebbē iustitia, dice Innocētio, che quello el quale iniustamente moue la guerra e tenuto ala emendatione deli dāni, & de le spese a quello contra a chi e stata la guerra, & per questo lo perditore qua'e se presume cōtra iustitia hauere cōbat tuto, se potra rescodere cosi come i guerra iusta fu se stato preso, & quello el quale lo rescodesce per dinari dal suo vincitore iustamente lo potria legare & incarcerare, & tenerlo per nome di pegno infino a tanto, che da lui hauesse lo suo dinare, secōdo la legie Cuius dice piu, che in caso che nō hauesse da pagare el suo rescato seruēdo per spacio de cinque anni seria libero, & nō seria tenuto a pagare li alimenti, e receputi, & quido vno fusse pregione per denari, e tenuto quello che lo tiene in suo potere ad qual se voglia pregione, e che volesse per bon seruo rescodare, darle libertade per quella taglia, che per lui fusse fatta, laquale poi che vna volta fusse stabilita non potria sorgere nella augmentare o prelio hauendolo pagato non sili potria niente più mandare, & in caso che non hauesse da pagare se puo domandare lo suo seruirio de uno certo tempo per restoratione della p̄gata taglia: pero volendo exercitare in vili seruitii disconuenienti alla conditione de lo pregione, non setia tenuto seruiti

P 11

LIBRO

lo, & iuflamēte pōtria fugire, ma quādo per pietà lo liberasse, o per qualche altra cagione de nō lo demandare nō seria tenuto pāgarlo, & in caso che hauesse in dorovno pregione dal vincitore reccuuto, lo pōtria arescodere come apresso distintamente vederemo.

Cap. 236. Modo da sapere, se uno richiesto de ritornare alla data fede allegādo impedimento, farra da essere odito.

A Liberato vn pregione in battaglia particolare sotto fede de ritornare ad ogni richiesta del vincitore, del quale essendo richiesto allegādo impedimento nō obbedite, se dubita se iuflamente debba essere excusato. lo Imperatore decide, che le uno soldato sera richiesto dal suo Capitano che debia ad tal giornata comparire, nella quale se hauesse exercitato la battaglia capole, o per causa de altro fatto de arme, nō cōparcendo debbe essere punito, exceptio se nō strasse iusto impedimento, el quale nō fusse per lui fraudolentemente procurato, o veramente che hauesse induisito el partite infino al punto estremo sopravvenendo lo impedimento seria iusto, & si tale pregione fusse impedito per facēde de la patria, o della sua republika, o retriuadose in carcero, o occupato i guerra del suo signore qual iuflamente nō potria lassare, o vero fusse in man delinimici retenuto, da li quali essendo carcerato, seria excusato, o vero se fusse fermato a tempo per salario in altra guerra nella quale non hauesse fornita la fetiva, & anchora quādo lo suo vincitore fusse ribello del signore comune, o che fusse excommunicato, o vero superuenēdoce nouan ēte capitale inimicitia tra lo pregione el vincitore, per laqual cosa dubitasse de dāre per tema de la persona, o quādo lo vincitor fusse cō le gente, o cō lo inimico capitale del pregione, o fusse per nous guerra inimici, nō seria tenuto dese cōmettere i mano del nimico suo vincitore, o vero quādo el camino nō fusse securō, o per tēpida non potesse caudare, & in simili casi due apparesse legitima scusa nō finita iuflamente, la legie Ciuiile prouede, ma cessando quello iusto impedimento ritornare doveveria.

Cap. 237. El se denota, se du cōbattendo a tutta oltranza, e uno resta per pregione de l'altro, d'apo lo vincitore lo voria cōcedere a vnaltro per pregione, domādasse se fare lo potra.

Se domādo vnaltra noua questione, de uno che hauesse vn'altro in battaglia de tutta oltrāza superato, se lo potra ad uno altro armigero suo amico per pregione cōceder, la legie Ciuiile dice, che uno vassallo, o vero homo obligato nō se puo senza sua voluonta, ad altro cōcedere, el quale fusse minore, o veramente equale de conditione del signore ad chi fusse sugetto obligato. Ma essendo maggiore potra obligare el suo pregione ad eslo obligato per contemplatione de la sua vittoria, ma nō pero per fare mercantia de li homini secōdo el dertor de M. Baldo de sopra allegato, & per stilo darmi nō se potria darsse ad uno altro per pregione, perche nel suo rendere se submette al suo vincitore, & a la sua persona, e poteria qual submissione nō se intēde potersi ad altro estraneo cōcedere, anchora che fusse suo compagno giurato, perche nō possa ad terza persona tal submissione, quantōque con fede data fusse fatto p lo perdito.

QVINTO

Cap. 238. Nel quale se declara come quello che morto sera il duello non more seruo, & potra fare testamento, & receueret i sacramenti.

Mouese vnaltra dubitatione de uno che scia morto, & superato cōbattē lo particular e se resta seruo de pena, volle la legie che vi uferuo i o pō fare testamēto, ne atti Ciuiili dicono li Dottori, che nō e seruo, & primo fu M. Baldo, che quello che e vinto in duello nō resta si uno del suo vincitore, constatudo che puo fare testamēto dentro la liza inauia i chei trapalie, o veramente poi che fusse cauato di fuora, ma morendo dentro el capo, nō le potra denegare la Ecclesia sepellire per essere morto in damnatione in peccato mortale, secondo santo Thomāso da quino, per lo fatto lo abatimēto nō signi puo denegare la penitentia per la couitisione, essendo uidebitato per le tenti, pentito le quo absoluere. Ma nello istante del capo nō puo recueere absoluzione, intrādo ad cōbatte cō intentione de peccato mortale cō volonta de cōmetti homicidio, ne se puo comunicare, taluo quello che pētito fusse cōstretto per sua defensiope, & de la verità si piglia cō necessita mal contēto la battaglia, o vero dal suo signore ad cio cōtrecto, o per la patria necessitate per defendere, & nō per volontaria offesa Ma essendo seruo ad morte con cōtritione lo potranno pigliar, & nō altamente, ben che fussero penit nel principio del cōbatte non le potranno comunicare come e dritto disopra, & essendo uno di loro in terra con el cōteilo alla gola, & nō le volesse dildare contra la verità, quello che lo amazasse per cautia che nō volesse el falso cōfessare, nō sra pero in morte in peccato mortale per essere morto per volere la verità conservare.

Cap. 239. Dove se tratta, se la persone che se piglia per lo facoma, no debbe essere del suo patrone, o daliui.

Nabiandosi a cāpati due exerciti inimici in una piana poco luno da l'altro sudante, due cōduttieri de uno Principe e caciandosi sorta de loro exerciti singula e battaglia de tutta oltranza se disfidato ciascuno con licentia del suo Capitano de lo exercito, & essendo vn superato se rende per pregione al Conducenti patrō del vincitore, el quale volendo retener per suo pregione el suo soldato vincitore lo recusava cō dire che haue dolo lui aquistato con el suo proprio sangue: Anchora che fusse renduto al suo patrone nō ha possuto la sua ragione preiudicare, che nō sia alui per pregione obligato, se domanda de qual sia iuflamente el pregione, se del patrone, o del soldato. M. Baldo dice, chel pregione che piglia el soldato hauedose cō lui condutto in capo per combattere, anchora che se renda al suo patrone, debbe essere dei vincitore, atento che per virtu di quello se troua essere prese, e nō del suo patrone, perche non se debbe attendere alle parole de colui che se rende, quando e per potentia de quello cō chi se condasce, nel combattē e superato, ma in caso che fusse liberato doppo che fusse renduto spontaneamente per reuerentia de quello, a chi se rende de parole, sera pregione de quello achi per parole e renduto, si come lo segno lo dimostra, chel vincitore la lassando el suo pregione, quādo se rende, al suo pauro ne mostia che sua intentione sia, chel prigione sia del suo paone, ma tergūdolo, & menandolo con esso preso non accettando le parole del rendere al suo

LIBRO

patrone resta in potere del soldato, & non del suo patrono. Ma essendo in battaglia vniuersale, e non da persona a persona preso resta pregione del Signore de lo exercito, le a lui se aridesse. Perio lo remette alla collectiune militare dove se puo cosiderare se el vincitore e famiglio, o veramente homo de armis de quo lo ioito el quale militava, ma M. Baldio da Petosa fece la distincione che rende desi al patrone, lo vincitore lo relasara al patrone iusto pregione. Ma non tenendolo, & se iui el menale preso sera pregione del famiglio, o solo d'el che dico la vinto, & superato, & questa e vera decisione.

Cap. 25. o. Dope se tratta se ha licito in b attaglia mutare querella.

On battendo due amigeri per causa de honore ad tutta oltranza, dell quali uno cognoscendo non hauere iustitia a legittimare si sempre bandava reparando come quello che cognoscea douere esser per dritore, per non hauere iustitia, & ieguato dal suo inimico per molti locchi. La liza, eiendo el seguitatore che quello dicentuo fugea, li disse qd'le tal parola volente traditore, e disendete, per la qual ingiuria voltolle el fugitore inguriato disse, o te renonto la prima qd'ella, ma di questo nome traditore che a lesto falfamare mai iposto, sopra de qd' teco cebattero, esseguedo la battaglia su di qd'la al sun vincitor, el nono inguariate puo dire chel tuo vincitore non possue i mutare querella in suo piudicio, e cebattere sopra la secoda. Atento che se douea formar la prima que rella incompiata, e per qd' dieciua iustumete non essere perditore, essendo per lo suo vincitore lordine mudato, lasciando la prima incompiuta, e pigliata la secoda. A che replicaua lo vincitore dicendo la prima querella essere fornita per la sua expressa renociazione, & hauendo lui vinto, o per la prima, o per la secoda li bastava hauendolo superato. Atento che Dio l'hauea promesso per favoregiare la sua iustitia, & per questo deouea essere declarato per lo iudice lui essere vincitore, l'altro anchora replicaua che non douea essere perditore per hauere cebattuto ad tutta oltranza, per causa de honore essendo renontiata la prima querella in iusta dal suo inimico confessando per tal renonta essere pugnacote spengiuro, & iniusto se potea ne la secoda noua querella iustumete recalcar come qd' ditta deouea esser acettato, più la noua querella nel cebattere mostrandose per la sua propria bocha essere spengiuro, & iniusto hauendo intreto dentro la liza per combatttere co lo inimico ad tutta oltranza, per causa de honore contra de iustitia non douea essere lui perditore nel suo nemico, e deouea per vincitore declarare, el quale per essere disdetto, se douea lui declarare per vincitore, el quale lo fece dirdire confessare, & renontare la sua iniusta querella, se domanda, che se debbe per iustitia dal iudice declarare sopra di cio. Dico che per vera iustitia habiendo combatutti per causa de honore, se debano declarare tutti qui essere vincitori uno alla prima, & l'altro alla secunda querella, hauendo renontiato alla prima quello debba essere perditore, & vincitore nella secunda regna in questo vincitore, atento che nella prima per sua confessione se codano, & alla secoda el primo vincitore per due respecti debbe essere perditore, perche fu licito allo inguariato, per la ingiuria ditta del cebattere, & perche lo uadimmo

QVINTO

116

to non aspetta tempo de vendicarie per fare presto la vendetta, del disdetto secondo per causa per respetto che quello che la ingiuria disse, acetto per la seconda querella cebattere, che non era tenuto acettare, nella quale trouadose superato uolantemente resta perditore, pero lo potea renontiare, perche de ragione non potea essere astretto in quella giornata p u cebattere hauendose per la prima el suo nuncio disdetto potea ben dire, perche per la seconda essendo cercato da uo inimico in una tra giornata se ragione uolmente se deouea cebattere che non l'hauise possuto de iustitia per la disdetta reculare li ueria fatto col suo inimico noua battaglia, & per questo son li fideli deputati nella liza che ascoltan le parole, & vedero li momenti deli cebattenti, ad tale che lo iudice informato deceera iuxta sententia, & cio dico reseruado del Caualiere el megliore iudicio, per lo me pare vera iuxta, & netta iustitia iudicado colsi come sopra editio siccime per exemplo diremo che cercando mille Ducati ad uno mio debitore, el quale per iusteza la causa me dimanda mille peccore, pronudo io per confessio ne del primi spese debito iustumete debio hauere li mille Ducati, & el secundo pronoue essere credito debitore delle mille peccore, ad me domandate, se debbe dare semetia i signore de tutti dai, perche uno per propria bocha ha confessato el d'bito, & l'altro per testimoni vallidi li estato puato debano uno ad laltro de iustitia satisfare.

Cap. 24. i. Dope se tratt: de uno che se rendesse senza disdetta, se finito el combatttere e tenuto disdire.

Vgrando longo tempo da. Cauaci dentro la liza, per causa de honore, & el s'è do luno da l'altro abattuto per terra trouandose con lo inimico sopra col corte lo insu la go' a disse, che se te l'ua per preg one, a queilo dal quale fu acettato, & tolta la offesa tutti qui tenenerlo in piede, intrauene che de la liza uscirono, el vincitore disse al suo pregione, perche se era reduto non bastava, habiendo per causa de honore combattutto, ma voleua che expressamente se disdiceste in suo honore, si come hauendo per lo honore combattutto lo cebattere recercava morte, o disdetta quale non era tra loro segnata, a quale el persone respondea a lui che lo hauens acettato per pregio, & etario spartiti non era tenuto ad fare altra disdetta, l'altro replicando diceua, che essendo suo pregione lo posseua constengere ad farlo desdite, perche la battaglia ad oltranza e de tal natura che per fin che se trouano collatme in mano li combattenti no esfiniti, & ditte queste paro'e lo menaciaua collarme, che se disdicesse l'altro de contnuo denega che la battaglia era con tale patto fra loro finita, de lui esser suo pregione, & non altramente. El vincitore pertinace diceua, che deouesse tornare nel passino loco, che intendeva farlo disdre, l'altro replicaua dicendo, che voleua combatttere con lui che li cercaua cosa iniusta. Atento che non era tenuto de tornare nel loco dove se rendete, perche essendo preso, hauendose submissio liberato ad essere suo pregione, l'altro diceua, che sopra quello lo violenta combatttere, che non era temuto andarti, el vincitore diceua, perche lauea buttato una volta in terra, e aquistatolo per pregione, non intendeva più requirere la quicata vittoria, & sepe recercava nel loco retomare co dire che el pgo:

P. 111

L I B R O

sie e tenuto fare, quidalo suo vincitore le recerca, ne le cose de la vittoria q̄llo
bi uolava la paura de la p.d.i, dice lo a quello, ecco qui la cō la quale me vo
glio defendere, se me vorrete negare a quello che non son tenuto, pigia la tua
fcl voi vedere, & si domanda la fcl pregiore e tenuto de se di dire, o vero al pri
mo loco interiore per vera lenitudo te determina de no, perche essendo una
volta acerrato per pregione, no puo el vincitore imitare quello che una volta
li piaue acerrata tanto che togliedosce de sopra ponelolo in sua liberta, e se
gnto lo effetto, & quello delle M. Angelo da Perola, quando dui C. valerii Fi
cesi assicurati per l'ignore de Padua, insieme se combatteono, intrauenedoli
simile caso delle, che quando uno Caualiero si rende, & e acerrato dal suo vinci
tore, e fomita la battaglia, e le parte non se possono più penite, si come habia
mo detto disopra de quella battaglia. E più dico habiancosce per causa de ho
nore combattuto, dandose per pregione tacitamente, e disdicto come apresio
meglio diremo parlando della disdetta più diffusamente.

Cap. 242. Dove se tratta, se uno Caualiero superato in battaglia,
& lasciato alla fede, se denega dapo se per lo prouocatore,
se puo reducere a combattere.

Ssendo uno atmigerio da un altro in battaglia preso, & liberato alla fede
e' quale de li ad certo tempo denega essere mai superato, se domanda se
suo vincitore lo potra altra volta ad battaglia prouocare per prouarli el vero,
come da lui e stato vinto, se risponde de si, perche denegando vene aspoglia
re el vincitore della sua ragione con gran talsita, & rompendo la fede data co
mette delitto de infidelita, si come d' sopra e ditto nel secōdo libro dove se tra
ta de simili casi, se puo combattere, & per questo se debano fare li instrumenti
publici della vittoria per lo notario, el iudice, el quale e tenuto tenerlo, & deb
be elire rogato de li fatti che succedano nel combattere, aco che la parte vit
toriosa vada per tutto cō la clarita del fatto, o vero con patente del iudice.

Cap. 243. Dove se tratta del fin de la battaglia de oltranza

Ro fine ad ogni singulare battaglia de oltranza fatta per causa de honore,
e morte, o vero del ditta, o cōfessione expressa del contrario de q̄llo, per lo
quale ad cōbattere lera cōdutto per forza darmi, & sera animigliato allo tormento
che nelli malifici le sole per lo iudice date per triviate nel dubio delitto la
venta della causa, come e ditto d' sopra, & tal videnta le recerca farle, o perlo
prouocato, o perlo prouocato che sara vinto, & superato per forza de arme
e la d. f. letta, o cōfessione debbe e' lere chiara, encisa, per modo che non resta du
bitatione alcuna nella mente del vincitore del na fice, & del circostante, come che
per esēplo diremo, che uno habia morto il suo cōpagnio, o vero che habia tra
dato el suo signore, il che sera denegato essere el vero, & volēalo lo infamato p
tal ragione cōbattere intramēdo la disdetta per lo prouocato, o perlo prou
cato, e denegatio d' sācēdo si el prouocato, cōs dica che lui lha morto in tal

Q V I N T O

117

dij in tal loco, & per tal ragione iniqua, & falsamēte disdicēdo, se el puocatore
e cōbifogno che dica, io te ho acuñato de homicidio falsamēte, perche no e ve
ro che tu labi morto, & quidalo la disdetta se facesce per altro fatto bastaria dī,
io lo fatto, o ditto inquamēte, & cōtra ogni ragione, o vero come ad peruerlo
homo traditamēte fuora de ogni humanitate, ho commessa la acusatione puer
samente, o che dicesse, io cōfello q̄llo che tu dici defendendo essere lo vero, &
q̄llo che io ho defendato iniustumēte cōbattendo e stato falso, perche me pēto
& conosco che no lo debbi fare, ne dire, siche cōfessasse cō parole che iportas
seno simile effetto, che no remanesse alcuna dubitatione ne la mente del vinci
tore, come e ditto disopra, & questo se fara se chiamara disdetta exp̄sa, perche
ale volte se l'ha, e tacita quidalo dicesse, io son vinto, & superato, come d' sā
lo nella battaglia de Padova, della quale desopra habiamo fatto mentione, o si
dicesse no p'm, perche io son tu p'regione, o che io e' prego che no mi debbi
amazzare, perche voi haueete la ragione: che dicesse donate mi la vita, o dia io
me rendo, & no voglio più cōbattere, fate de me quello che vi pare, io dovrà
della vita in gratia per misericordia, perche i potesta vostra fauilo alle volte
mane me remetto per morto, queste submissione satistacēdo al vincitore po
tra v'sare humanitate no annaz. stlo, o per clemēta, dendo lo iudice le parole
conosciēdo l'honor, e la ragione de latro spartendose seria disdetta tacita, men
te fatta cō honore del vincitore, & M. Baldo dice, che se dicesse, io meren
erto nelle man volire, o al vostro iudicio, o che dicesse ho cō meso mancamēta
cōtra de voi, perche renonti la battaglia, e debbe v'sare clemēta per el vinci
tore, perche se intende che come a l homo humano se remette, & la se dicesse
lo meremeto in tua mano come homo morto, io potria occidere come e dit
to di sopra. Anchorsa d' sācēdo no più che son morto seria disdetta tacita, o ve
ro se cō reuerēta cercase mercede, o verdonāza seria disdetta manifesta quan
do bastasse al vincitore. Ma celiādola chiara & expressa se debbe fare satisfac
tione del vincitore, perche alcuna volta se fa per via de excusatione quale no
e disdetta vera ne legittima, ma e vna cōpassione cōcēda, o traslatione, & q̄sto
se fara per via de excusatione, quale no e disdetta vera legittima, ma e vna cō
positione cōcordia, o traslatione, & q̄sto se fara quidalo loffesa, incarico, o paro
la ingiuriosa che sulse ditta, o fatta se potesse per el iudice ad honestate, volen
do ponere pace, & cōcordia come ne daremo exēplo quidalo uno appellat se tra
ditore vn' altro, & odendo le ditte parole vn' altro da parte suspirando, perche
per lui suffeso ditte d' sācēdo tu no dici el vero, perche no son traditore, se l'altra
replicase dicēdo, io no lo dicto per voi, ma per quello achile disse le parole q̄
sta seria excusatione, & no disdetta, atēto quidalo hauesse prima assertato che
era el vero che lui era traditore, dicēdo dapo il contrario seria disdetta manife
sta, o che uno officiale andasse per lo torniamēto cō uno bastone i mano, o cō
la spada ordinādo le gente, & desse ad uno Caualiero, el quale per q̄llo volese
cōbattere, & q̄llo dicesse, io no lo feci per darne ad voi, ma casualmente
senza mio proposito ve tocca, no seria disdicere, ma excusare el fatto, anchora
se dicesse, io ve dette senza mia intēzione, o vero che no vi cognoscet, p'che no
ho fatto benz, e dicesse iniustumēte lo fatto, p'che no lo debbi fare nelo feci cō

LIBRO

inala intentione questa nō seria disditta, ma excusatione quāde primaria non ha
uelle fatta contesta incōtrario, perche que lo che vna volta hauesse fatta cōtesa
& dapo se excusasse, seria chiaramente disditta, & se uno hauesse p promesso ad
uno suo amico sotto la sede sua adoperai, che nō fusse offeso dai ro iuramento
hauē do quello cōstretto, & hauta p transmissione per sede de pō lo officio, acq' d'ā
cando de la sua promessa perche lo stesso rechicēdo lo promissore della nostra
fede de combattere con lui dal quale fusse replicato, d'ē lo che e vero che pro
messa de operare si, & tale che nō fusse offeso da quello, el qui le habbe te le
denō lo offendere, on de hauēdo lo offeso doppo che da lui la fede recensite li
parea hauere operato quel o che promesso, cosiderando che nō posso più fare
se nō hauere la promessa per fede di lui de nō offendere, & se puo e contrauen
tuto nō se debbe a lui per fallimento imputare, questa se chiamera excusatione,
& nō disditta dandose per fallito, pero la causa feria per lo offeso, & per lo pro
messore da seguire cōtra lo macatore de la fede nel cōbattere. Si che cōcludē
do dico in quale se vogl a modo quel o cha fallito culpabile, o perditore mal
dicente, o malfattore se data, si chiamara disditta, hauē do primo lo cōtrario de
battutto excepto se per via de excusatione laquale exclude ogne maluina cogi
tatione, & proposito, & quello che fugesse dal campo seria più vile disditta, di
quella che per forza darmi fusse fatta, & per confessio vinto infamie, & recussa
to se debbe reputare hauēdo uno Caualiero notitia de vna dōna, che falsame
te in adulterio era accusata, delibero con armi lei defendere & conducento
nella citta doue era nelle carceri restretta pigliata, laquale de quella contra li ac
cusatori, quali erano due, meno cō lui uno altro valoroso caualiero, il quale pro
messa cō esso ne la defensione della dōna, & di to la fede de la battaglia,
& la giornata fra tutte due le parte, el Caualiero col suo compagno comparsen
no con latme deputate, & intronoro li accusatori dentro la liza, uno de quilli
non volendo seguire la battaglia la remontio fugendo, perche el Caualiero de
fensore della dōna volse solo con lo estante accusatore combattere, del quale
fu vincitore, per la qual vitoria lo fugitore compagno del superato per tradicio
re, & disdetto, & mancatore de fede fu condannato. In uno al tro simile caso
due Caualieri disfidati pare per donna contra due altri ala giornata cōparteno
armati a cavallo, & cōcendo nel principio della battaglia fugiendo il suo compa
gno solo rimase contra li due cō liguagli tanto valorosamente combattere, che al
primo corso lungo p la petto de vna asta de lanza lo trapasso, & dapo vincen
do lalro vēne ad'hincare de tutti due la vittoria, il pche el suo cōpagno fugito
fu dato p traditore, p vinto, & p ifamo, onde ritornando al mio pposito dico
che la disditta, el maggiore mācamēto che possa hauere uno Caualere, si che e
piu honore la morte cō qualche reputatio, che nō la disditta vilmente, laquale
cifamia perpetua, pche qillo che e supato, e morto dal nemicio po dif esser mor
to, difessado il suo honore, i quanto le basto la vita. Ma lo desdito lui medesimo
se ha occiso lui, el honori suo ppterualmēte. Dicano li animosi caualieri che più
poto voriano esse morti, che disditti, & qsta e la virile monitio, che se sole dare
agli che entrano nella liza, p causa de honore la cifamia de tal natura che fa el
viro morire ogni di, & gli che morano cō gloria, p viui nel mōdo dali Caua

QVINTO

118

lieri, gloriosi, & degni sono reputati.

C Cap. 244. De a preua qual se fa per la battaglia
da persona a persona.

L Ordine delle battaglie particula, e di persona a persona, douste sapere, &
intendere che suno trouete, & uidotto dal iudicio militare, che con armi
se douesse prouare la dubiosa differēcia, quādo per altra proua nō se potessene
li civili iuicii tronate, ne per altra manifesta cōiectura le potesse el delitto pfin
mere. Onde essendo uno acusato de homicidio, & volēdo allegare hauerlo per
sua defensione cōmesso, alhora se potria pighiare la qrella del cōbattere psona
le de puate lo acusatore, & lo acutato cōtra defensariel i iudicio de caualauia, in
tal caso volēdo lo culpato fare prona, hauere fatto p sua defensione lo homici
dio, debbe pcurare lo acusatore nella battaglia. Ma posto che'l principe comā
dasse se cōuelse pcedere alla punitione del homicidio, nō puo più allegare lo
acusato, volerlo, pntre i battaglia hauerlo morto i sua defensio, referuado quā
do li apparse lo acusatore, la ragione a qsta, che nō debbe cōbattere cō lo Princi
pe per la discūtēza della cōditione, ne cō lo iudice inquiete, per la dignita
deilo officio, & la prona, che i battaglia le vo'e mostrare, se voi causare de cau
latione icerta, & quādolo acutato p forza de armi, cōfessasse el delitto se debbe
punire più legiermente che quādo p testimoni lusu se puarto, che la pua del cō
battere fa el perditore essere vinto. Ma pero e incerta plostionte, che veramente
habia peccato, & remanēdo lo acusato della battaglia vincitore, se debbe per
sembrāta absoluere dalla castigatione della pena, & douesele donare l'onore de
la vittoria cō grādissimo fauore, pche psume essere inocēte del peccato, & quā
tonque la proua che se facioe el cōbattere sia reprovata per diuina phibitio
per essere cosa diabolica, iuestigatione ritrovata, triete di menoli attingeri dicas
no che i battaglia de cōtinuo Dio p diuino miraculo sépre la verità corona de
vittoria, affermādo chi cō iustitia cōbatte mai potra essere pditore, po cosa in
certa, e cōciosia cosa che spesse stolte vedemo che molti cōtra de iustitia cōbat
teno, & per tetroni se pin gagliardi de qillo, che cō ragione ha pigliata la imp
fa restano vincitori, & qsto iteuene p la disparita, che e nelle forteze deli atrub
geri, & q̄ la ragione su del Papa, & de Federico iperatore, parlādo delle battaglie
che se fano p experientiae la veritate, & della falla opositio, conoscet il vero.

C Cap. 245. Quando lo prouocatore insultasse lo richieso

inaci che venisse al deputato loco.

C E domanda il iudice deputato trouādo se dai disfidati per differēcia a cō
battere i camini, per andare al loco determinato del cōbattere, el uno con
tra de lalro insultasse inaci che allo assicurato campo peruenesseno, vincen
do lo insultatore felice assiglio fusse iustamente superato, e se lo insultatore deb
be essere traditore e repurato, per hauere insultato lo inimico contra la conuen
tione. Se risponde, che quātonque siano inimici disfidati de volere in tal
campo con tale iudice, & in tal giornata combattere, non fu perho licito lo of
fendere prima, che al deputato loco peruenesseno. Atento che essendo lo in
sultato adoperato fuora del Campo senza ordine che alla battaglia se recepi

LIBRO

ca se iudica estere specie de tradimento, & per ragione de Ciuite legie de caualaria, nō se puo insultare senza disfida, quale hauese ad auisare el nimico, che nō se doueile trouare sprouisto nel combattete, tanto piu quanto che haueano trouato, loco, iudice, e l'ordine del cōbattere cō la securita del capo, benché habia superato cōtra la conuertione, nō e pero vincitore, anci ha cōmesso il tradimento, & vo' e la legie Ciuite, e la Imperiale comanda, che l'offensore sia tenuto delidini dello officio emēdare per hauerlo tradito mēte superato, che per traditore lo potria retornare ad cōbattere, & meritā dal suo superiore estere aspra, & atrocemente punito come ad macatore de la sua promessa, & si de, & per per fido traditore, secōdo lo stilo d'arme, & cōsuetudine, & de cauallaria, se reputa, e questa e la sentētia verissima, per volerte tal questione decidere.

CCap.24.6. Se'l richiesto nō trouasse Principe, qual volesse dare lo
co securō al combattente, se tenuto sarà andati ad
Principi de infideli.

Quando fusse yn Caualiero, o qual se voglia altro armigero ad cōbattere personale, prouocato cō requisitōe, che douesse loco securō, e iudice cō pelece trouare, si come per stile, & cōsuetudine, tal cōbattere se recerca, cercando per la tutta la Christiana religione, & nō trouado el Principe, dal qual potesse el capo obtemere, essēdo richiesto dal suo prouocatore, che douesse tra la barbarata & infidele natione recercare, nō seria tenuto tra la barbarata, & infidele natione per tel cagione recercare. Anchora che'l suo prouocatore nel richiedesse. La ragione e questi che nessuno Christano se debbe submettere in iudicio de infideli. Et quiaunque molti Caualieri Christiani sieno andati ne li terreni de barbari infideli per cōbattere, niente di meno per ragione di legie scritta, non e concessa. Atento che comāda ad tutti subditi Christiani, che non vadano i terra de infideli senza licētia dello superiore ne la cōdure cose da nostra fede prohibite per rispetto che li Re infideli sono intimi della Christiana natione, & per questo li infame de nostra fede reproquate nō possano arbitrate ne iudicare criminale differentie causate infra Christiani. Atento che nessuno Christiano puo dare facultate ad nesciuno infidele de Christiani fare iudicio: & quello el quale andesse, per tal cagione ad terra de barbari infideli essēdo per Christiano per soprima che egli acquisisse per schiauo perpetuo ipotere de colui che lo pigliasce per ragione testaria, el quale potria vēdere per captiuo, & piu che la nostra fede prohibisce, che per nun tēpo lo debia in nūmo modo liberare, benché ad servir se costuma dare liberta ad volontade deli patroni, & p qsto, e da sapei che lo richiesto puo la iniusta domāda dal suo requisitore reculare, i caso chelo prouocatore incōspetto de Re infidele, il suo prouocato p cōtumace bādegiasi nō posse sentētia, anci per qlla potria, el requisitore ne la tua tornata de lo ecclesiastico iudice e seculare a' petramēto estete punito, & oltra di qsto se debe cācellarī ogni atto scritto scōtumice del Christiano Caualiero, che cōtra l'honore suo p iudice infidele fusse adopato, recusado il iudicio de gēte barbari, che cō la falsa opinione de Macometo se governano, bē che sia licito il caso de necessita al Christiano ausilio de infideli iudicare la barbaria natione, p nō effet i legie prohibito, nō se itēde, puché dui caualieri debiāo cercai iudicio da infideli p ragione lo prascritta-

QVINTO

CCap.24.7. Nelquale se tratta se per lo prelato se potrà prohibire el combattente particolare cōsendo per lo principe seculare permessa.

Se dubita anchora hauēdo vn principe mōdano cōcesso da dui caualieri o armigeri licentia de cōbattere i particolare battaglia, sel prelato dela ciuita potrà quella prohibire che nō seguise, se domāda perche se i responde de si per ragione, che la Decretale ha prouisto per evitare el peccato hauere prouata la cōsuetudine del cōbattere per diserētia, & impero la Ecclesia iudicati casti doue puo sequirre homicidio, & perdizione de le anime, despone chel prelato possa vedare le battaglie volontarie, anchora che il principe seculare haueise dato il campo securō permettendo el cōbattere in tale caso doureria essere piu obedito el prelato chel principe, cōsiderādo che e caso de cōscientia, & dal Papa exprelsamēte reprovato in modo che il principe mortalmēte peccaria vole do lui disponere in quello che e per lui submesso alla Ecclesia, che nō e a istato seculare.

CCap.24.8. Nelquale se tratta come se debbe per ragione elegere, & denegare lo iudice cōpetente nel cōbattere particulate.

Soloeno molti Caualieri de cōtinuo domādate, qual fusse iudice cōpetente fra dui armigeri che hauessono differētia de cōbattere cercādolo, aliquals se respōde secōdo la legie scritta, quādo fussero subdit: de uno međesimo principe, quello seria iudice cōpetente esseudo el caso per iuste cagione douelictio cōbattere, si come discopri habiamo reserito, perche se presume che con equa le effetione senza passione de animo nel iudicare de quel iusta sentētia, & perche la battaglia se fa per experimento, & proua della Verita, de la quale ciencia el iudice fra dui subditi nūna parcialita commetteria nel iudicai, in li caso chel Principe loro iudice recusatse, o che el Principe intercedesse in lo combattente per qualche iusta cagione, o vero che fussero subdit: de doi altri signori, allora se doureria per le parte cercai per iudice principe che ad nessuno sulle sospetto pero la sospitione vole estere iusta, & quādo fussero li Caualieri desidat: la battaglia che in exercitio de arme se ritrouaseno militando sotto uno Capitanio, o conduttore de exercito, allora quello seria iudice cōpetente, cioe lo uno Capitanio, & quādo seguessero dui exerciti seria iudice cōpetente uno deli capitanii, o vero altro Principe libero, el quale loro iudicio acettasse, & che fusse perito per longa experientia dellli fatti della militia in tali casi, & chela sua corte fusse guarnita de copia de Caualieri armigeri, & nobili homini in experimenti nelle armi, per rispetto che quādo fusse Principe che nō hauesse experimētata la militia, & in le armi mal pratico, non seria idoneo iudice cōsendo piu in exercitio de altre facende adoperatosse, quale nō cōuenienseno a Principi militari, come son mercantie, musica, cacie, balli, & altre cōssue delitie cortesane in medo che mai hauesse le armi exercitato seria iudice insufficiēte voledo nellli casi de larmi in iudicare, quādo in quelle nō fusse cōuersato, ne ben perito avchora che fusse in altre cose prudētissimo, per nō haure la experientia, ne persia nelli casi dabii che acadessero in el cōbattere, nō potria iustaniēte iudicare,

LIBRO

& posto che dui Re, o dui Imperatori volissino combattere da cosa che alla Ecclesia pertenesse, a l'hor del Imperatore, o voto lo Papa, seria iudice competente si come disopra e detto de Re Carlo, & de Re Pieri, & anchora de uno altro Re, li quali volendo pugnare andono ad Boccheta che era de Re de Anglia, el quale si come la Cronica de bono vultuoso violentissimo referisse, mandano da quelli el suo frondico per iudice competente, che doue le tutti li accidenti de la loro battaglia iustamente iudicare.

Cap. 249. Qual principe per ragione ha autorita concedere el cōbattente da persona a persona.

SE debbe anchora sape e, & intendere, qual Principe hauera potestate concedere la licentia alli armigeri, che per difensore loro hauseno del libertato cōbattente, perche se debbe notare che solo Imperatore, o e. Duke, liberò comunita non submissa, o altro Principe senza superiore che hauesse potesta absoluta in suo dominio, potra el campo securò concedere, quale li baroni subditi quantunque hauessero titulo de Principato, o de Ducato non potranno iustamente concedere tal licentia, ne anchora via Commissario Regiae, benché fusse generale dal Principe libero de legato non potra iustamente permittere la battaglia, salvo se fusse gran Contestabile Capitanio de guerra, o Conduittiere de exercito de Imperatore, Re, o altro Principe libero postra de la battaglia particolare sua, quelli che exercitan la militia sotto el suo Standardo, anchora che fussero foresteri, armigeri, & strani, retrouandose nel campo suo, non impeto lontano lo territorio, dove lo suo exercito demorasse posto che fusse improuintia non subdit a al suo Imperatore, o vero Principe potra per la absentia del suo signore a dui armigeri, o Cavalieri, cercando el campo liberamente concedere nel Capitanio, o Duca de armis, in presenza del suo Principe haueria tal potesta de due non appartenesse expresso consentimeto del suo signore da potere concedere el campo, & posto che lo concedesse seria per modo de refire la volonta del suo signore, & per sua potesta, la quale non haueria, quando anchora non li compareste el primo genito figliolo del suo signore, o altro figliolo che fusse Vicario generale, haueria potesta piu che li conduttiere, o vero Capitanio de lo exercito nel concedere la licentia del combattente, pero se debbe intendere che el Capitanio, o vero el Conduittiere dello exercito tene el secondo luoco de la potesta de loro Principi, perche possono con securita concedere la potesta del combattente ali exerciti per loro volonta, & oltra a questo eleger iudici, & altri officiali sopta la administratione dello exercito, quale guidano, & per questo in el luoco dove se trouano esse acampati possono concedere licentia, cosi el conduttiere cotie un signore che fusse confederato in compagnia & in lega col suo signore in el territorio che fusse del signore confederato potra la licentia, & anchora altra securita concedere luno intenitotio de l'altro, attento che la iuriditione del dominio tra li Principi confederati, e comune, che luno nella signoria de l'altro puo per sua volonta disponere, si come voile la legge, quale de ciascuna expressa mentione.

QVINTO

120

Cap. 250. Del giuramento de quelli che vorrano intrare ad cōbattente in battaglie particolari de oltranza.

Non se debbe lassare in desnieto, arci e necessario facendo expressa mentione del giuramento che debbaro fare quelli, li quali ad oltranza hanno deliberto cōbattente, perche e da sapere che secundo la legge Longobarda fatta per quelli Imperatori che in Italia qila indusseno, vole che el preuocato, o vero requisitore, douera giurare, & non lo puocato, & quado uno aculasse per suspitione doue per necessita fusse costretto nel giuramento non lo potra iustamente fare, excepto se dicesse per su'petizione haueste delibera o combattente, & in caso che per giuramento affermasse che per verita, & non per suspitione cōbattente debbe de verita giurate come per la constitutione fatta per Federico Imperatore, se denota che debano per iustitia tutte le parte del caso suo giurare: cioè de sensare ciascuna querella de uerita senza alcuna malicia, credendo essere vero quello per loquale dicendo ad cōbattente se cōducano, & cosi anchora debano li capioni giurare de defendere la parte per la loro, quale senza calunia credeno cōbattente, & che li loro principali defensano iusta querella, & oltra questo debano li capioni giurare de cōbattente con tutte le loro ferze, si come apresso vedremo nel libro doue se tratta de capioni, & benché alcuni hauessero d'itto che superato e vinto fatto el giuramento fusse in pena di tradimento retrouando e perditore nella battaglia quanto non potria per iustitia, ne per ragione p'ocedere, attento che tutt'e le creature dicano lo iudicio de la battaglia non esistere vero, ma falso, & e decisione de Federico Imperatore, che quātonque armigeri per forza se disfessi non resteranno per traditore retrouando se fusse a custodia de cuiuslibet legie ma estatis, perdendo in battaglia serua traditore, o vero se cōbattesseno per altro iudicio, serua lo superato, & vinto per traditore reputato, non pero in altro caso, excepto se per capioli fusse expresto chel perditore dousse per traditore remanere, si come ecco quelli che in Padua con tal Capitoli combatterno, chel perditore restasse traditore.

Cap. 251. Quando fusse fatto per lo iudice bandimento, che queilo del cōbattente che trapassasse el segno fusse perditore,

Assendo ordinata una battaglia, nella quale el iudice facesse prohibimento per Decreto, che nessuno delli combattenti dousse el segno del campo trapassare, essendo el termine per arairo designato, o vero che de ligname fusse imposto, non solamente con tutta la persona, ma anchora de nullo membro, & quello elquale presumesse viscere con tutto el corpo integro, o vero de alcuno membro fusse de quello privato, & oltra quello dousse essere perditore, successo nel combattente, che li pugnatoti nel segno sacrosto, e fu per forza dell'imperio del combattente, quale cascano insieme a terra, uno con el capo defuora del segno, & l'altro con tutta la persona defuora, salvo che la testa, se dubiti, qual sia el perditore, perche pare a molti dousse essere quello elquale casco con el Capo defuora, perche he el principale membro che sia

LIBRO

de l'homero altro disse che quello el quale fu fuora con tutti li membri douea essere perditore, per hauere fora la magior parte del corpo, alcuni volsero dire che doucia essere patta, per respetto chel capo importa quanto tutto el busto, perche ultima sententia a molti paruela più vera, pero per autorita de legie pare che quello che fu defora con più membri d'ueu i essere el perditore, per ragione che la resta feria niente senzalo ornameto de gli altri vniuersal membri niente dimeno fu donata la sententia data nel presente caso che stando la ditta ordinatione di cōbattente, uno prese e feri l'altro grauissimamente, & oltra a questo pigliò solo al collo per batterlo per forza de fuora del segno, nel quale approssimando se casco in terra, i mo io chel percussore per el suo cascare fuora de segno se retrouò, & trouindose el perito dentro, fu per vincitoris reputato per respetto che per i pestatione del pigliato se el suo superatore fora del segno castate, per che venéne a perdere el campo, qual sententia fu per iniusta & iniqua se con lana, perche ostensa per caso fortuito fuora del segno laquistata vittoria non per incotro, ne per virtu del nimico, ne per dissobedientia non deue essere perditore cō finato per respetto che non se debbe nelle extremitate atendere quā toncha se douise nelli estremi ponti considerare quanto per botta, o per forza del suo inimico fusse fuora del campo caciato, che se mostraria per violētia de que lo hauere perso el capo, o che per paura, o per non volere obbedire andasse defuora, stando l'altro fermo dentro del campo feria lui fuora usito perditore, pero int'al caso non debbe essere perditore per la ragione sopradetta, che fu per infortunio, & non per gagliardia del nimico, considerando che lo hauea preso, & ferito, & postosi lo insu le spalle cō la sua propria forteza, & strenuita in battaglia de virtu, & honore, o de oltranza justamente douea vincitore rimanere.

¶ Cap. 252. Dowe se tratta, se due armigeri, o Caualieri in due campi se disfidasseno fuora lo exercito, se se debbeno punire.

Sono due campi de Capitanii armigeri acapati, & uno Caualiero, o altro armigero del che uno sotto mette vnaltro, e l'altro acera, e venone alemane partironsi dalli campi dalli soi capitani e cōbattenti, se domanda se costoro possano essere iponiti, se dice de si, e la ragione e questa, che loro macano a l'honor loro essendono obligati al servitio dello exercito cō loro persona, & durante quello senza licentia non possano cōbattere ne arme mouere cōtra inimici, & facendo e cometendo delitto contra la republika, o vero offesa maiestà, & questo per volere senza licentia de loro Duca, pigliare come non possano per ragione, che per tal desordine, o simile in obedientie potranno seguire de molti inconvenienti che feria danno de loro, della republika, & del signore che per disordine de Caualieri, o che altro fusse pareria che senza licetia accio procedesse. Et questo da iurisconsulti, e cōfermano alle legie Ciuiili due grauemēte disponesseno tali scomititoris, & pugnatori senza licentia delli suoi capitani anchora che a loro seguitasse vittoria, pu forte dico che non solo andasse a battaglia senza licentia, ma che ardisse passare el segno quale le fusse dato per confine, o che scripisse alli eserciti a inimici, o che loro facesse segnale, anchora e da dare grā punitione

QVINTO:

121

punitio reduce se Liuio nel secondo de bello punico lo primo e detto del Consolo Romano, che per causa tale, suo figliolo vincitore del nimico del populo Romano fece decapitare.

¶ Capitolo. 253. Nel qual se tratta che essendo una volta abaruto uno Campione non potra più per altro cōduttore excetto per lui.

O Escrue anchora l'imperatore Federico, che uno Campione essendo una volta superato in battaglia, non potra più per altro cōduttore Campione, exceptio se per lui deliberasse combattire, perché Senneca dice, che poi che la vita di uno homo è abattuta per una volta, non è più secunda in quello, & voile Federico Imperatore che uno Campione che ne potesse fraudare cōcittadine in nella battaglia per non combattire con tutte le sue forze, debbe essere punito de quella pena che meritasse quello, per lo quale hauete cōbattuto, o vero li doucia essere tagliata la mano per sua punitio.

¶ Cap. 254. Nel quale se tratta, si come el Rustico requisitore, se puo dare simile Campione.

Ole anchora la lege fatta per Federico Imperatore, che l'armigero Caualiero arecerato a combattire per differencia da uno come Rustico, el possa refidare, & quello el quale vorà rechieredere ad battaglia personale, uno nobis le Caualliere debbe essere simile del richietto in conditione, & in questo caso le debbe dare el Campione simile del Rustico requisitore, & quando el nobile richiedesse, el Rustico debbe con la sua persona combattire, pero in caso che fusse el requisitore nobile impedito puo dare el Campione simile al richietto per la consuetudine de tale battaglia, recercta che le persone siano equale de condizione, acerto in delitto de infidelita, nel quale el Rustico puo richiedere el suo Signore in el cōbattente da persona a persona, si come meglio apresso vedremo, & Andrea d'isernia, & M. Baldo dicano che habitado un nobile de continuo in villa non sera pero Rustico per respetto, che lo luoco rusticano non puo togliere la nobilita a chi naturalmente la possede si come vedremo.

¶ Capitolo. 255. Quando due Armigeri fussen disfidati ad certa giornata, se uno di loro inance la deputata giornata cōbatteste ad tutta oltranza cō uno altro, & fusse da quel vinto, & desdetto se potra essere pero arefusa nel di della battaglia deputata.

E domanda anchora de uno de due che hanno per differentia loro equalmente de combattire ad tal giornata cō patto, e cōventione fra loro fatti, & prima che in quella siano peruenuti el requisitore da uno altro armigero insimile battaglia superato, e vinto & desdito, perche haueria da essere iustumēte da ogne armigero, e caualliere refidato come infame per iurio calunioso, o vero che commettesse alcuno delitto, o tradimento per el quale levasse fama de mal armigero de non essere admesso nel cōbattire, con uno altro ho-

Q

LIBRO

richiesto, & virtuoso Caualliero, o armigero, se risponde che hauendo mudata la sua cōdizione de bona in mala fama puo essere dal suo nimico recusato nel cōbattere con lui per essere stato di mala conditione che se al presente volesse vn' altro richiedere ad equalita de battaglia non potria per la indispositione trista & fallo, el quale e cascato per mancamēto de delitto cōmesso dopo la conuentione fatta del cōbattere in tal giornata se intende se lo requisitore durante el term no del tempo non casca infamia de tristitia, ma che se conservi nel stato nel quale se ritrouua quādo accetto la disfida, e fece la conuentione. Onde finalmente se determina che iustamente se potra recusare vno armigero i nella gioruata della battaglia, quando dapo la desfida accettato per segno de cōbattere sera pegratorato de sua cōdizione, & fama, & potra essere dal richiesto recusato si come disopra e ditto, & simile disfisione se fa dal requisitore quālo el richiesto fusse de suo bono stato dapo la sponda, si mudato in malo che non sera tenuto con lui combattere, per la noua vergogna aquistata.

Cap. 256. Che contiene sette casi, nelli quali e licito dare Capione in lo cōbattere.

CEl cōbattere che se fa per oltranza per differentia, se debbe fare per li principali disfidati reseruado in sette casi, nelli quali e permesso dare Capione, el primo caso, e quando lo requisitore, o richiesto nō fusse peruenuto in età de dieci & otto anni secondo la Lombarda, e la cōstitutione debbe essere de etate meno che di vintisinq; anni, & colsi anchora el Capione debbe essere magior de quella etade. El secondo caso quando vno de loro fusse de età decrepita, o vero inferma. El tertio quando el teruo prendesse libertade contra el suo patro ne dicendo essere libero, & volere de ciō cōbattere, el suo Signore li potria dare equalle Campione. El quarto e quando fusse persona ecclesiastica, o vero donna vedua, o quando fusse vno Conte prouocato, o prouocante cō vno da meno che de sua conditione, l'altro, e quādo vna donna fusse accusata de adulterio, & volesse defendere per armi essere falsamente accusata, nel quale caso debbe dare el suo marito, o vero el mūnialdo per Capione, & secondo la Constitutione ogni impedimento personale potra dare el Capione anchora che hauesse dignità, o nobilita essendo da vno Rustico prouocato potra dare el Capione si come e ditto disopra secōdo la Cōstitutione, e lege Longobarda, per la quale e induito che vno seruo accusato de furto potra dare el patrone per Capione, pero se debbe obseruare secōdo la cōsuetudine de la prouincia, o vero Citta, ne laquale accaderano li casi de darsene, o de non darsene li Campioni secōdo libitrio del iudice, ma secondo la Decretale, li clerici non ponono, ne personalmente, nē per Capione combattere benche fusse loro permesso per antiqua consuetudine qua e e stata tolta per lo Decreto.

Cap. 257. Nel quale se tratta, si come li Campioni debbeno essere simili.

CDa sapere anchora che quādo la battaglia personale se fa per Campioni se debbeno elegere per lo iudice cōuale di forteza, perche le luno trouasse vno iorissimo armigero per suo Capione, tale che nella sua prouincia noue-

QVINTO

122

trouasse simile ad quello de forteza, alhora se d'querano distribuire li Campioni de yna equalita secōdo la Cōstitutione predetta, e la lege Longobarda, pero questo non se obserua de consuetudine, ma se debbe notare che li Campioni debbeno essere de età magiore de vinticinq anni.

Cap. 258. Nel qual se tratta come persone infame non se ponno dare per Campione.

CD'anotare anchora che li Campioni non debano essere persone infame, perche son simili ali doctori iuristi che sono aduocati nele cause Ciuite che defensano in caso che vno fusse adro manifesto nō potria essere Campione ne homini de mala conditione iquali verisimilmente sempre in battaglia se riano perditori, piu per cagione de loro delitti, che per defecto de mala querela del signore, ad initiauia del quale cōbattesseno. Anchora quello el quale ha uelle cōmesso delitto, per lo quale non potese nella presentia del suo principe compatire, non potria essere campione, anchora homini che per dinari haueseno cōmesso homicidio come sono assalini, russiani publici, & altra simile generatōe de vilissimi beccarini, ne vno apostata, cioè religioso fugito del suo monasterio, & questo se troua secōdo la Lombarda, e Ciuite, & secōdo Andrea de Isernia, excepto se pu grassetto cō pei sone infame simile de loro, perche alhora da nesciuno se potria el cōbattire refidare.

Cap. 259. Quando nel cōbattere de oltranza, o in altra se faranno reate corporali ne le membra humane, qual hauera magiore honore & laude.

CCorre dubitatione neli casi che socedeno neli membra humani inel cōbattere se vno perderà pugnando uno ochio, e l'altro li denti, chi de tali sera più vituperato, se dice che colui che perderà l'ochio per essere membro più propinquio a l'anima sera più incaricato de quello che perde li denti, si anchora che l'ochio comprende tutti li sensi del corpo, & e membro, e li denti sono instrumenti della bocha, e uno sera ferito in facia hauera più deshonor che se nel petto fusse ferito, o nelo capo, o vero neli braci, o vero in le spalle, perche dicela lege, che la facia de l'homine e assimilitudine de Dio, & per questo non se pu bollare per iustitia uno homo in facia per nō maculare la figura simile al la divina. Et quādo l'ochio destro se perdesse in nella battaglia seria più incaricato de quello che perdesse el sinistro, attento chel dritto e in più opinione degli homini, cosi diremo dela mano, qollo el quale ne fusse priuato in la battaglia seria più incaricato perdere la destra cha la sinistra, perche la mano destra opera più in battaglia, similmente cōsēdo uno percosso al bracio, e l'altro alla gāba, quale de māchio dignità del bracio, testa più incaricato acadēdo che uno Caualliero ha uesse due ochi, e l'altra cōtra lui cōbattesse ne hauesse uno seria più incaricato a queilo che n'hauesse uno perdendolo, che a quello dell'i due ne perdesse uno, & se uno perdesse la mano tutta int era seria più incaricato, che a quello che perdesse uno ochio, & posto che l'uno perdesse el piede, e l'altro la mano seria più incaricato de quello chel piede perdesse, che quello della mano in battaglia.

Q ii

LIBRO

Cap. 260. Ne' quale se tratta de li Campioni quali le dano nella battaglia p Cauallieri che de ragione pono dare capioni.

Cl se descriue che generalmente quando se vole combattere per diserécia alcuna, o per altra iusta cagione da persona a persona ad ciascuno e necessaria defendere la vita sua con lo ferro seguitando la dottrina del poeta Salustio, quale in catellinario in persona de Catellina Romano giouene gagliardo parlando ali suoi Comelitoni dicea fratelli la Spada e solo la vita nostra, e per quel la bionta essere aperta per cio siasi gagliardi, e per questo ogni requisitore, o vero richiesto, debbe combattere cō la propria persona reseruando quando la dignita del suo honore non lo recercasse essendo la richiesta de homo de meno conditione del prouocato piu degno, alhora se potra dare uno campione el simile quale al statu del requisitore qual per lui cōbattesse, e questo se troua secondo la legge Lombarda, & la rason Ciuale, & per la Cōstitutione de Federico Imperatore, recerca equalita nella battaglia, pero vole lo inferiore de condizioni non debbeno ad combattere prouocare el suo superiore reseruando quando combattere volesse el vassallo con el suo signore hauere commessa cōtra del suo honore in tal caso, non potria el Signore dare el Campione, ma debbe personalmente con el vassallo combattere, ma con la propria persona, & neli setti casi e permesso dare el Campione si come appresso yederemo.

Cap. 261. Che tratta deli Capioni che perdeſſeno in battaglia, o che combatteſſeno con fraude.

Qvando uno Conte, Duca, Principe, o quale se voglia altro Signore che desse uno Capione, in caso che fusse in battaglia superato, se puo dire lui essere superato dal vincitore dal suo Campione, reseruandose fraudolentemente el Capione se hauesse fatto superare e vincere per fraude l'honore del suo Signore, non hauendo fatto el debitonel cōbatttere, sera ponito el Campione, ma se el Campione senza fraude se recedesse, o vero cōfessasse el delitto in questo Federico imperatore fe Constitutione, che seria vinto, & confessò el suo Signore che lo desse, & secondo la Longobarda non se puo dare Campione aceto in caso de impedimento, & quando sera prometto la battaglia el dare del Capione, & per priuilegio dela dignita, & quando el prouocatore fuſſe inferiore del richiesto, & perho dice chel Capione debbe essere equale delo armigero, o Caualliero, & da chi e dato per combattere, che altramente se potra per iusta recusare, & yederemo appresso.

Cap. 262. In elquale se tratta come li Campioni debbeno giurare nel intrate della liza secondo la loro credenza cōbatttere con iusticia, & de fare el douere.

Ciascuno armigero Caualliero debbe sapere si come debano li Capioni nel intrare della liza, giurare che secondo la loro credenza, li patroni della querella per i quali deliberaſſino combattere a yna iusta occasione, e de non accusare l'altro per fraude ne per malicia, & che con ogni virtu, & possanza defenderanno ciascaduno l'honore del suo Signore, giurano anch'loro li Capioni che non habiano intelligentia fra loro de luno nō offendere l'altro, & de fare tutto el douere, cō tutta la loro vita, se sforzatāno menare le mani, per essere luno de l'altro vincitore senza fraude de singimento alcuno, & questo descrive l'imperatore Federico, e quale anch'ora M. Baldio da Perosia referisce.

QVINTO.

123

pioni che non habiano intelligentia fra loro de luno nō offendere l'altro, & de fare tutto el douere, cō tutta la loro vita, se sforzatāno menare le mani, per essere luno de l'altro vincitore senza fraude de singimento alcuno, & questo descrive l'imperatore Federico, e quale anch'ora M. Baldio da Perosia referisce.

Cap. 263. Ne' quale se tratta si come nō ne licito corrōpere el Campione.

Tn nella Cōstitutione de Federico, se descriue che se el Capione fusse dal nimico corrōtto per farle vincere, bēche sia licito nella battaglia d' tutta oltranza, cō ogni fraude superare lo aduersario, nō seria pecto in tal caso vittoria, perchē nō merita vittoria secōdo la legge Ciuale, chi vince cō corrōzione de premio alcuno, perchē tal battaglia fu iniusta, trouata per iudicio de trouare la verità per forza d'arme, chel contrario suo, e lo corrōpere per dinari, & si como q̄lo elquale vince la sentencia corrōpendo el iudice, & li testimoni, nō e legitimo vincitore, quātoncha in battaglia de tutta oltraza si alicto viate ogni astucia, e ogni fraude per vincere, nō pero e permetto de yfate falsita de corrōpere el Capione che nō faza el douere in iudicio de battaglia, perchē la vittoria che se ottenesse seria turpisima, perchē li antiqui Imperatori, li virtuosi pugnatori coronauano, & denegauano ad quelli, che procurano la vittoria coronando li aduersarii, per conseguire l'onore d' armi, ben che sia licito come piu volte e ditto desopra in battaglia de tutta oltranza per togliere la potentia del nimico, o yfare ogni fraude, per saluatione dela vita, se intēde cō propria astutia de vertude battaglii cō la extremita de la sua persona, che quello che cō fraude, & ingāni senza gagliardia, & valorosita restano vincitori, bēche superasse no possenti cauallieri, si che q̄lo che corrōpe el Capione nō merita l'onore della battaglia, nō puo dire essere stato vincitore cō arme, ne cō spada, ma solo per corrōzione, la quale e molto de valorosi Cauallieri condinata, perchē e specie de grauissimi tradimenti, & da dourerse la vittoria denegate, doue se debbe per virtu d'arme aquistare, superare lo inimico per trouare la verità, onde uno filosofo dice, che doue intraiuene corrōzione de dinari, o altre nō puo essere cosa laudabile ne virtuosa, in questo iudicio d'arme, doue non e permesso corrōzione alcuna se debbe vincere cō la spada, & cō la propria virtu delanimo, & per questo nō se dara lo honore a quello che vince, corrōpendo el Capione, perchē la corrōzione e simile del delitto, che merita grauissima pena, & per questo nō se da premio ne honore a quello che con iusta mente merita essere punito.

Cap. 264. Doue se tratta, se uno e infamato de tradimento, & vince ad battaglia, & nō se volse disdire, s'e tenuto p traditore.

Ceguita yna dubiosa questione de disdira, de uno che venisse a differencia del cōbatttere cō vn'altro, per causa che lo hauesse tradito, e ingiuriato el quale li offesse farlo in battaglia disdire, o cōfessare nō essere el vero che fusse traditore, peruenendo ale mani del requisitor superato, habiadolo in terra abattuto tutte le sue forze, per farlo adopero, disdito, perchē lo richieso abattuto diceua che nō si volena mai disdire i modo che prima fu amazato che volesse

Q iii

LIBRO

diddire. Onde el viuo domando al Judice che douesse date la sententia in suo fauore, perche hauea occiso el suo richiesto aduersario, el quale hauea promesso farlo desdire, il perche se dubitava per certe ragione che i fauore del morto si perduceuano, ch'el viuo non solamente non era vincitore, ma senza arme ven ciuto, per respetto che promesse, & hauesse offerto farlo desdire, quale non ha uendo fatto, non hauea satisfatto alla promessa, ne quella attese anc'el morto per non desdire virilmente ha promesso prima farsene occidere chel suo honore maculare, per desdetta perche doureria lui haure l'honore, per haure la sua p messa reseruata, & fattose morire, & perche el viuo per essere nemico meno de quello che promesse, per essere requisitore e stato vinto, perche l'altro ha ristitu to alle sue forze, ne se e desdetto per sin che viuo se ritrouou, & puo dire che la morte pose fine nel suo desdire e dasse monitione piu psto morto che desdetto. Incontrario se allega per parte del viuo, el quale hauea amazato el suo inimico puo dire haure fatto piu che non offerto, perche morto cōbattendo e vna desdetta, & son simile in effetto, per questo ci morto se puo dire essere desdetto, perche dimostra per la morte haure in instanti e combatuto, & per diuinio iudicio persela vita insieme cō la battaglia, & questo vene ad essere piu che desdetto, & cosi el Judice intendendo la causa decisamente el vero, che tacitamente ogni morte insultante e desdetta, per consequente e morto del viuo, p che offusca & deturpa la fama del desdetto, & cosi anchora quando se combatte ad oltranza la frite e morte o desdetta, & son pero assimigliate, ma tornando al caso, quello che offre se expressamente cō la sua bocha farlo desdire quello che constrettonon se volle desdire, perche non incorse la morte, non se puo dire essere ateso quello che desdetto promesse expressamente, per questo se doureria date sententia che lo requisitore non ha adimpito quello che promesse, & el morto morì con honore non volendosi desdire, ma nō se potria iustamente iudicare el viuo essere perditore hauenendo superato, e morto lo inimico, per che la morte in battaglia darale grande honore, ne anchora si potria iudicare el morto essere vincitore, quantunque habia receuuto lo martirio dela morte, per non desdire, ben che li sia piu honore, quanto ala gloria militare, si come faceano li antiqui Romani, & molti altri caualieri moderni, hanno voluto piu presto morire cō honore, che con vergognia vivere, pero el numero e piccolo deli Caualieri, che tal proua habiano fatta, & disse. M. Baido gran dolceza he nel vivere, il perche molti se excusano cō la forza, & cō lo terrore de l'arme ha uerse desdetto, ma loro scusa a boni Caualieri d'arme non e honorata, li Caualieri antichi giurauano nō evita la morte per la Republica, ne credeſ fe potria dare altra sententia, se nō come e detto disopra, chel judice declarasse, chel provocatore non habia adimpita la sua promessa, & dare laude al morto, che cō honore volse morire per non se desdire, ne pero se doureria el morto per vincitore pronunciare, perche doue e la morte non si puo iudicare essere vittoria, ne il viuo essere perditore, hauedo data la morte al suo inimico, ma in caso che lo requisitore hauesse detto volere prouare el contrario, & mostrali che hauesse detto falsamente amazandolo meritamente doureria la vittoria reportarne, o vero quido hauesse detto, io ti farò desdire, & poi combattendo l'hauelle ama-

QVINTO

124

zito, non hauendo lo richiesto nella battaglia, che se douesse desdire, & el morto non hauesse detto, io non mi voglio desdire, alhora se hauesse amazato l'enza altra resistentia seria come desdetto, & questo scriue referuando sempre el iudicio delli Principi d'arme, & de tutti altri Caualieri, che cō meglio ragione se moquesseno in date piu retta sententia.

¶ Cap. 265. Dowe se tratta, che e magiore desonore, o fugire,
o disdire con la propria bocca.

O Itca la dildetta me occore vi' altra dabitatione, quale seria piu disonore, o disdire vno armigero con la propria bocca, o vero dal campo codardamente fugire, ben che sia disupta narrato, che ogne fuga e disdetta, quātōque pare siano simile, pure differiscono, perche la fuga procede da magiore vita, che non la disdetta, considerado che lui medesimo per propria misteria se convdāna, & promette senza arme farsi superare, perche debbe ogne sua forza prepararse, quanto li fusse possibile mosirare la sua virtu per nō fugire, che interviene a quello che potentia dell'aduersario, & per forza d'arme se disdice col tormento delle ferite receuute animosamente, in quanto e la sua possiblita resistere per volef la fama del suo honore defensare, onde se le sue ultime forzeno bastarano ad vincere faciendo disdetta per non morire, e meno disonore, perche la forza da qualche colore de iusta excusatione, & pate che sia cosa che pceda contra la propria volonta, che per forza fa disdetta, & impero el fugire e magiore incarico, che per forza d'arme disdire, perche lo perdere con honore non vitupera tanto el perditore quanto lo perdeſ con vita, & con incarico de fuga, e sempre se debbe tentare la fortuna per la vittoria nō se debbe senza resistentia dar l'honore allo aduersario, perche non e magiore ingiuria del fugit dināce ad uno, dowe nō se conosce auātagio, ne magiore reputacione saquita, che sequitare lo nimico, che per paura te fugieſſe.

¶ Cap. 266. Che dechiara de duei combattenti, uno cauo yn'ochio
al nimico, e quello a lui li taglia el naso tutto, se dumanda
quale hara piu honore de lidui.

¶ Acendose vna battaglia fra dai armigeri, quali hauendo fermati i Capitoli che meglio facesse resta vincitore, & habia honore della vittoria: & qillo che peggio facesse restasse perditof, & hygiene del vittorioso, accade in nel cōbattere, che uno al altro vn'ochioli cauo, & q'lo che lo perde, a l'altro el naso gli taglio, & finendose la battaglia, dubitando ic domādaua quale de loro fusse piti honorato vincitore, onde qillo che hauea cauato lochio al cōpagnio mostrua haure magiore parte nella vittoria honorata, atento che in questo modo nō e altra miseria, che essere priu della vista, per respetto che fa restare l'omo inutile ad tutte le cose, & per essere l'ochio membro nobilissimo, & per esseſe collocato in eminenti loco, e dignissimo membro per esseſ in testa posto, quale e lo principale, e lo gouernatore de tutti li altri mēbri humani, atento che li guida, & cōduce cō lo instrumēto della lume, & doue a lui pate, & piace, & p' qillo si cognosce, & discerne tutte le cose de la natura la imagine del quale allo ceruello, & al core representano, & cōseruan la memoria delle cose visiue, & fanno l'homō cōbattere, & legere come instrumēti necessarie ad tutti exerciti

Q. iiiii

LIBRO

ministrano alegrano el core che i megio del corpo humano è realato, cō la qua
le per la virtu visua alegradose cō altra greza se notrica, il perche ragione, e de
viuere longo tempo, che per essere el naso n'èbro inutile, nel capo e vile, per ca
gione, che e cōsultore delle fecie del ceruello, & per quello secoducceno li pu
zzeanti vapor de la testa, & per essere lo senso de lo odorato in vtile al corpo
humano, altra virtu de qullo nō sente le nō che per adornamēto della belle
za della faza in qullo luoco da natura è stato p'dutto, adoncha cō'udiamo che
lochio e mēbro de magiore excellēta, atento che: ion due porte della vista, qua
le lo speri, & lo ferrare per loro volonta ponno disponere, & in loro difensioē
la natura maestra de tutte le cose doe parpetule ha p'create, & lo philosopho di
ce si come nui in uno altro Capitolo hauemo referito che lochio e instrumēto
de l'anima sensitiva, e lamēte vede mediante lochio, & impero quāto più e ex
cellente, el mēbro tanto e più quanto che per la sua percussione causa magiore
dolof, & per questo ha magiore honore q'lo che pr'uo, che nō quello achi su
lochio priuato, ma se ponni in cōtrate replicate, che q'lo elquale perdette el na
so per vnico mēbro nella faza, e più necessario al corpo humano, & più dano
sala perdita di q'lo atento che p'essere solo ornamēto, essendo nella faza sguar
tita, in niun modo se po remediate, e hauēdo perduto uno ochio restando lar
tro totalmēte nō e priuato della lumi, anzi se fortifica la virtu visua, & quello
che era in due, in uno naturalmente se reduce, in modo che vene auedere cosi
cō uno, restando come cō li due, & q'sto e per ragione che la virtu visua e diu
sibile, quātonque se possa diminuire, nō pero se puo partire, & q'sto dice Baldo,
che l'omo che ha uno ochio da nessuno exercitio per desutile se puo mouer,
& legese de Anibale Cartaginese, il quale per violencia del freddo perdiēdo uno
ochio alalpe de Bologna cō lore stādo grādissimi fatti cōtra Romani, adopero
imodo che de molte vittorie famolissime nel modo e rimasto, & lo euangelio
dice meglio, e andare cō vno ochio in paradiso, che cō due nello inferno essere
tormētato ne se aquista pero extrema miseria per hauere vno ochio, p'che vo
le la lege che nō si poisa admouere dalcuna administratione de officio, q'lo che
hauesle uno ochio, che per homo imperfecto nō lo cōdāna, & per q'sta ragione
se denota che perde el naso, e magiore vituperio, atento che essendo la faza hu
mana assimigliata al volto diuino, totalmēte per la perdita del naso resta mol
to deturbata, perdiēdo la ornata belleza, alaquale nō e alcuno remedio, ne po
tria per coprimento celare tale deformità dei nasi tagliato, onde mostrando i
pieni, a di tutti tanto disornamēto si come e magiore pena a colui che ha vna
mano, & perduta, come dice Baldo, cosi e magior pena e incarico per cxēplo
vno che perde el naso, come q'lo elquale li more lo vnico figliolo ha magiore
dolore de q'lo he hauēdone qui li more, solamēte uno restando l'altro non e si
grande la sua pena, & p'che secōdo la opinione deli homini nō si puo fare ma
giore improprio, & ingiuria alhomio viuente, che priuarlo del naso per elqua
le e magiore l'offesa, che se vna mano, o d'u piede, o d'un ochio lo priuase,
perche e più manifesta cosa: cioè vergogna, e p' q'sto p' vna grā pena se sole vno
de l'inquiete alla priuatione del naso condanare, acio che porta per eternale pe
na inu la faza de cōtinuo la sua vergognola punitione, laquale in niuno mo

QVINTO

125

do se puo coprire, & dice Federico nella sua Cōstitutione che la pena della pri
uatione del naso e punitione atroce, & feuerisima, atento che e derisione dela
gente, & questa tal punitione dare se costuma ale dōnc che adulterano lo ma
trimonio cōiugale per manifestata del grauisimo delitto, & per questo credes
ta che ha magiore honore quello achi e restato el naso, perdendo lochio, che
quello ilquale cō due ochi & senza naso se ritrova, pero quādo simile caso aca
desse potra il judece secōdo il suo vedere iudicare, ma la mia sententia me pate
essere iusta per le altre circostantie, che pono nelle ferite intrauenite.

CCap. 267. Doue se tratta de uno che fusse stato depento, se cō ra
gione se puo refutare de cōbattere.

Do che sia stato depento responde e dice, se ben e stato depento, & che lui
sia mancato aquel che paresse essere tenuto, questo e stato sol per non cō
battere il torto, e nō per viltu, ma q'sto e stato sol per recognoscere idio summa
verita, sauorigatrice de la iustitia, come chiaramente e noto, m' al presente co
gnosce hauer ragione, laquale glia data il suo aduersario, & intende restaurare
l'honor suo, & far l'ama, & quando fusse stato per chiaro iudicio de refudarlo,
nō sta bene sotto tal colore darli causa de cōbatere, respōderemo per lo aduer
sario, e diremo che la causa procede dala forma, & che yna causa, causa lastra,
perho nō accetta essere stato principio, ma e stato meggio, & chel fine le reclasa,
perche nō si cōuincet l'ho Agnello col Lupo, ne il Lepro cō Lorio, nel Coniglio
col Leone, & nō il magnalmo cō il codardo, ne mancho possi fare d'una cosa
morta vna visua, e dai li vita, ne mancho possi fare che vna dōna metetice sia
vergine, si chel bon triopho canta e sclāma gente de ferio, e de valore armata,
& che la poco luno e mancho laltri. Cōciudendo dico, nō puo ptouare, enos
cōuen che de milicia splēde mal cōsueto, e q'sto viuete se ben attendete, & in
quello riportarsi.

CCap. 268. Del cōtrasto de li armigeri, cōtra li litterati.

Oviu respōderemo cōtra li litterati, dico che li atmigieri sono espurgatori
de peccati, desfigitori de lor superbie, reuecitorii de lor persuasione, & lo
ro idolatrie, & che tal via de crudeltà nō regnano davitilli magnanimi, solum
cōtra inimici, lequal legge imperiale nō veta ch'el inimico se dānifica inqual si
voglia modo inquāto al vero, la necessita nō a legge in alcun tempo, e quādo
nō se esercita il mestiero, se viue honoratamente cō luoi quartieri, o paghe, e de
nari de grādi, stādos a piacere li viuendo, & fano bona ci. r. i, viuendo nobili, per
che sono denari de nobili, & nō son tenuti se nō da seruire nobili, ma li littera
ti viuendo de denari de mēdichi, & poueri, & qlli sono obligati seruire a forza,
che quādo le litigagioē nō vi fūlsero sene morirebbono di fāme, o quāre cose
s'rebbe cādire più oltra, mal l'honestā stringime atacere.

CCap. 269. Doue sintende de quāti modi se puo mētre.

Oremo che vro honesto mētre, si puo dire tu ti parti da lauerita, o uoi di
tu tu nō dice il vero, anchora ne laltri mētre dicendo tu te menti per la
gola, ma q'sto e più vituperoso che altro, eg' e anchora vno altro mētre che
dice tu temeti per la gola come un tristo, un altro mētre se puo dir, tu te mēti

LIBRO

per la go' a come vn tristo che tu sei, e uno e disertente da laltrò, póniamò caso ch'uno dicesse tu menti per la gola come vn tristo non se intende chel sia tristo, ma che labia mentito come fa vn tristo, e lui nō debbe cōbattere sopra la querella chel sia tristo, ma se lui dicesse tu menti per la gola come vn tristo che sei se debbe cōbattere soprala querella che dice tu sei, e questo e caso honesto non essendo tristo.

Cap.270. De due cōbattenti reduti in Campo per cōbattere, & quello che dissidato aperta armi da difesa senza prima hauersi dato noticia, vederemo sel puo fare si o no.

MQuesi el dubio, che essendo condotto per cōbattere in sul campo, e lo dissidato apresenta l'arme d'offendere come si conuieni, & anchora le armi da defendere come sono Corsaletti, Corazze, Coracine, ouer Cellatoni, Elmetti, meggiu testa, brazali, o guanti, armesi schinieri, cō dir che lo dissidato puo dare le armi come a lui piace, si da dissidente come da offendere come si costuma, & se obsecua, se responde per lo dissidatore, che glie consueto affare intendere che auanti la giornata de molti giorni se debba prouedere d'arme necessarie da difesa, attēto che l'arme nō sono equale ne ancho li corpi ne mani, ne gambe capi e bracia, e questo seria da dubitate che lo dissidato se li ha uerebbe potuto fare fata per la persona sua trabe due, & questo per sponemo che lui sia de poca statura, & laltrò grosso e grande de mebri ne conuene che cō tanta superchiaria cauantaggio li leua la vitta, & l'honore, ma quādo lo dissidatore li diri i pezzi d'arme da dissidente le puo cō ragione iustamente resuata.

Cap.271. De due cōbattenti, & quello el quale a da elegere l'arme, & per lettere fa noto alo aduerlario de tal e tal arme tutte preparerai, & nō li essendo altra referua de mā care cagiungere se si puo mutare de altre arme di qdile, o si, o no.

TE da vedere questo dubio, che lho dissidato hauera dato aviso alo dissidatore, che lui se habia appreparare per il di de la giornata, de tale, e tal arme & nō sera altra referua de crescere, & siminuire, & quando serano insul Cäpoli apresentara altre sorte de arme, dicendo che a lui sta a legere la electione de l'arme, & sono in loco da elegere, & dadoperare, & darali quelle lequale a lui piacerà, se risponde per lo richieditore, che non si conuincen a vna cosa che detta o fatta, & maxime ad magnanimi Caualieri, & anchora nō sta bene essere licito de dare, & tore, & dire vna cosa, & poi fare vnaltra, & non e anchora il douere, che uno possa ligare, & disoglier, & fare quello che a lui piace in pregiudicio de la parte, tanto piu che in questo mestier dela militia se piglia a se e se ataca ad ogni picol rāmo, & quādo l'hom mal se regie spesso volte accade sforciata mente cōuiensi tolerare, siche e licito lassare li primi termini, & cōbattere noue cause, Cosi anchora si puo cō ragione atacarsi, & quelle cose che son dette de prima sentia referuare de giongere, & mancare gran privilegio, & grata auera l'huomo, che ciascuna colpa mal fatta che la non fusse, ouer resoluera sentia puditio, ma per non potere bisogna che de lui se stesso si doglia.

QVINTO

126

Cap.272. De duo che venenc aparole, & uno dice cōrnuto alaltrò e laltrò dice alui traditore se da yedere qual emagiore inguria.

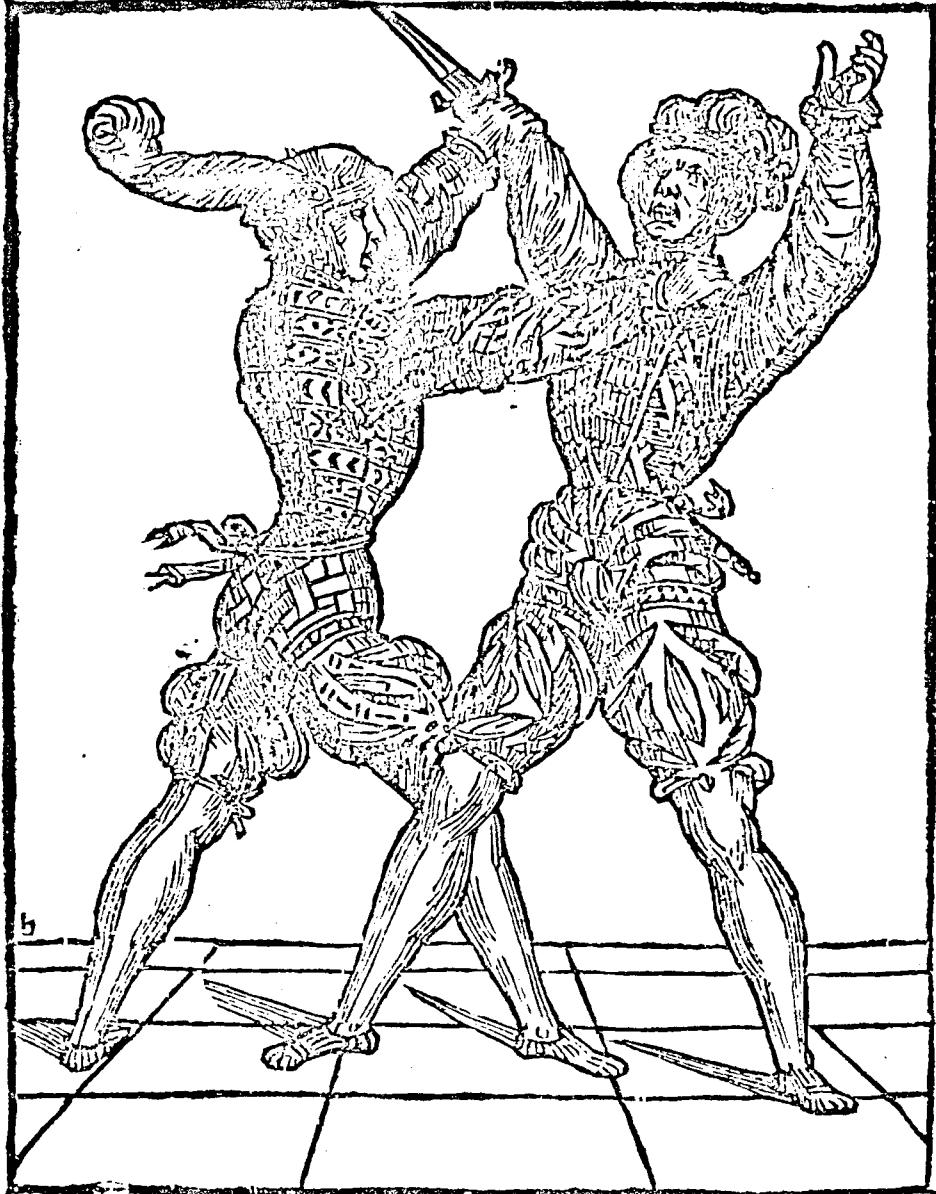
SOno alchuni che dicano che a dire cornuto a un altro e major in carico, atento che glie vna cosa chel sene fa grā slima, piu che thesoro, e vita, & perche lo stima, e cosa riservata sol per lui, & e cosa che non cōuiene ne apadre ne a figliolo, ne amico, ne aparente, ne a persona, chie al mondo sia, & qdlo che tal precio astima ne anima si puo dire cosa nō accostabile alla natura, & nō e degno de vita, perche nō e sol la sua vergogna, ma di parenti de luna parte e de saltra, & soni offesi, & quilli tali homini che lassino denichilare tantō honore, & tacino, & che tal inguria i petto portino soro d'arme nō degni, a questo p' postu pigliando esempio dagli animali sentia ragione, che per cotal caso amore se conducano, se risponde per laltra parte, che uno traditore nō sol offendere a se & apateti, ma derugie, & anichila honore de patria, & masime dandola in preda alinimici, perche se va l'honore comun de dōne, & perditiōe de anime considerando el caso di tradimenti, eiudicato, e sigillato vicio, & oribile exore a tal che questa detta de tradimenti ognaltra infamia auancia.

Cap. 273. Dowe se puo iustamente depingere uno che mancas al combattere, & cō suo honore.

Ssendo adonque uno recercato al cōbattere de alcune querelle, & fra tan to tempo se habia da date risposta, & mancando al detto tempo nō per la prima littera, & ne anchora la secoda nō preiudica, atēto che lo potra fare maxitiosamente per fare diuariare e di termini lo dissidatore, ma se ala terzia lettera nō a respondesse altermine iusto di qua che mesi, acio habia tempo da consiglarsi nō glie scusa alcuna, vero e che da la terzia & ultima lettera debbe determinate il tempo de sei mesi, & veritudo li ditti sei mesi senō responde resolutamente se puo depingere mancator del suo honore, & nō iusto che per torto chabia lui che la parte nō habia al modo reuedere la ingiuria fatta, & questo la legge imperatoria statuisse li detti sei mesi, & per consuetudine cōuien che habia luo co che altramente l'offenditore potria dilatare millianni a l'offeso, & questo e fatto per chi non hauesi animo combattere al torto, & che habia a pensare in che modo se offendere le persone, & antiuedere al caso succedente.

AVoi. M. Iacomo Crafter d'Augusta, & M. Ioāne Battista da i Letti, come figlioli, & scholari mei charissimi, accio che di me voi ve ricordiati sopra ad molte prese di puguale ve daro cōsiglio, perche accendendo a voi portate esse re prouisti piu comodamente adiffensarui, & per cio alcuna volta ve dignarete sopra di tal p'se risguardare, & di me Achille ve ricordareti, & in dette prese vi daro sempre dalte acio che in lo scriuei mio stia piu comodato, & cossi cō la memoria stareti atēti, perche in nella parte precedete daro principio al nome de Miser Jesu Christo, & della vergine Maria.

LIBRO
PRESA PRIMA:



QVINTO

127

¶ Documento sopra a molte prese de Stillo, ouer dagetta, o pugnale, che facilmente tutte se possono fare, accadendo come se costuma, a questi moderni tempi, che de molti huomini si ritrovano essere offesi per non hauere arme in mano, ne mancho sciesia. Et io vedendo de questi casi occorere, me sono mosso a scrivere queste cose, come trouarete duate in questo libro, accio che quelli che se delectano de la milizia sieno aduertiti ad imparare tale prese, per conservazione de la vita loro. ¶ Et notati che ditte prese che qui serano composte in tutte l'armi, o lotta serano molte ytile, per quegli che se esser citarano in tale yrtude, ouer' arte.

¶ PRIMA PRESA.

Hora nota che qua daremo principio alla prima presa, hauendo denotato de qua utilitate e a sapere difendersi dal suo inimico, mi sono sforciato dare principio a questa prima presa de Stillo, ouer' Dagetta. Et nota che hauendo il tuo inimico una de l'arme sopradette in mano, e necessario a guardargli sempre con l'ochio alle mani, accio che lui non te possa gabare, Auenga dio chel tuo inimico te tirasse sopra mano d'una Dagetta, tu te reparai con la tua mano mancha pigliando il braccio suo alla roversa, cioè il braccio dritto, & in questo medesimo pigliare, tu gettarai la tua gamba dritta de dritto a la destra del tuo inimico trahendo in questo medesimo gettare il braccio tuo dritto al collo allo inimico, storciendo in tale gettare la tua mano sinistra, verso le parte dritte del sopradetto, tirando le dette braccia giuso a terra, facendo a questo modo, fara lui yno capo fitto in dritto.

FIERO
PRESA SECONDAI



QVINTO
T SEQ VITÀ LA SECONDA
PRESA.

128

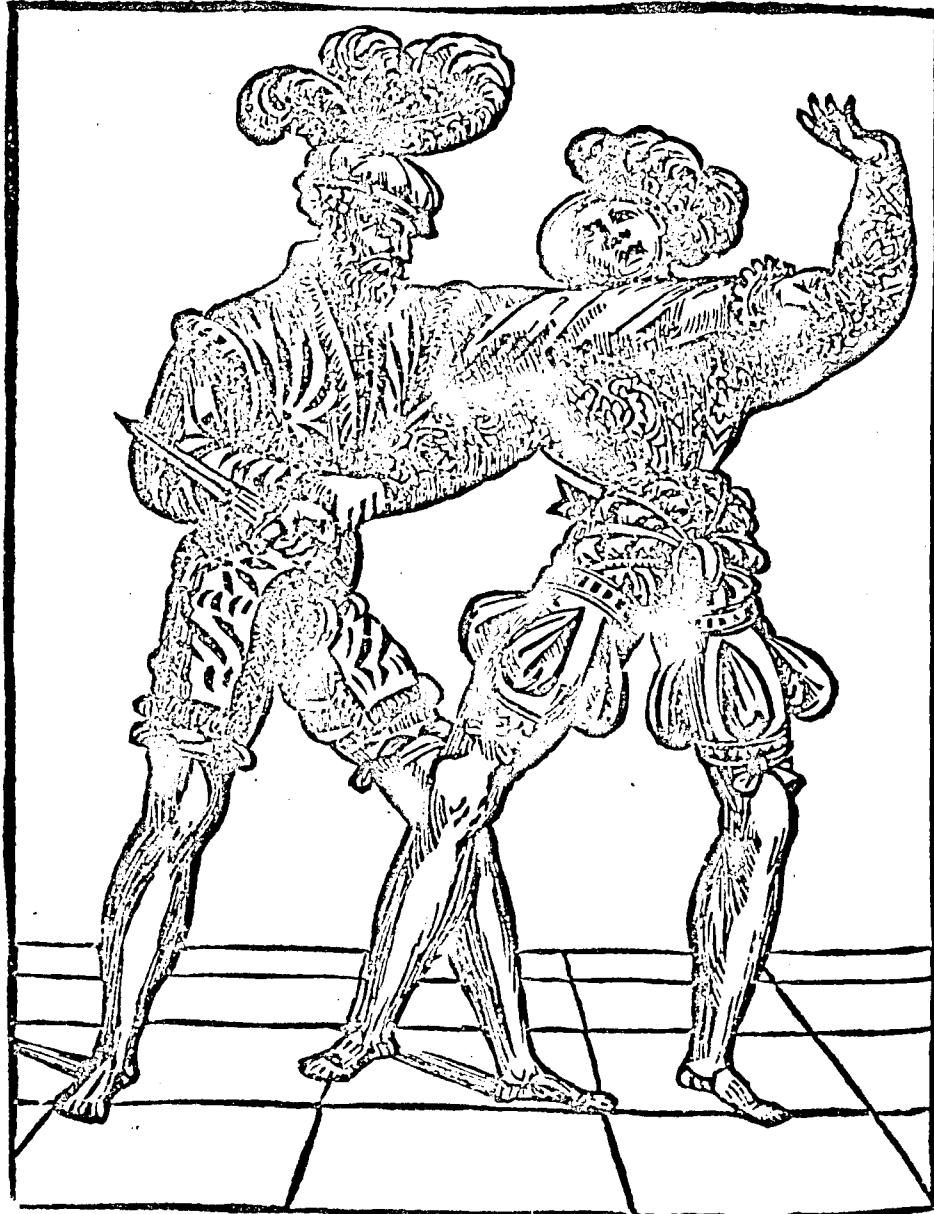
Hauendo il tuo nimico con l'armi sotto mano, come appertamente dimostra la figura, fermarai lochio tuo al pugno sopradetto: cioè che trahendoti lui disotto insuso per amazartide una punta, tu te giettarai con braccio tuo manco, al suo braccio drito, voltando il pugno tuo co' le dita ingioso, & pigliaralo stretto passando in el pigliarlo de la tua gamba destra, mettendola defuori da la dritta del sopradetto tuo inimico, & in questo medesimo getare degà, ba, tu pigliarai la coscia destra con la tua mano drita al sopradetto casciandoli, in questo pigliare la testa tua sotto al suo braccio destro, & vol tarai le spalle alle la rocca, & a questo modo, tul portarai via, & gettarai in terra, & se rai difeso galantemente, e polito.



¶ DESCRITIONE DE LA
TERTIA PRESA.

Volendo declarare il modo, da deffensarsi, da vno chete ti/
rassc de vna daghetta per amazarti sopra mano, come in
questa Tertia parte si vede, tu te reparerai trahen/
do la mano tua dritta al bracio destro del
tuo inimico, pigliandolo in questo tale
gettare il detto bracio per disuori
alla rouersa, passando in
detto tempo con la
tua gâba man/
cina alla
destra del so/
pradetto, piglian/
do in tale palare con
il tuo bracio mancho la
sua gamba dritta, e a que/
sto modo tu lo battera per ter
ra indrieto, e se serai risolto, & gli
parai a lui delle ferrite.

LIBRO
PRESA QVARTA

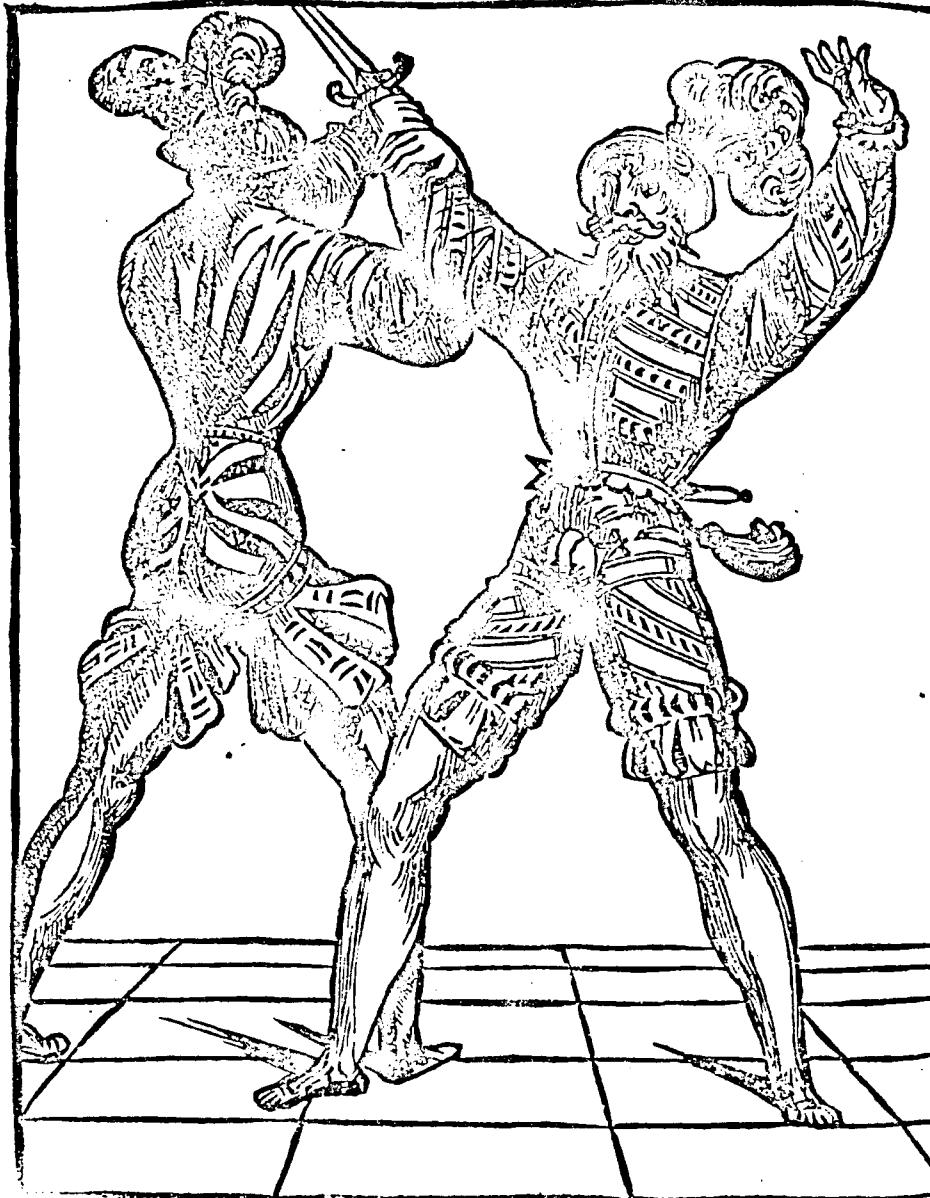


QVINTO
PARLAMENTO DELLA
QVARTA PRESA.

130

Hora nota che in questa quarta Presa voglio che quando il tuo inimico te tirasse d'una punta sotto mane tu te riparrai pigliando con la tua mane destra disopra il suo bracio dritto tenendolo forte stretto pasando in tal pigliare con la tua mācha gamba di dritto alla sua destra, e in tempo de tal pasare tu giettarai il tuo bracio mācho in la gola dinanzi al tuo inimico spingendolo di fatto con il detto braccio indrieto verso terra, e con la tua gāba mancha daragli in la sua dritta di dritto, e a questo modo caschara per terra, e tu serai sicuro galante, e polito, e se non intendesse la scrittura guarda di sopra alla pittura.

LIBRO
PRESA QVINTA.



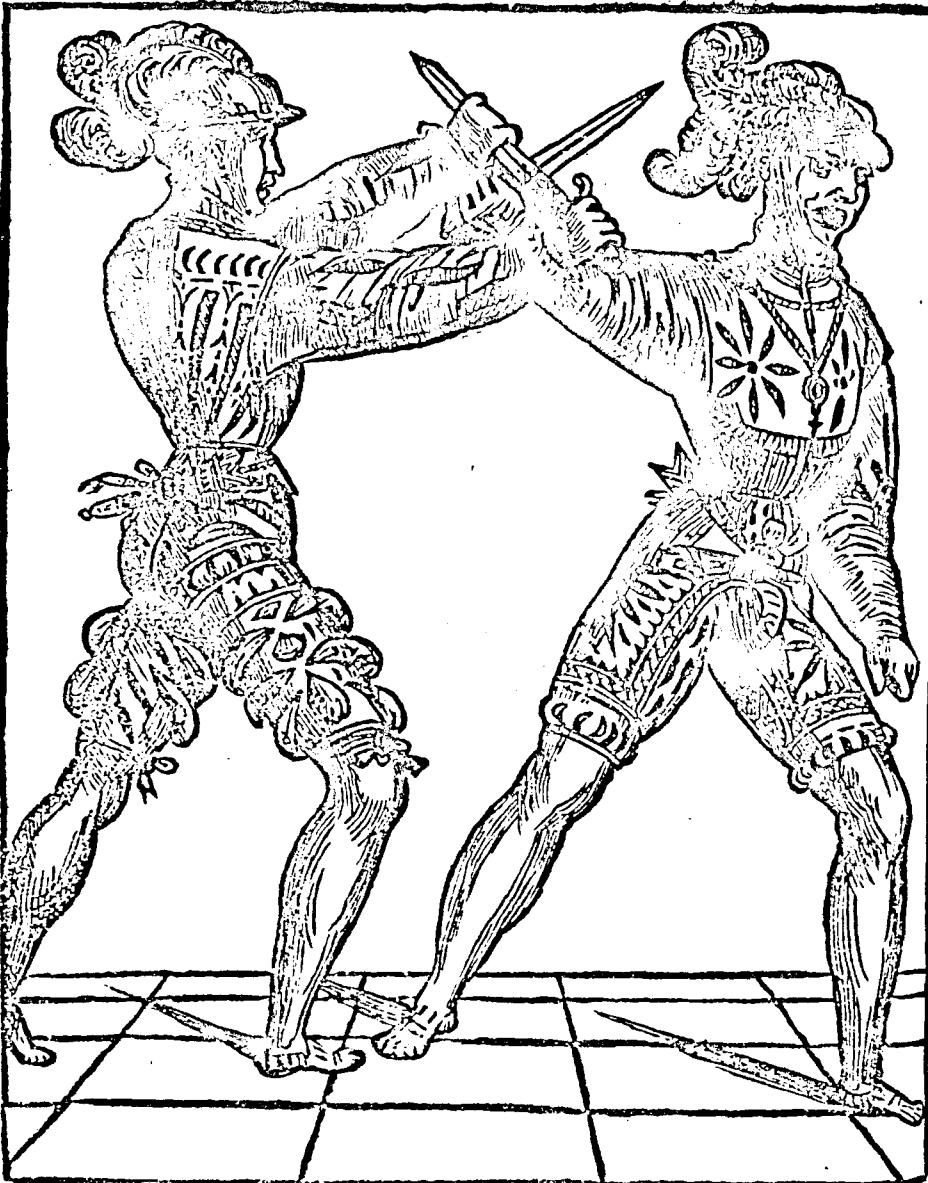
QVINTO

131

CHAVENDO DA TRATTARE
DELLA PRESA .V.

In questa quinta Presa e da considerare che volendo il patie/
te superare l'agiente, necessaria cosa e arditamente guardare al
detto agiente come egli tiene l'armi in man', o sotto mane, o so/
pra mani, ma proponeremo che in questa quinta parte la ten
ga sopra man', e che lui di su ingiù lo trahe. Se vna pontata,
o taglio per lo petto, o per la facia, tu te riparerai gietta/
do, e pigliado con la tua man mancha
la destra del inimico alla rouersa
e con la dritta gaba pasan/
do, e butandola di
drichto a quel/
la del so/
pra detto piglian
do in detto passare con
la man tua dritta il destro
bracio al tuo inimico per di
sotto come tu vidi stringiendo
ambe due, & tirando giu a terra
fortimente, e nota che per questo tal ti/
tare tu gli romperai il bracio suo dritto ca/
scandogli di subito le sue armi in terra, e serai
vincitore, e usito di pericolo galantemente, e polito.

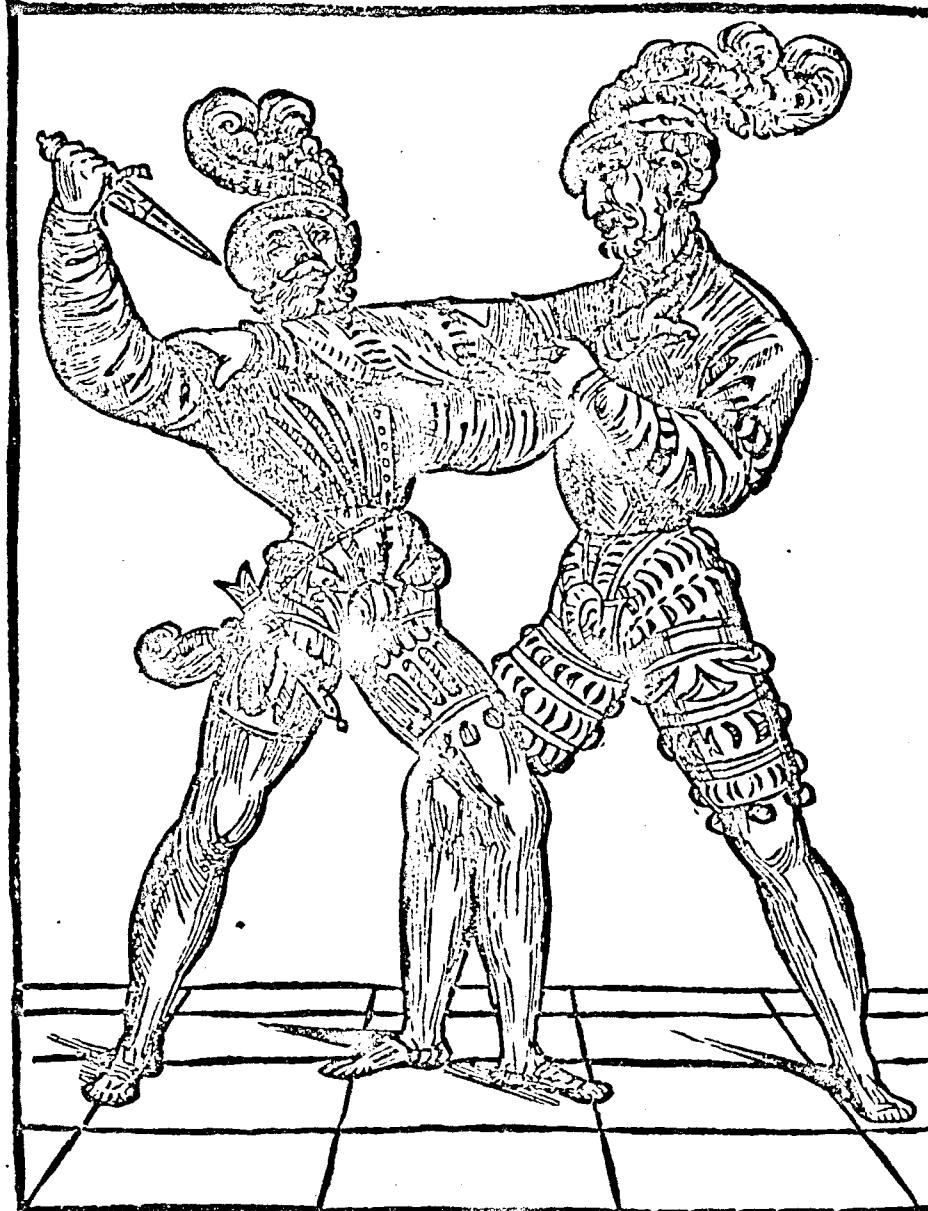
R. iii



PARLAMENTO DELLA
SESTA PRESA.

Tu vedi in questa Sesta parte, che ciascun di voi ha l'arme i
man, bisogna adonque adoperare l'ingegno, e cōsiderare de su
perare il tuo inimico, accio che trahendoti il sopra detto di pon
ta, o taglio sopra mane, tu te ariparrai cōl'arme tua pi
gliādola cō ambe due le manc insieme come tu vi
di dandogli in detto parare con la tua man
mancha vna storta in suso, intendendo
si del tuo braccio mācho che spingia
dal tuo lato destro el dritto
tu'l spingierai forte
incentro verso il
nimico, e
guarda che la
tua gamba mancha
sia difuori dalla destra del
sopra detto, facendo questo se ta/
glierà la mane, e l'armi sua li caschera
per terra voltandote le spale come tu vedi.





TPARLAMENTO DE LA
PRESA . VII.

Hera volendo nui parlare in questa Settima Parte, se vn va
ldse amaciare vn' altro che non hauesse arme in man', e quello
che volesse ferrire hauesse l'armi sopra man come si vede
chel pigliasce l'altro anchora in lo capezo, de qui
non bisogna piu aspettare, che tu pigli con la
man tua mācha quello chi t'ha piglia
to te in lo pectto pasando in detto
pigliare della tua gamba
dritta di fuora dalla
mācha del tuo
inimico
mettēdo in det
to tempo
il tuo bracio de
stro in la gola al so/
pradetto, dandogli con la
tua gamba destra, in la sua sinis/
tra, spingiendo con il tuo
bracio verso le tue
parte dritte,
p modo
che lui per que
sto conuen cascare
in terra, e darai a lui delle ferrite.

LIBRO
PRESA OTTAVA



QVINTO
PRESA .VIII.

134

A volcre chiaramente descriuere queste Presse come vano, sap
pi tu Lettore che sono di gran fatica, ma pur per dare confor
to a quegli che si dectarano gli mostraro che vale la scietia
antiqua in questo, e in altro che potra accadere, si che Let
tore legi volonticre. Hora hauendo qui disopra detto
come questo scriuere sie molto dfficile a spacificar
te ogni cosa come vano, mi sforzaro cō la mia
puocha memoria, a dare adintenderea
quelle personc che qui legierano,
che atrouando vno che
sopra manc volesse
ad vn'altro dare
vna fer/
rita, bisogna
che cō la man sua
mâcha gli pi
gli la sua
man' dritta pa
sando in tal pigliare
da lato dritto dello inimico
voltâdoglie le spalle al sopra det
to pigliandoli in questo voltare l'armi
che harai con la sua man dritta voltandola
de fatto ala rouersa verso le parte dritte, del sopra
detto, e per questo voltare de mani, che hara fatto alla
rouersa, egli tora l'armi di mani a lo inimico, e lui lara pfa.

LIBRO
PRESA NONA



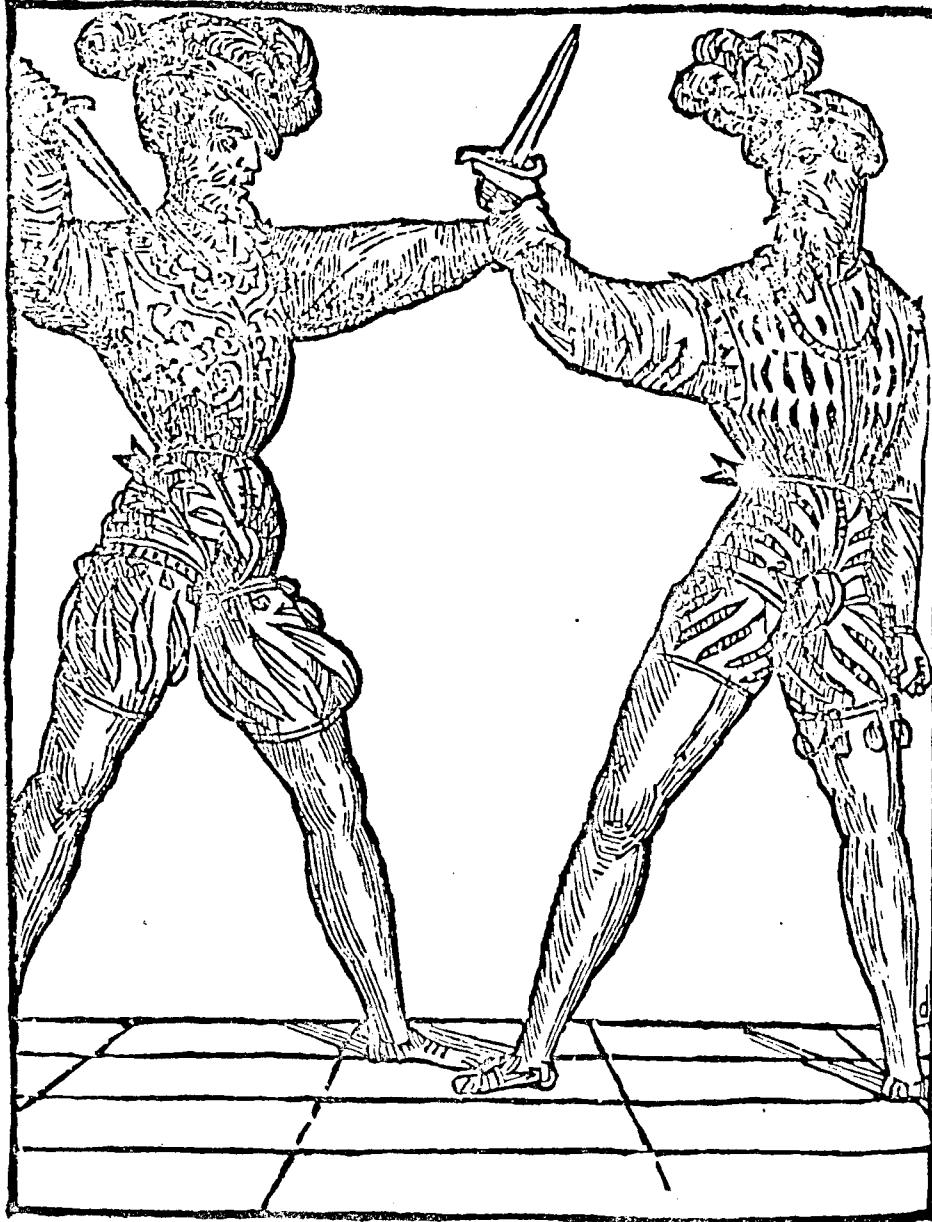
QVINTO
PRESA . VIII.

115

Io t'ho mostrato in piu lochi de molte Prese differentiate l'u/
na da l'altra in scrittura, & anchora in pittura facendoti inten/
dere che si glic vno pratico, fara queste cose facilmente hauendo
cuore, e sapi come ho detto piu indrieto, eglie di bisogno fermare
l'ochio tuo sempre alla manc del tuo inimico, & vedere in
questa nona parte quollo che lui vole fare, perche traen/
doti lui de vna pon/

ta di da
ghetta, o pu
gnalata sopra
mano, tu te reparrai
pigliado el suo bracio drit
to con la tua man destra alla ro/
uersa, e cō la mancha piglierai il góbi/
to al sopradetto stringendole, e storcendolle
verso terra come tu vedi, giettādo la tua gâba man/
cha inanci di drichto alla destra dello inimico
storcendo, e spingendo el suo bracio drit
to sota dal mcoggio ingioso verso
le tue bâde sinistre, e la tua
man mácha tu la spi
gerai verso le
tue parte
destre, in modo
che lui p forza te vol
tara le spale, e non voltan/
do, tu glic romperai il bracio al sopra
detto inimico, & scrai seccuro di tal pericolo.

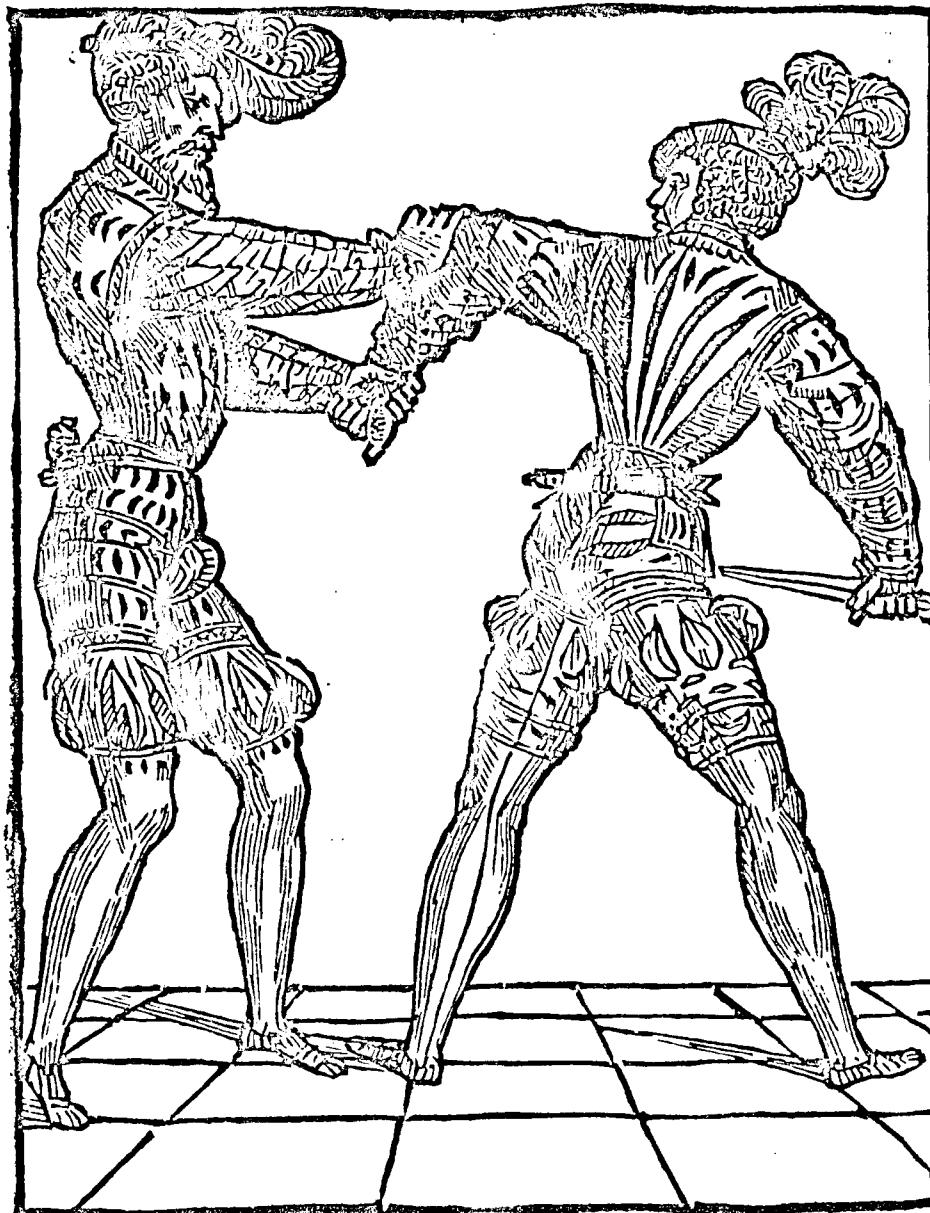
LIBRO
PRESA DECIMA



QVINTO
PRESA . X.

Essendo tu asaltato da uno che haucce vna Daghetta sopra
man', et tu ne haucce vna come lui, tu te metterai con la
gamba mancha inanci asaltato e polito, mettendo
l'ochio tuo fisso al suo bracio dritto non ti
mouendo di niente, perche trahédoti
lui il tuo inimico per partì delle
scrite, tu reparrai, piglian-
do con la tua mane
mancha el suo
Bracio
dritto alla
rouersa come
tu vede vandogli
in tal pigliare vna
storta in dritto con la
tua man sinistra, e potrai
gli dare alui delle ferrite. :::





QVINTO
PRESA XI;

Hauemo da considerare in questa vndecima Presa, che accas-
dendo, che uno venisse manci col bracio suo mancho, & piede
come tu vedi per parte delle ferite, tu hai da pensare chel vien
in questo modo, acio che non li possi pigliare el suo bras-
cio dritto, e tu vedendo questo gli pigliara i con la
man tua mancha il bracio a presa el pugno
al sopra detto, e co' la destra man tua pi-
gliara el suo gombito, trahendo
tu, o vero gettando in tal pi-
gliare la tua gamba
macha auanti
alla tua
dritta, e subito
in tal pa-
sare darai una
storta al bracio al tuo
inimico con tutte le tue mani vol-
tando forte, e a questo modo harai fu-
gito la morte, e per questa Presa che tu harai
fatto te voltara le spalle, o gli romperai il bracio.



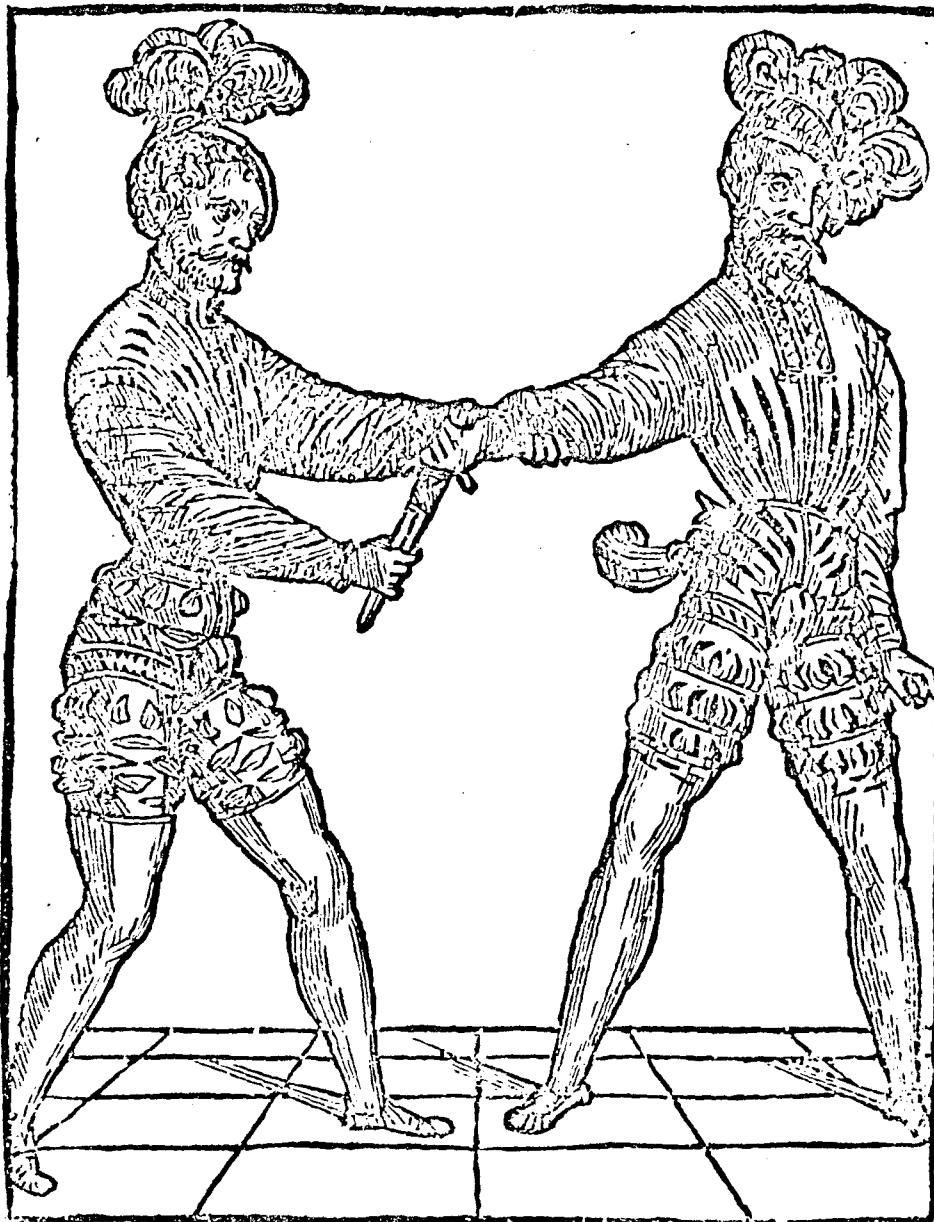
QVINTO
PRESA . XII.

133

Hora nota che se tu te trouasse, a non hauere armi in man' el tuo inimico n'hauesse vna sopra man, per volerti percuotere di vn'i ferita, tu gitarai la tua gamba mancha inanci di fuora das la britta del tuo inimico, e pigliarai in tal pasare con la tua man mancha il suo bracio dritto gittandoglie di fatto anchora la tua britta con ambe due, stringendo il bracio, al sopra detto, pirlando in ditto tempo in si tuoi piedi, e nota che in tal pirlare tu metterai el suo bracio dritto, e se la tua spalla man/cha voltando, glie le spale in conti/nnente, e sappi che per tale voltare chet tu harai fatto, la fara l'armi, o gli romperai il bracio.



LIBRO
PRESA.XIII.



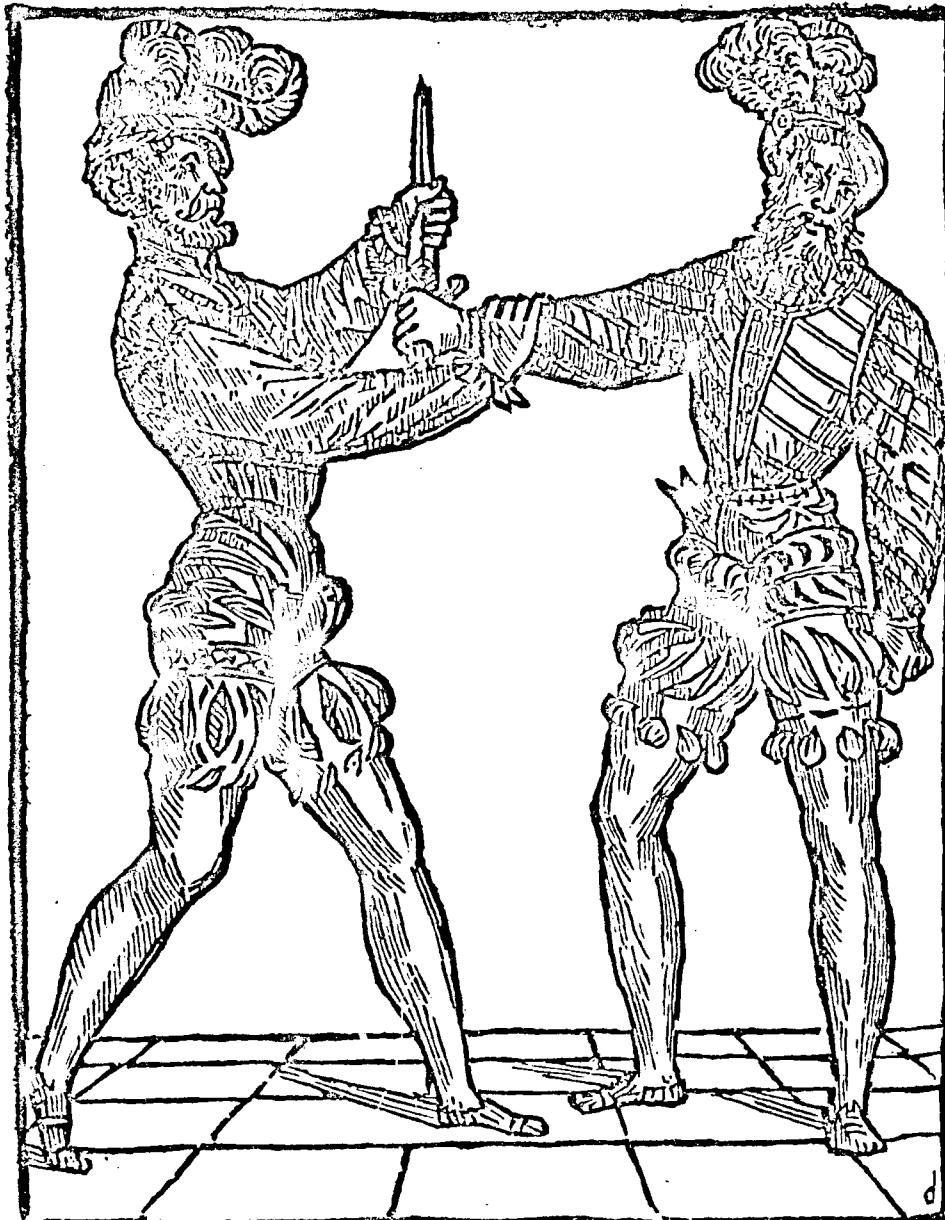
QVINTO
PRESA.XIII.

13

Hauēdo i questa tertiadecim i parte il tuo inimico l'armi sotto mani come tu vedi, tu nō volendo fugire cu ti fermerai salido in su li tuoi piedi guardando glie a le mani, vederai il mouimento che fara el sopra detto, perche trahendoci lui yna punta per lo petto, tu te reparerai, pigliando con la tua mancha mane el suo bracio dritto, e con la tua ditta mane, tu gli torai l'armi di mane al suo dispetto, dandoglie yna storta alla rouersa metendo in questi tempi la tua gamba mani cha scontro alla drita de sopra detto, forte distesa p lo dritto guardando alla figura imprederai, tu gli tora l'armi di mano, e saluo serai,

3 III





QVINTO
PRESA .XIII.

140

Essendo alle mani senza armi, scôtro al tuo inimico, tu te as-
setarai del tuo pie dritto indrieto, e con lo man cho sera allo in-
contro del destro del sopra detto, tenendo forte l'ochio al suo
bracio dritto, perche trahendoti per parti delle ferite, tu te
ari parcerai con la mane tua dritta, pigliando in que
sto tempo el suo bracio destro per di sopra, e
cô la man mancha piglierai l'arme sua
alla rouersa, impegno al tuo inimi-
co, bandogli vna storta in
questo tempo, e sappi
che detta stort-
ta, o vol-
ta di
pugno che
tu farai, biso-
gna che tu
la vol-
ti a l'insu-
so, verso la pars
te dritta del inimico,
e facendo a questo modo, tu gli
leuarai l'armi di man al suo dispetto.

•••

•••

•••

5 ill



In questa quinta decima Presa, gli seria di molte cose da scriure, ma perche queste Presse sono tanto difficile da scriuere, al piu che potro briueamente ne scriuero. Si che sel fosse vno che ti vesce allinscontro con vn Pugnale, o Stilo, o Dagheta per amazarti sopra man, tu te riparerai, pigliando el suo bracio destro con la tua man dritta, per lo dritto accompagnando in questo tempo il tuo piede destro con la tua man dritta, non ti fermado di niente che tu pirla i sul pie dritto, e volterai

le spalle al sopra detto inimico gietando in tal voltar la tua mancha gamba alla dritta per di drichto verso le partite dritte del sopra detto, e in questo tal gietar tu pigliara la gamba dritta con il tuo bracio mancho del tuo inimico, e facedo qsto lo gittarai p' terza, o cascara idrichto, o portaralo via come tu vede.

LIBRO
PRESA. XVI.

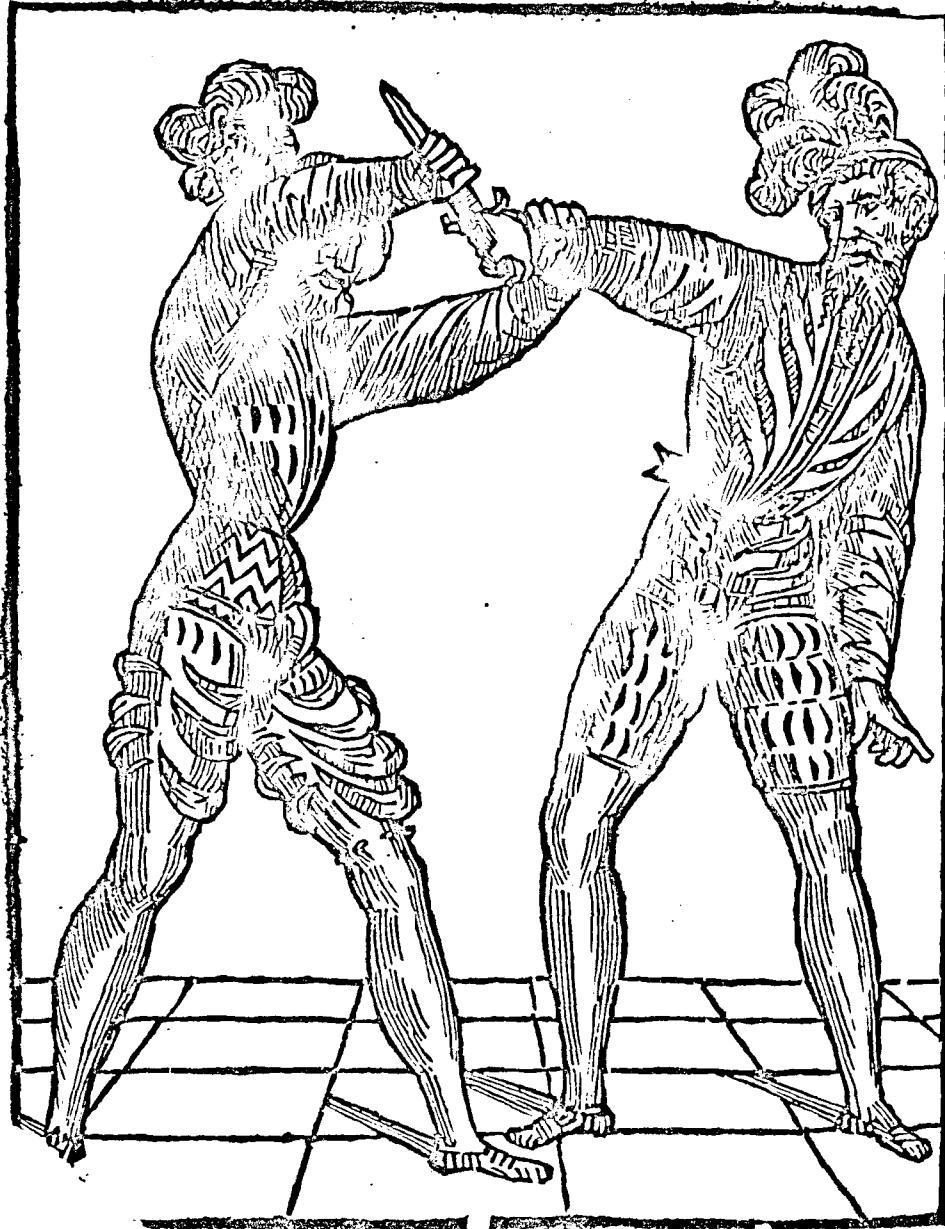


QVINTO
PRESA .XVI.

162

Haucmo
da notare la sesta
decima Presa. Hora
guarda ben che sel fosse
vn tuo inimico, che con la
sua man mācha ti pigliasse in
lo petto, per darti d'un Pugnale
sopra mane delle scrite, tu te disolue
rai dandogli di fatto cō le tue bracie in/
sieme in su lo bracio mancho al sopra detto,
ma nota per questo dare serai risolto, e
serai securò, e diffensato serai, notifi/
cando a ogni persona, che debia
guardar come stano sempre
le figūr, acio che meglio, :
e più chiaramente pos/
sono imparare d'o
fendere, e di/
fendere,

LIBRO
PRESA XVII.



QVINTO
PRESA . XVII:

143

Diremo adonque, che venendo il tuo inimico con vna arma
in manc come tu vedi, bisogna per tuo ripare, che tu gli traghe
la tua manc mancha al suo bracio dritto, pigliandole
alla rouersa el bracio al sopra detto, e con la
dritta manc tu gli pigliara el stiletto
dandogli di fatto vna gran stor
ta indrichto verso le sue parti
ti destre con ambe
due le mani gli
torai l'ar
mi di mane al
suo dispetto, e a ques
sto modo amaciarlo, gli
darai delle ferite, al sopra detto.



LIBRO
PRESA XVIII.



QVINTO
PRESA .XVIII.

143

Disponeremo in questa parte vn dubio molto sotille, perche volendo, in questo tempo fare Presa, che fara molto utile, e laudabile da ogni persona, e uscirai senza pericollo, di manc del tuo inimico, egli di bisogno che quando el sopra detto ti venisse contra con l'armi sotto manc per amazarte, o darte delle ferite, tu te reparerai pigliando con la tua man man, cha il bracio destro di sopra al sopra detto, e con la dritta man pigliara el bracio suo finistro tenendolo forte, e stretto, e subito in tal pigliare tu te lascerai cadere in terra indieto metendo glie in tal caderre ambidui gli piedi in lo corpo, o petto, tirado a te le bracia, e co gli piedi tu il gitarai di dritto di sopra dalla testa, e per questo tal gittare tu gli roperai la testa, e farali vn grandissimo male, leuandoti suso presto, e toragli le sue armi, parendo a te, tu lo potrai amare.



LIBRO
PRESA . XVIII.

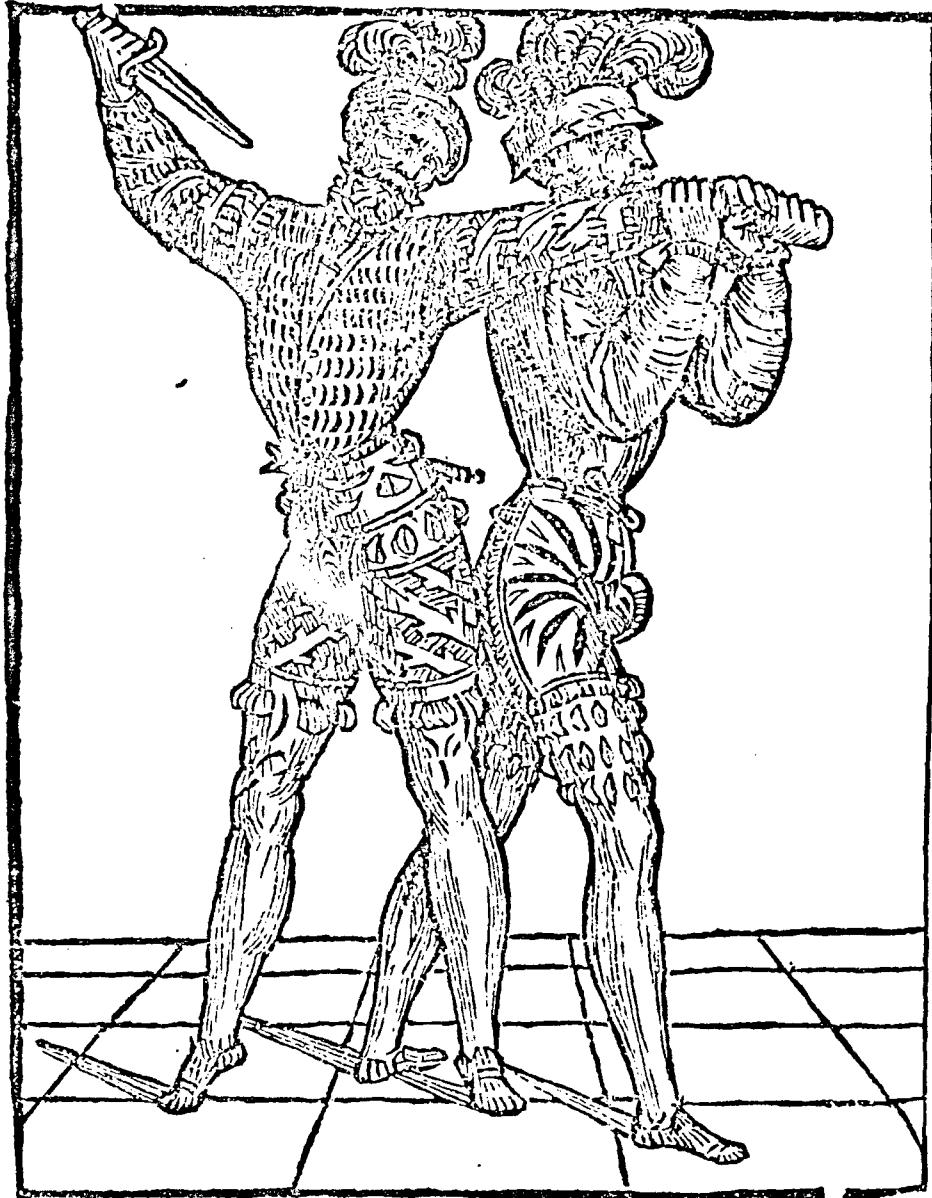


QVINTO
PRESA . XVIII.

144

In questa decima ottava Presa se ben hai guardato questa figura al'armi sotto manc, e pero per questo bisogna che quādo
vn'ariua auanti al suo inimico, le bona cosa a guardarli alle
mani, accio che meglio si possi difensare, ma pochi sono
che habbiano tal vedere, perchē non hāno pratica,
to con le persone che gli habia dato tale amae-
stramento, si che per questo starai mol-
to acorto guardando sempre alla
man dritta tel sopra detto,
perche trahendoti egli
yna ponta sotto
man'el tuo
inimico
per darti nel
petto, tu
te reparerai
pigliando con la tua
man dritta, la mane destra
al sopra detto pasando subito cō
la tua mácha gába di drichto ambe due
quelle del inimico, pigliando in tal passare la
barba, o capelli cō la tua man mácha per di drichto
come tu vede, e subito fatto qsto tu lo tirerai allo indrichto,
e bateralo in terra togliēdogli l'armi di man fera sicuro, e lo
potrai amazare, si che non ti far bestie di queste prele, perchē
chi lo sara ben fare non sara offese.

LIBRO
PRESA .XX.



QVINTO
PRESA .XX.

146

Sarà un bel dubbio, & cosa gientile aduertire in questa vigesima
 ma presa come far si debbe uno armigero Caualiero, a diffendersi
 farsi da uno suo inimico, che scontro di lui venisse per amazarlo,
 ho quanto haucino da considerare, che volendo senza pericolo
 lo andare aritrouare un huomo suo inimico per amaziarlo se-
 curamente, molto prima pensare si debbe fondatamente con
 grā vātagio, e ingegno cō arte vsare nō temendo, & non pensan-
 do già al pericollo, ii ben astimarlo, ma nō per paura, ma per
 meglio suo potere superarlo, attento che vencendo il detto inimi-
 co per sua coperta, col bracio suo mancho inance venendo, & si
 nistra gāba, giectando lui in tal venire, la sua mancha ma-
 no in lo tuo capuccio dauante, tenen-
 doti stretto per amazzarte, o
 darte de le scrite, alhora cō
 pīstezza tu te deffenserai,
 pigliado del detto el
 mācho bracio cō
 abe due le man
 tue, pirlādo
 subito
 & voltādoti
 a vn tempo in su
 ituoi piede, intendendosi
 che la facia tua sia volta al cō
 trario de quella del tuo inimico, & fa-
 cendo qsto, la schiena sua sarà voltata ver-
 so la schiena tua, e per questo pigliare, & voltare
 che tu hauera fatto il bracio suo sinistro, sarà in se la
 spalla destra tua, in questo subito atto nō temendo niente
 a fare questa gienerosa Presa, perchē superarai il tuo inimico,
 e romperagli il bracio, & faragli una grande offesa.

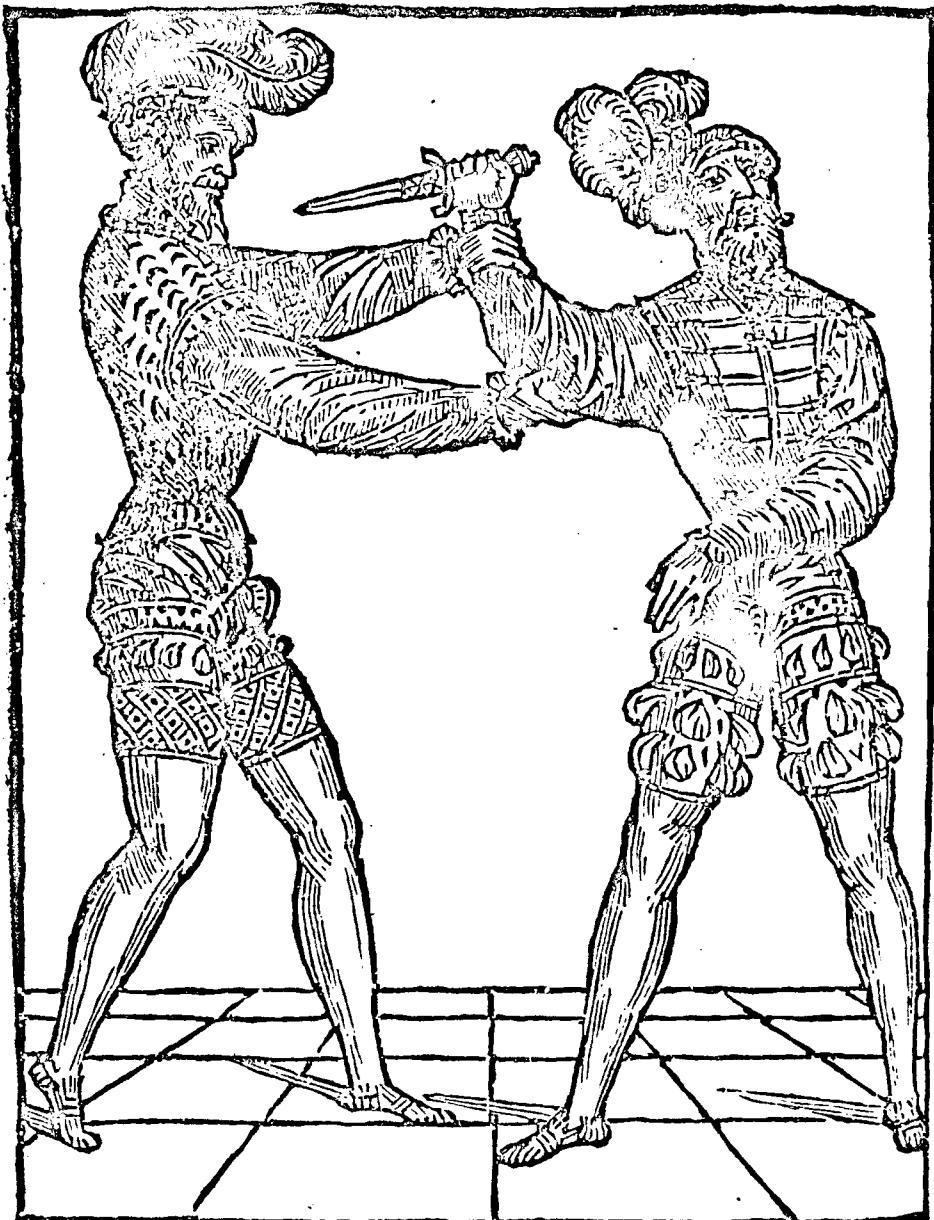
I ii

LIBRO
PRESA .XXI.



QVINTO
PRESA .XXI:

¶ Descriueremo come diffensar si debbe vno i questa vigesima prima Presa, haucmo da pensare sutilmente che vnenedo yn tuo inimico deliberatamente per amaciarte, o darti delle scrite con vna Daghetta, come qua sono dipinti, vedendo questo tu ti reparcerai, pigliando quel bracio che t'ha meso nel petto con la man tua mancha, e con il bracio dritto, tu glic darai p cosa tenedo el pugno stretto come tu vede, e dagli forte, nel suo bracio sinistro, e scrai disolto dal sopra detto tuo inimico, galate, e polito.



Diremo in questa ultima presa poche cose, perche inuerita sono fastidiose da componere, e volcre narare di punto in punto ogni cosa, seria tropo longho el scriuere, ma p nō dare tropo tempo alle persone che qui legierano, diremo a voi. M. Giouāni Battista come figliuolo sopra noiato da i Letti de Bologna, che essē do voi senza armi in mano, & che vno venisse a voi cō vno Pugnale, o Daghetta sopra man per amazarui, egliie di bisogno, che voi vi difendiatii, pigliando con la man mancha vostra, il bracio destro dello inimico vostro, apreso el pugno, e cō la dritta man pigliareti il detto bracio, e il goinbito al sopra detto alla rouersa come voi vedeti con abe dua le mane, storcendo una infora, e laltra inentro, e quando voi farete questo, screte ianti con lo pie sinistro, e storcedo forte romperci el bracio dritto allo inimico, e togliendoglie l'arme incontinenti, e potrete dare a lui delle scritte, & qui fine ponceremo a queste Presse sopra scritte tutte quāto a laude, e gloria del padre, e figliolo, e spirito santo.

A M E N.

Finis.

REGISTRO

† † † A iiiii B iiiii C iiiii D iiiii E iiiii F iiiii G iiiii H iiiii I iiiii K iiiii L iiiii M iiiii N iiiii O iiiii P iiiii Q iiiii R iiiii S iiiii T ii

MVTINAE, IN AEDIBVS VENERABILIS

D. Antonii Bergolæ Sacerdotis,

Ac Ciuis Mutin.

XIII.

Idus Maii.

M.D.XXXVI.

